Il Ciro riconosciuto

Atto Secondo

Am. B. 264
II

IV

Atto Secondo Scena Prima

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città, già per lungo tempo insalvatichi

Mandane, ed Mitridate.

GYMNASIO REG: JOACHIM: LEGAT: AB IL LUSTRISS: PRINCIPE AMALIA

Man:

Ah Mitridate, ah che mi dici! Al— ceo dunque è il mio

Mitr:

Civo. oh Dio più sommesso favella.

Mand:

alcun non

Mitr:

ode Potrebbe udir. sotto un Crudele impero troppo

maj non si tace - Un sogno, un' ombra passa per fallo, e si pu—

nisce: è incerta d' ogni amico la fè: le strade, i

tempi le mense istesse, i talami non sono dall' insidie si—

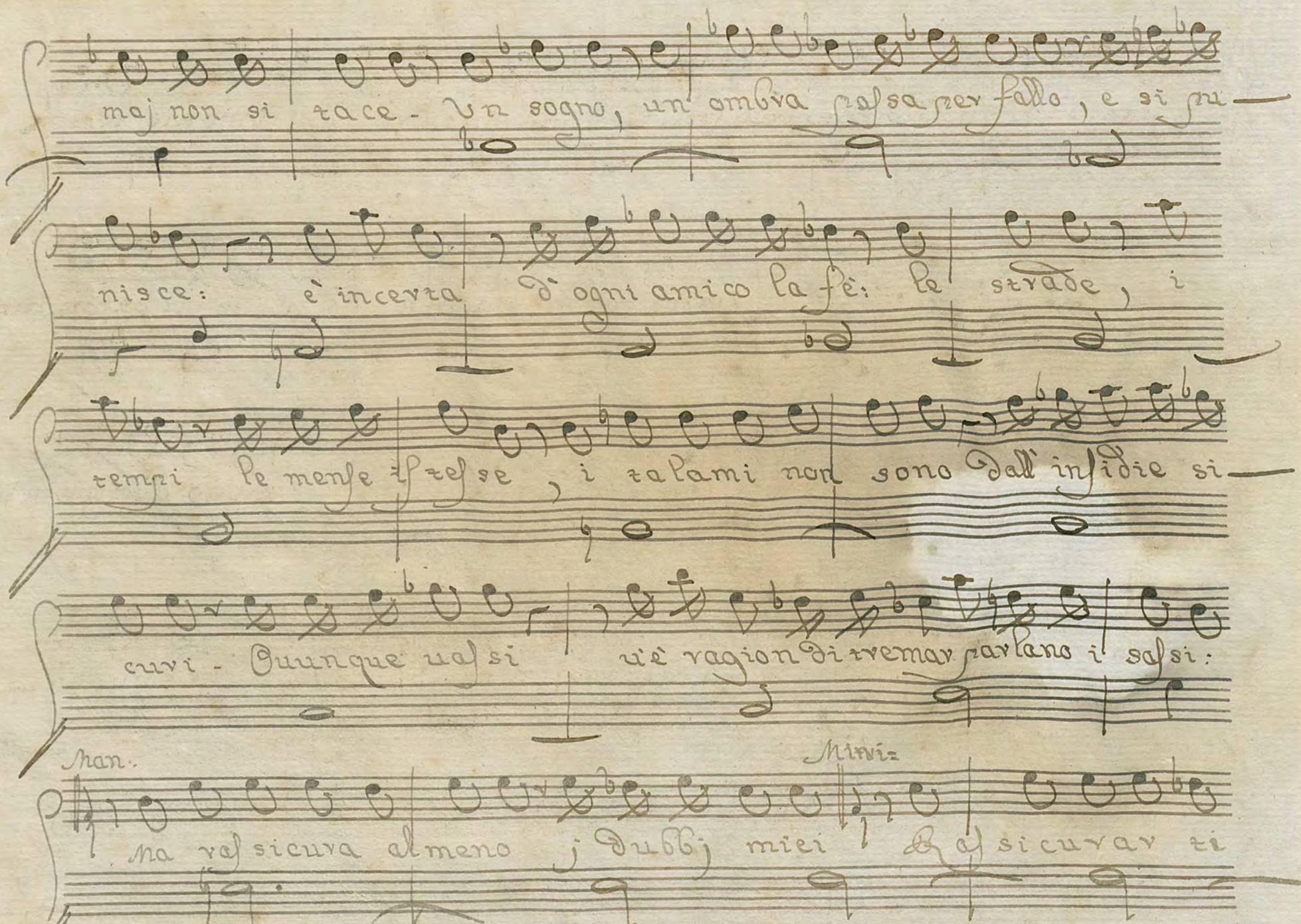
curi - Ouunque uassi u'è ragion di tremar parlano i sassi:

Man.

Ma rassicura almeno j dubbj miei

Minni=

Rassicurar ti



uuoi. Dimandane il tuo Cor: Qual più sincero testimonio a una

Mand:

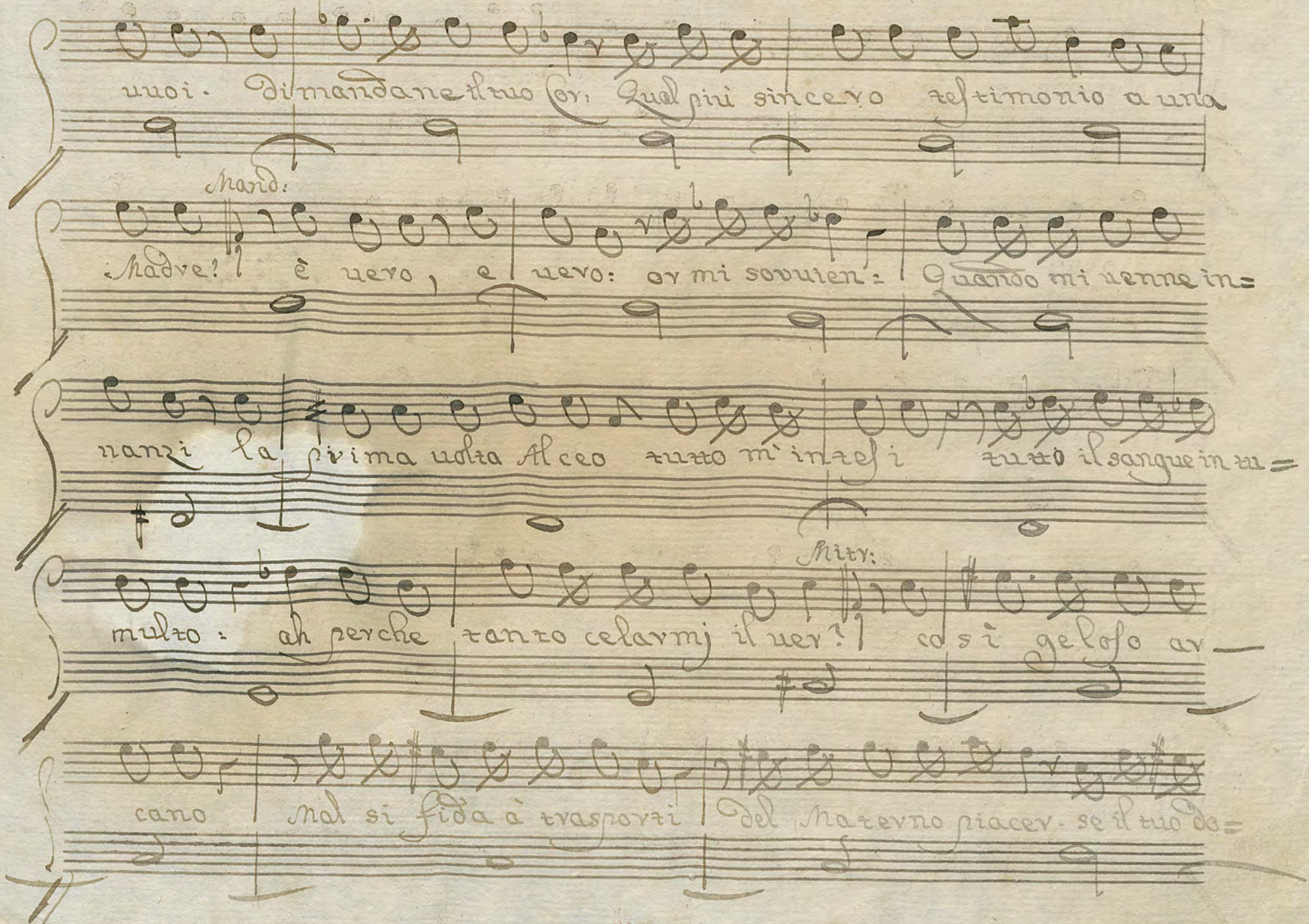
Madre? è uero, e uero: or mi sovuien: Quando mi uenne in=

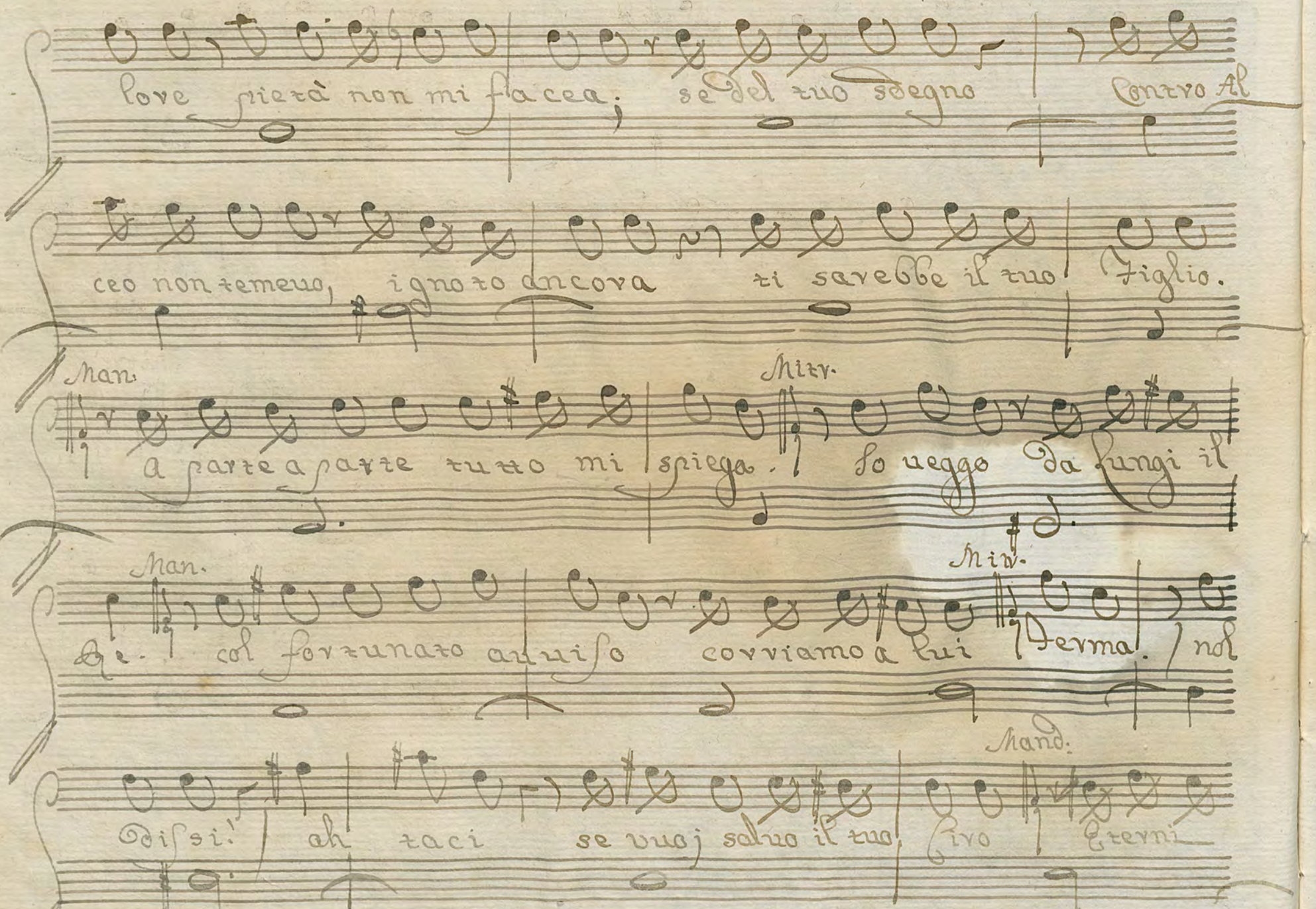
nanzi la prima uolta Alceo tutto m'intesi tutto il sangue in tu=

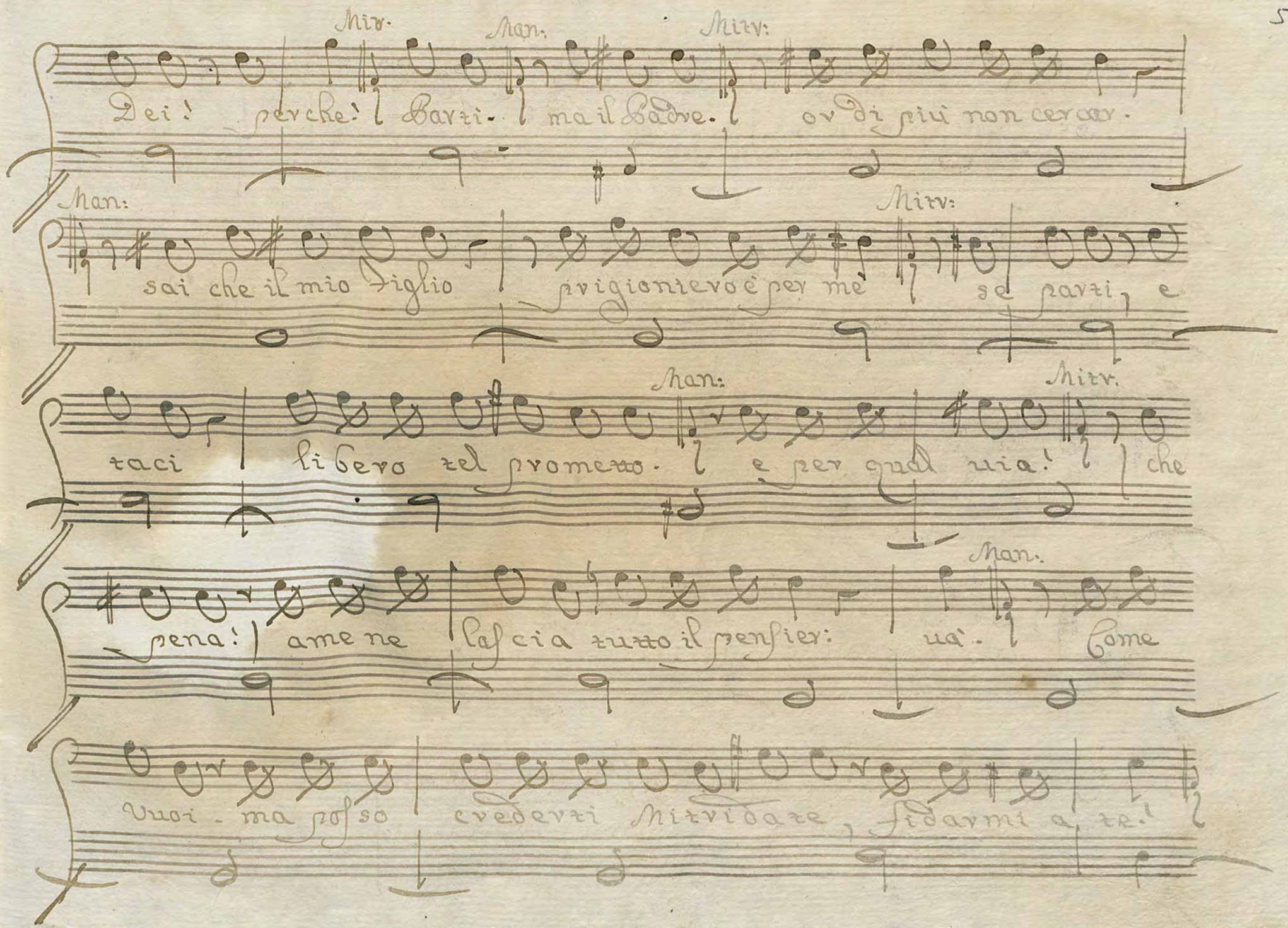
Mitr:

multo: ah perche tanto celarmj il uer? così geloso ar—

cano Mal si fida à trasporti del Materno piacer. se il tuo do=




Ove pietà non mi facea; se del tuo sdegno Contro Al
ceo non temeva, ignoto ancora ti sarebbe il tuo figlio.
Man. Mitr.
a parte a parte tutto mi spiega. Io veggo da lungi il
Man. Mitr.
Re. col fortunato avviso corriamo a lui ferma. nol
Mand.
Dissi! ah taci se vuoi salvo il tuo rivo Eterni

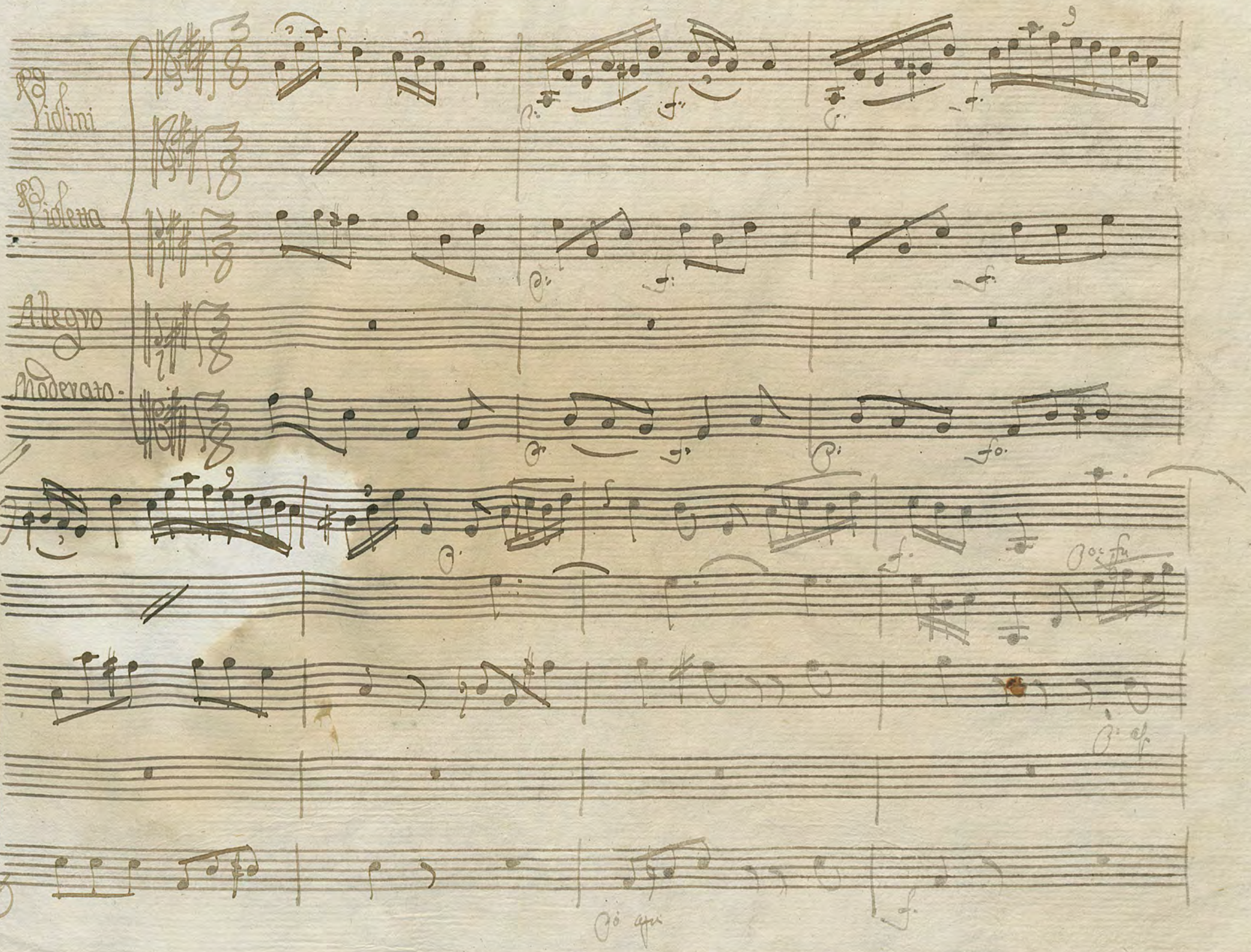

Mitr.
Dei! perche! Parti. ma il Padre.
Man.
Mitr:
ov di piu non cercar.
Man:
sai che il mio figlio prigioniero è per me
Mitr:
se parti, e
Man:
taci libero tel prometto. e per grad uia!
Mitr.
che
Man.
pena! ame ne lascia tutto il pensier: uà. come
uuoi - ma posso cvedevti Mitridate, fidarmi a te!

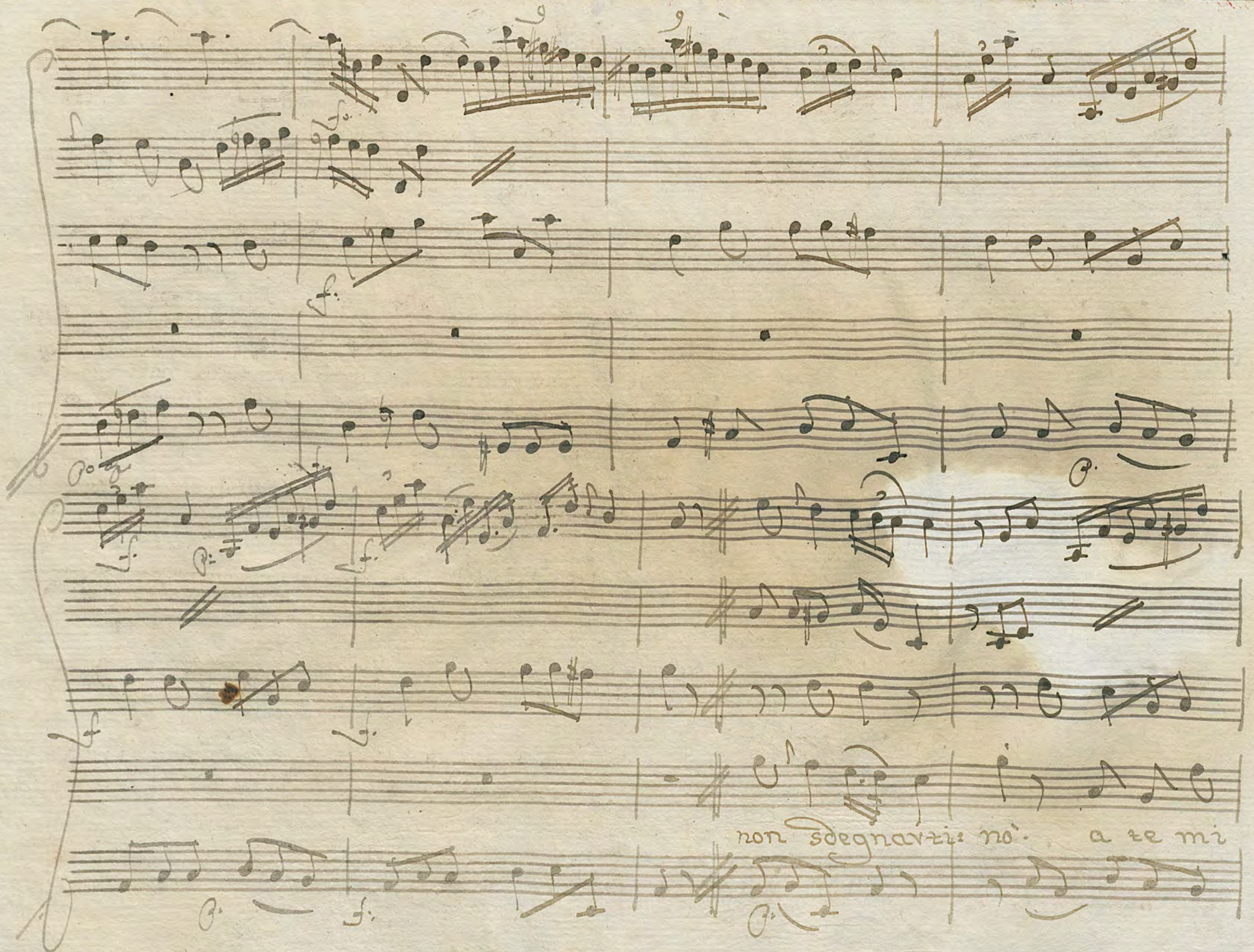
Min.

se puoi fidarti! oh stelle! se puoi credermi! oh Dei!

Bella mercede dalla grata mandane a la mia fede:

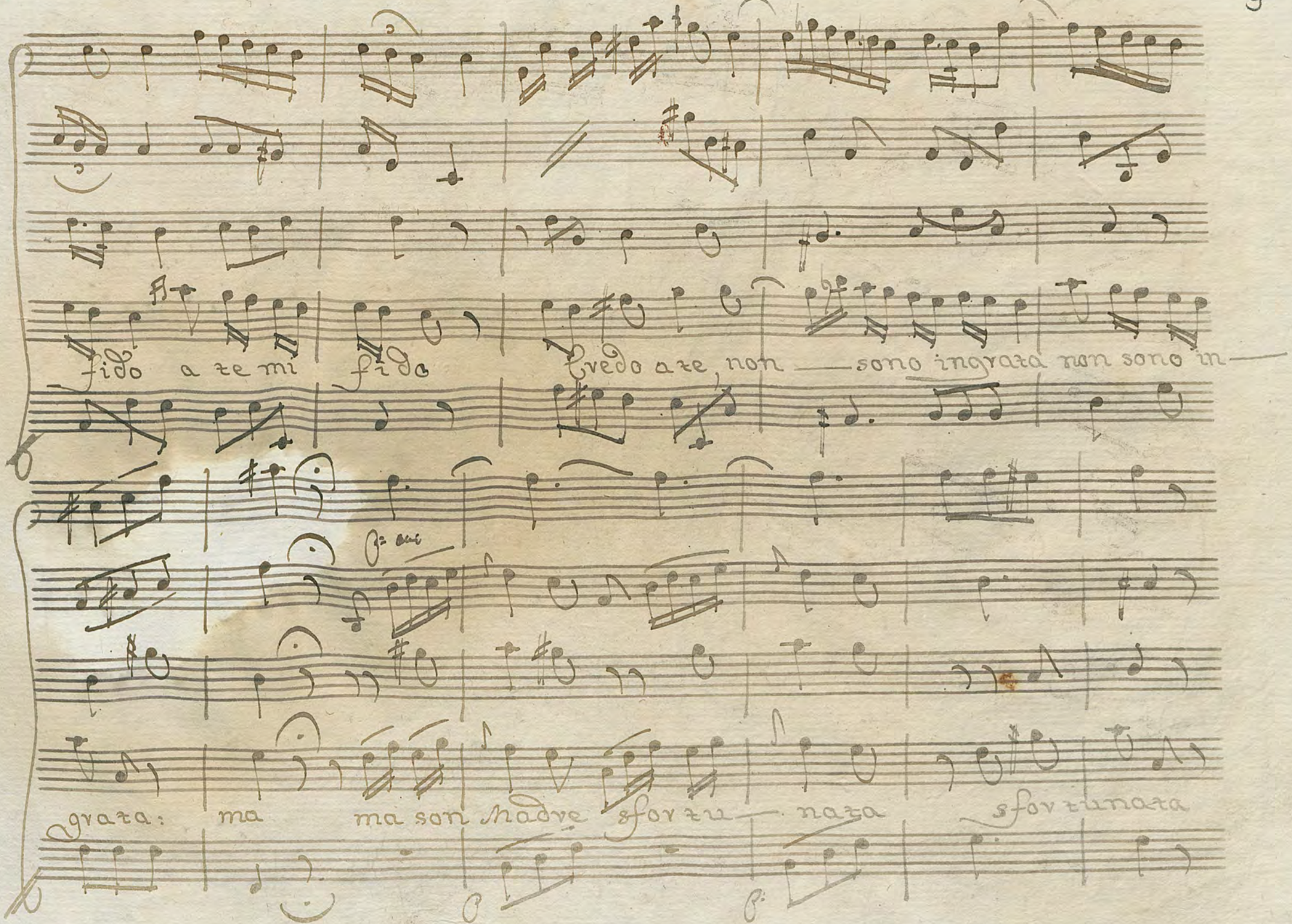
Segue l'aria di Mandane

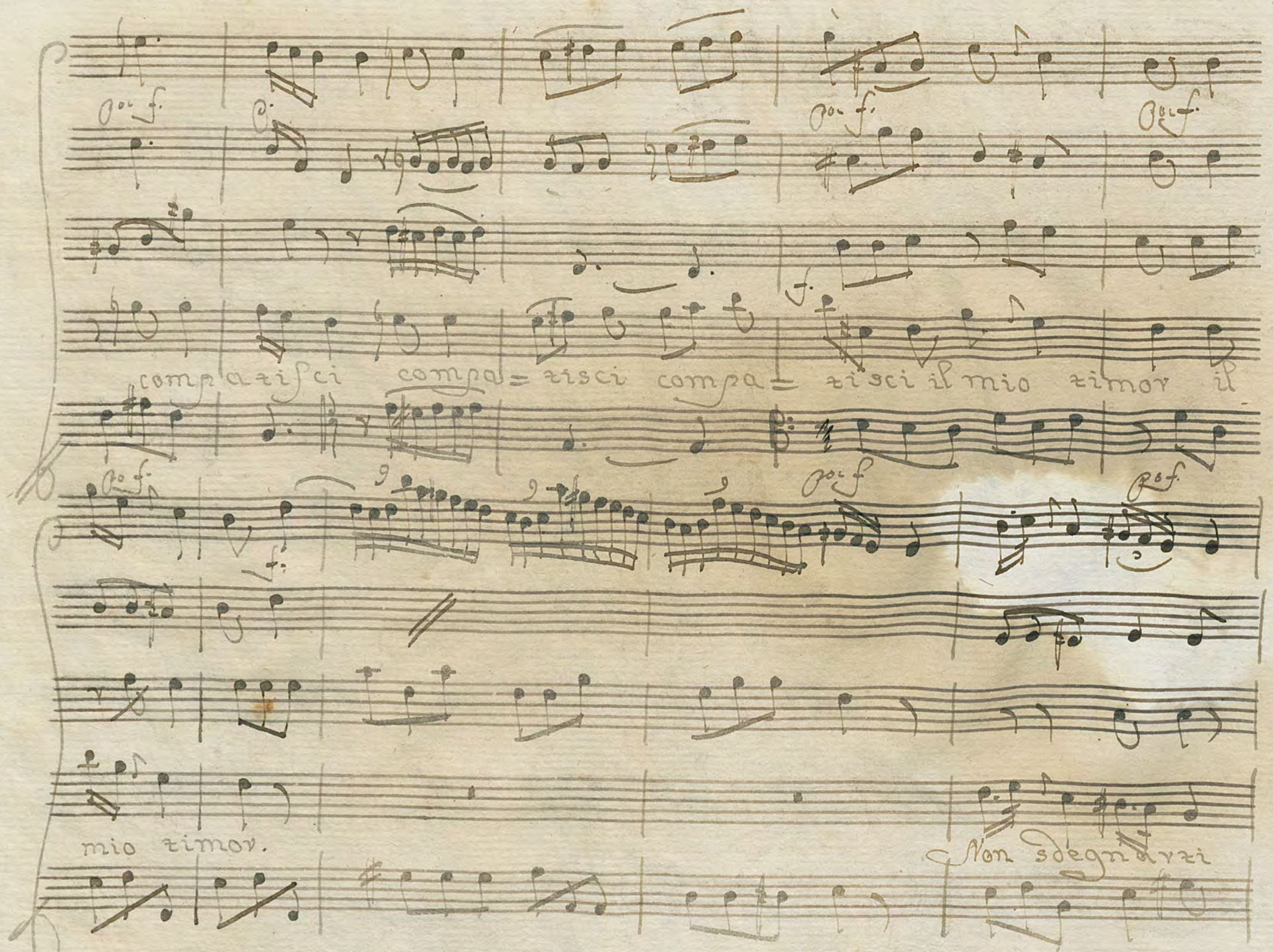

Violini
Violetta
Allegro
Moderato

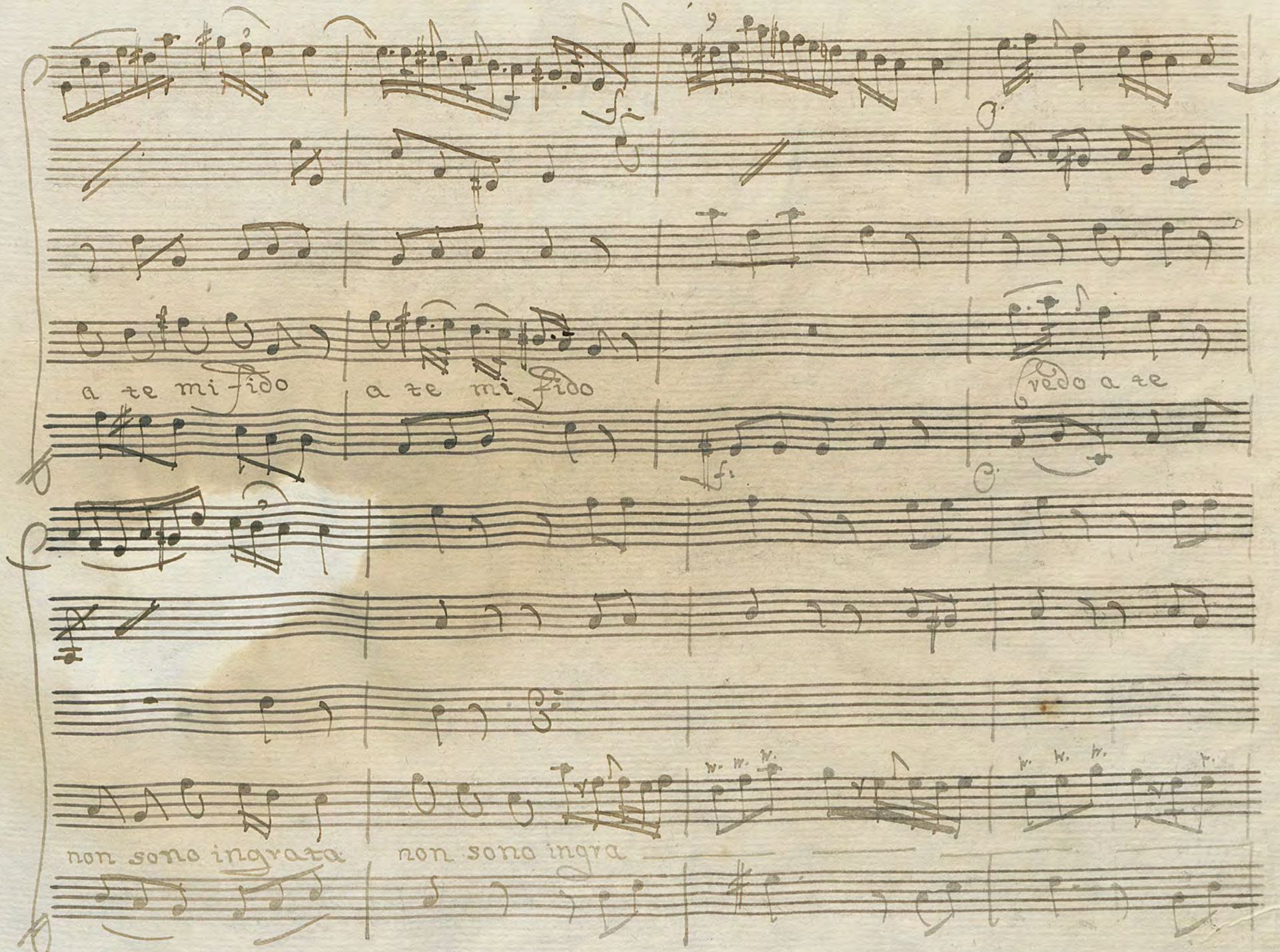

non sdegnarti nò. a te mi

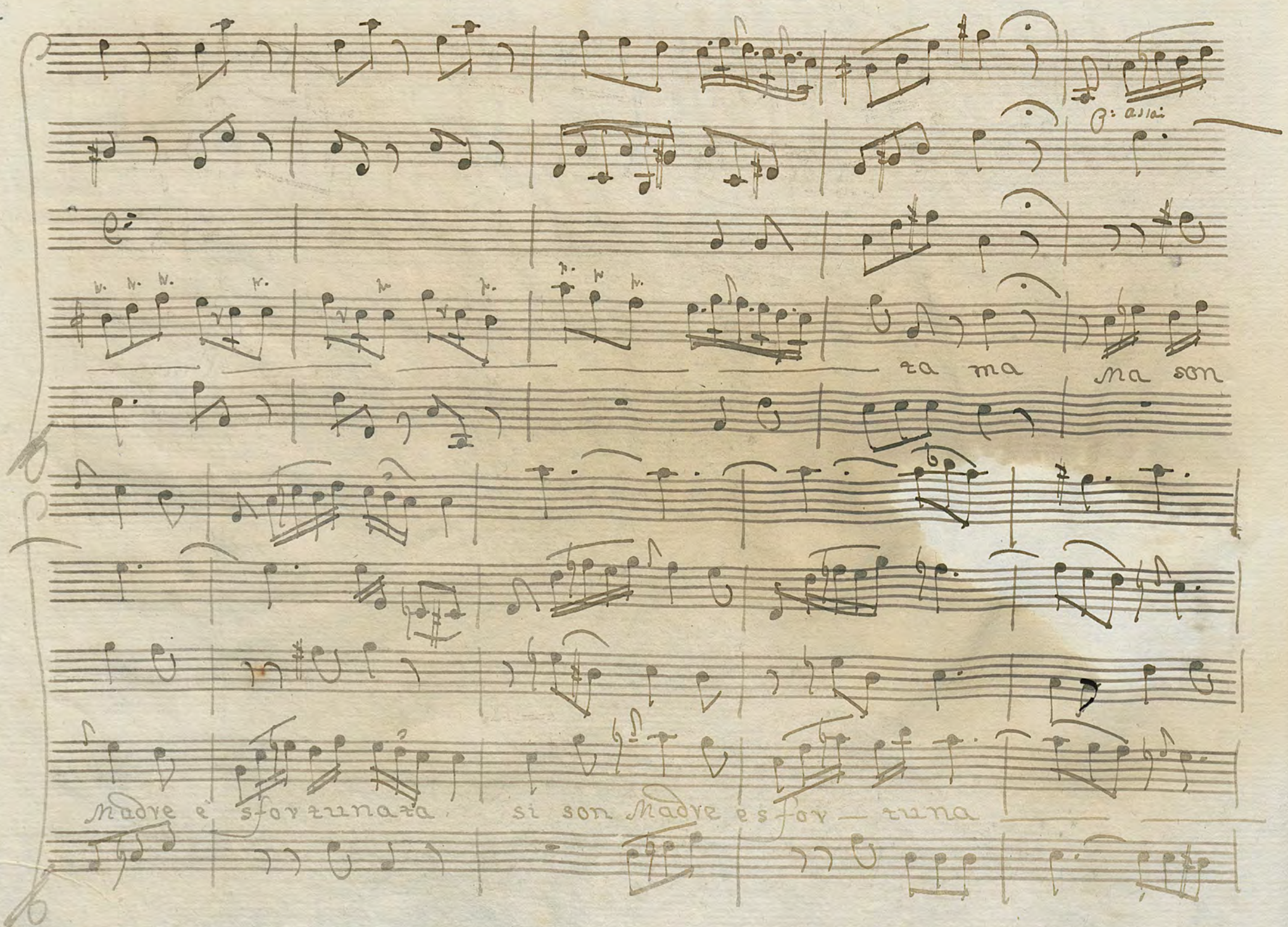
fido a te mi fido Credo a te, non — sono ingrata non sono in —

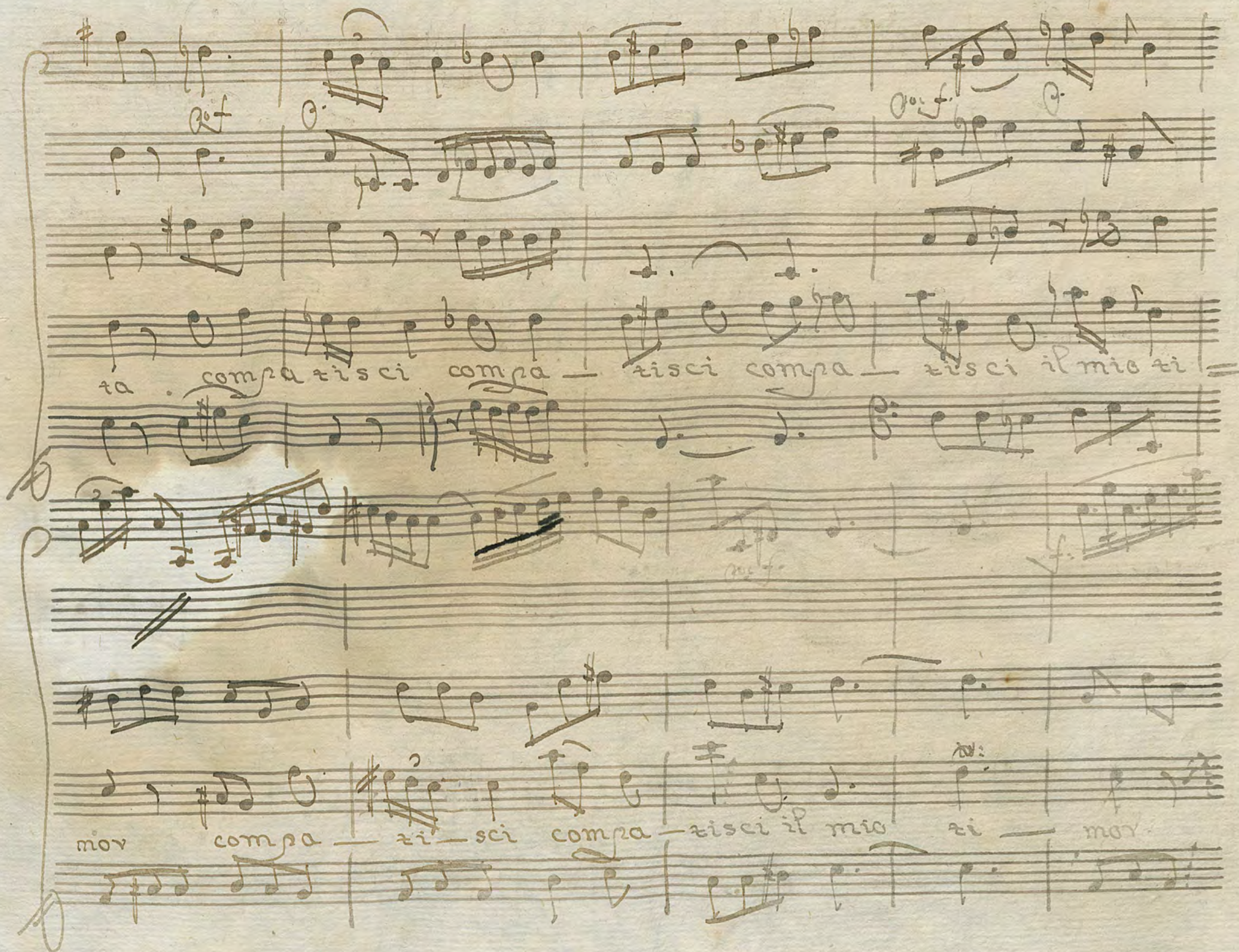
grata: ma ma son Madre sfortu — nata sfortunata

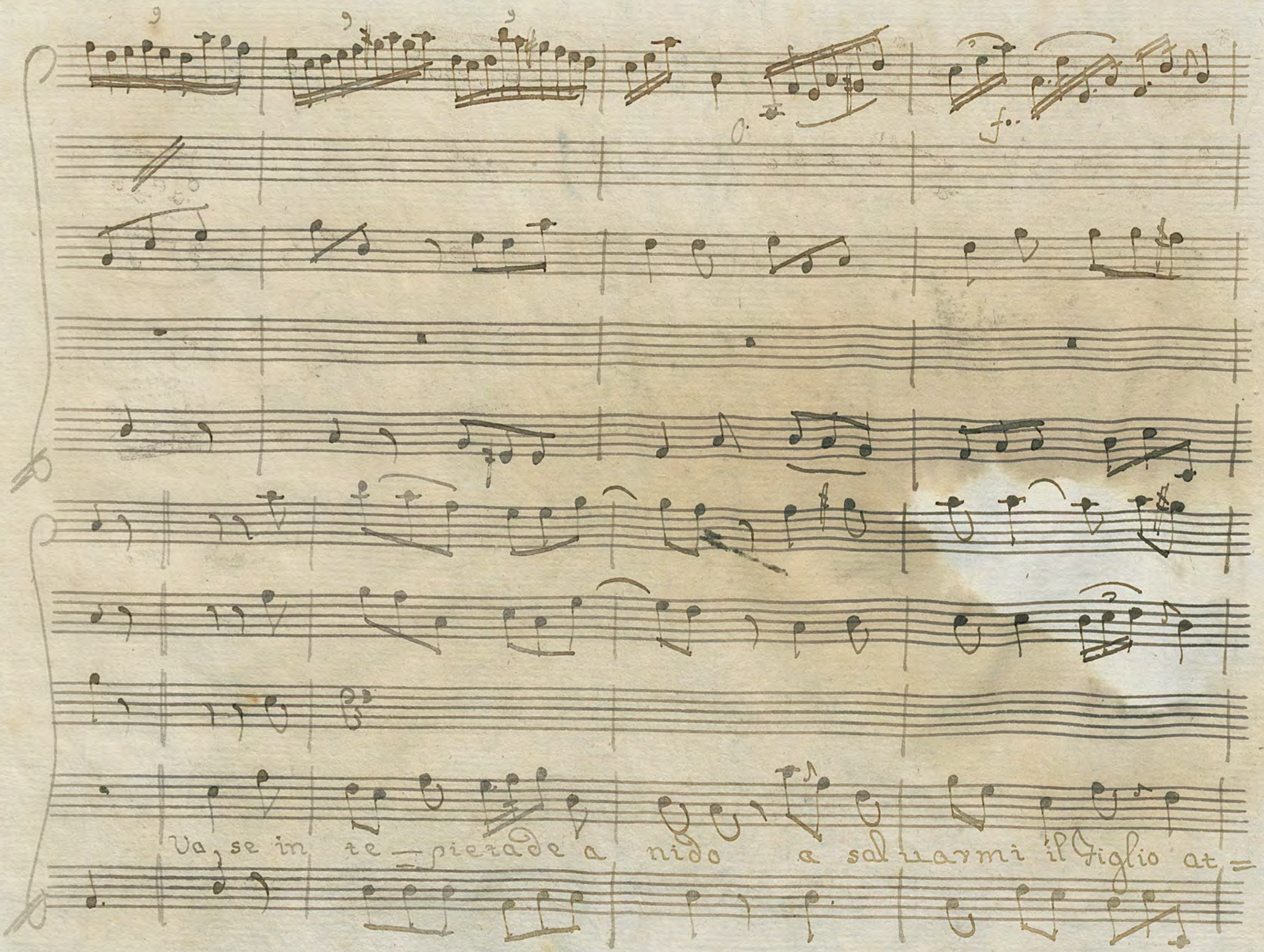


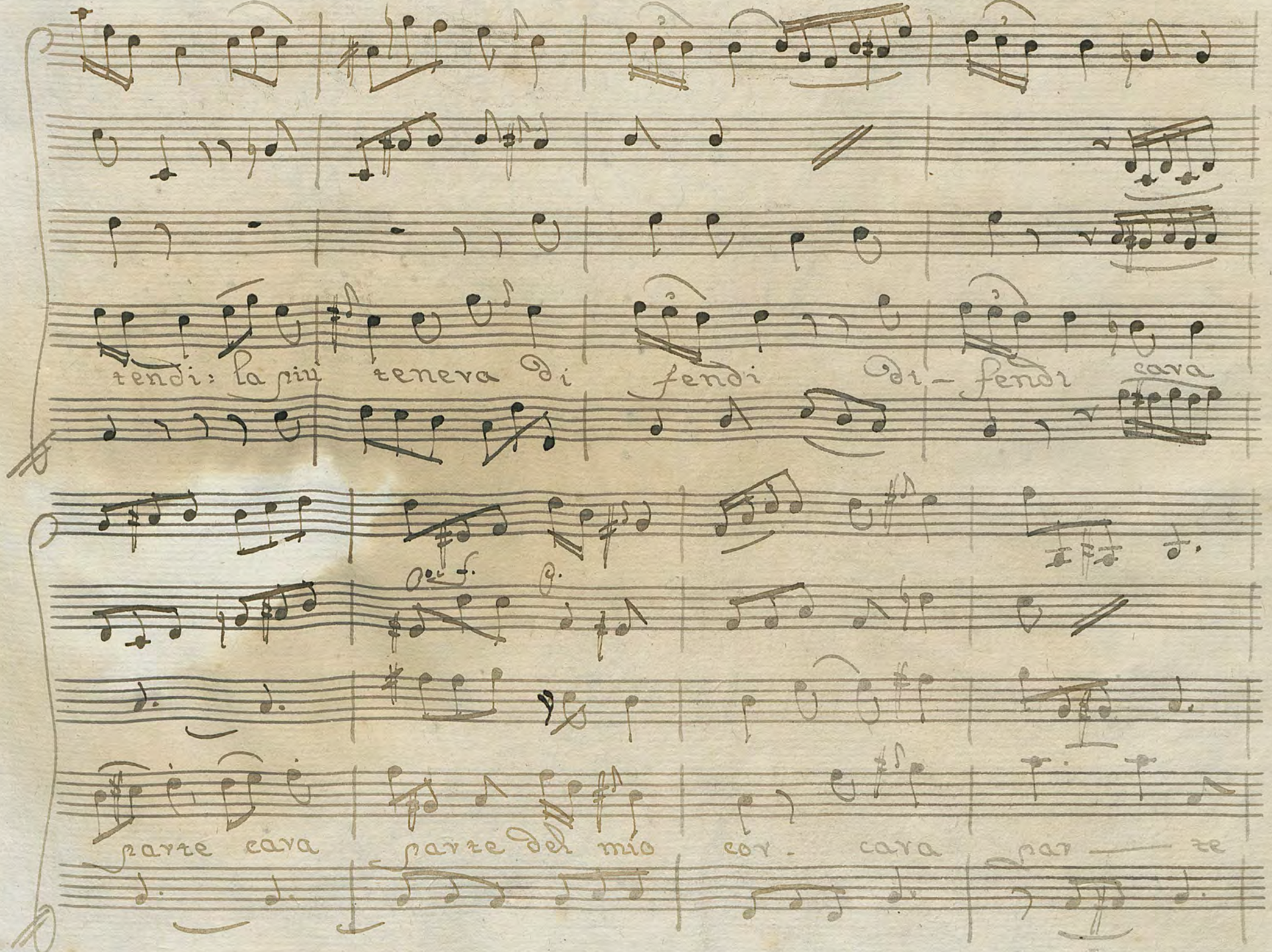

compariſci compa=riſci compa=riſci il mio timor il
mio timor.
Non sdegnarvi

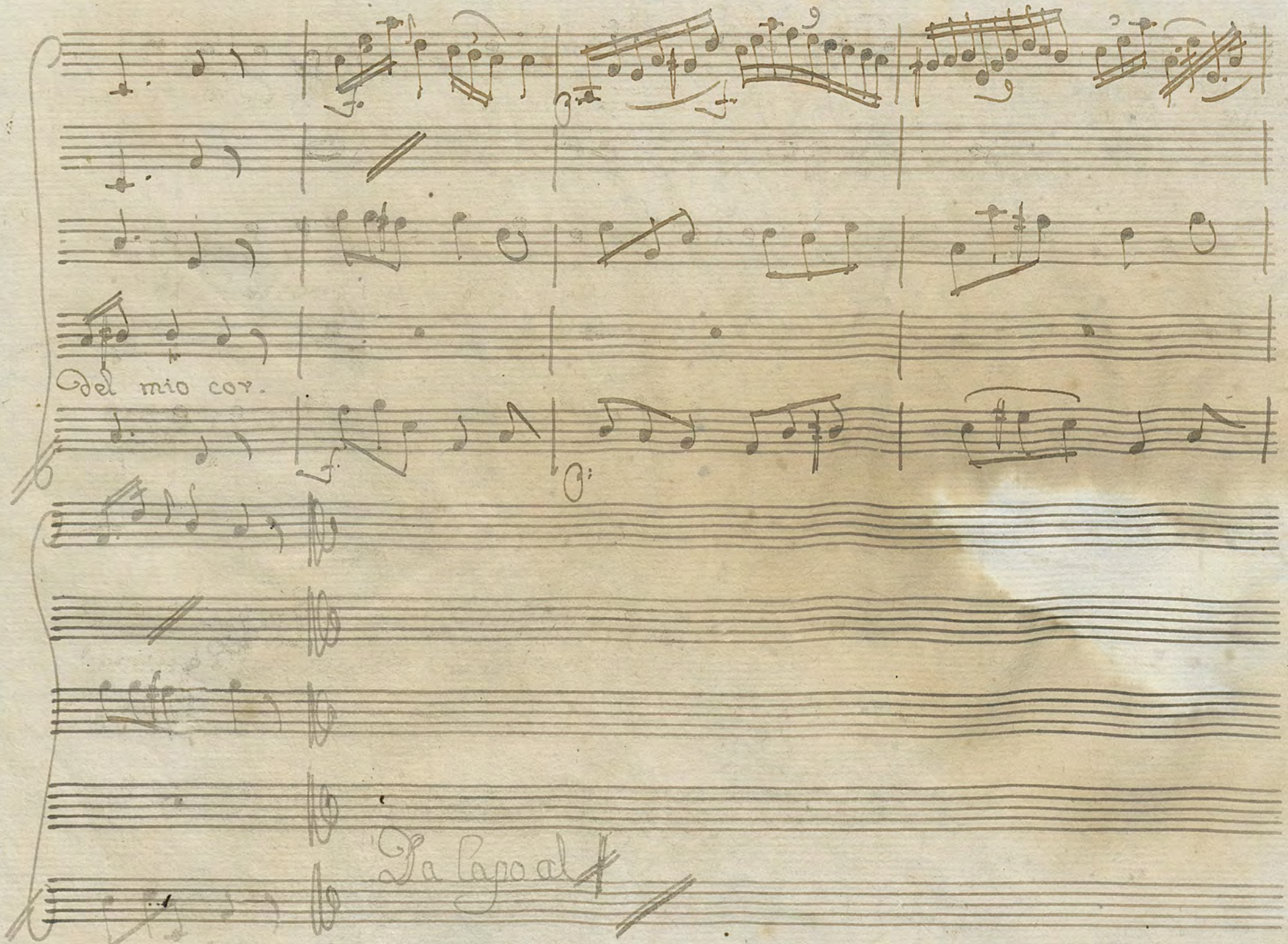

a te mi fido
a te mi fido
vedo a te
non sono ingrata
non sono ingra


za ma
na son
Madre è sfortunata
si son Madre esfor — tuna


ta . compa zi sci compa — zi sci compa — zi sci il mio zi —
mov compa — zi — sci compa — zi sci il mio zi — mov


Va, se in te — pietà de a nido a sal varmi il Figlio at =


tendi: la più tenera di fendi di-fendi cara
parte cara parte del mio cor. cara par te


Del mio cor.
Da Capo al

Scena II

Mitridate, e poi Astiage

Mitr:

Oh dè prouidi Numi Infini-to sa-

per! Per qual di Ciro Mira-bile camin guidi la sorte! lo

manda Astiage a Morte la mia pietà lo serba: e a me perch' io

non possa esser conuinto nasce opportuno al cambio un figlio estinto!

si sà che Ciro è in uita; il Re lo cerca, e affinch' ej sia de-

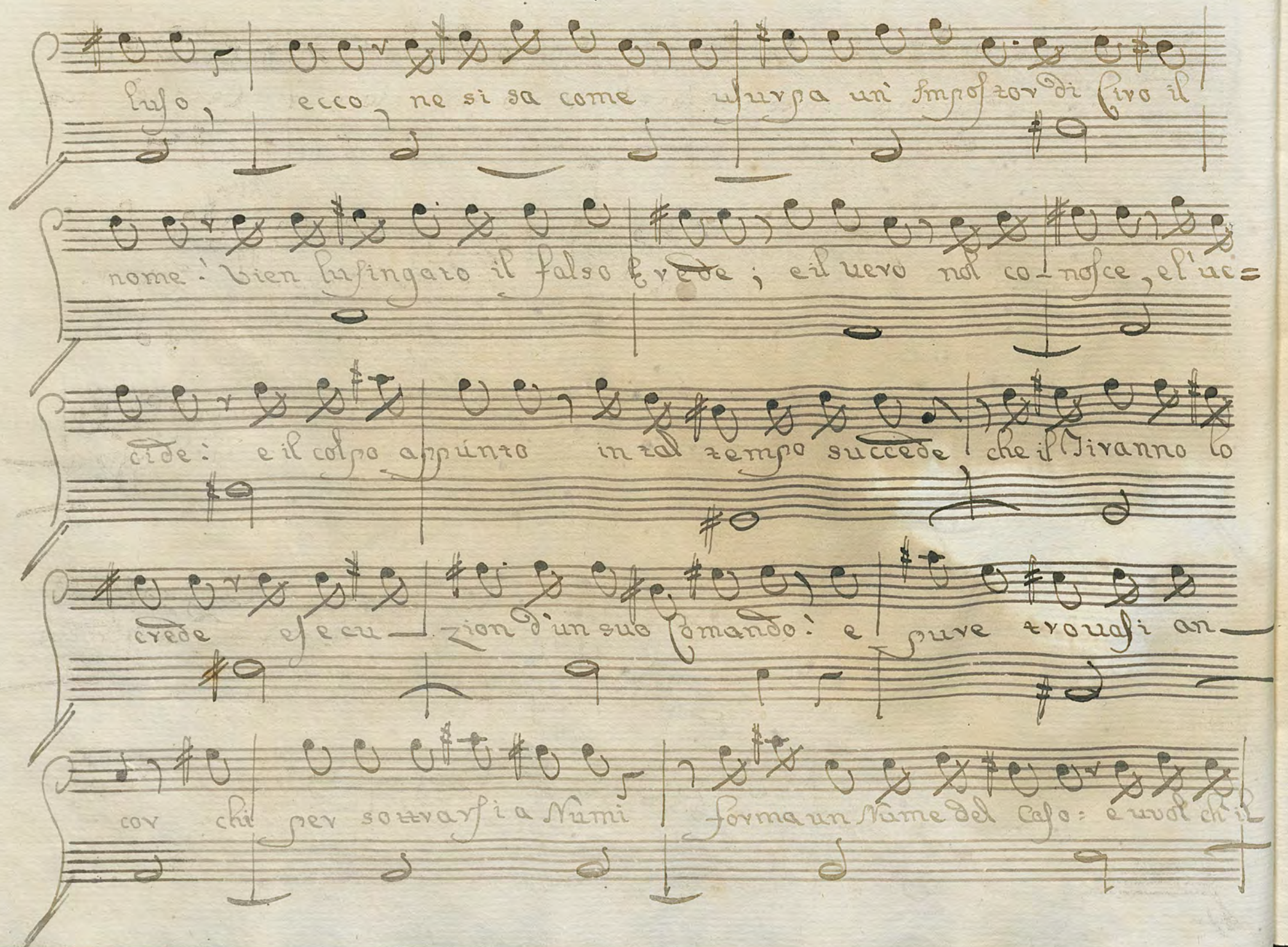
luso, ecco, ne si sa come usurpa un' Impostor di Ciro il

nome: vien lusingato il falso Erede; e il vero nol co-nosce, e l'uc=

cide: e il colpo appunto in tal tempo succede che il Tiranno lo

crede esecu-zion d'un suo Comando: e pure trouasi an-

cor chi per sottrarsi a Numi forma un Nume del Caso: e vuol ch'il



Mondo da una Mente immortal retto non sia: Lecità te=

Asti: Mitr.

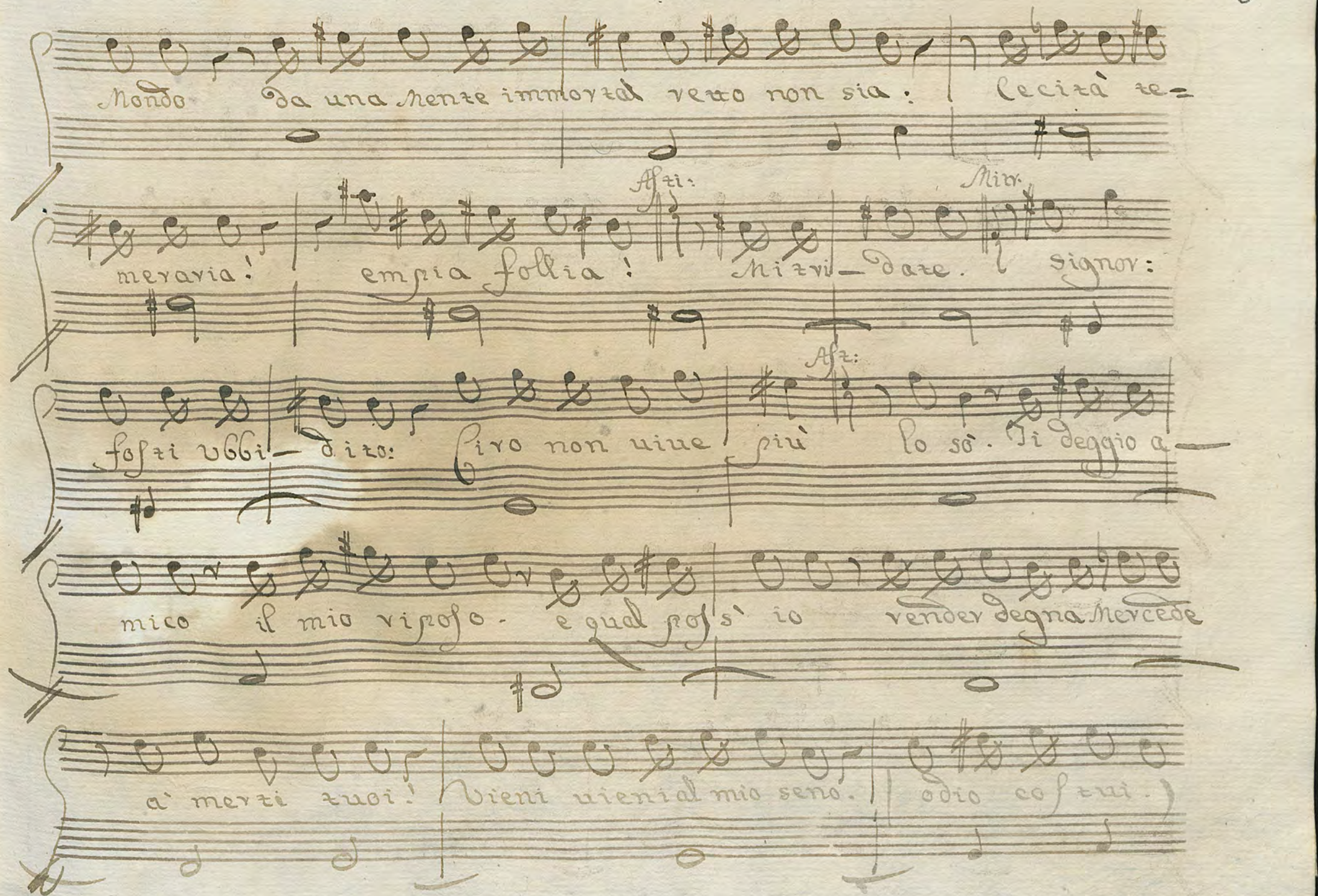
meraria! empia follia! Mitri_date. Signor:

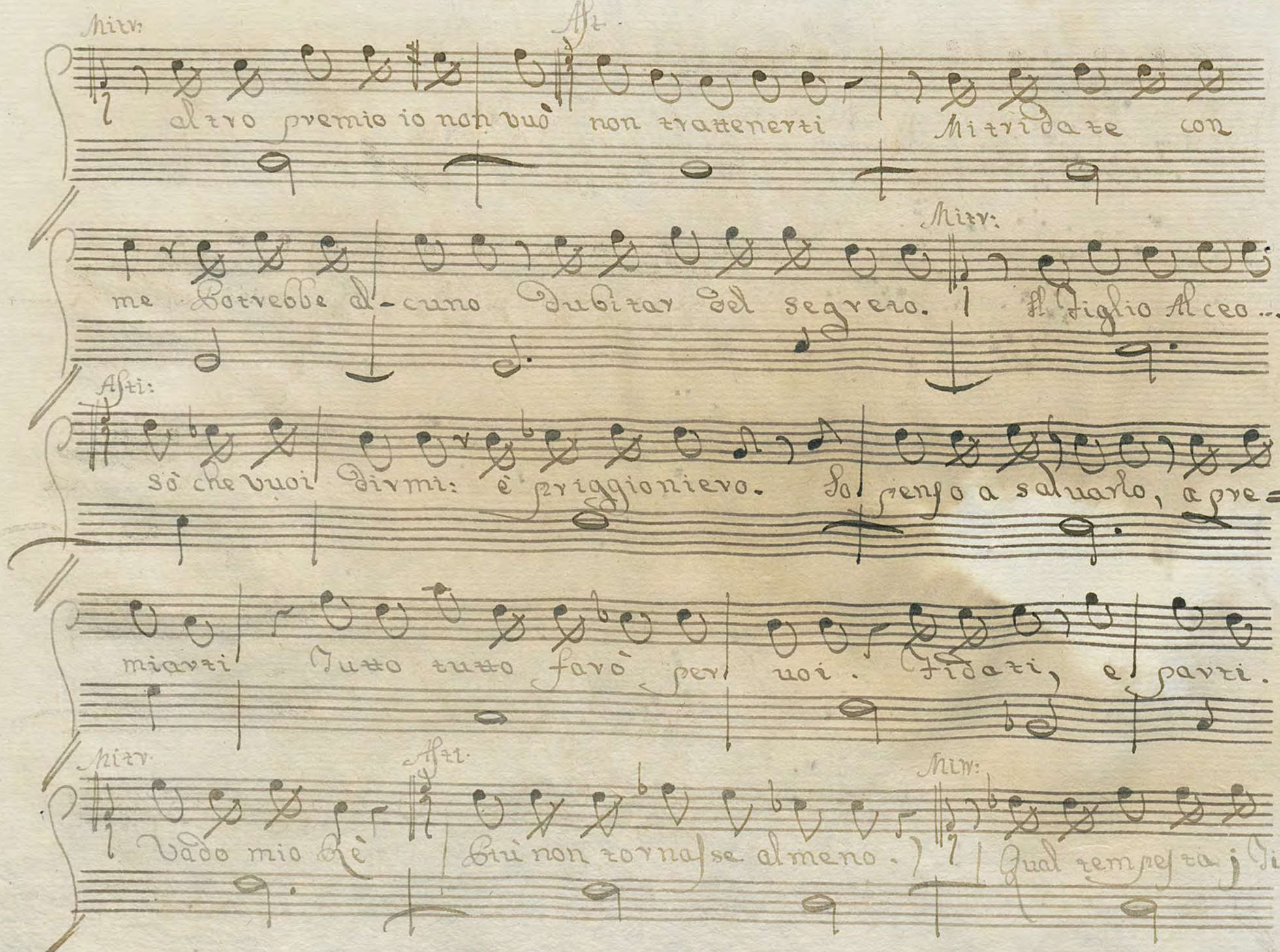
Asti:

fosti ubbi_dito: Ciro non uiue più lo sò. Ti deggio a_

mico il mio riposo. e qual poss' io render degna Mercede

a' merti tuoi! Vieni uieni al mio seno. (odio costui.)




Mitr.
Aft.
altro premio io non vuò non trattenerti Mitridate con
Mitr.
me potrebbe alcuno dubitar del segreto. Il figlio Alceo...
Asti:
sò che vuoi dirmi: è prigioniero. Io vengo a salvarlo, apre=
miavvi Tutto tutto farò per voi. fidati, e pavti.
Mitr.
Aft.
Mitr.
Vado mio Re Più non torna se almeno. Qual tempesta ji=

ranni an sempre in seno:

Parte

Scena III

Astiage, e poi Arpago.

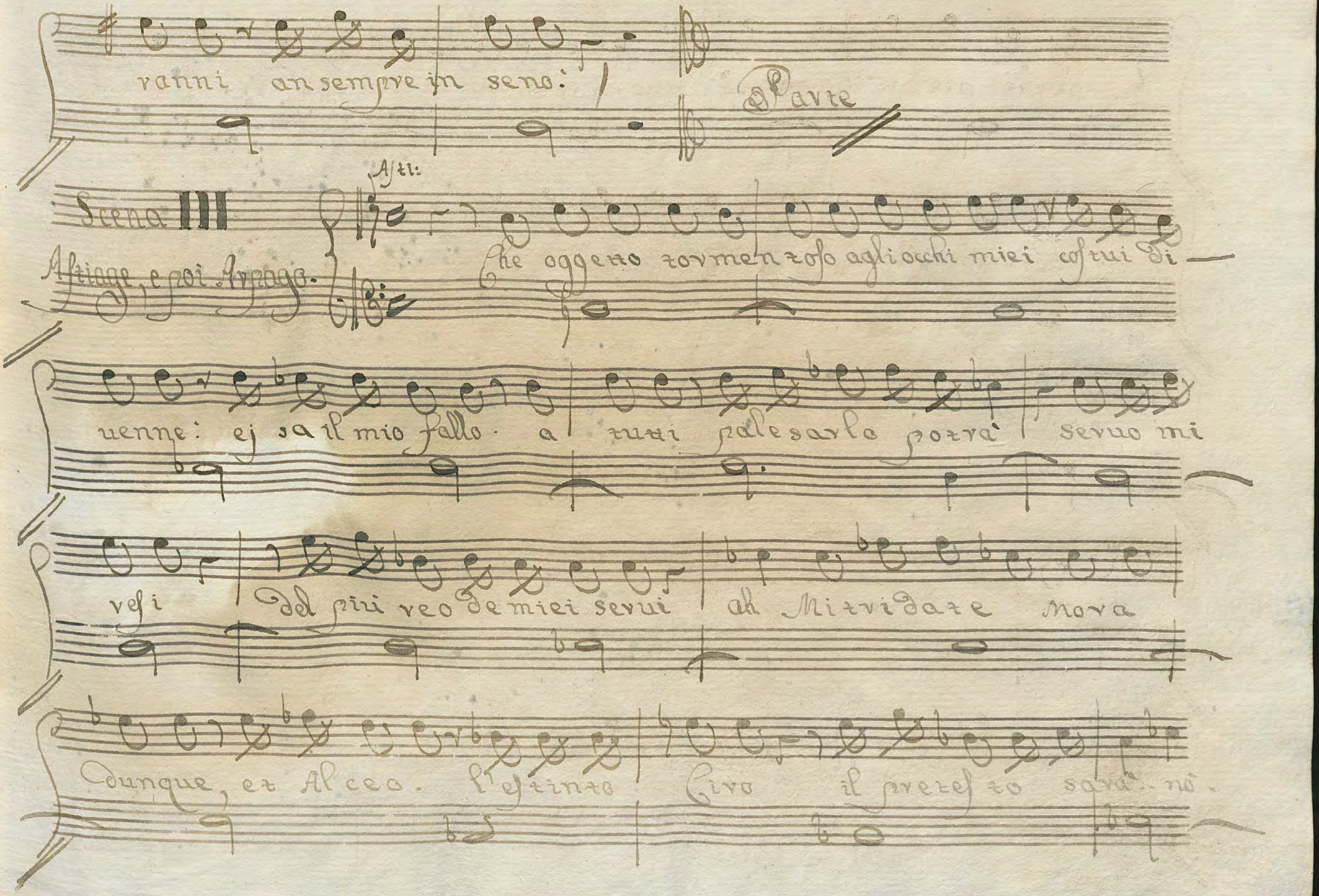
Asti:

Che oggetto tormentoso agli occhi miei costui di-

uenne: ej sa il mio fallo. a tutti palesarlo potrà seruo mi

resi del più reo de miei serui ah Mitridate Mora

dunque, et Alceo. l'estinto Ciro il pretesto sarà. nò.



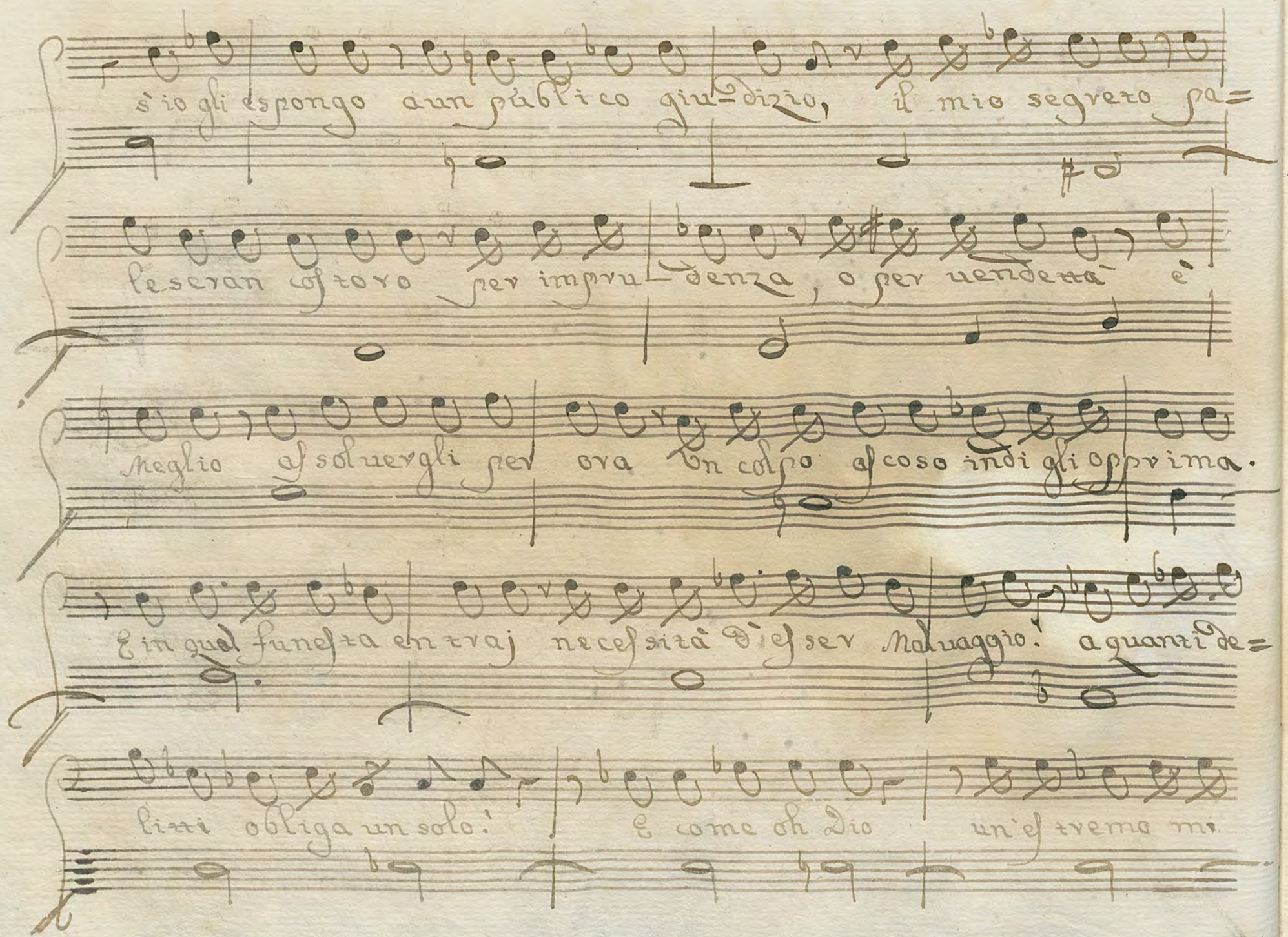
s'io gli espongo a un publico giu-dizio, il mio segreto pa=

le seran costoro per impru-denza, o per uendetta è

Meglio assoluergli per ora un colpo ascoso indi gli opprima.

E in qual funesta entraj necessità d'esser Maluaggio! a quanti de=

litti obliga un solo! E come oh Dio un'estremo mi



porta all'altro estremo: son crudel, perche temo: e temo appunto per-

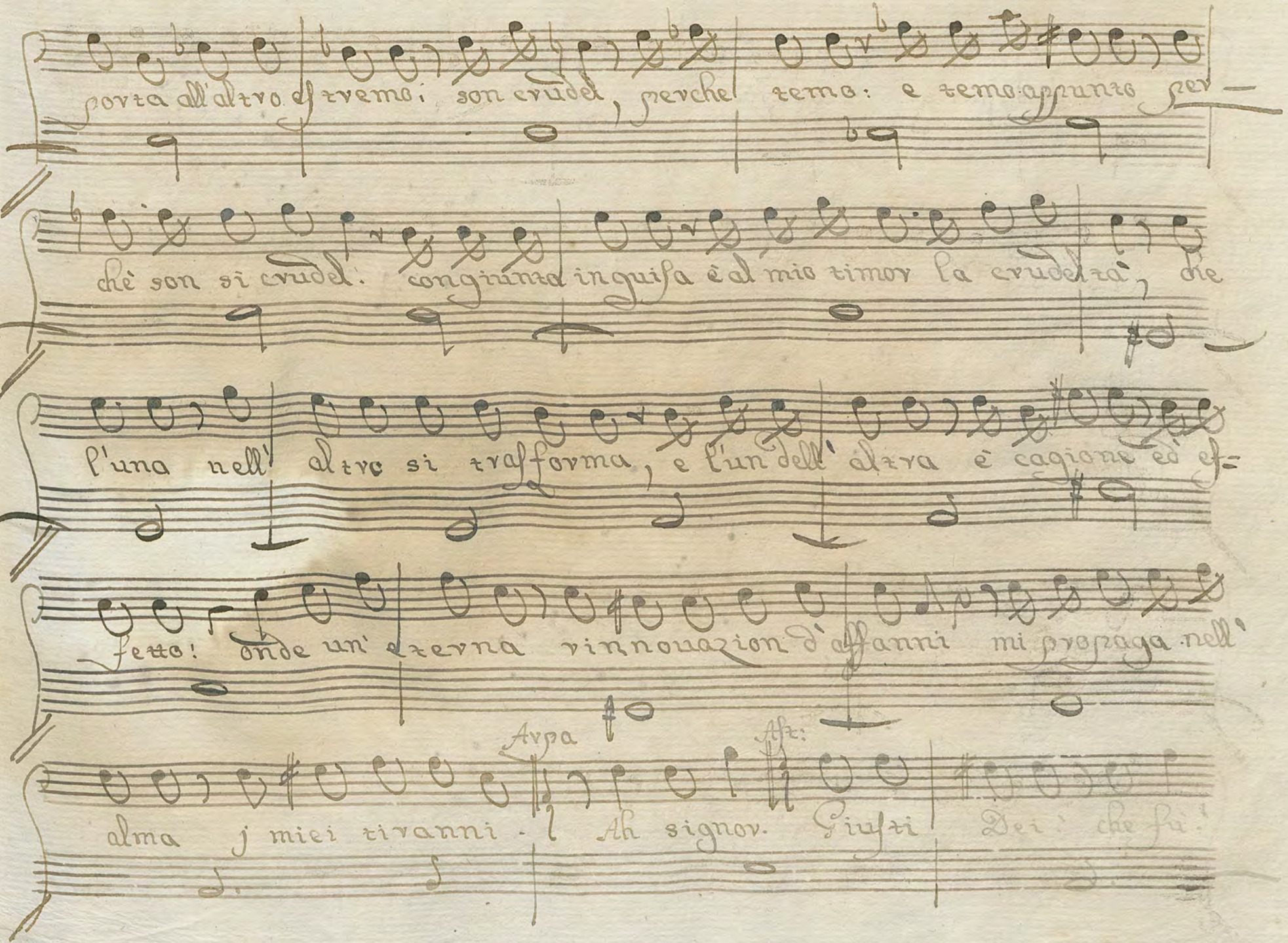
chè son si crudel. congiunta in guisa è al mio timor la crudeltà, che

l'una nell' altro si trasforma, e l'un dell' altra è cagione ed ef-

fetto! onde un' eterna rinnouazion d'affanni mi propaga nell'

Arpa Ast:

alma j miei tiranni. Ah signor. Giusti Dei! che fù!



Arp: sicu-ro non è il sangue real

Ast: che si conspira contro di

Arp: me! No: Ma il tuo Ciro estinto chiede uendetta.

Asti: altro temei.

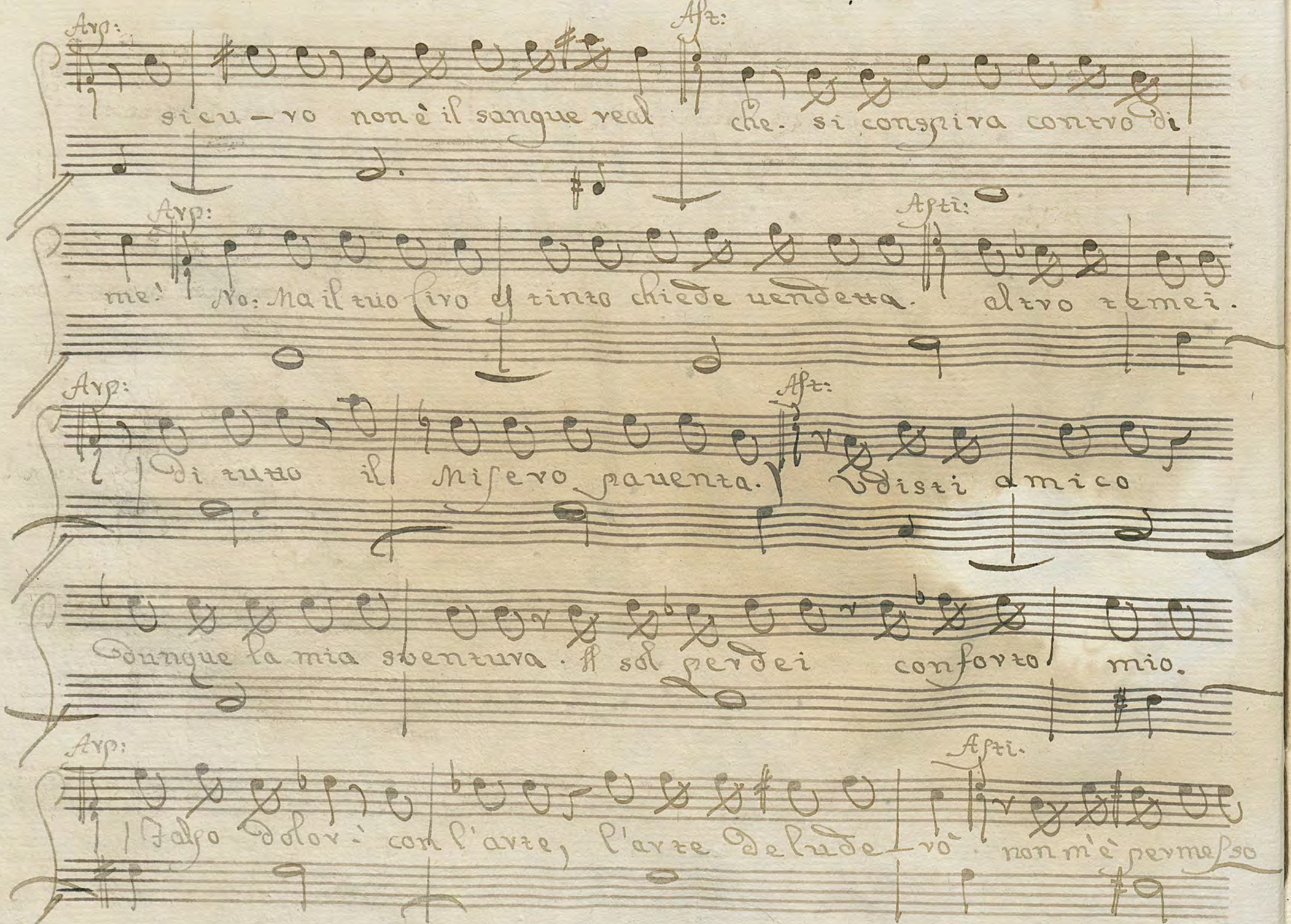
Arp: di tutto il Misero pauenta.

Ast: Udisti amico

dunque la mia sventura. Il sol perdei conforto mio.

Arp: Falso dolor: con l'arte, l'arte deludero.

Asti. non m'è permesso



punir al- cun senza ingiustizia. è stato involontario il

Arpa: Apt:

colpo. Alceo lo dice; ma chi sa! non mi vetta luogo à sos-

petti- o indubbitate prove dell'innocenza sua. Punir nol

deggio d'una colpa del cato. Alceo si ponga Arpago in liber-

tà: ma fa che mai a me non si presenti ne le perdite

Arp:

mie più mi rammenti. Ubbidito sa — rai.

Scena II

Arp: Gran Rè perdono pietà

Ast: di che!

Arp: del

Arpalice, e Detti

più crudel de — litto che una suddita rea.

Asti: come! tu an —

cora... Parla! che fù!

Arpago Torno à tremar.

Arp: son io, la

Misera cagion che Ciro è morto. Alceo colpa non à le sue ca —

Ast:

tene sciogli pie- toso or che al tuo pie sen viene dov' è

Arp:

Vedilo.

Scena V.

Ciro, frà le Guardie e Detti

Ast:

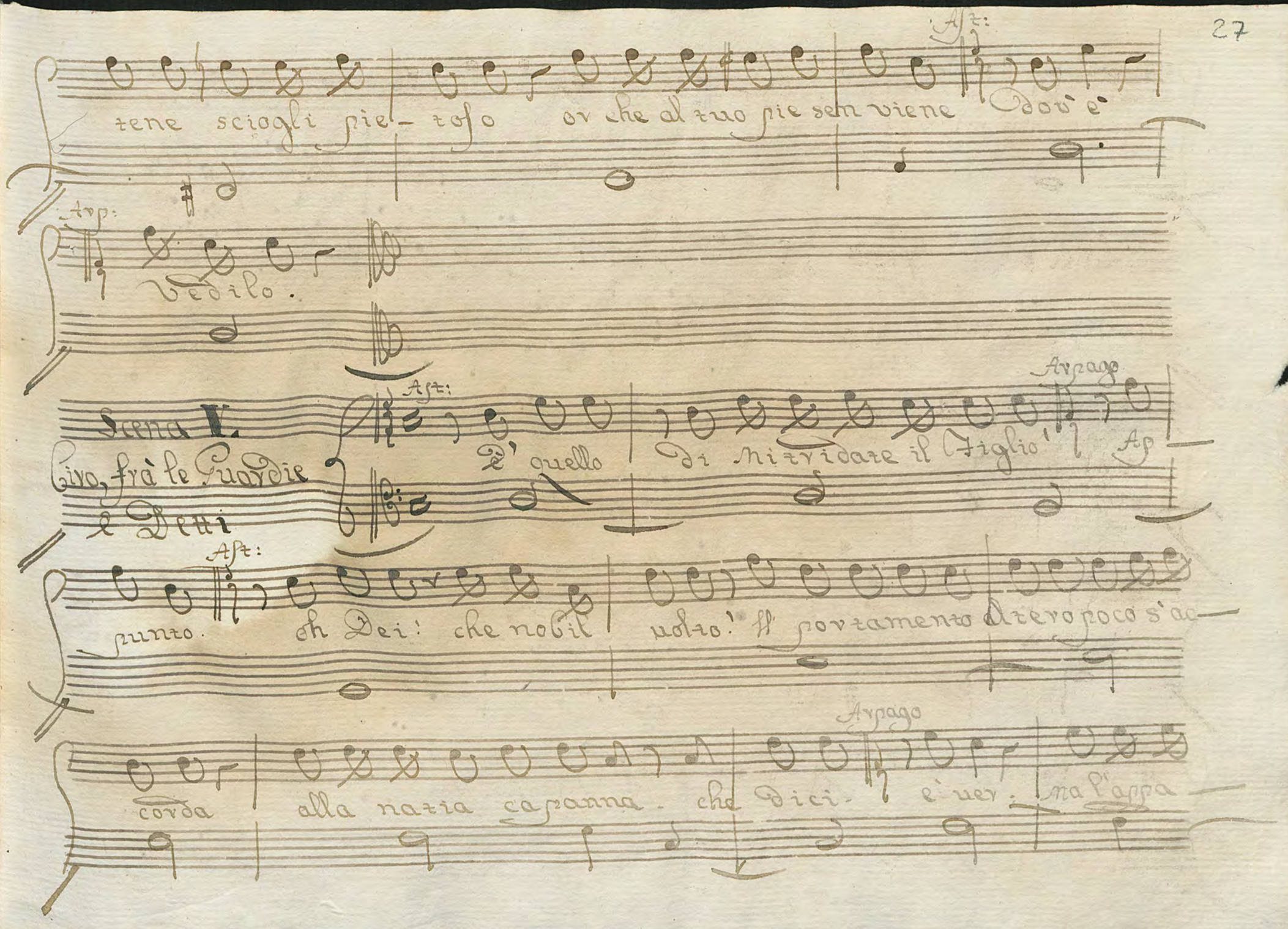
E' quello di Mitridate il Figlio! Arpago

Ast:

punto. oh Dei! che nobil uolto! Il portamento altero poco s'ac-

Arpago

corda alla natia capanna. che dici- è uer. ma l'appa-



Cir. Arp:

venza inganna Dimmi Ar— palice e quello il nostro Rè si.

Cirro

Pur mi desta nel petto senzo di tene— rezza, e di ris—

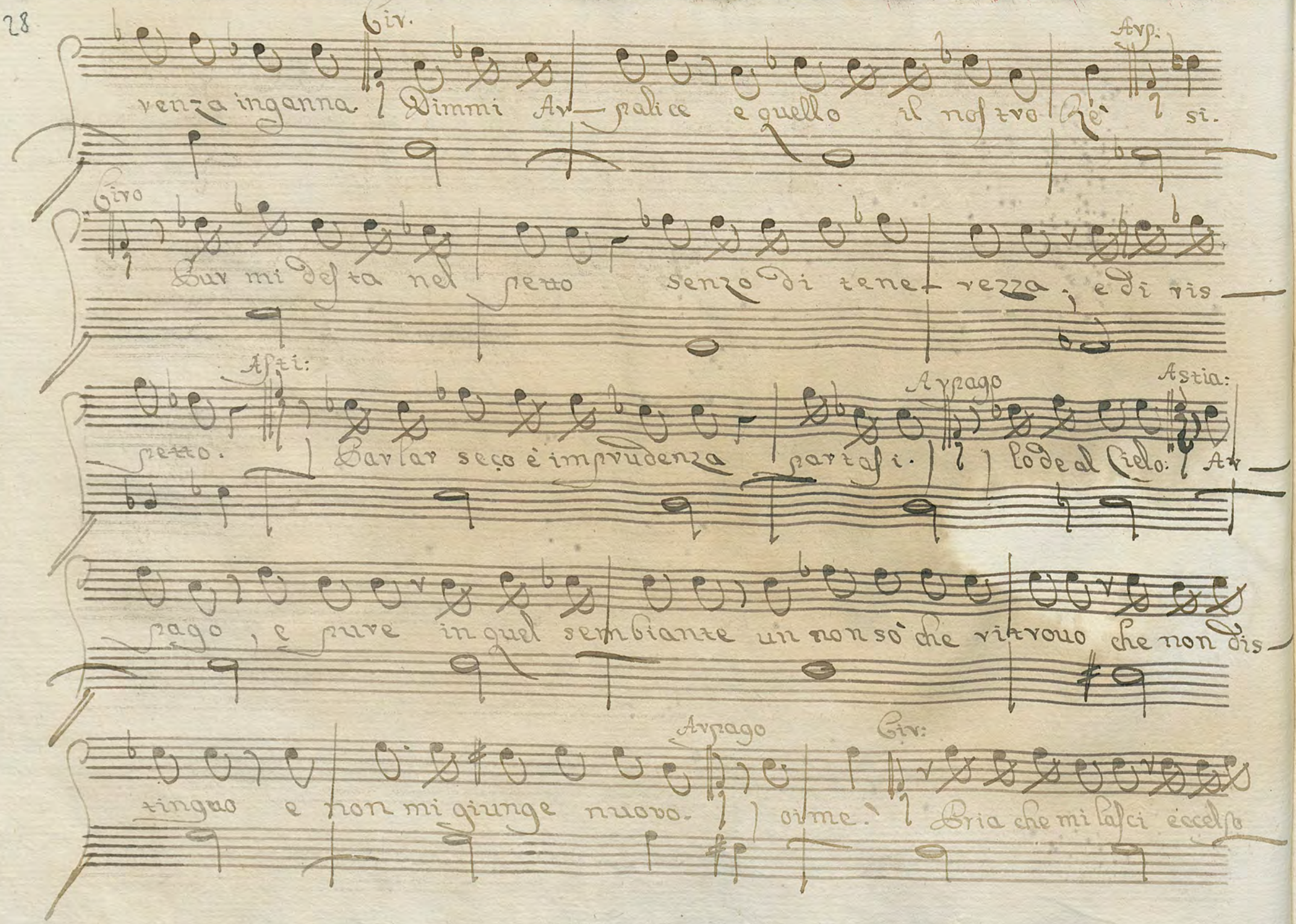
Asti: Arpago Astia:

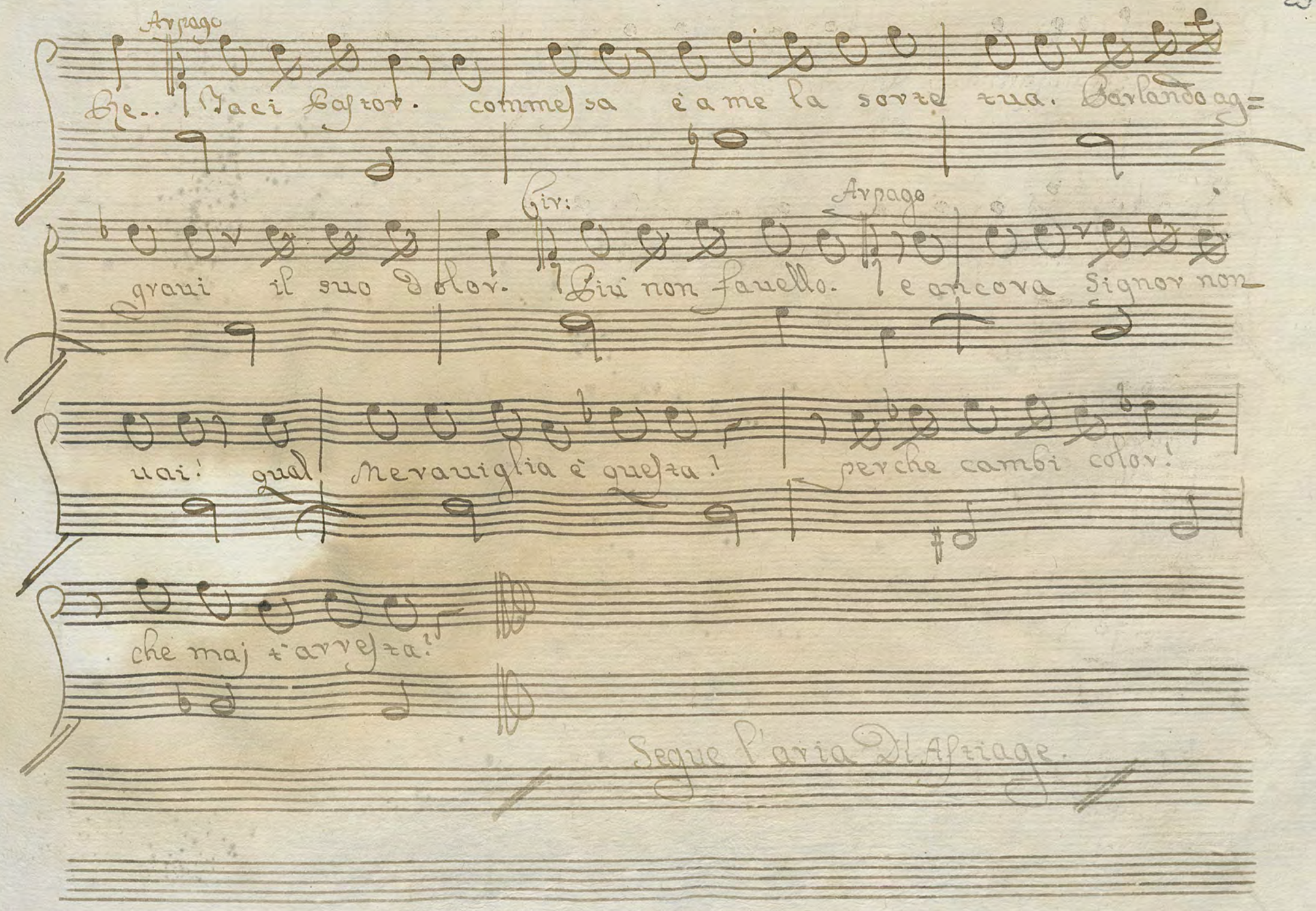
petto. Parlar seco è imprudenza partasi. lo de al Cielo: Ar—

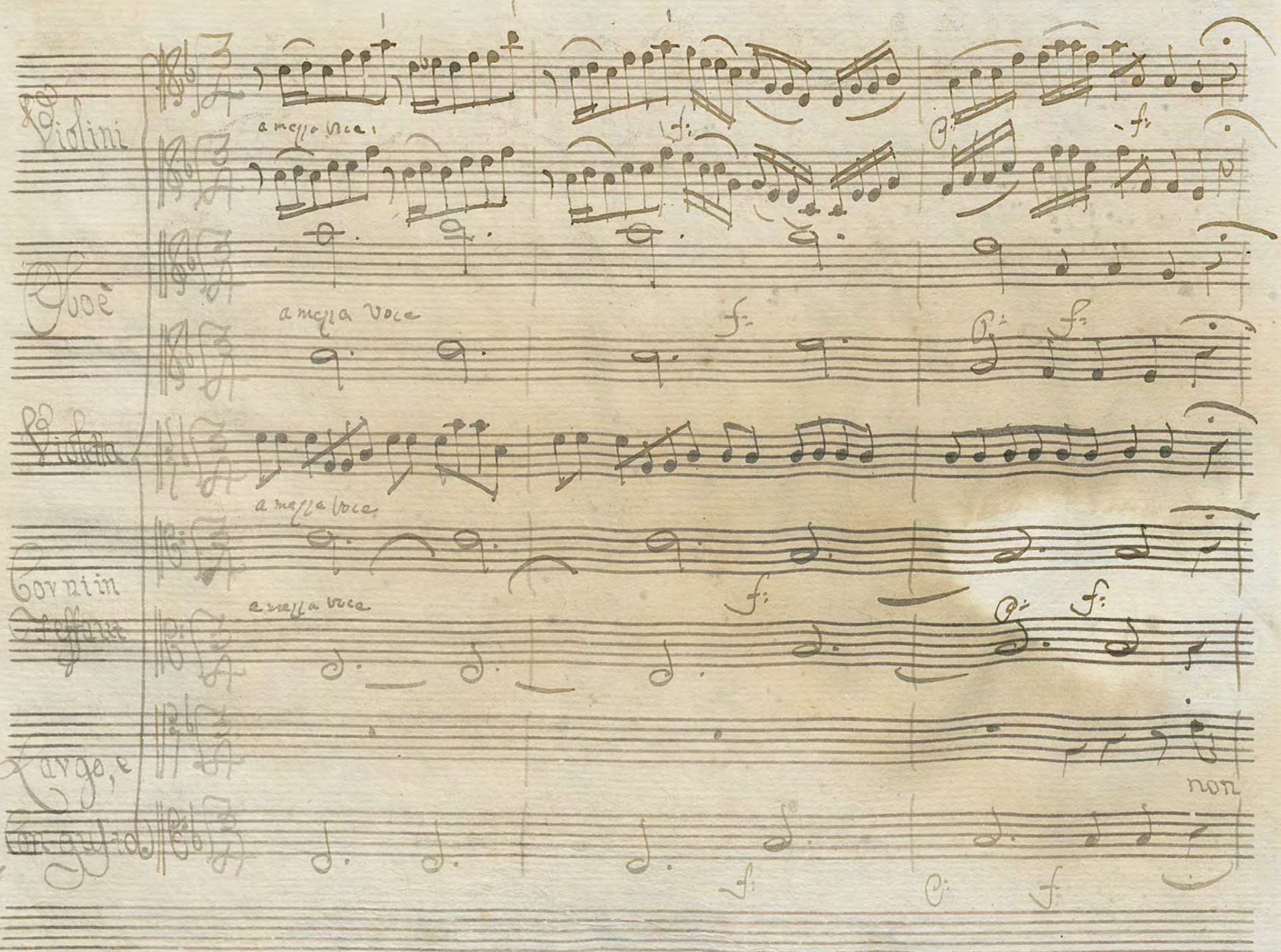
pago, e pure in quel sembiante un non sò che ritrouo che non dis—

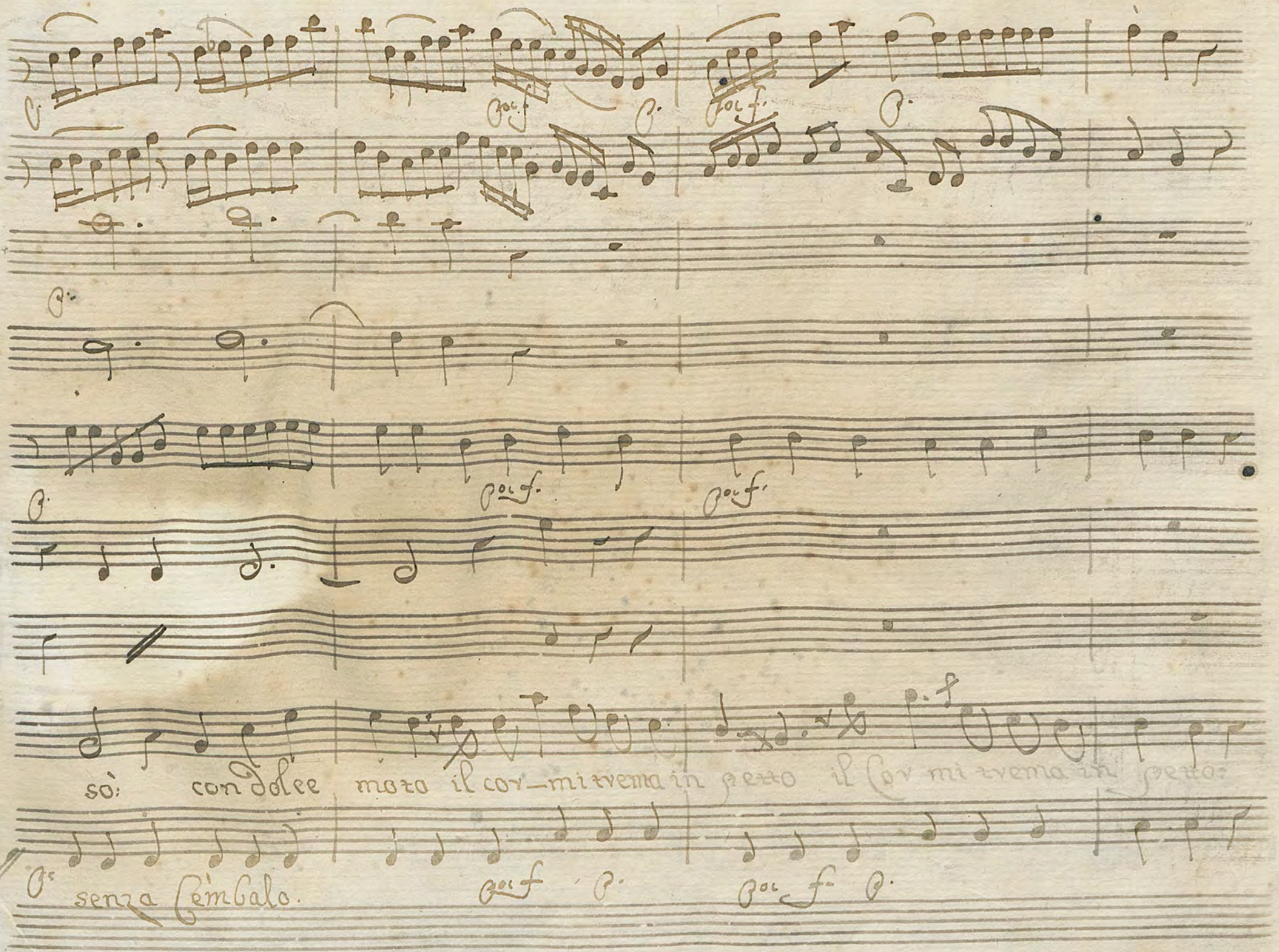
Arpago Cir:

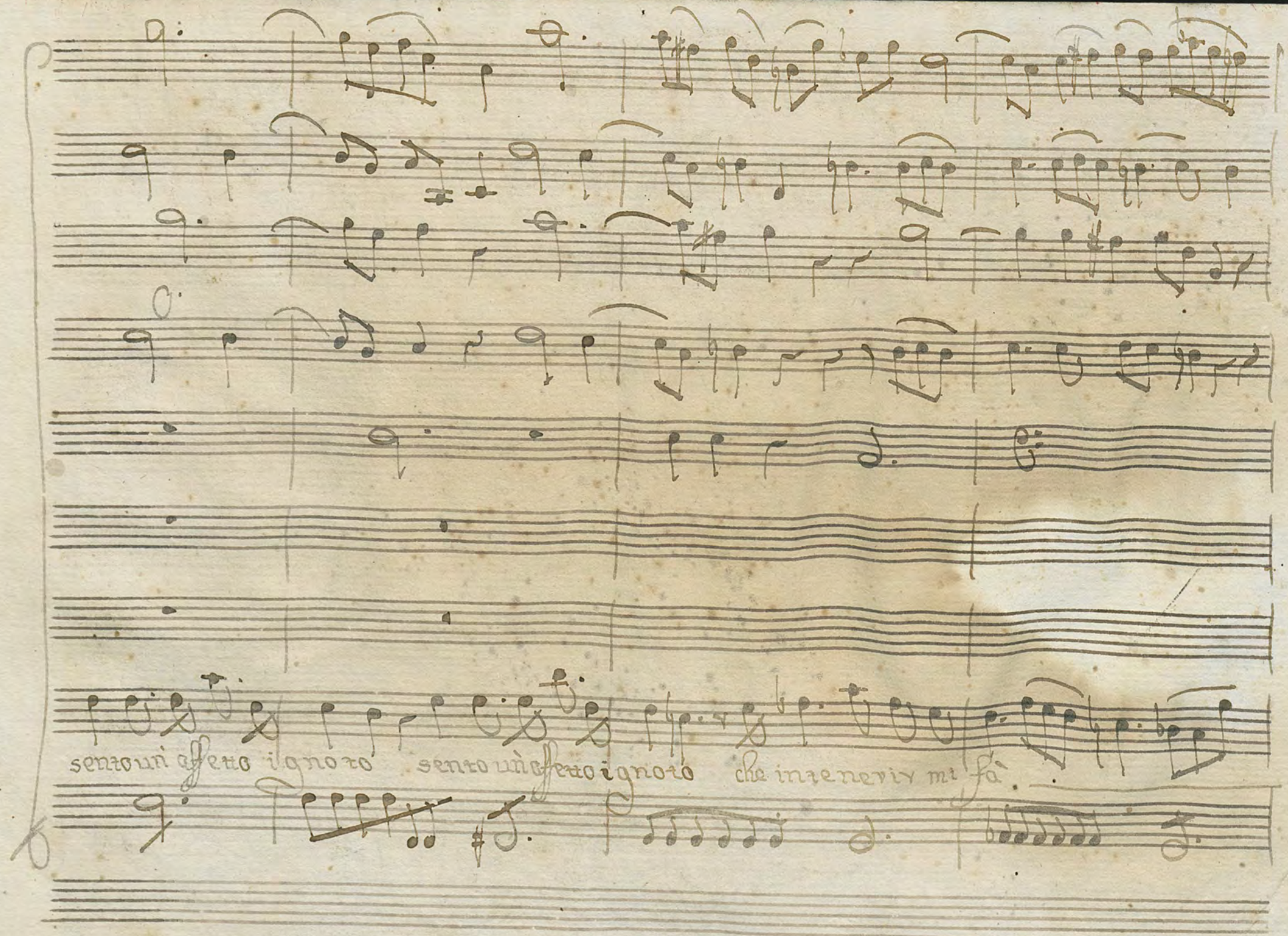
tinguo e non mi giunge nuovo. oime. Pria che mi lasci eccelso

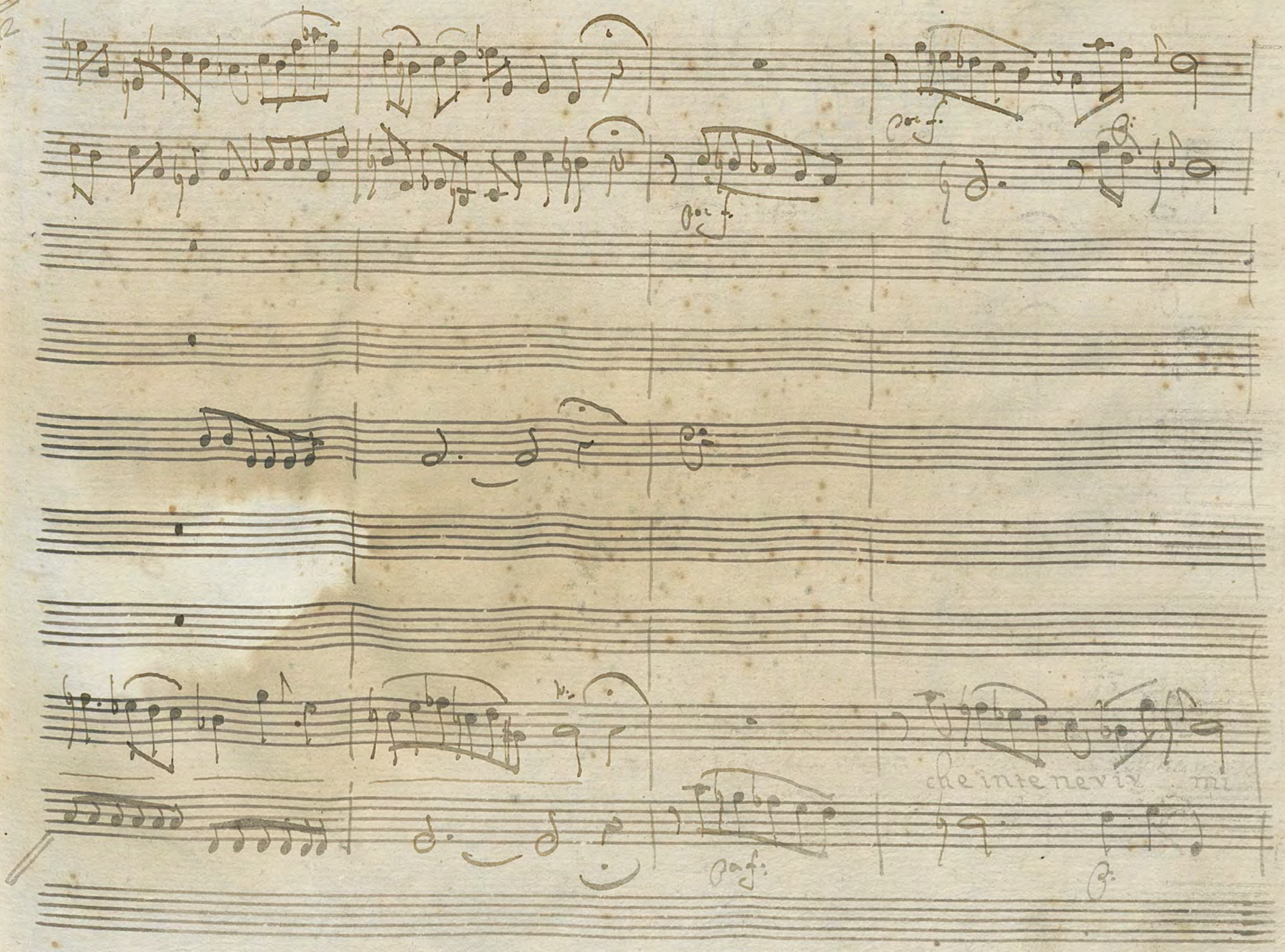


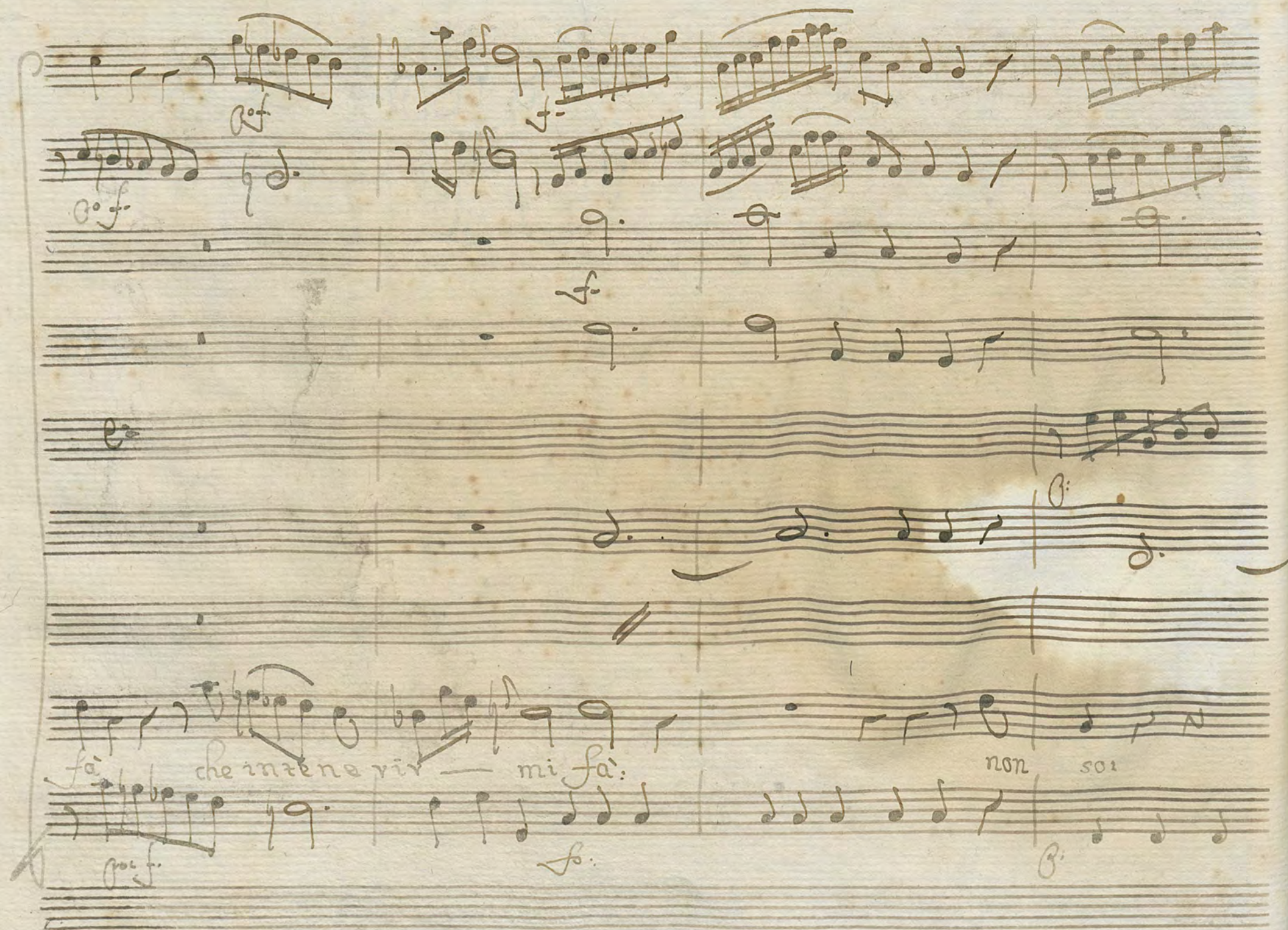

Arpago
Re.. Taci Egitor. commessa è a me la sorte tua. Parlando ag=
Giv:
Arpago
grani il suo dolor. Giu non favello. e ancora Signor non
uai! qual meraviglia è questa!
perche cambi color!
che maj t'arresta!
Segue l'aria Di Afriage.

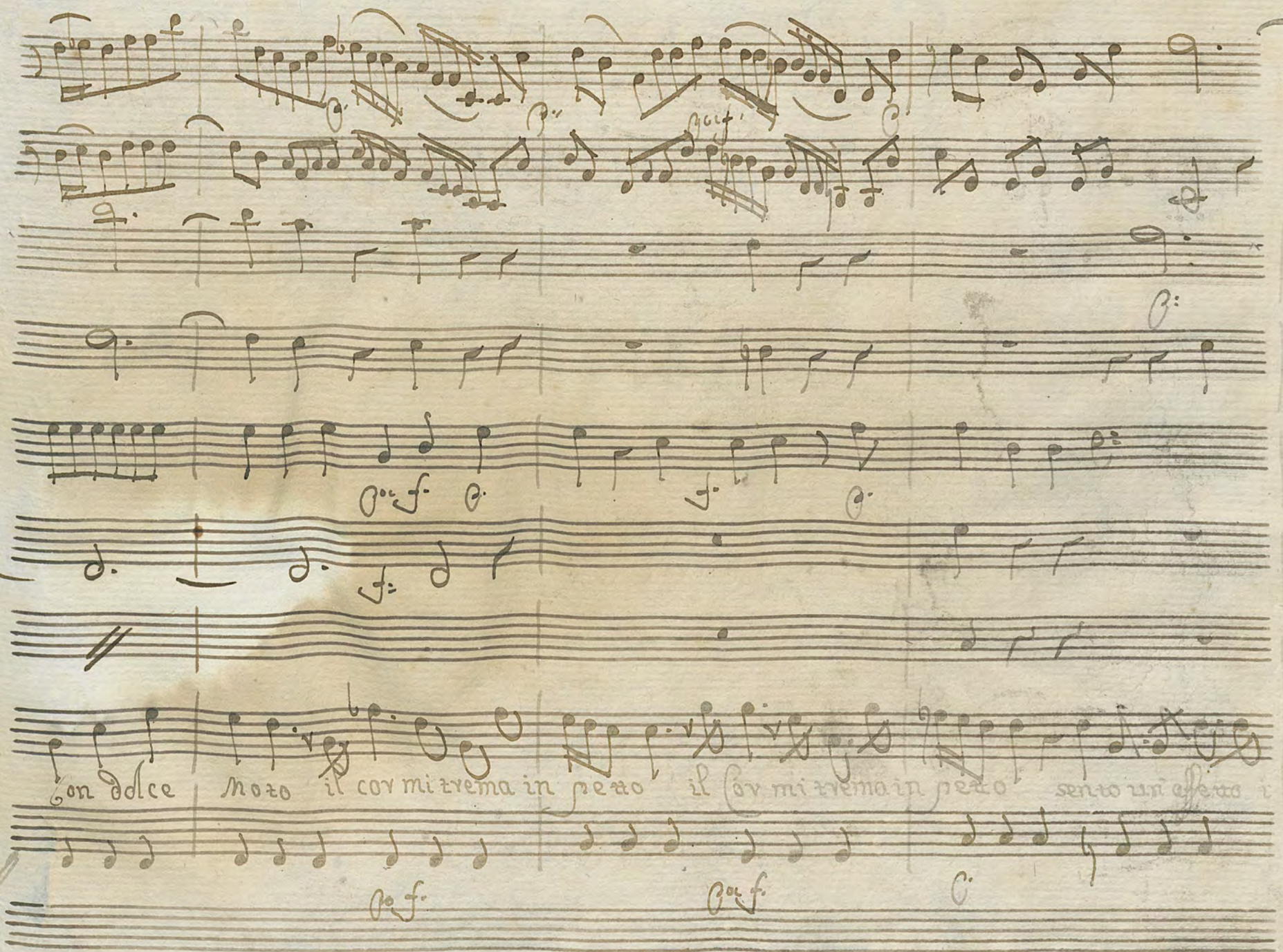

2 Violini
a mezza voce
Oboè
a mezza voce
Violetta
a mezza voce
Corni in
Fagotti
a mezza voce
Largo, e
non

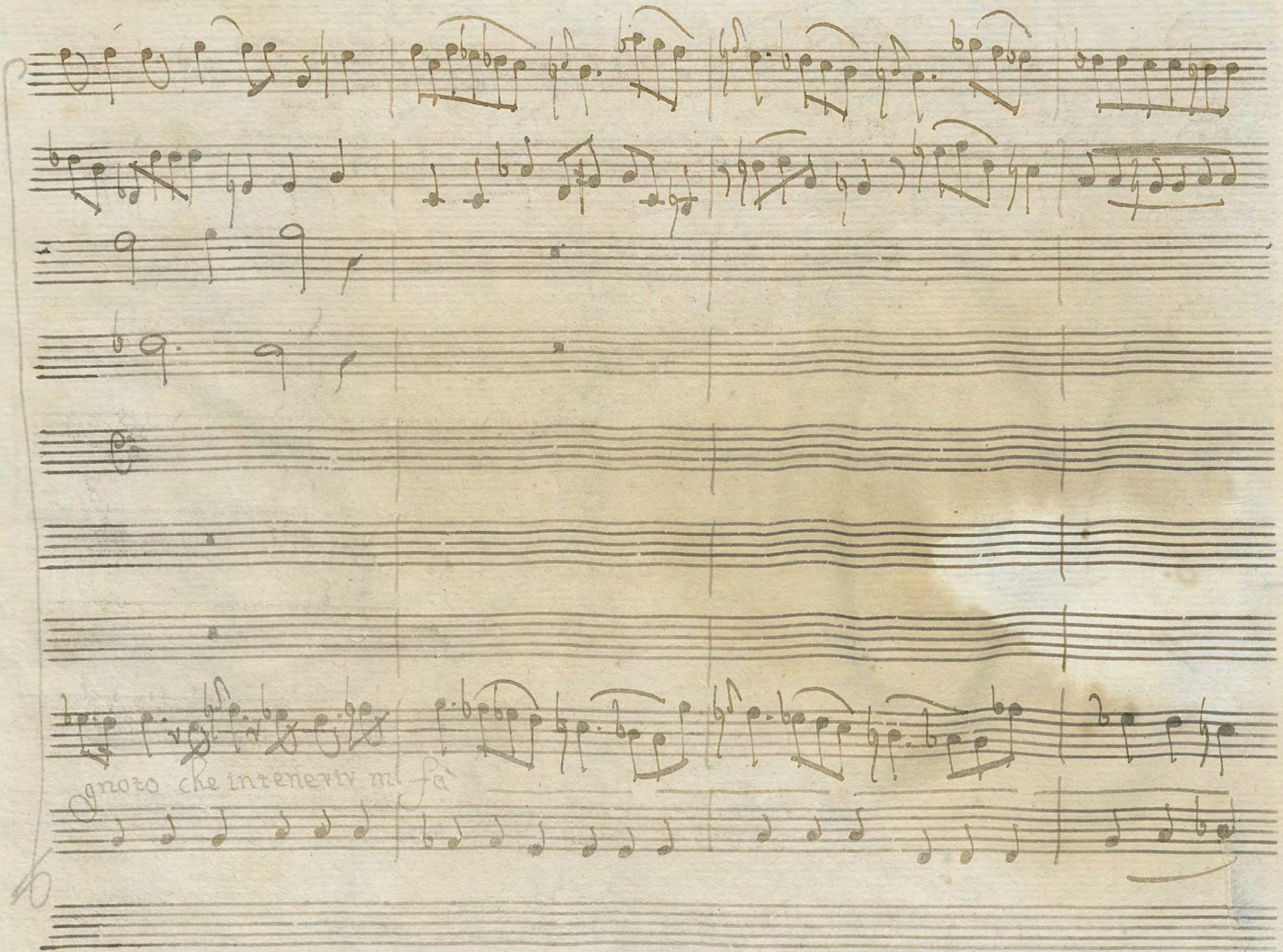

so: con dolce mora il cor — mi trema in petto il cor mi trema in petto
senza Cembalo.

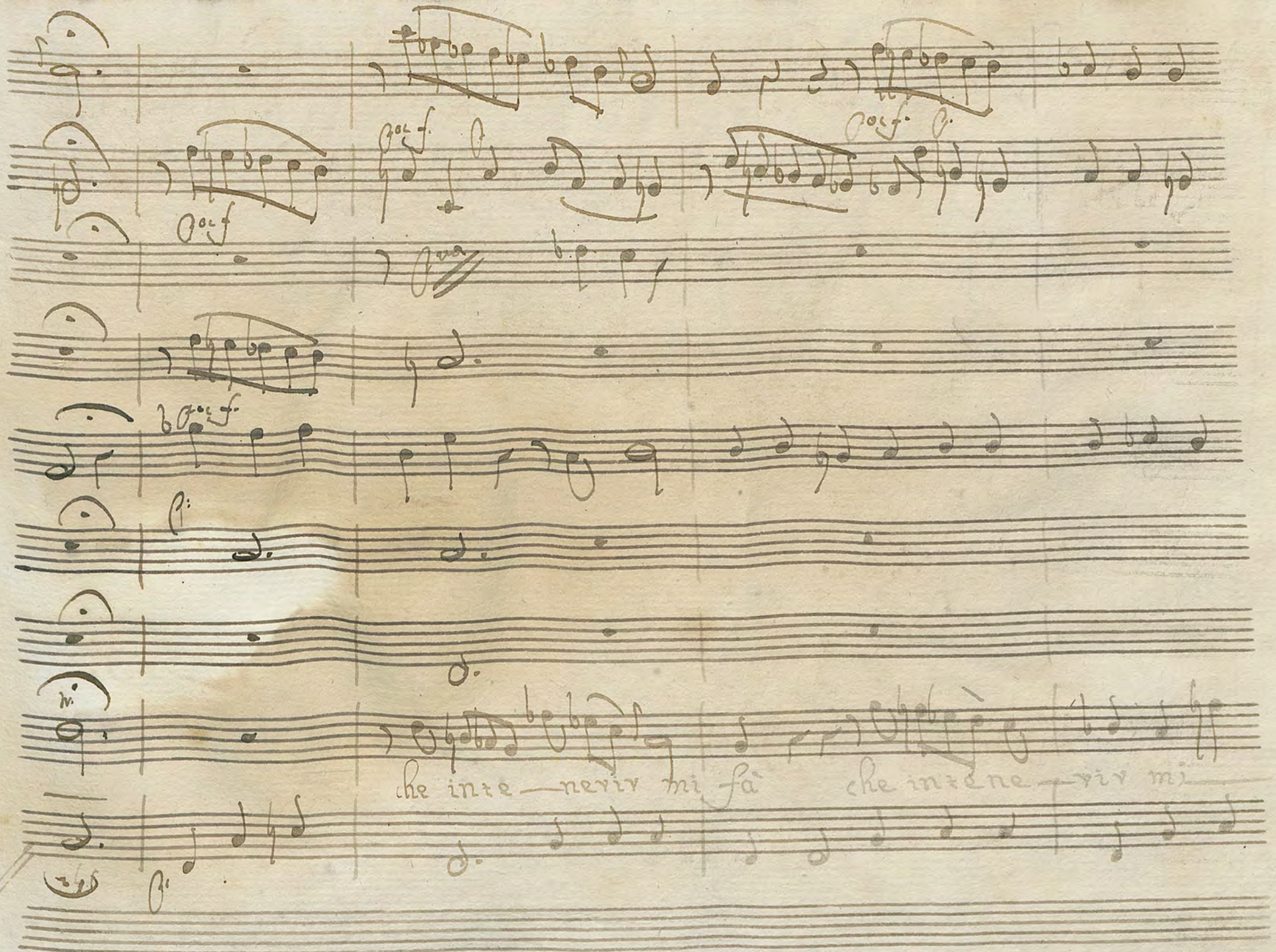

sento un affetto ignoto
sento un affetto ignoto
che intenerir mi fà


poc f.
poc f.
che inte nevix mi
poc f.


fà che intenerir — mi fà:
non so:


Con dolce moto il cor mi trema in petto
il cor mi trema in petto
sento un affetto


gnoro che intenerir mi fà


che inte — nevir mi fà che intene — vir mi

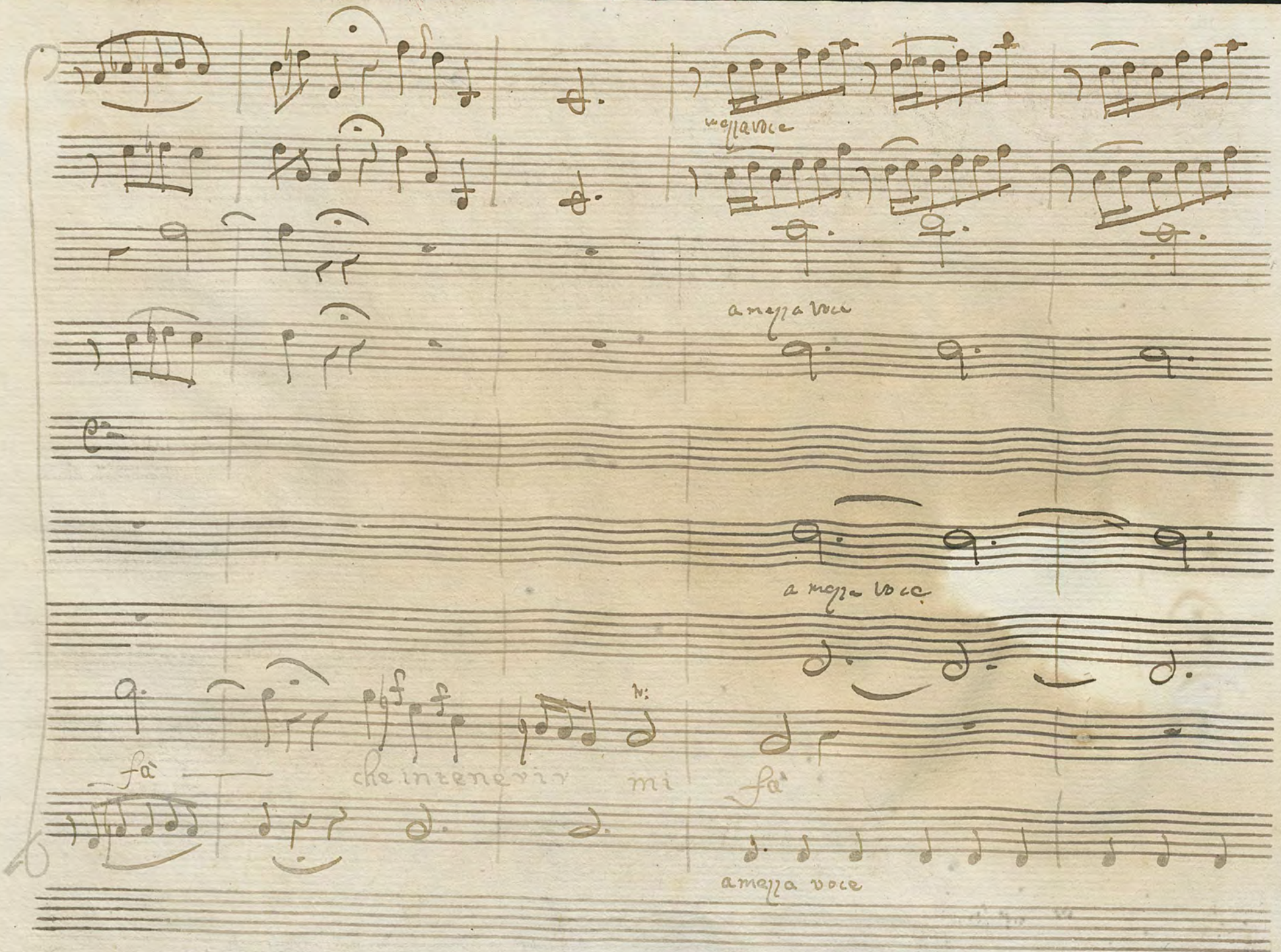
mezza voce

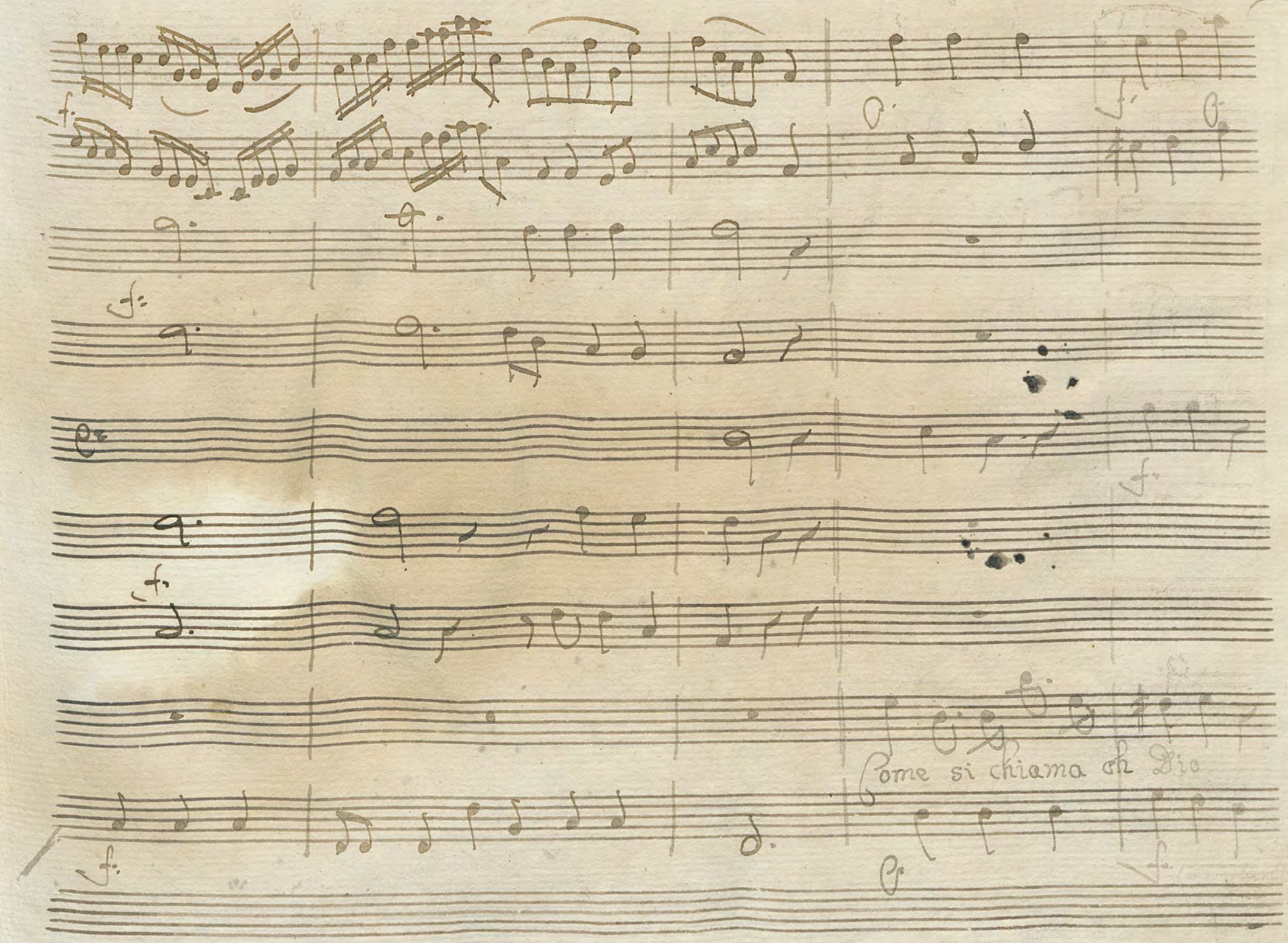
a mezza voce

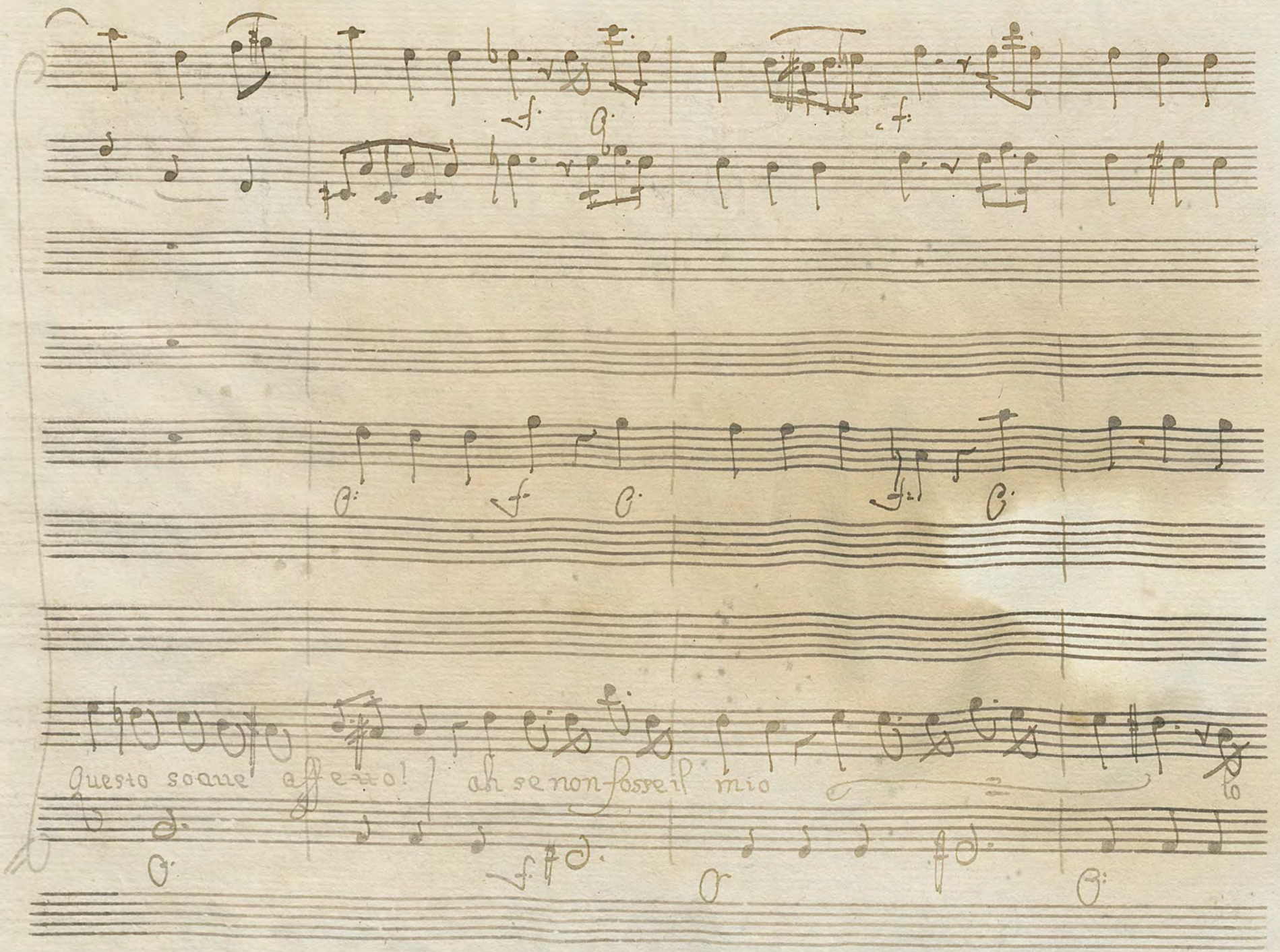
a mezza voce

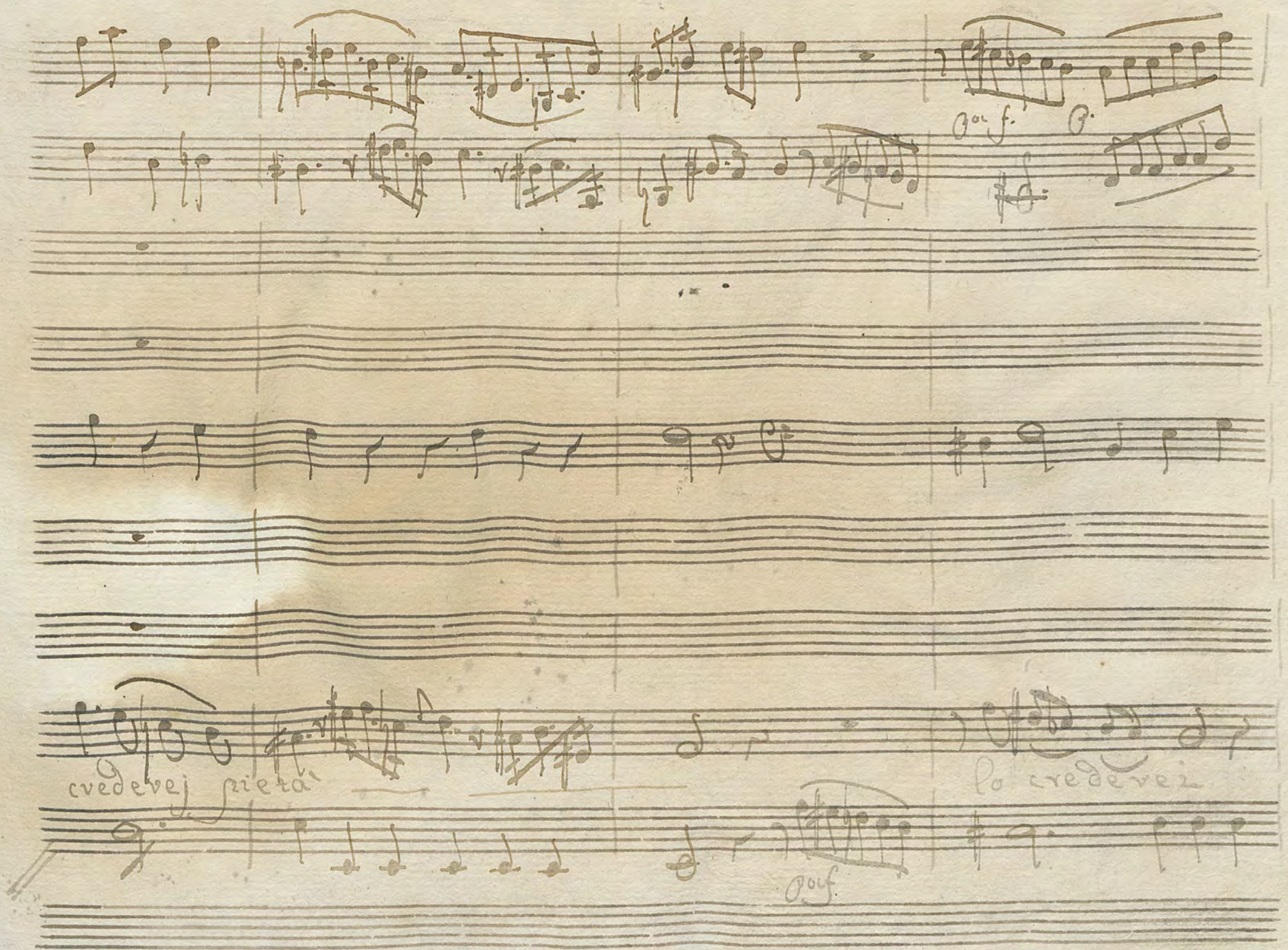
fà — che intenerir mi fà

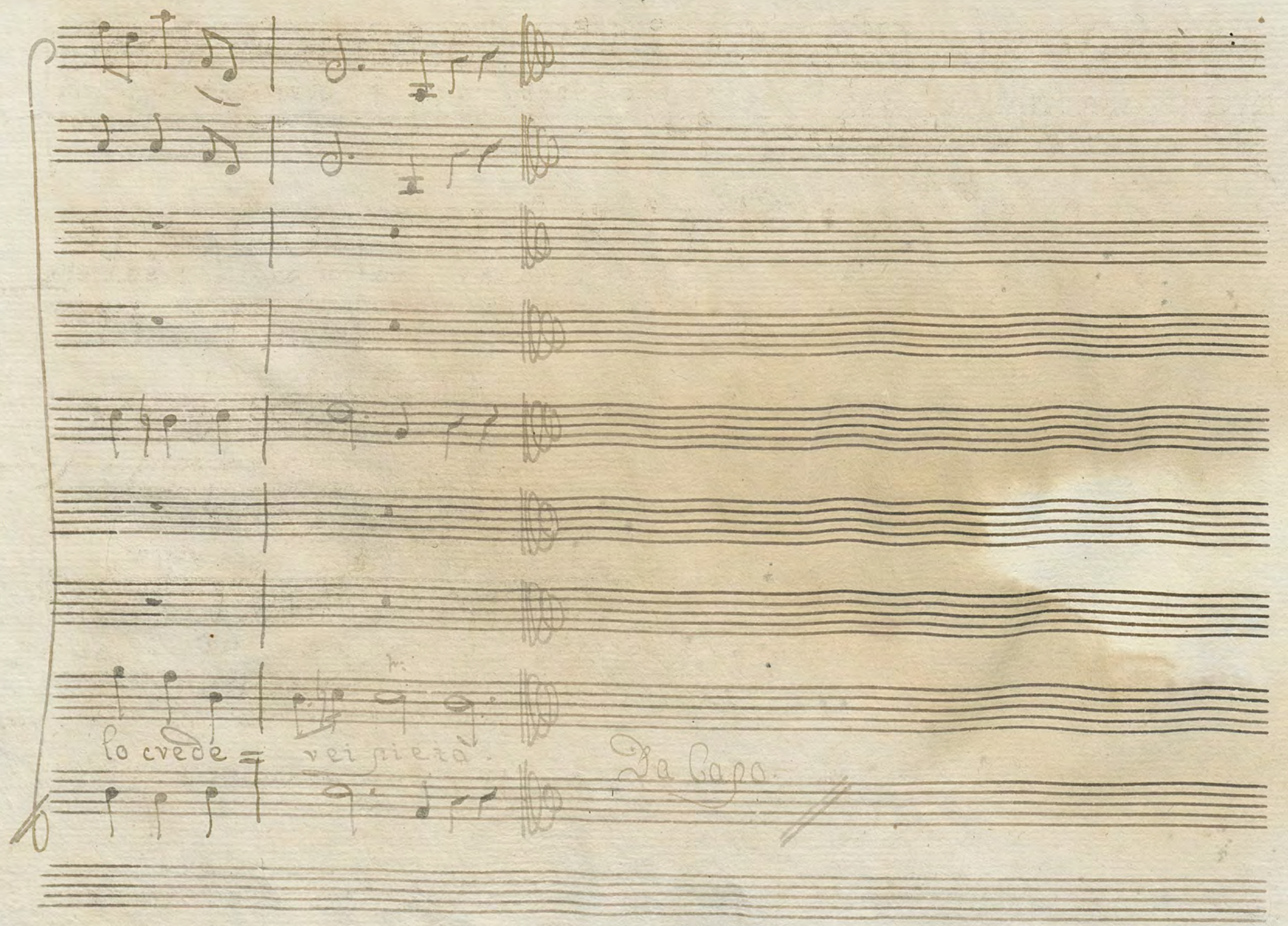
a mezza voce




Come si chiama ch Dio


Questo soave affetto!
ah se non fosse il mio


Poc f.
P.
credevej pietà
lo credevej
Poc f.


lo crede = vei pietà.
Da Capo.

Scena VI

Ciro, Arpago, et Arpalice,

Arpago

Partì: res-piro. Arpalice col

Arpa:

reo lasciami solo Ah Genitor, tù m'ami, sai che

Arpago

Alceo mi di-fese e reo lo chiami! sparse il sangue Re-

Arp: Arpago Arpa:

al. senza saperlo, assalito.. non più. uà se nol

salui l'umanitade offendi ah della Figlia il difensor di-

Arpago

fendi. e se il tuo dinfen sore un traditor poi fosse?

Arpa:

Un tradi — tore.

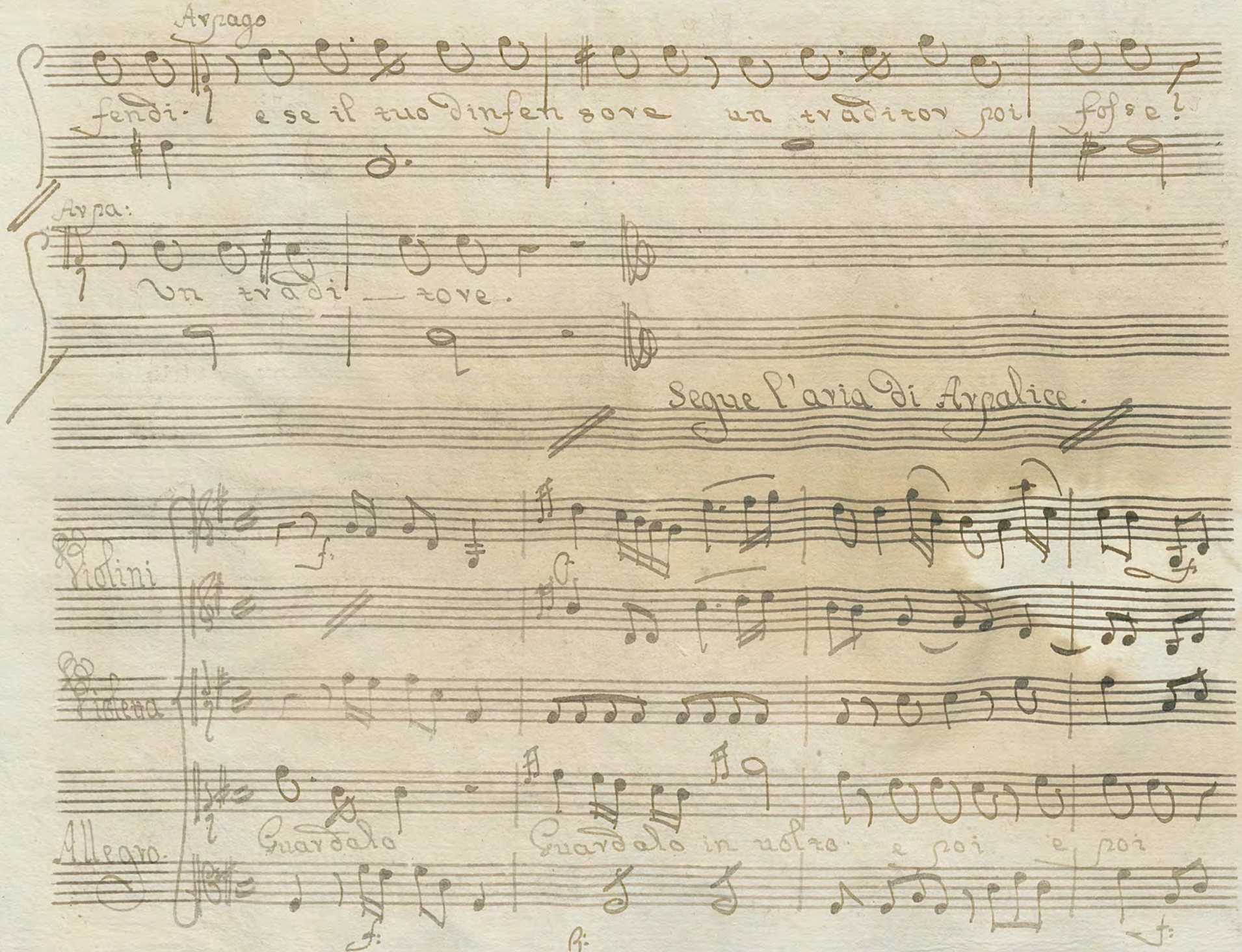
Segue l'aria di Arpalice.

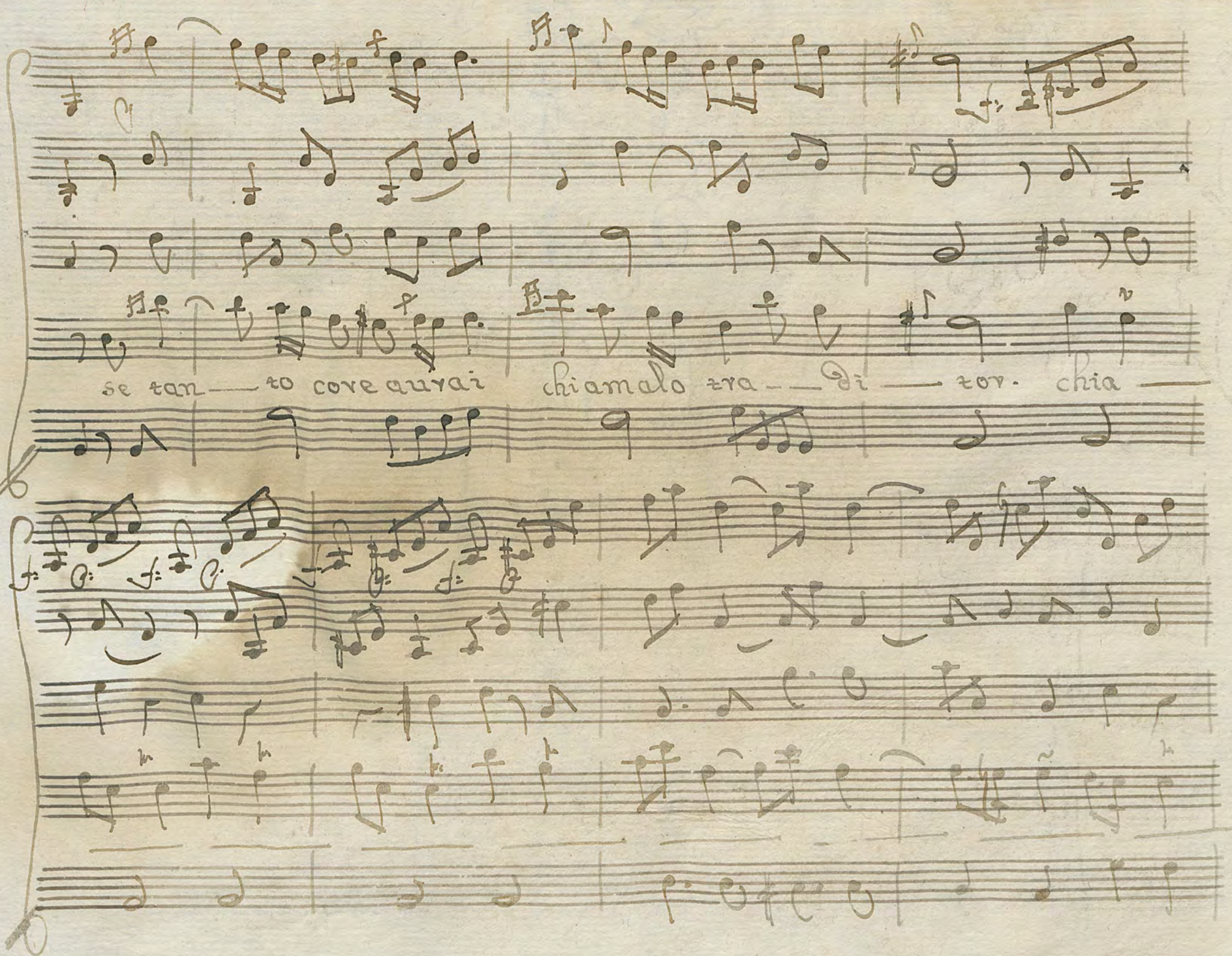
Violini

Violetta

Allegro.

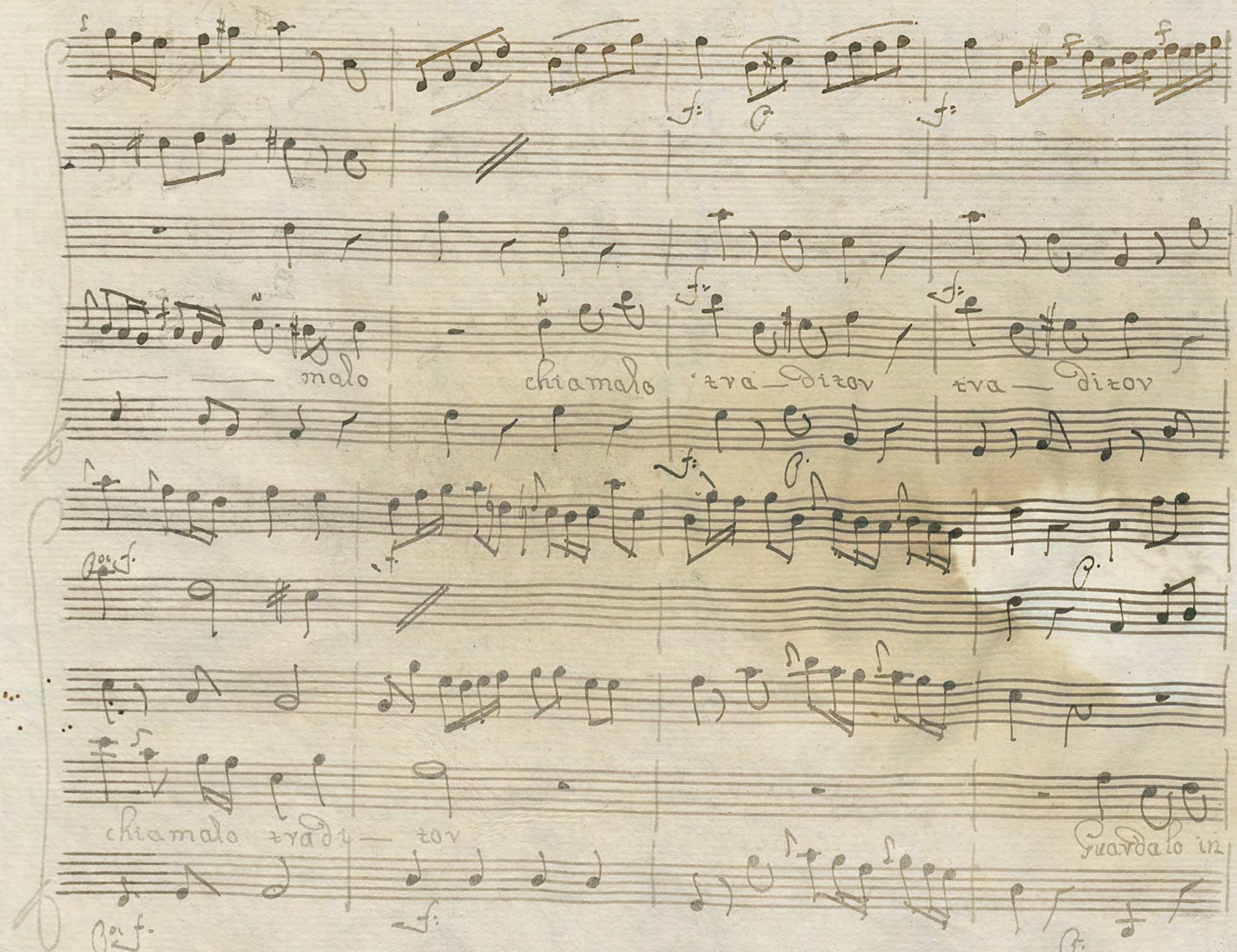
Guardalo Guardalo in uolto e poi e poi

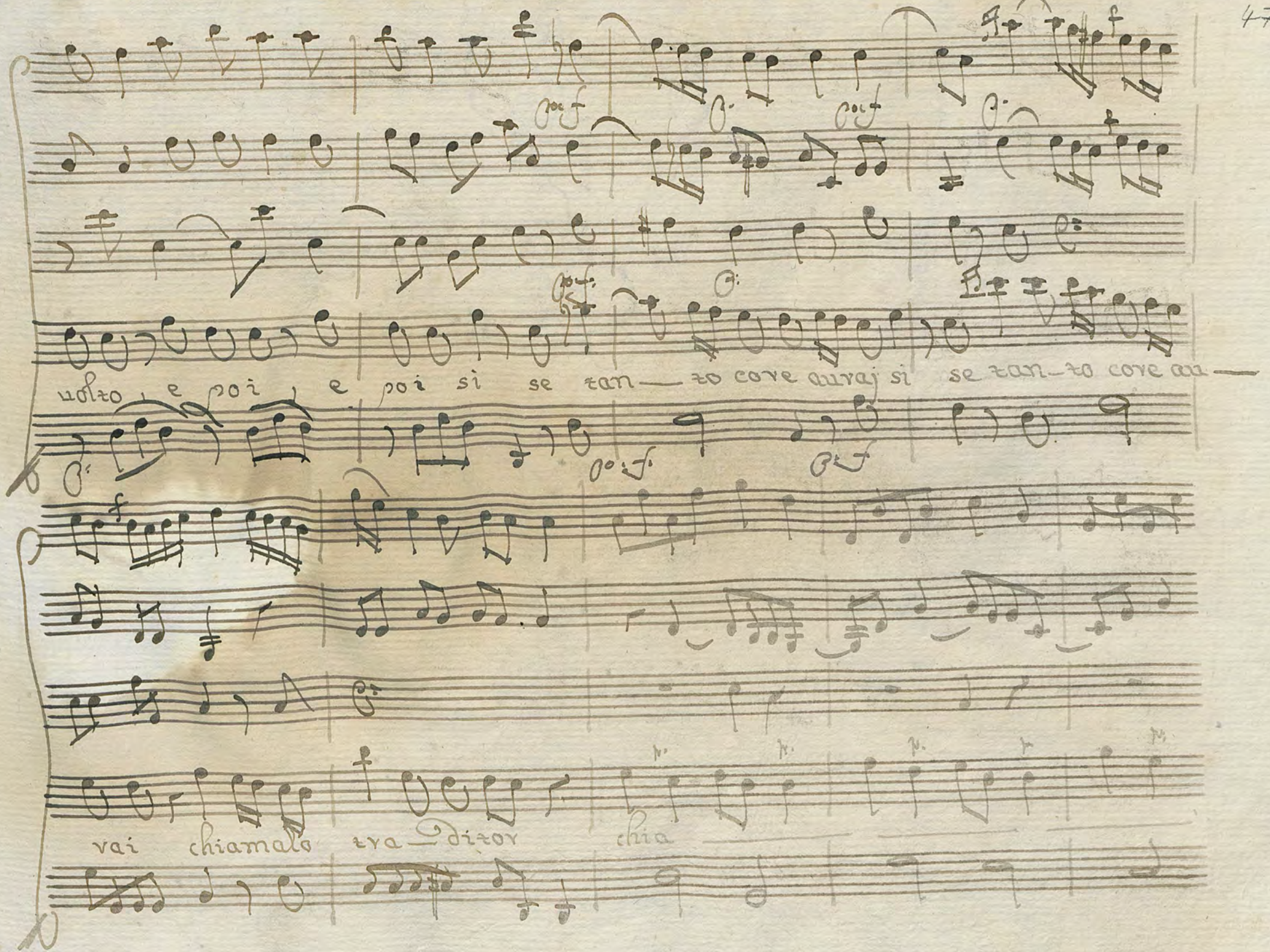


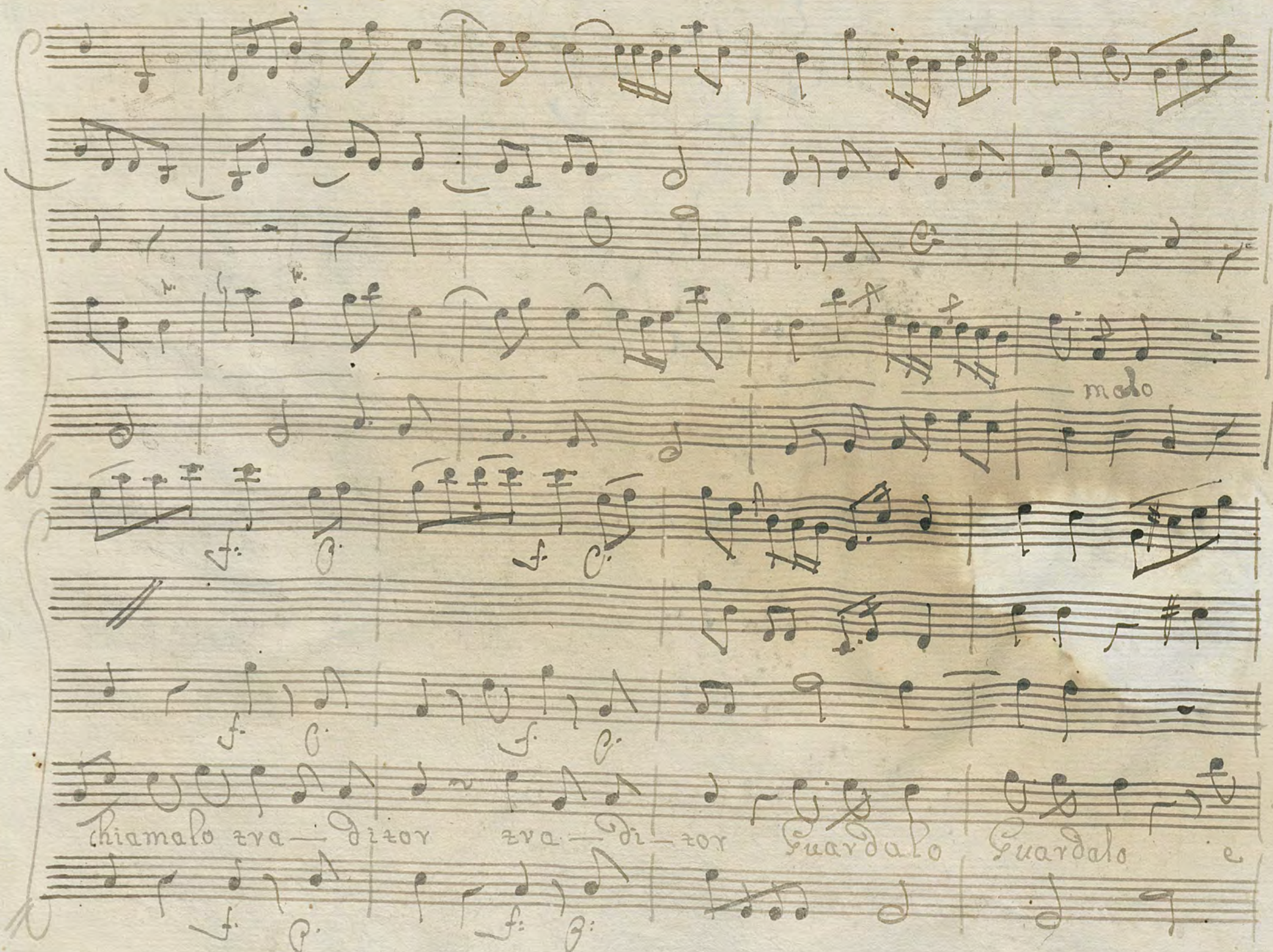

se tan — to cove arvai
chiamalo tra — di — tor. chia —

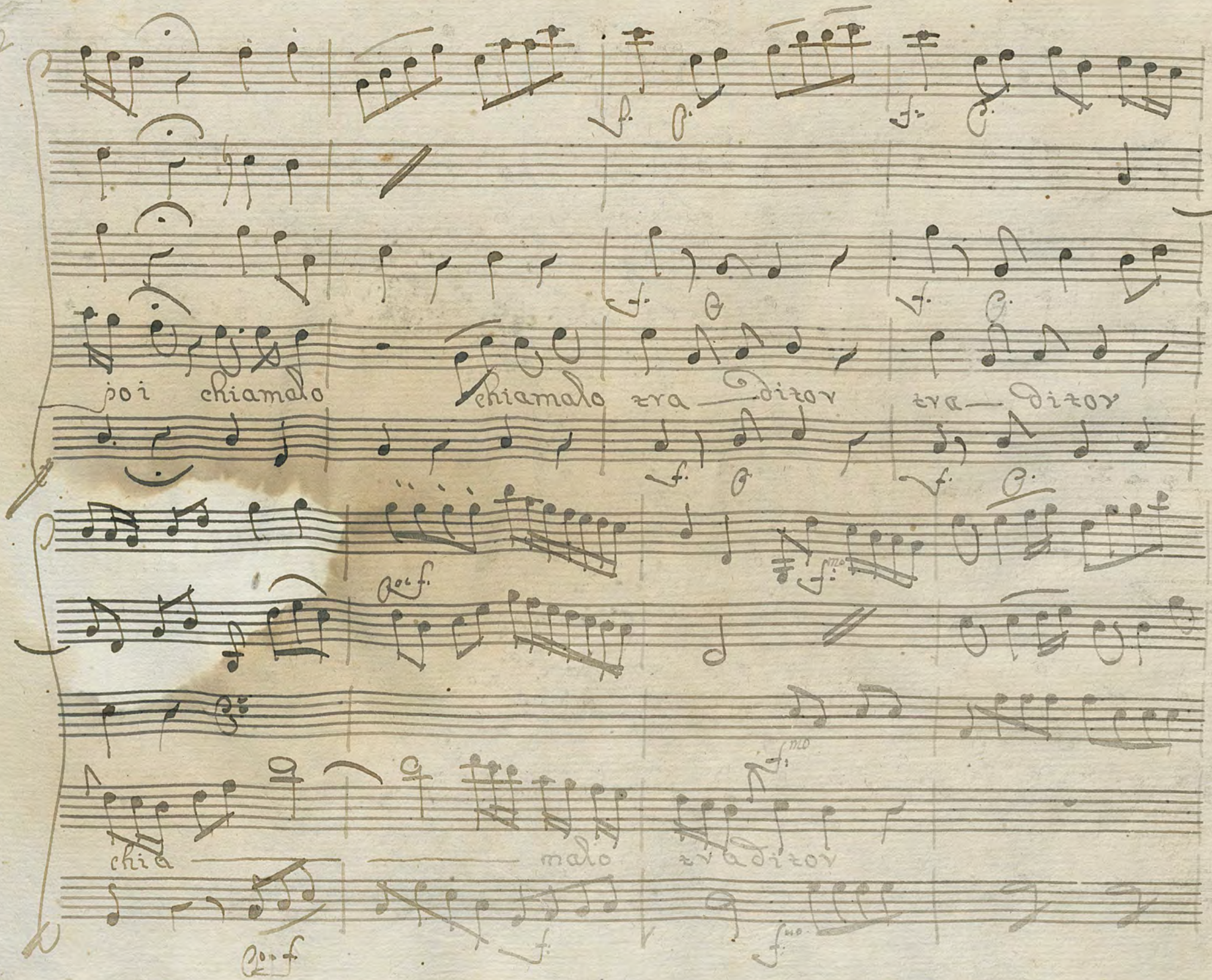
malo chiamalo tra_ditor tra_ditor

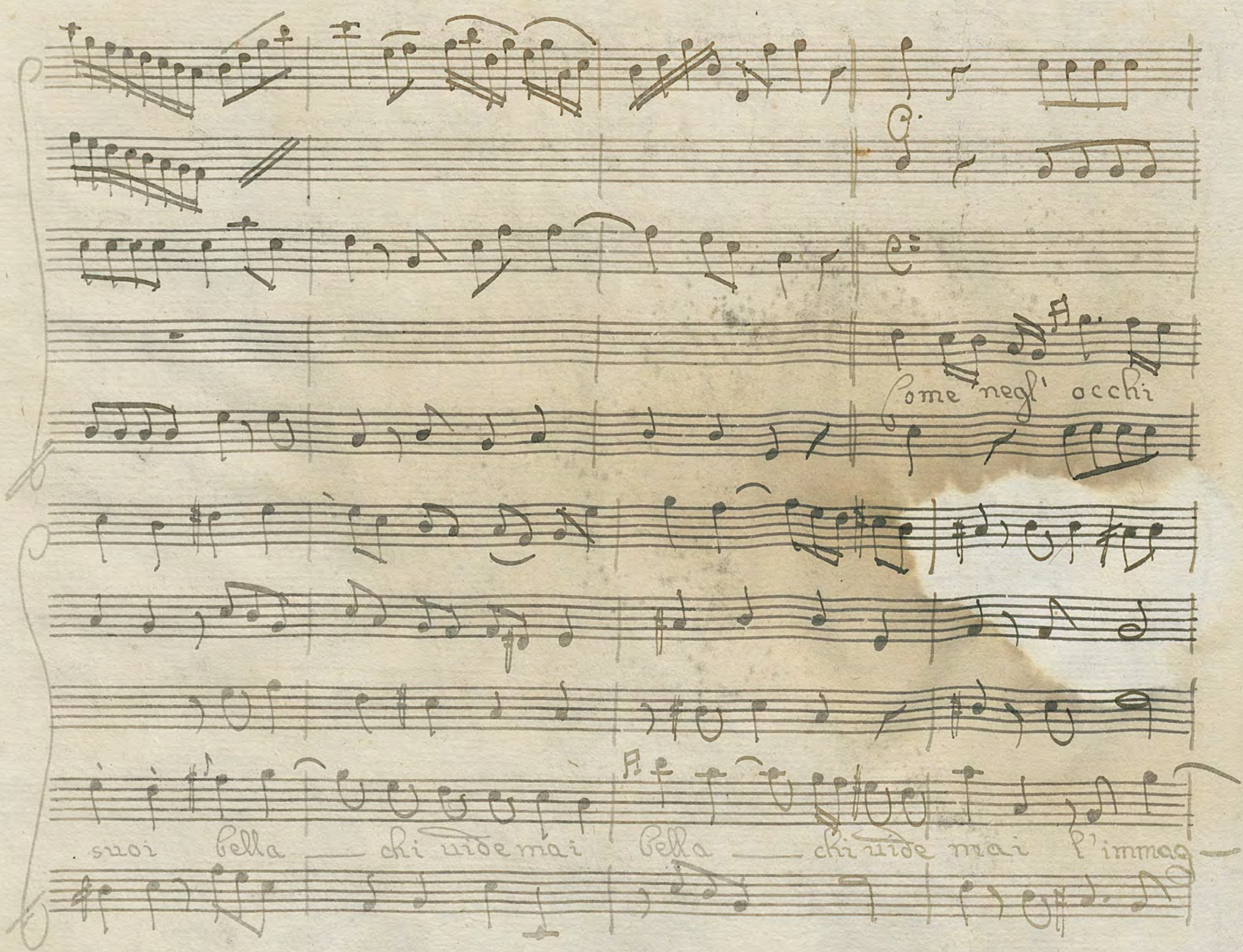
chiamalo tradi_tor Guardalo in

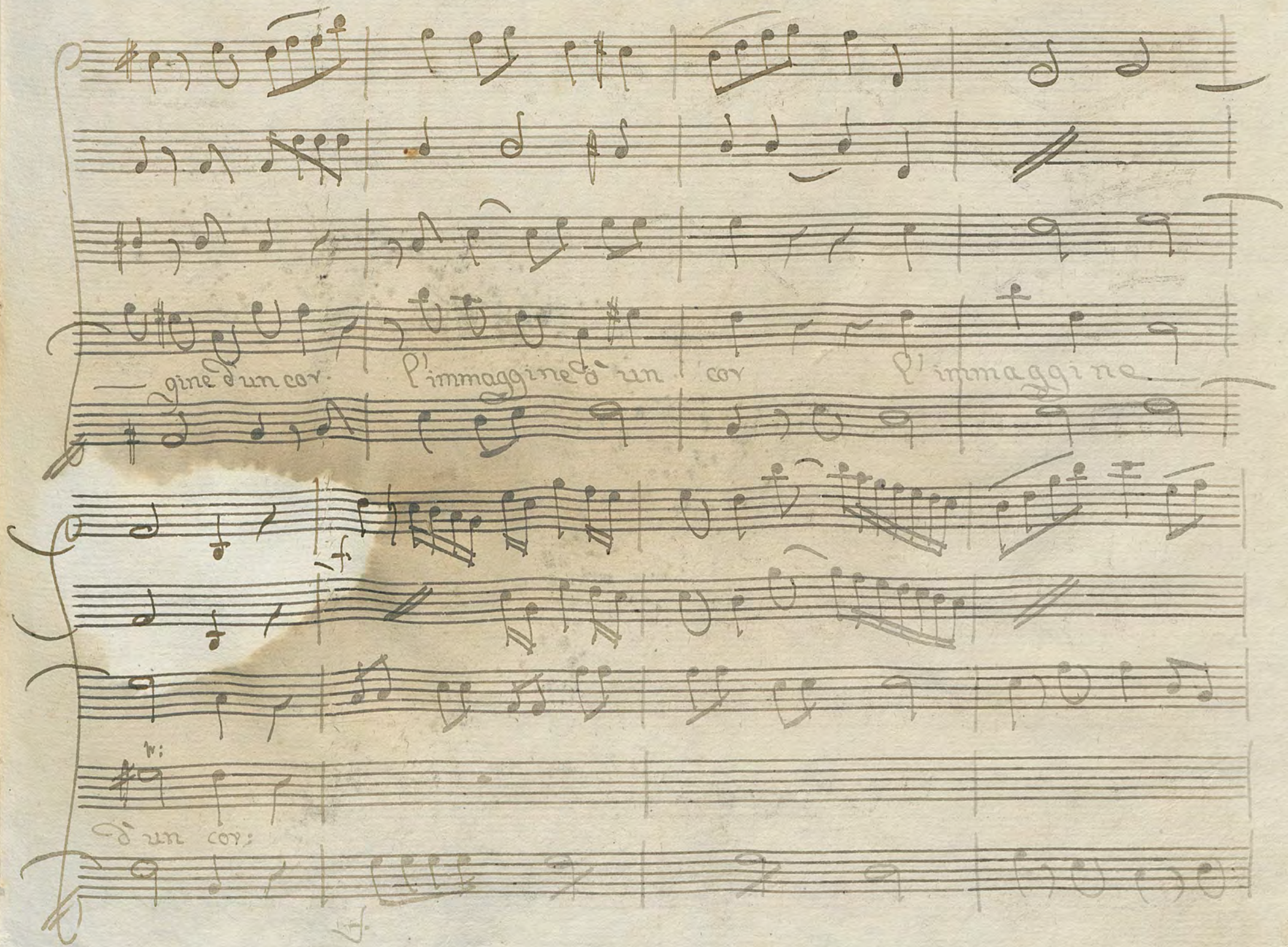



volto e poi e poi si se tan — to cove auraj si se tan — to cove au —
vai chiamalo tra — dizor chia


molo
chiamalo tra — dizor tra — di — zor Guardalo Guardalo e


poi chiamalo
chiamalo era — ditor
era — ditor
chia — malo
era ditor


come negl' occhi
suoi bella ___ chi vide mai bella ___ chi vide mai l'immag


gine d'un cor.
l'immaggine d'un cor
l'immaggine
f
d'un cor;

Da Capo.

Scena VII. Arpago, e Ciro.

Arpago.

Quel Pastor sia disciolto e parta ogn' un.

Cir:

Quanto la Figlia è grata, è cauto il Genitor.

Arp:

Posso una volta parlarti in liber—

Cir:

tà Permetti ormai che umile a piedi tuoi... sorgi, che

Arp:

fai! Il primo bacio imprimo su la destra Reale, o-

nor, douuto pur troppo alla mia fe. Ciro Ciro perdona

se di pianto mi uedi umido il ciglio: questo bacio sig-

Cir:

nor, mi costa un Figlio. sorgi: Vieni, o mio Caro libera-

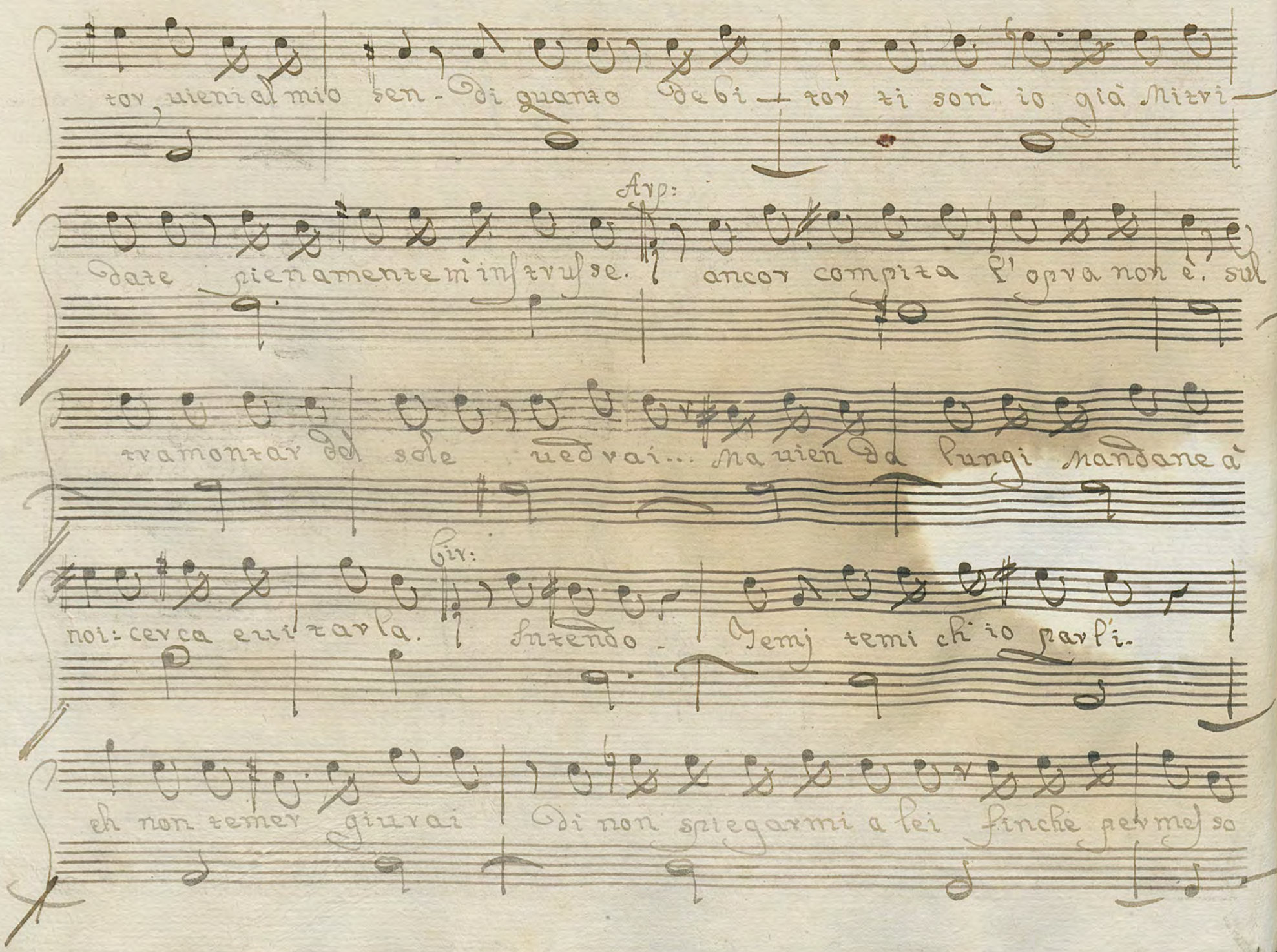
tor, uieni al mio sen - di quanto debi - tor ti son' io già Mitri-

date pienamente m'instrusse. Arp: ancor compita l'opra non è. sul

tramontar del sole uedrai... Ma uien da lungi mandane à

noi: cerca euitarla. Cir: Intendo - Temj temi ch'io parl'i-

eh non temer giurai di non spiegarmi a lei finche permesso



non sia da Mitri-date: e fedelmente il giura-mento osserue-

Arp: Cir:

rò. T'esponi signor. uà non è nuouo il Cimento per

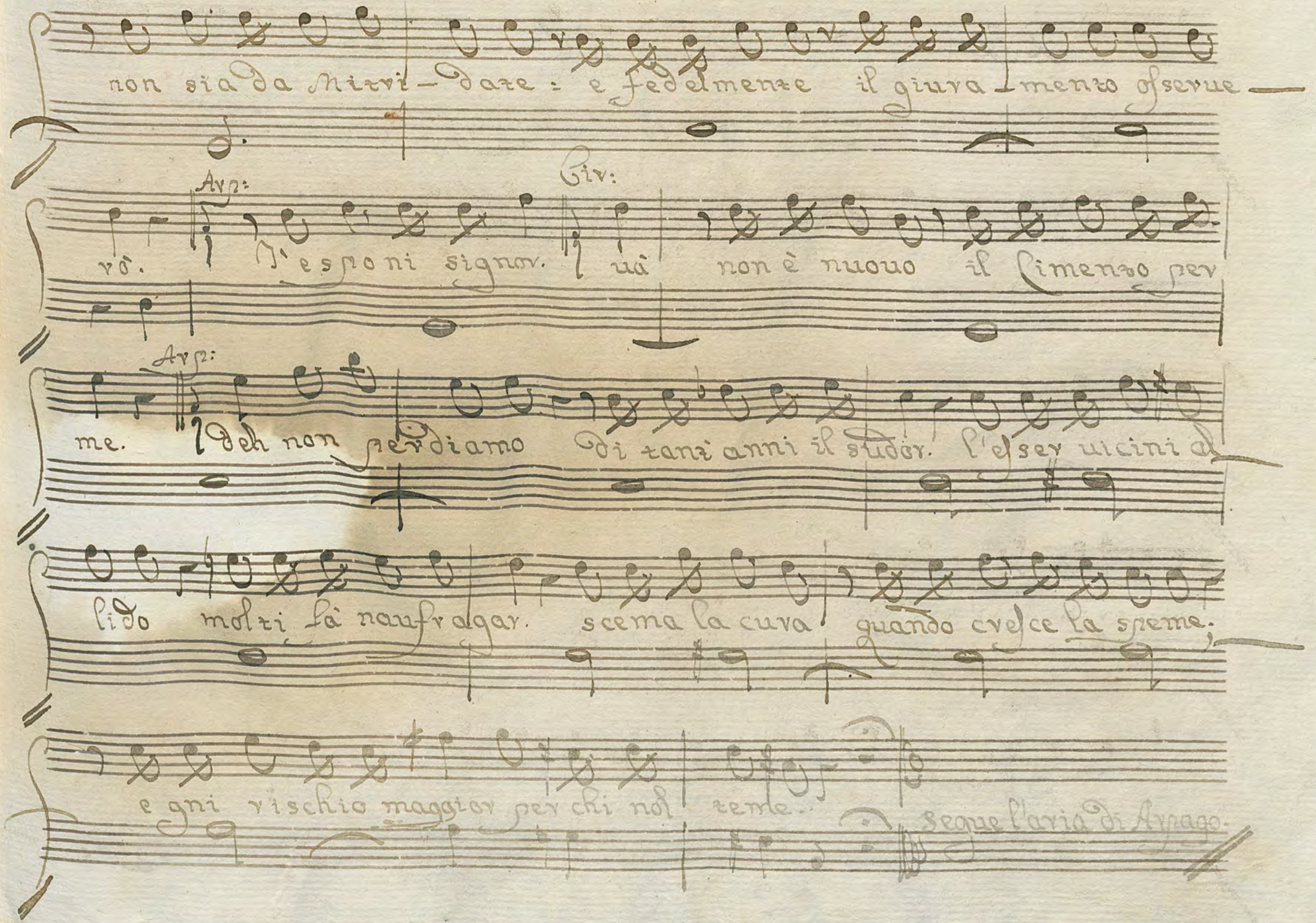
Arp:

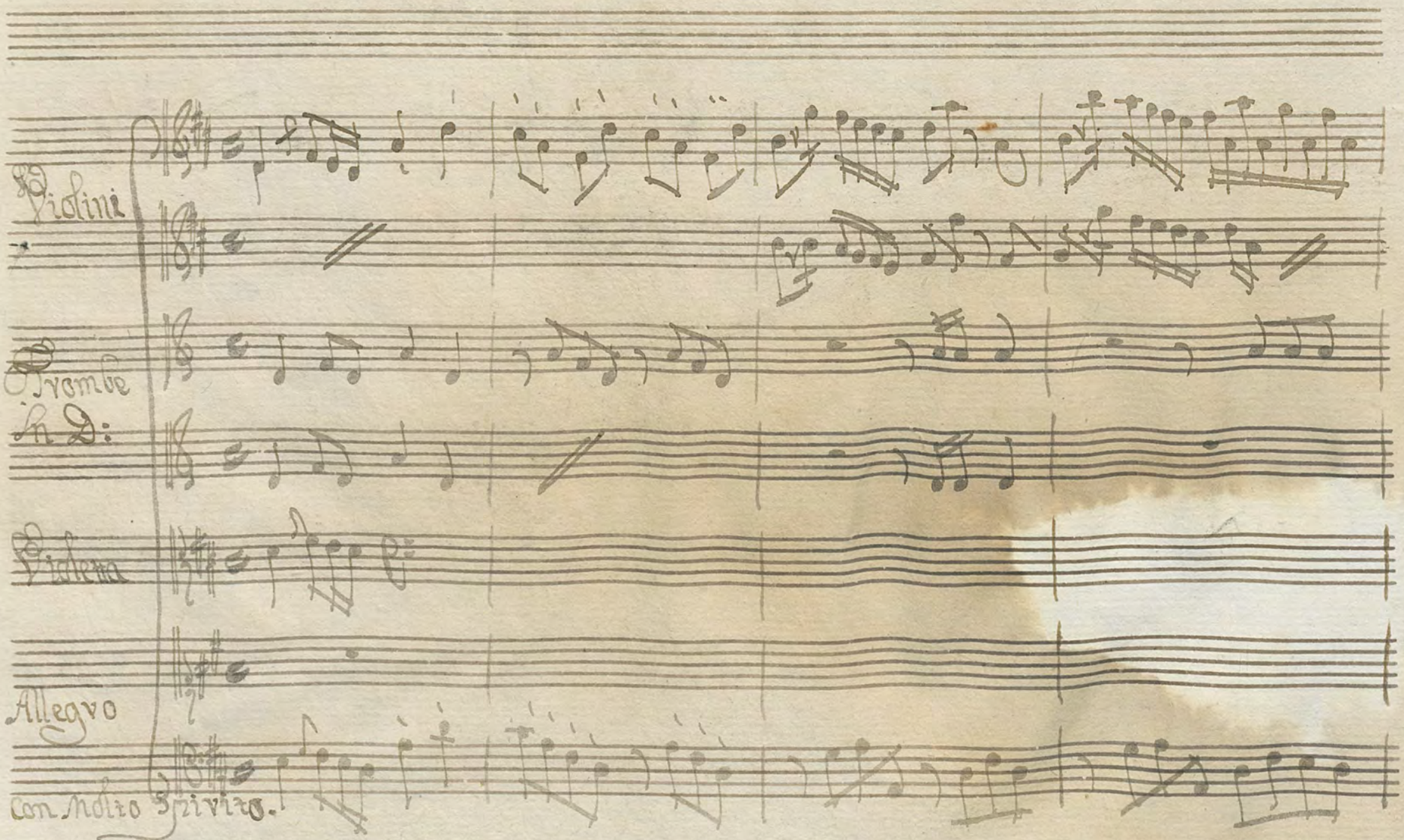
me. deh non perdiamo di tanti anni il sudor. l'esser uicini al

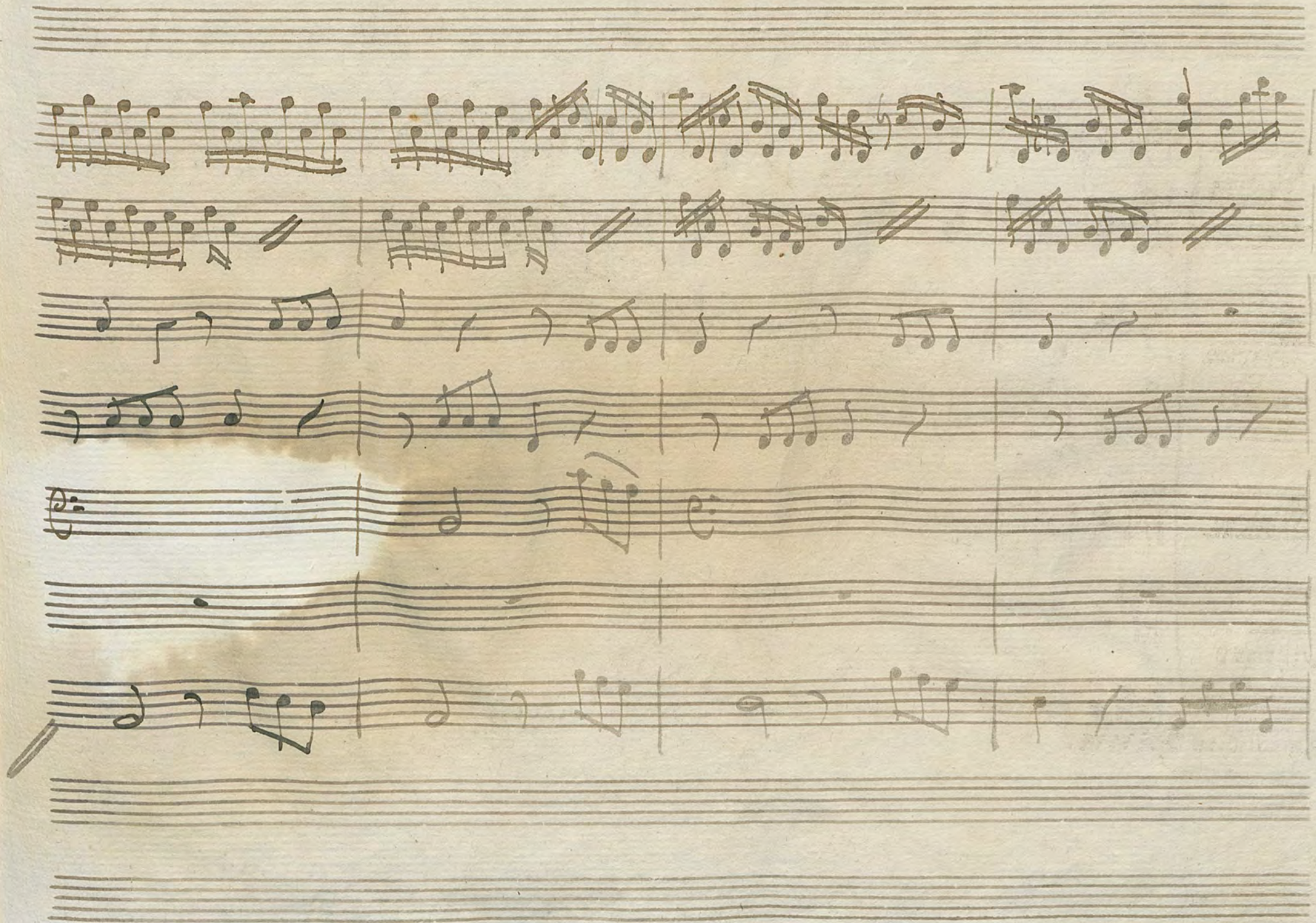
lido molti fà naufragar. scema la cura quando cresce la speme.

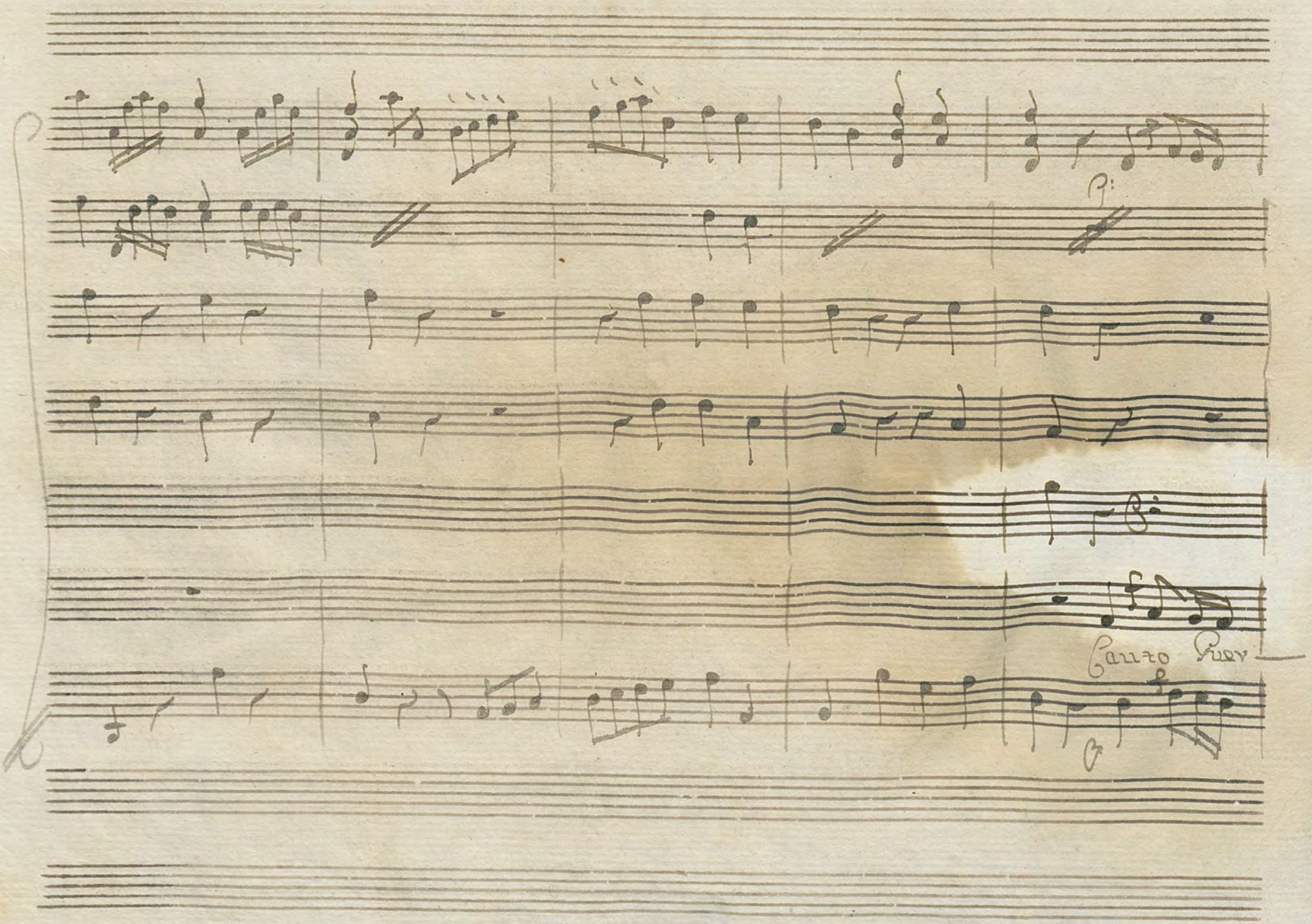
e gni rischio maggior per chi nol teme.

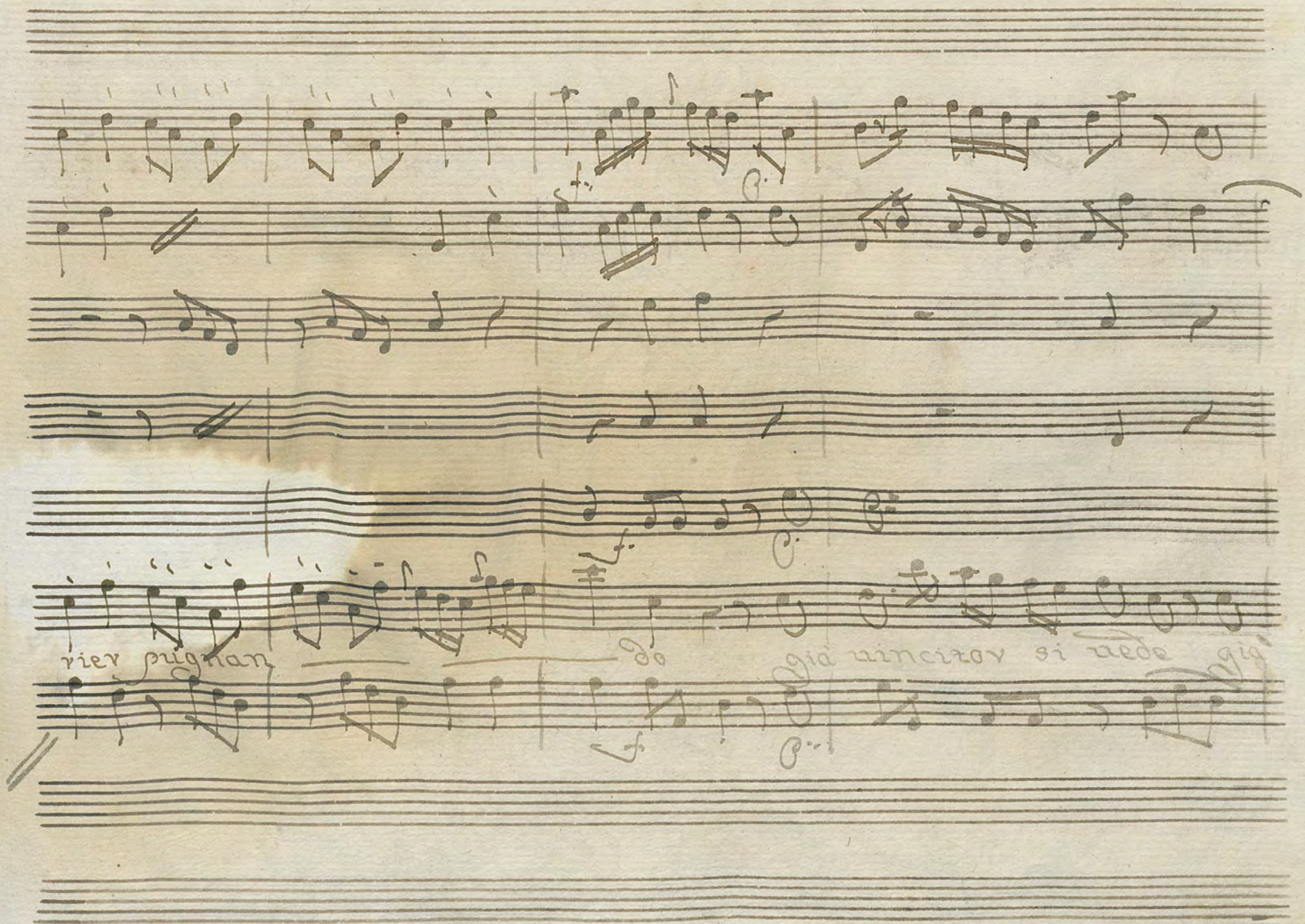
Segue l'aria di Arpago.

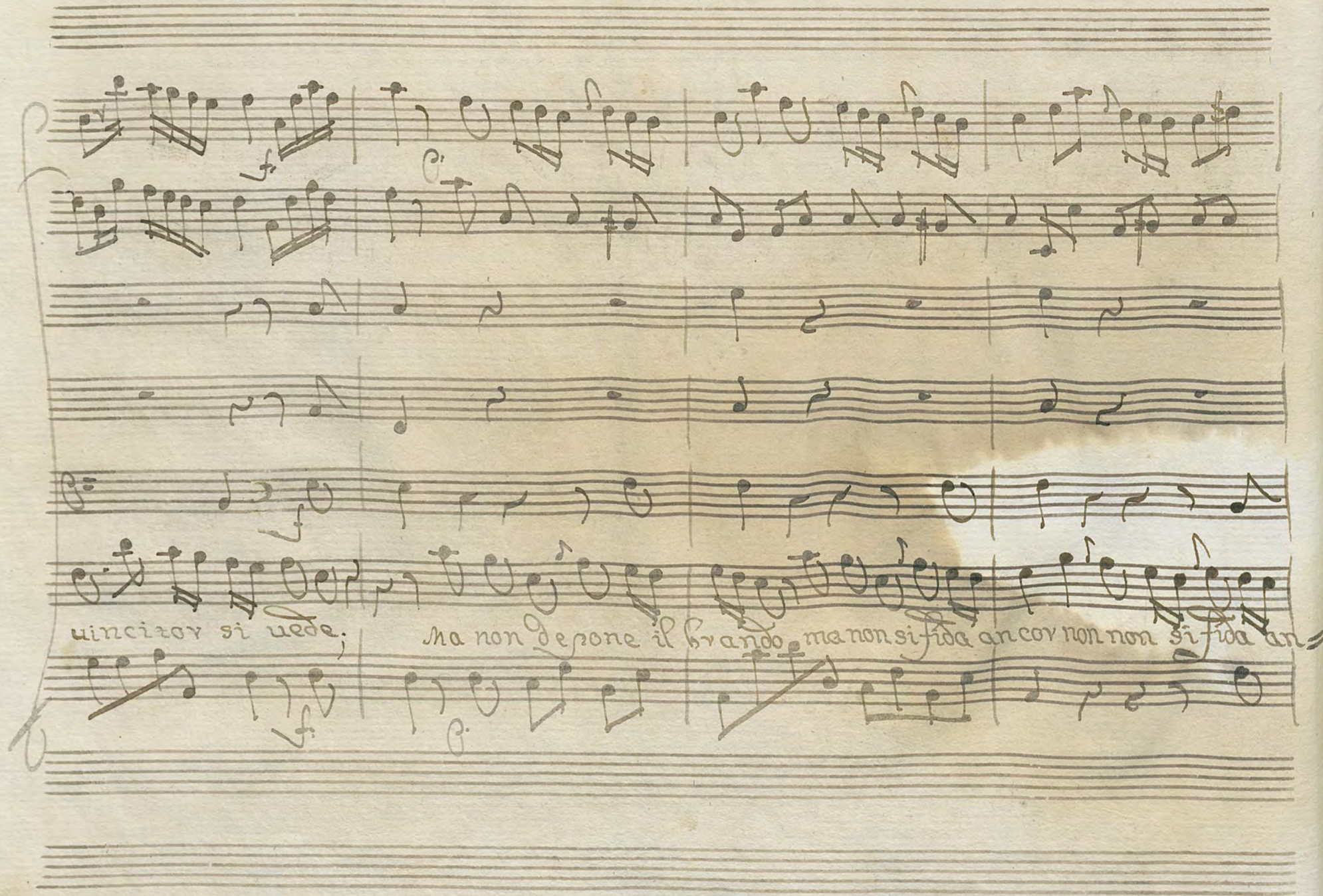


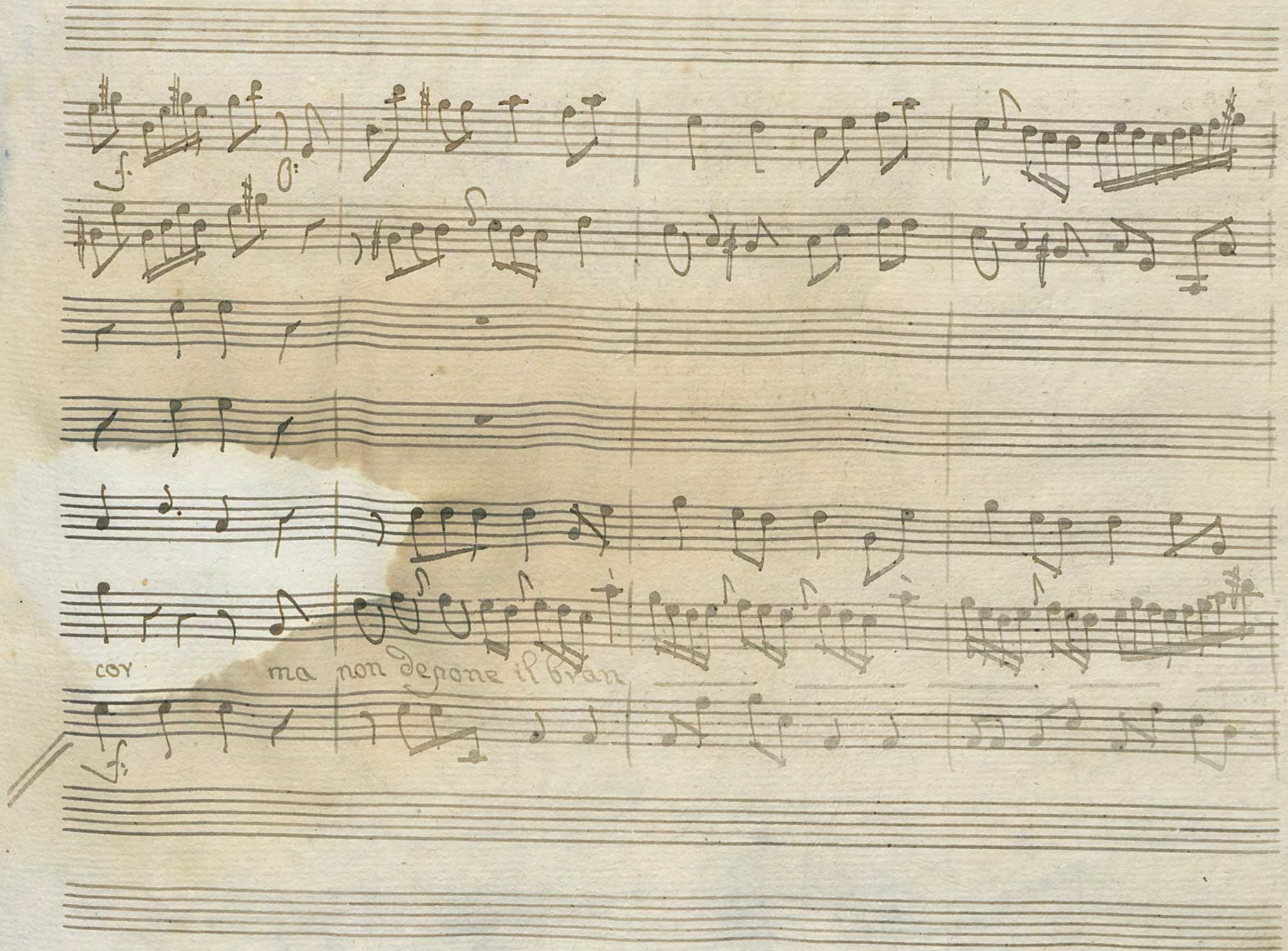

Violini
Tromba
in D:
Violetta
Allegro
con molto Spirito.

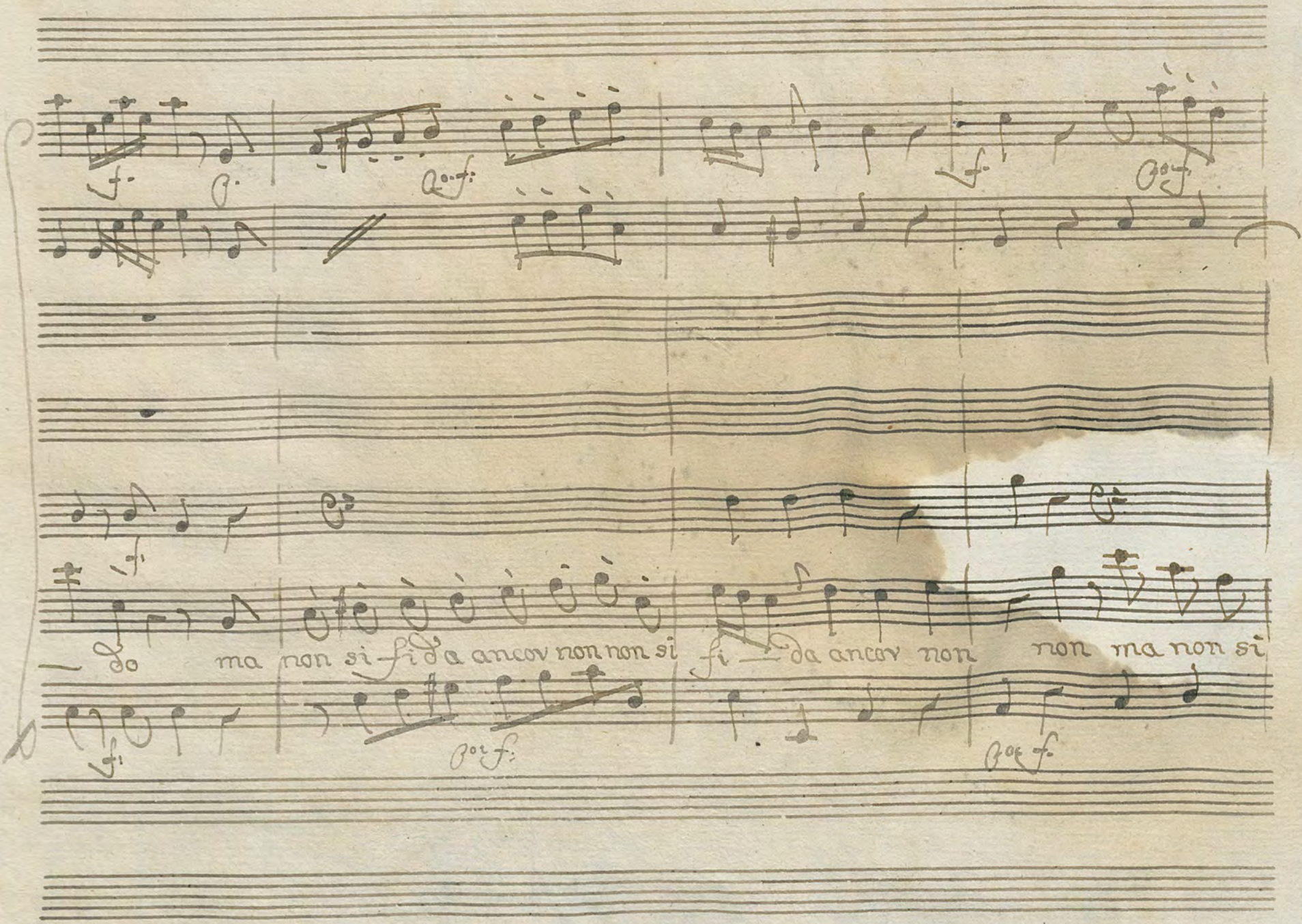


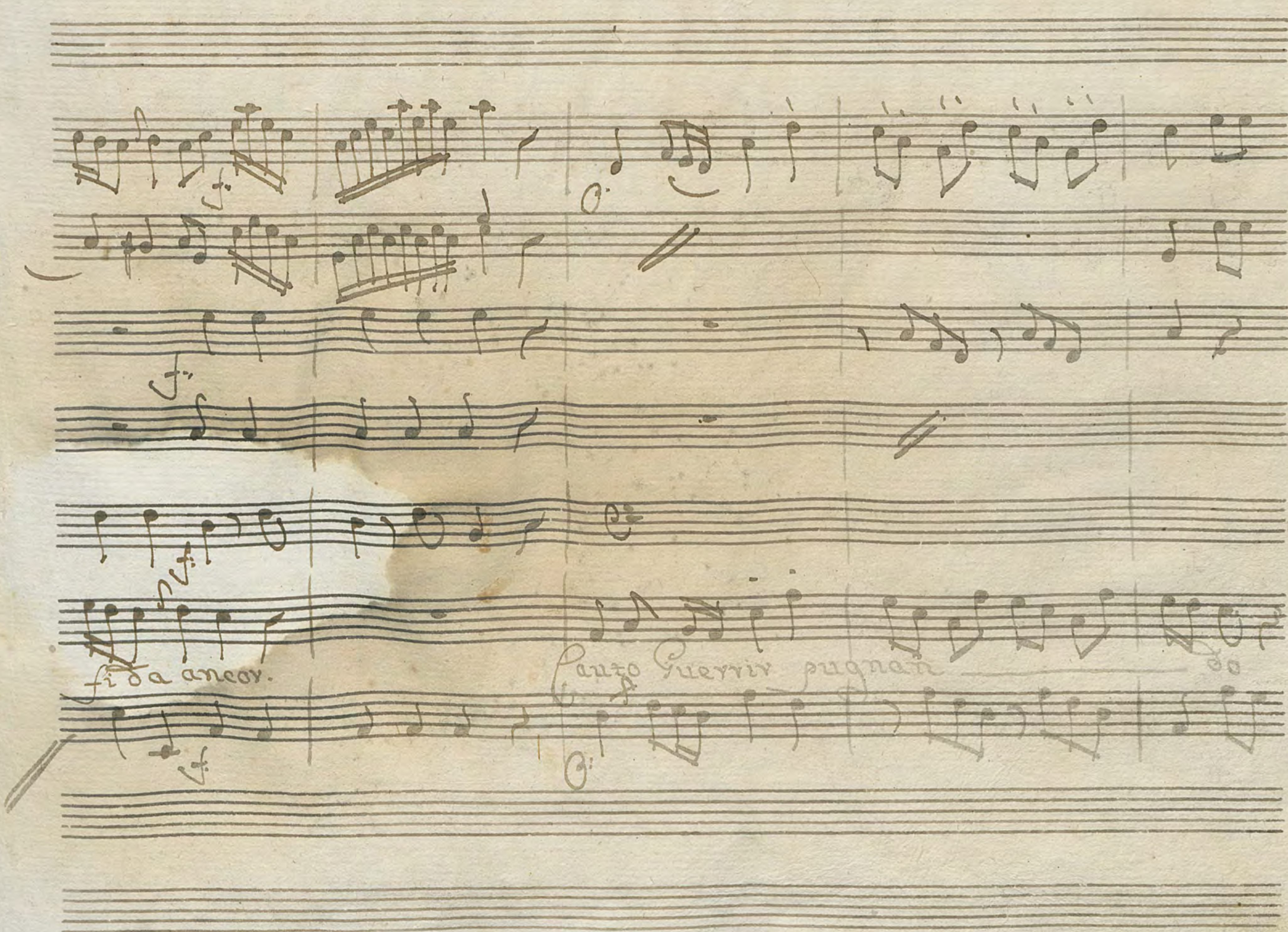

p:
Canto Quer

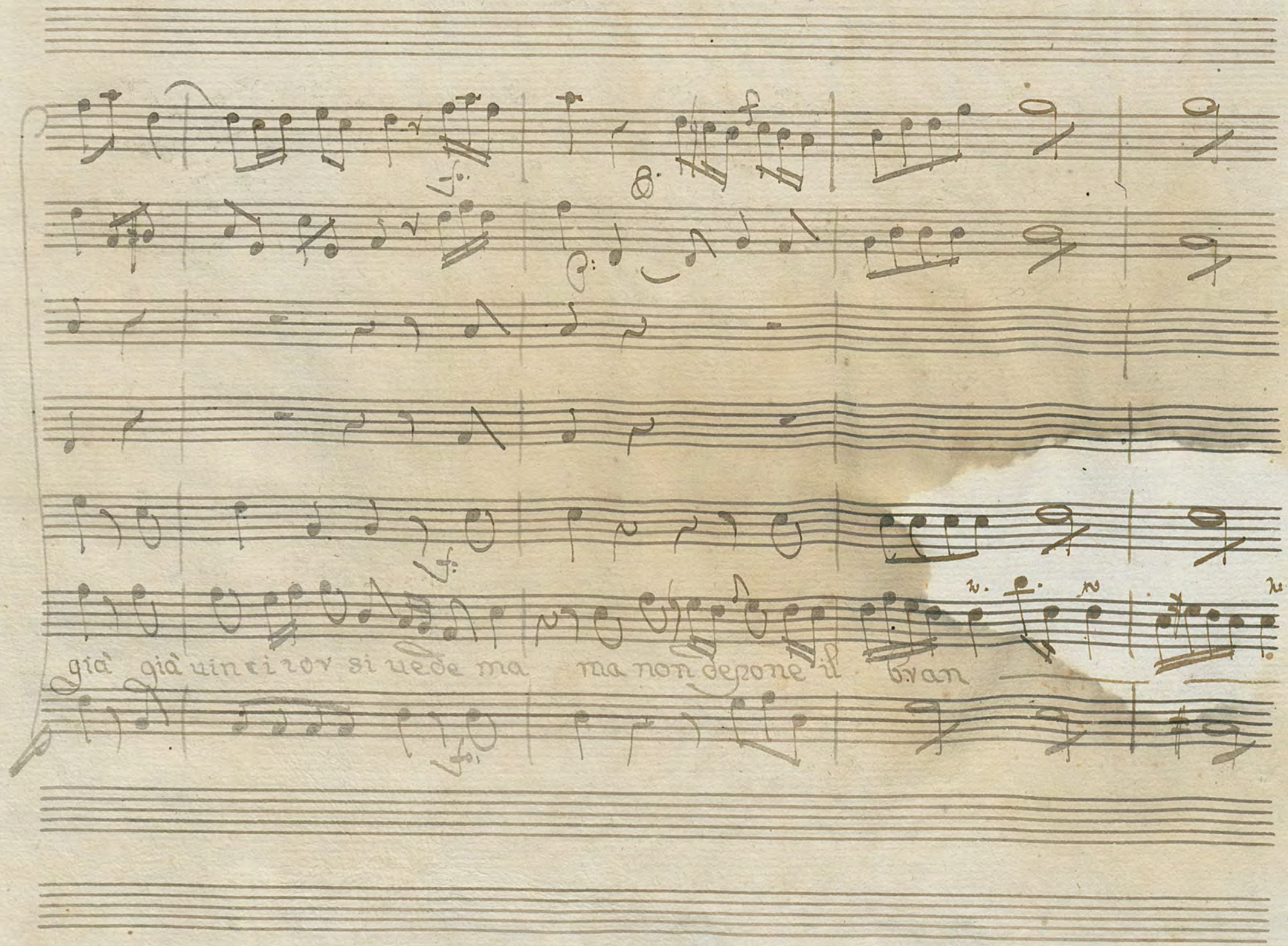

vier pignan
già vincitor si vedo già

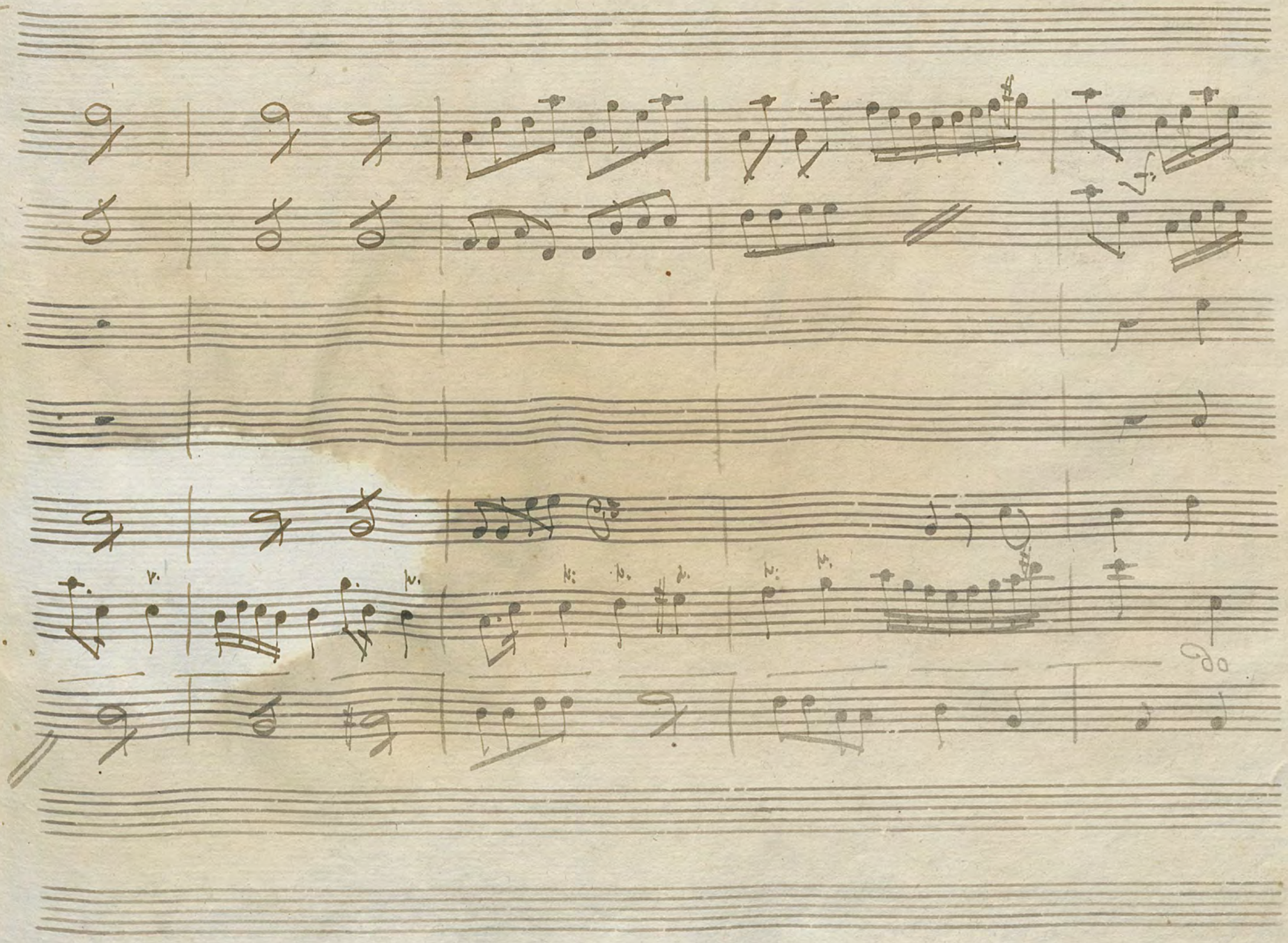

uincitor si uede;
ma non depone il brando, ma non si fida ancor non non si fida an

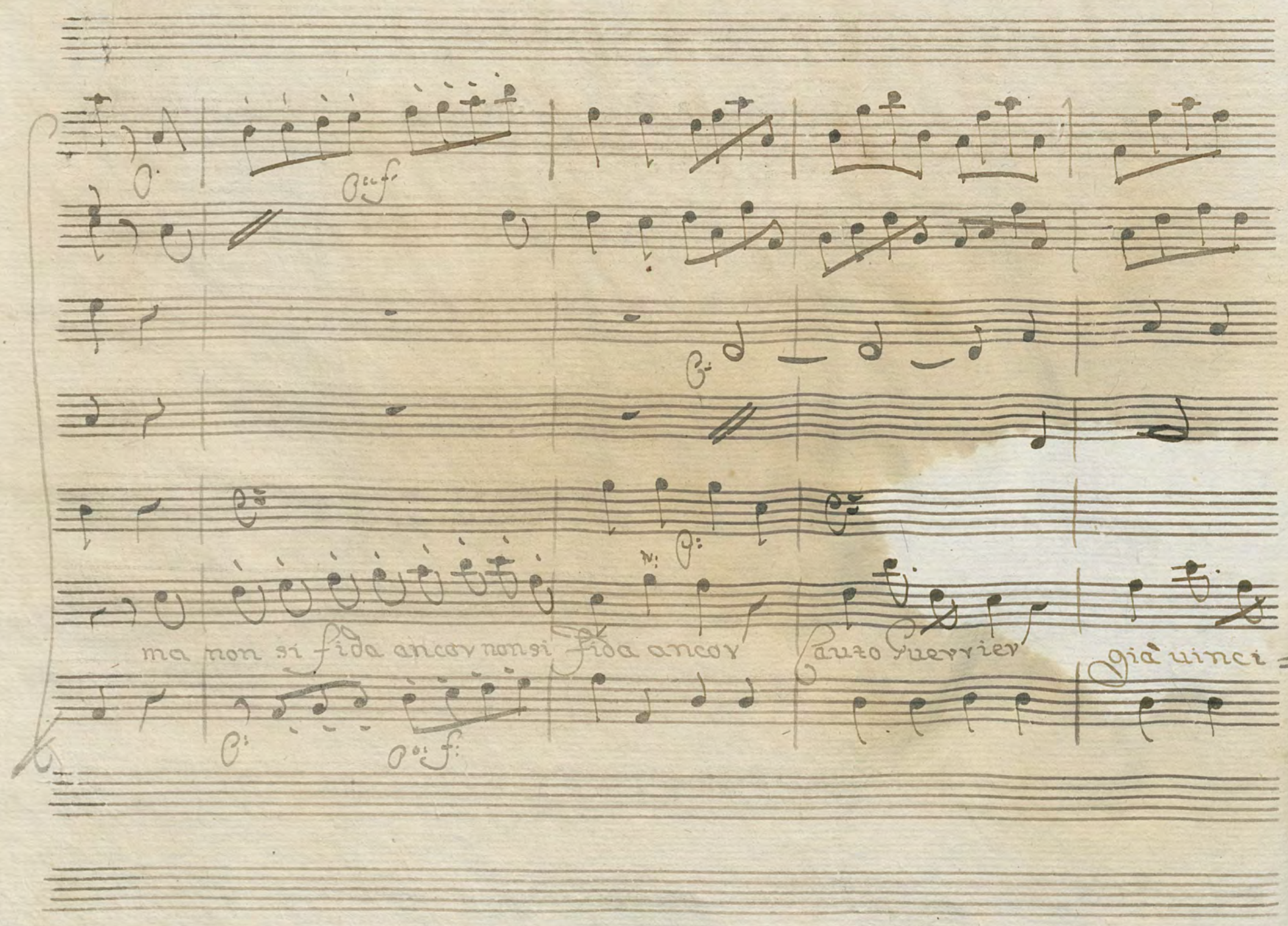

f.
cor
ma non depone il bran
f.

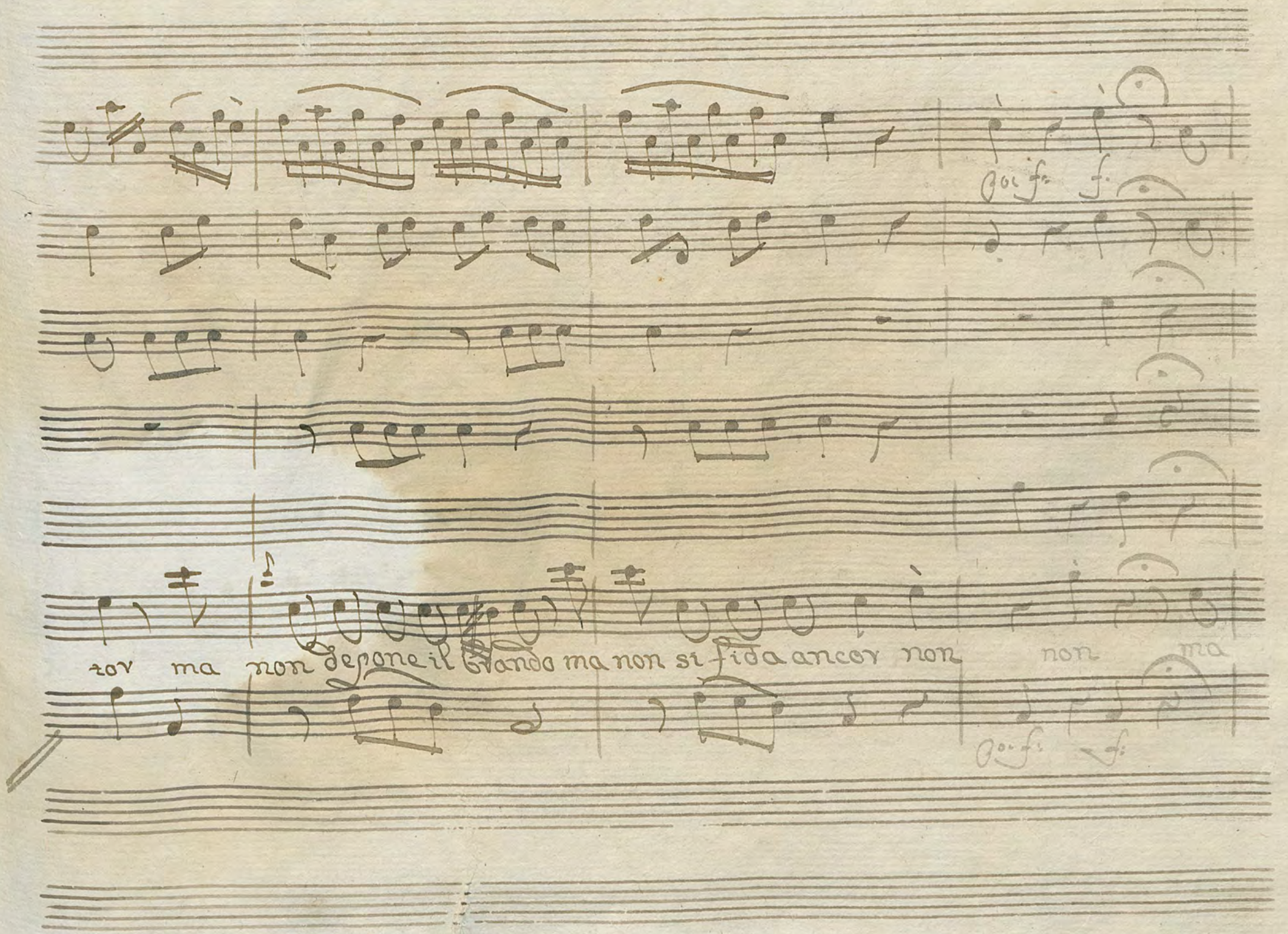

do ma non si fida ancor non non si fi da ancor non non ma non si

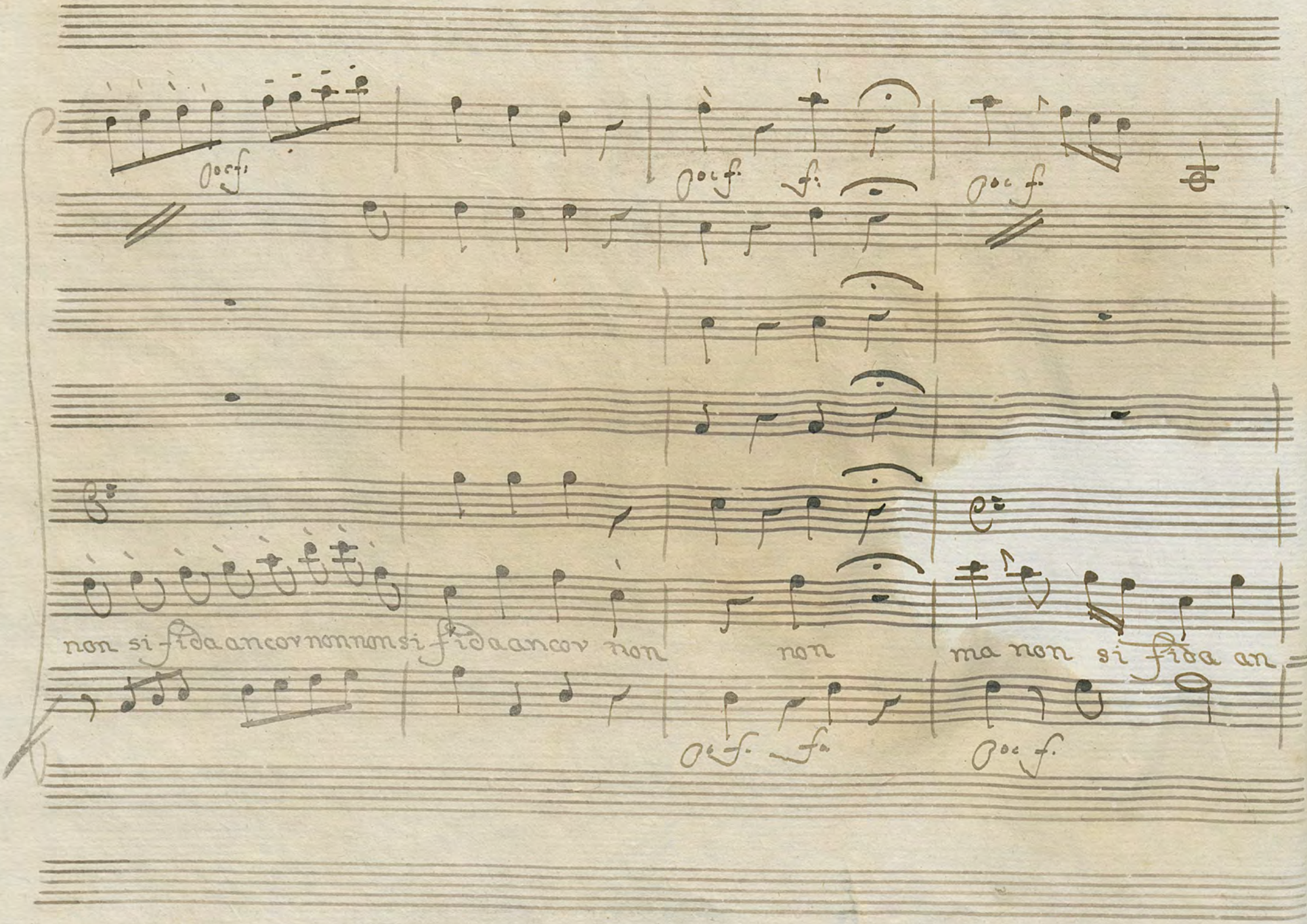

fida ancor.
Canto Guerrier pugnan do

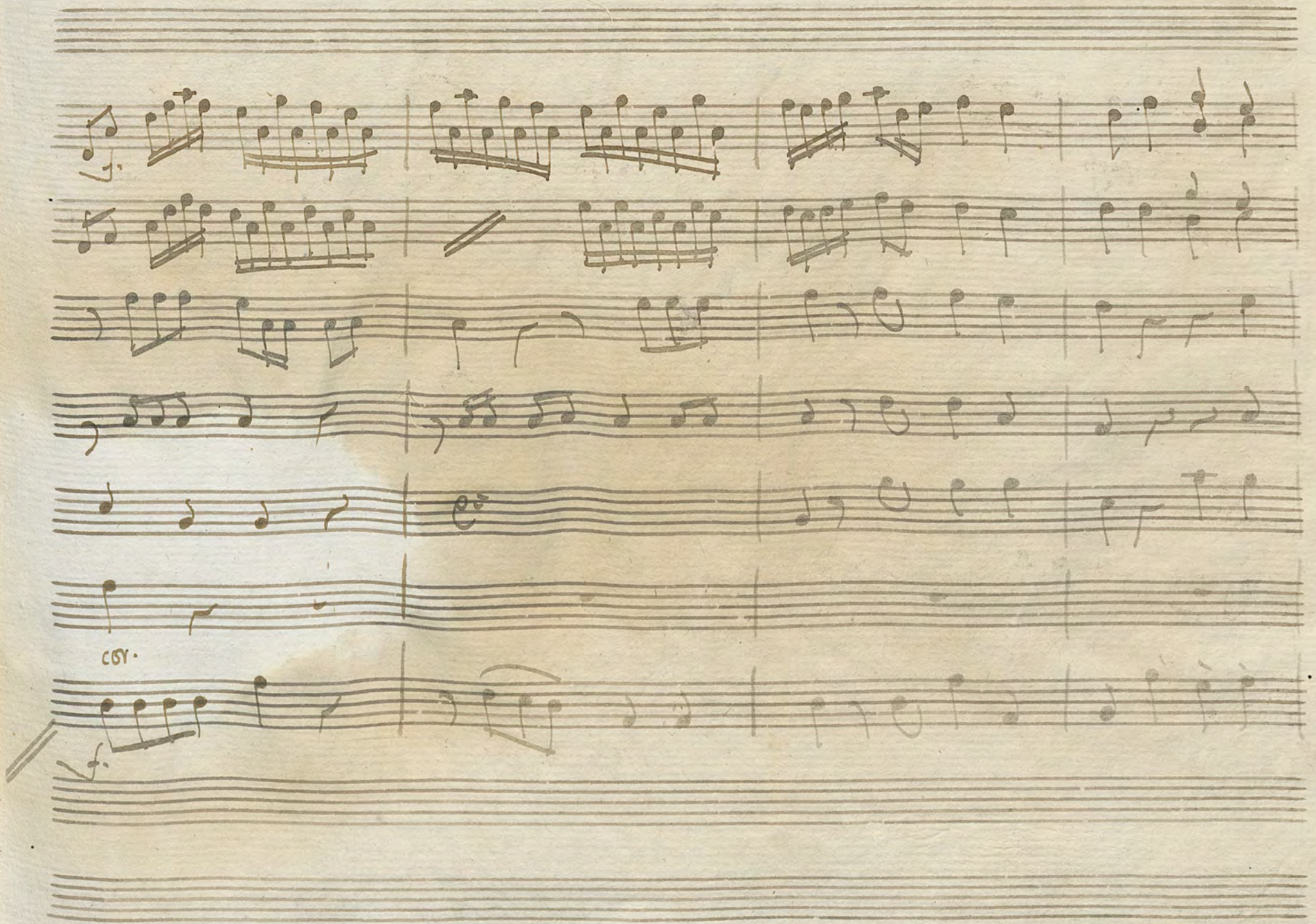

già già uincitor si uede ma ma non depone il brando

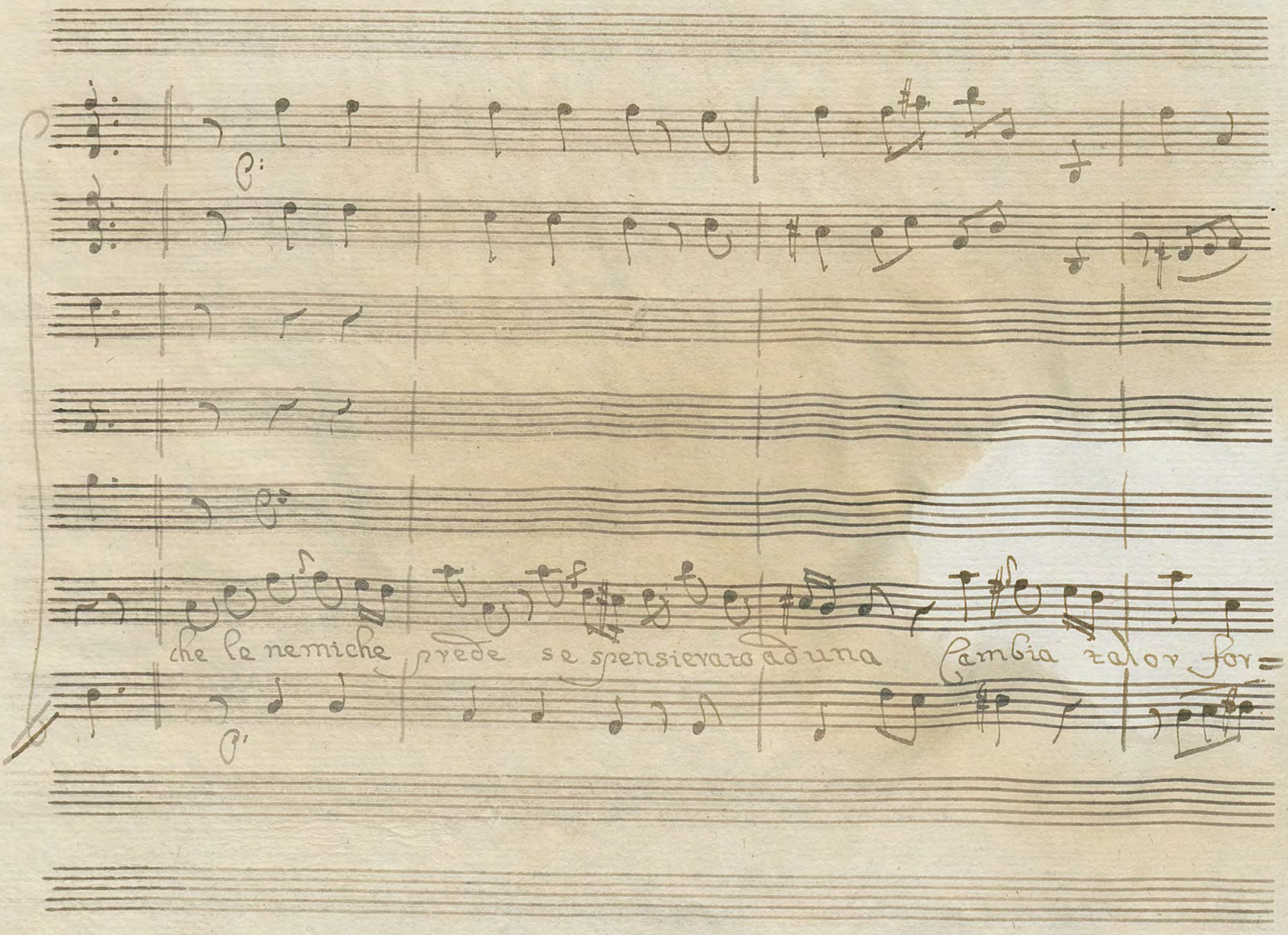



ma non si fida ancor non si fida ancor
Pauto guerrier
già vinci

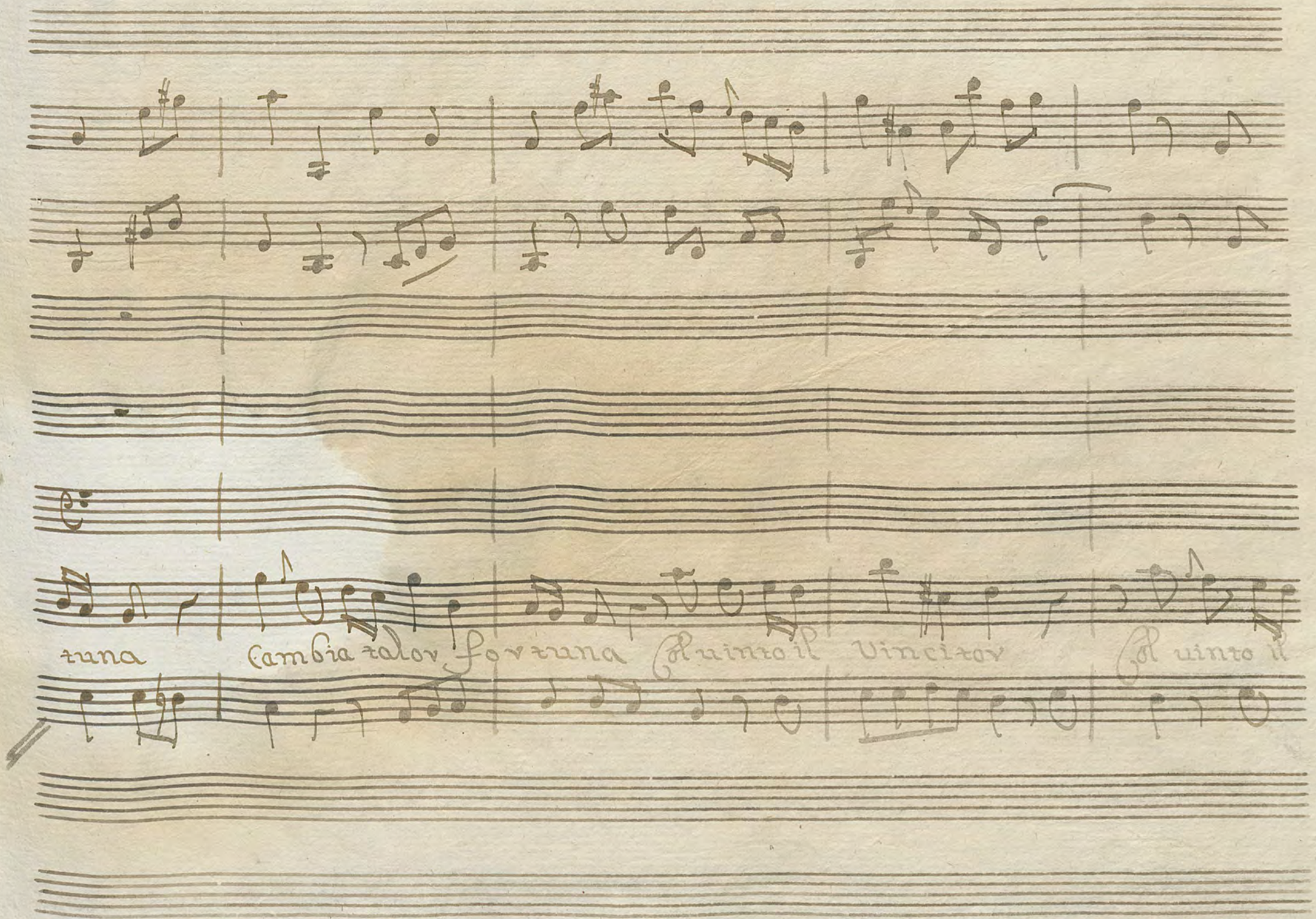

Poi f. f.
tor ma non depone il brando ma non si fida ancor non non ma
Poi f. f.


non si fida ancor non non si fida ancor non non ma non si fida an


cor.


che le nemiche prede se spensierato aduna
cambia talor for=

tuna Cambia talor fortuna Col uinto il Vincitor Col uinto il



uinci — tor.

Da Capo

Scena VIII.

Civo, e poi Mandane.

Civo

oh Madre mia, se immaginar potessi

che il tuo figlio son io!

Man:

Mio caro Figlio! mio Civo, mio con

Cir: Man:

forto! So? come! oh stelle! Già mi conosce! alle materne

braccia torna torna una volta.. ah perche schiui gli amplessi miei.

Cir: Man:

Temo.. potresti... oh Numi: non sò che dir. non dubbitar son io la

Cir:

Madre tua: non te lo dice il core! Vieni.. sentimi pria.

Mand: Cir:

Numi consiglio. parlar deggio, o tacer. mi euita il Figlio perche ta

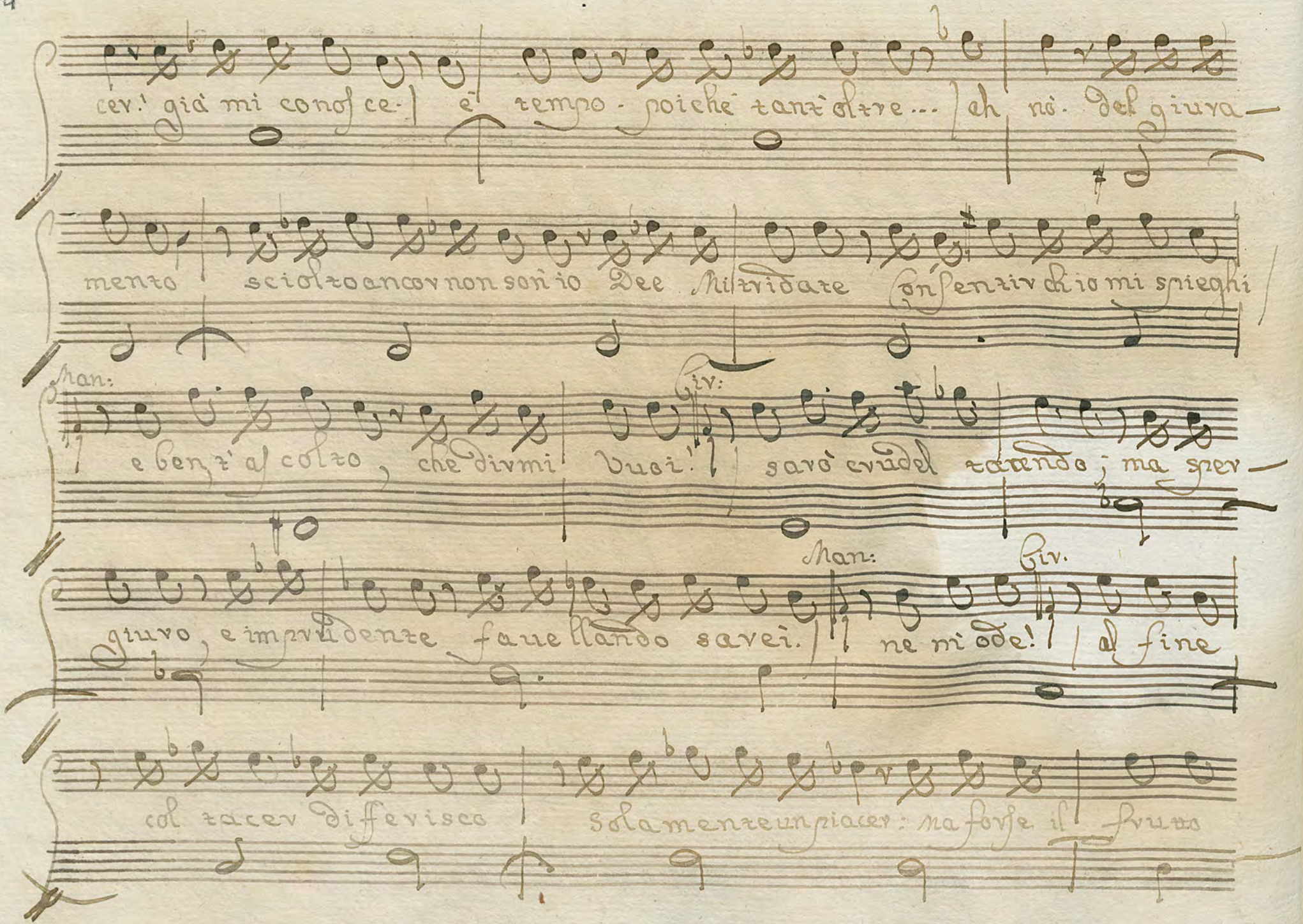
cer! già mi conosce. è tempo. poiché tant'oltre... ah nò. del giura-

mento sciolto ancor non son io Dee Mitridate Consentir ch'io mi spieghi

Man: e ben, t'ascolto, che dirmi vuoi! Cir: sarò crudel tacendo; ma sper-

giuro, e imprudente fauellando sarei. Man: ne mi ode! Cir. al fine

col tacer differisco solamente un piacer: ma forse il frutto



dell' altrui cure, e dè perigli immensi, ar-rischio col parlar.

Man:

che fai? che pensi? che ragioni fra-ze? Què passi incerti,

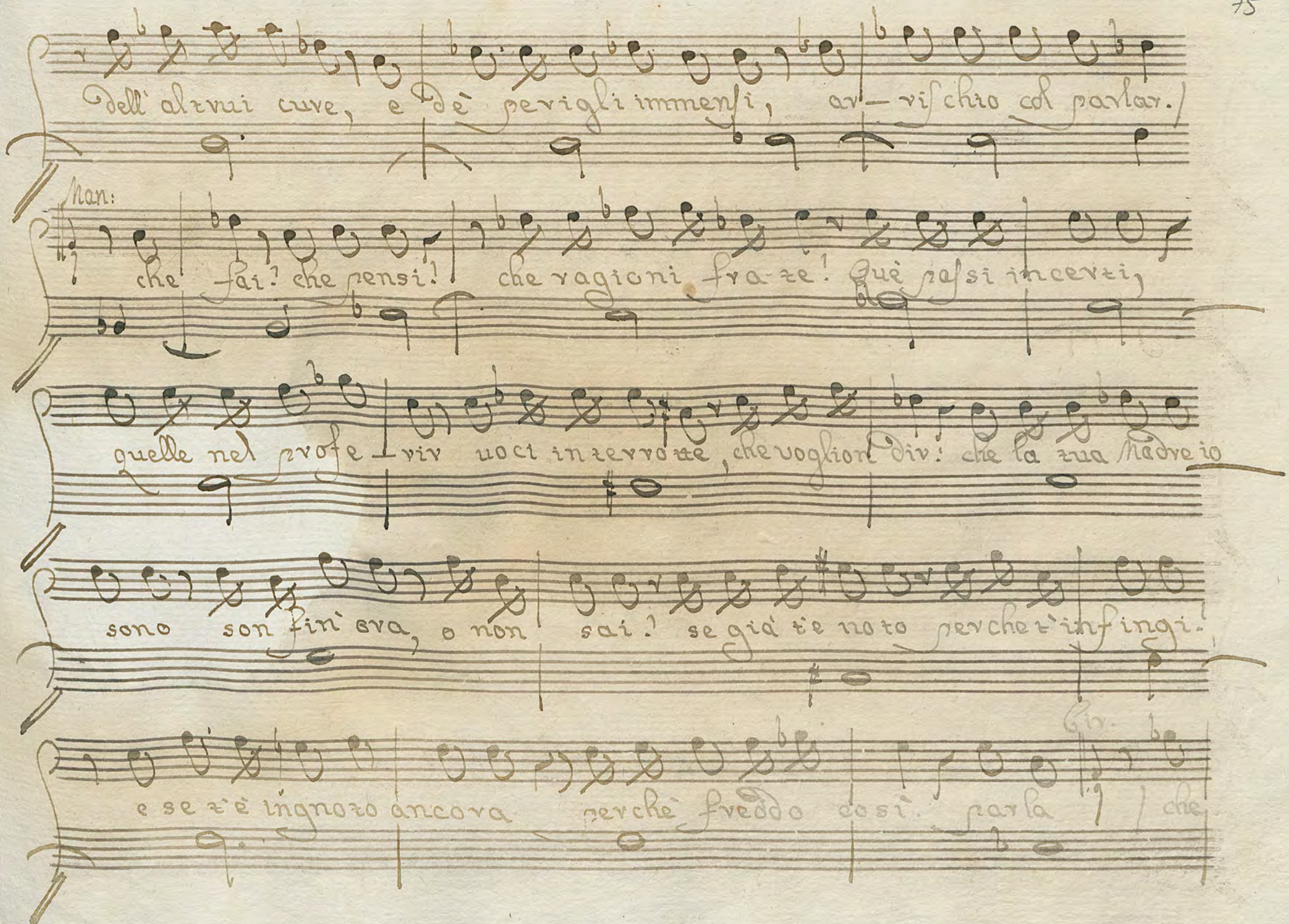
quelle nel profe-rir uoci interrotte, che voglion dir: che la tua Madre io

sono son fin' ora, o non sai? se già t'è noto perche t'infingi?

e se t'è ingnoto ancora perchè freddo così parla

Cir.

che



Man:

pena: senzo il sangue in tumulto in ogni uena. Trouar dopo tre

Cir: Man:

lustri una Madre e qual Madre e accoglier la in tal guisa!

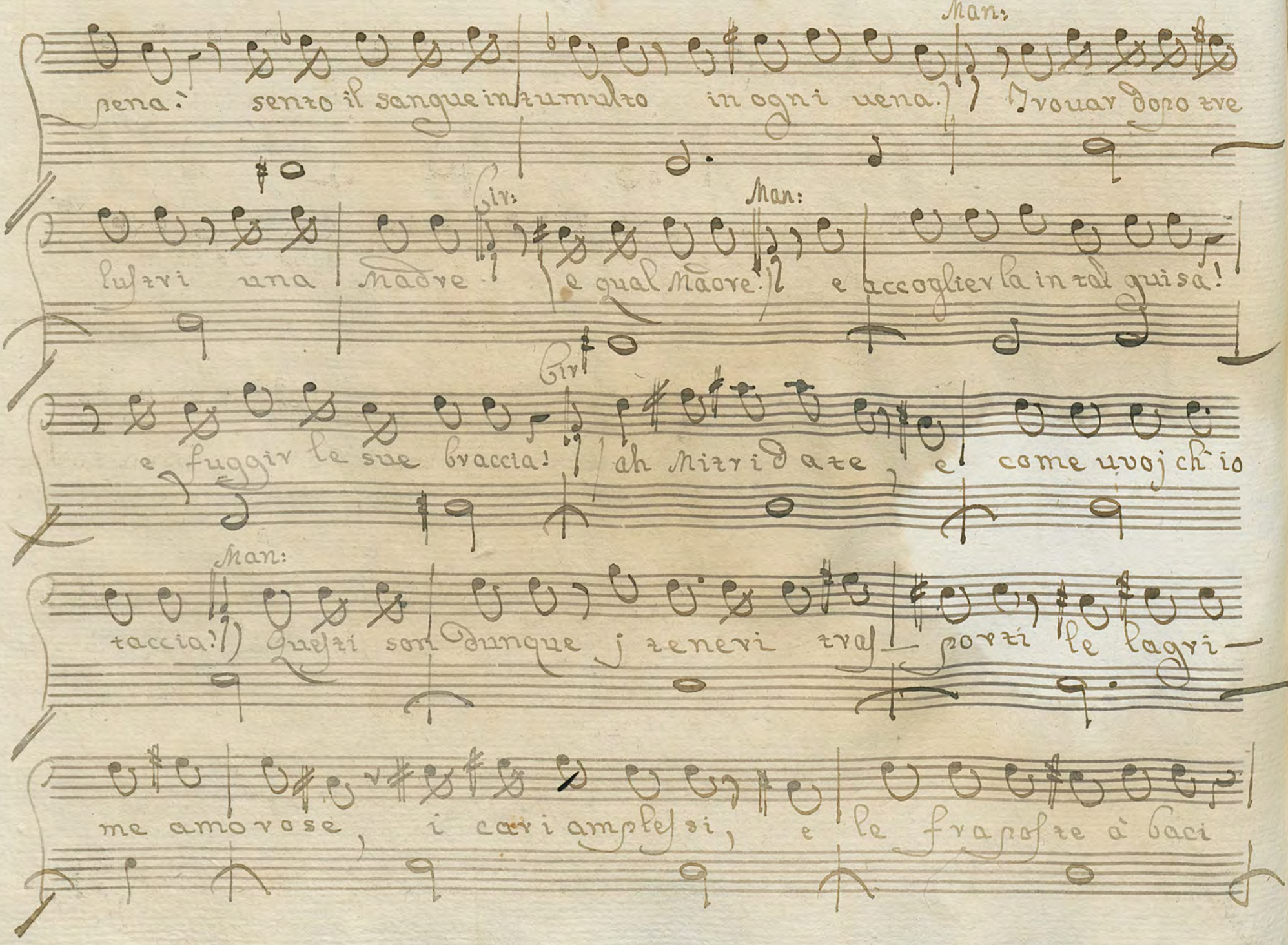
Cir:

e fuggir le sue braccia! ah Mitridate, e come uvoj ch'io

Man:

taccia! Questi son dunque j teneri tras- porti le lagri-

me amorose, i cari amplessi, e le frapposte à baci



affollate domande! ah madre - ah figlio.. Udisti i casi

miei: narrami i tuoi.. quanto errai.. quanto piansi.. io dissi.. io

fui... nò: questo troppo, o il figlio mio non sei, o per nuova sven-

tura tutti gl'ordini suoi cambio natura. Cir. si volti a Mitri-

date: egli alla madre di spiegarmi permetta Man.

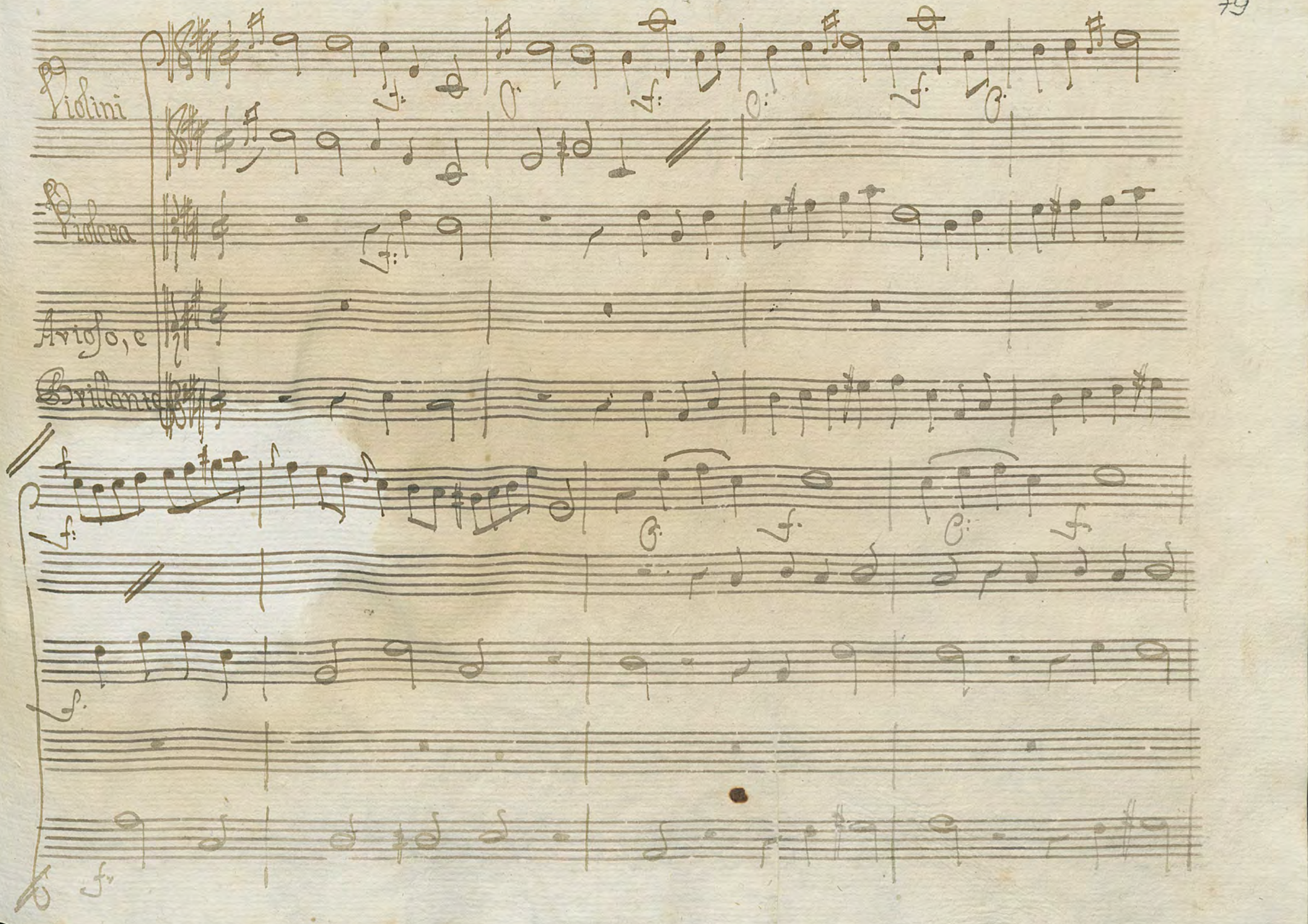
Man: ne vuoj parlar!

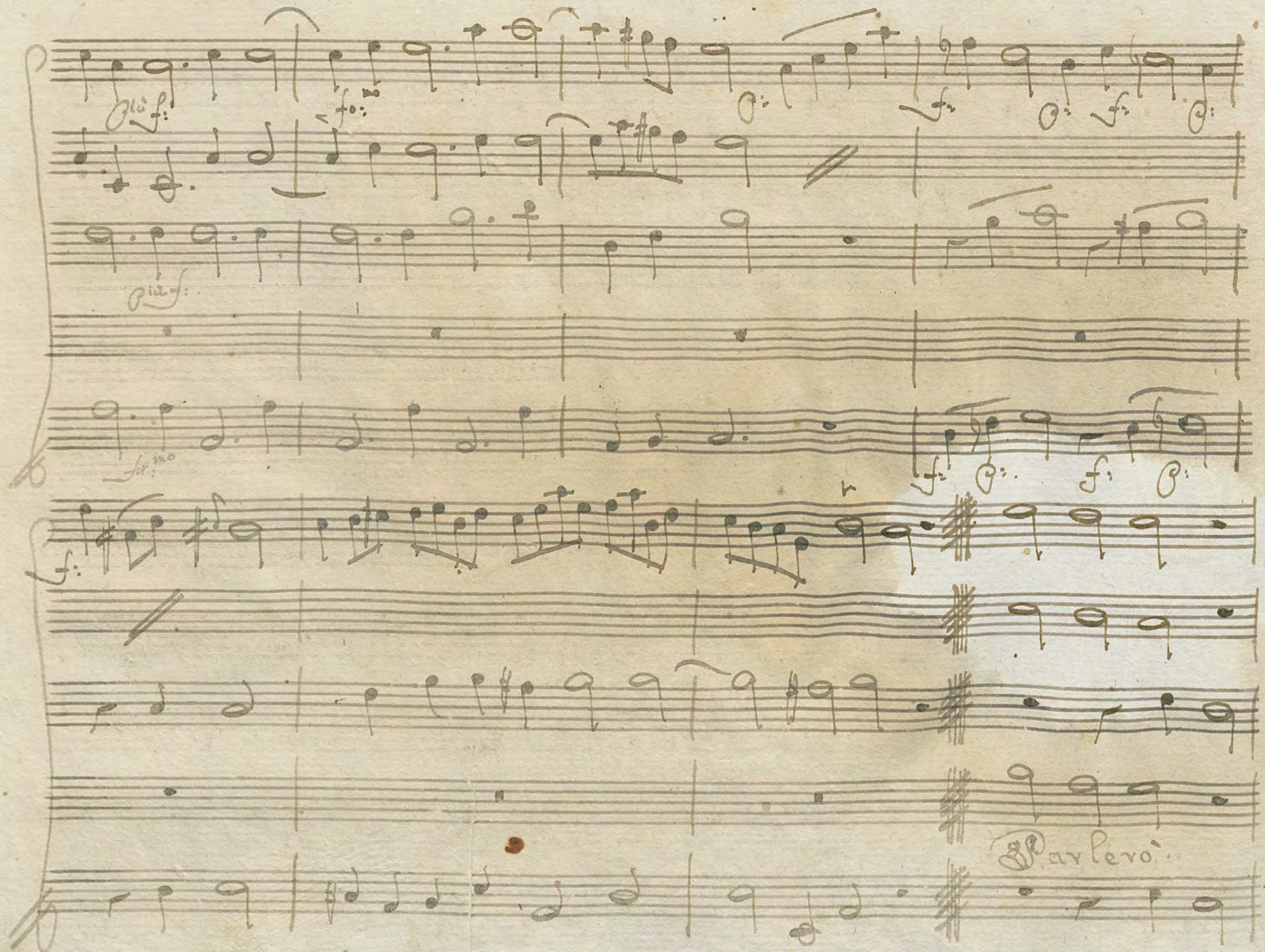
Civ. si: pochi istanti aspetta: a momenti vi-

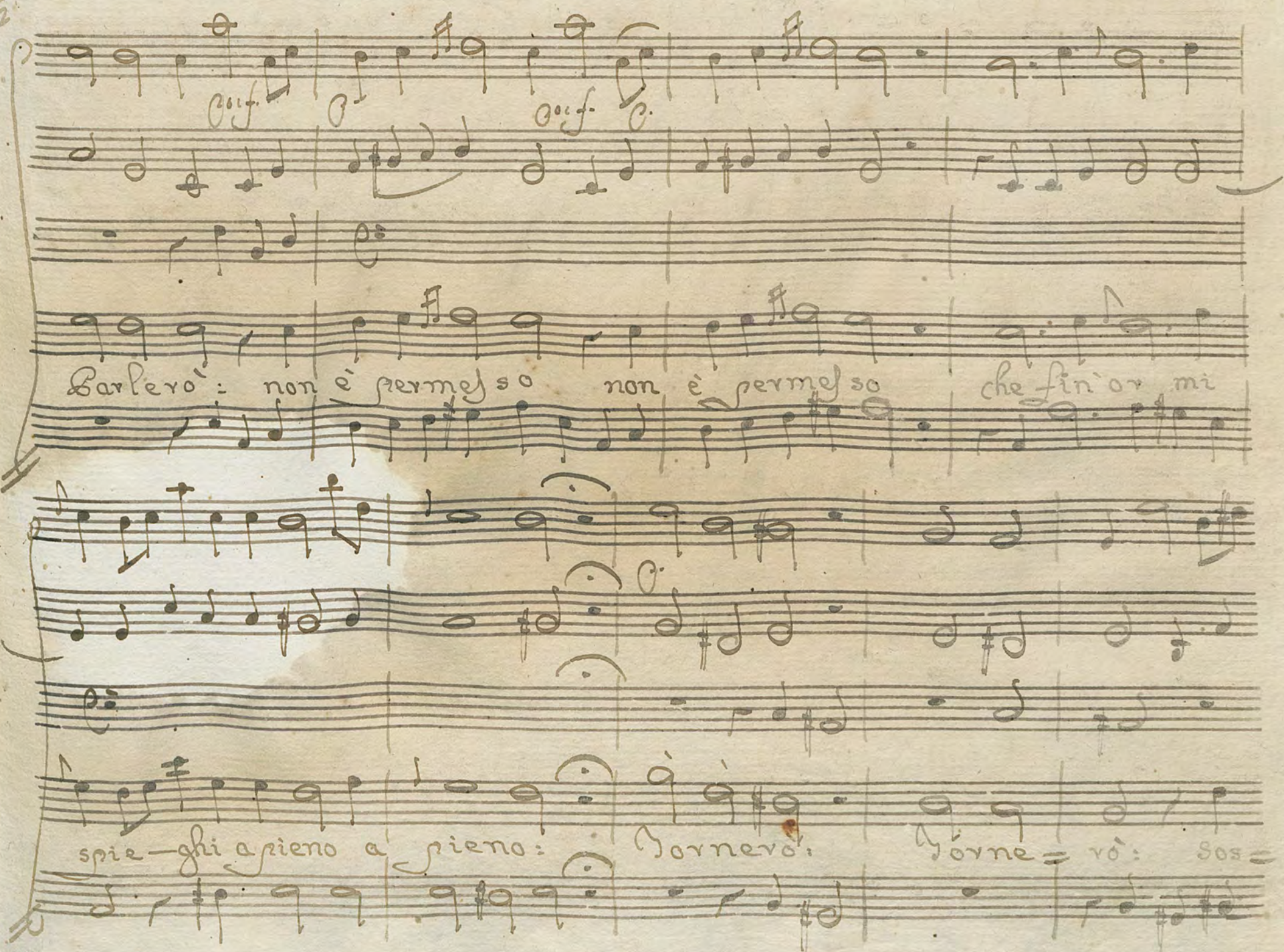
Man: torno. ah prima.. ah senti, di, sei Civo, o non sei.

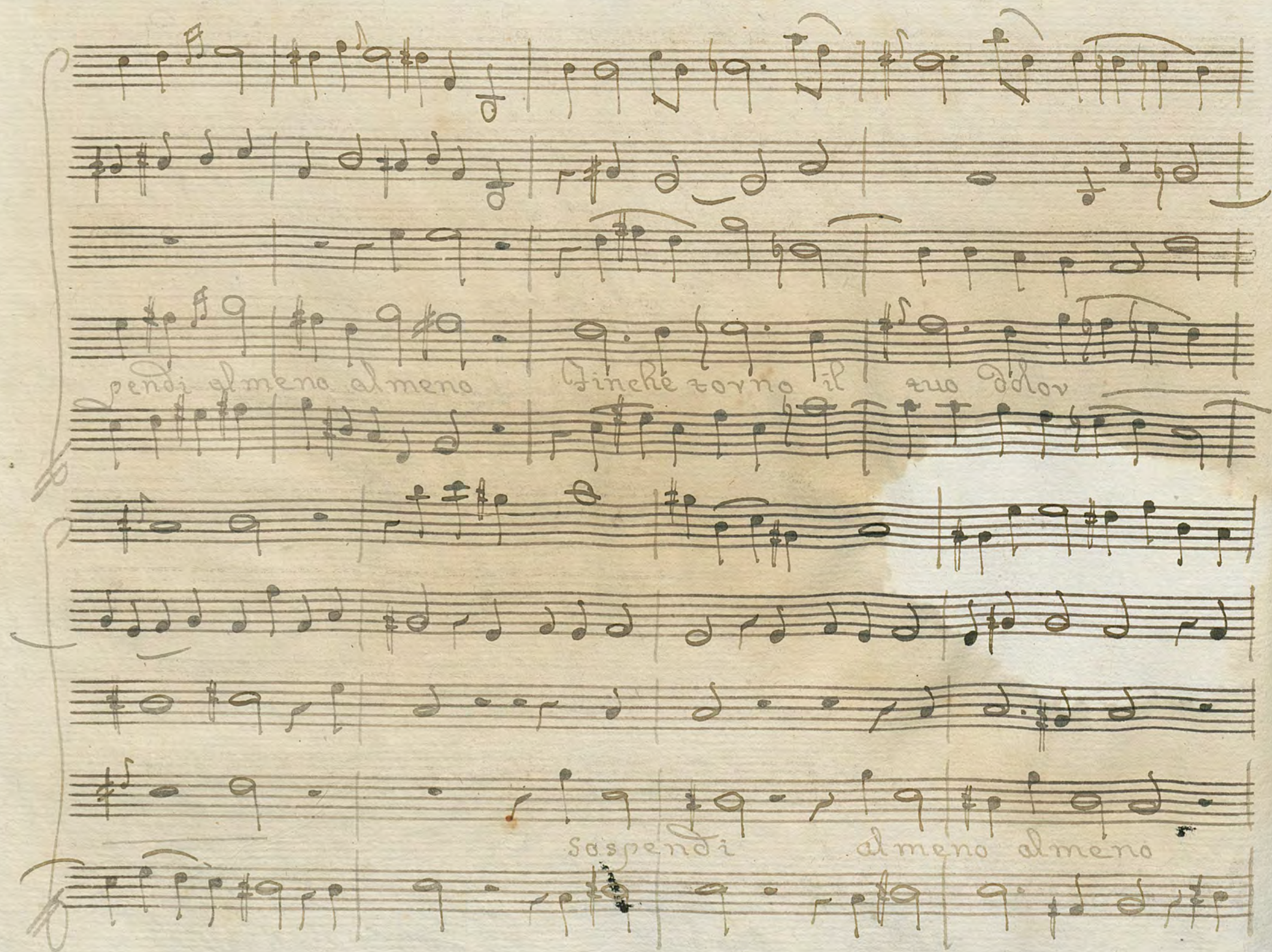
Civ: Torno a momenti.

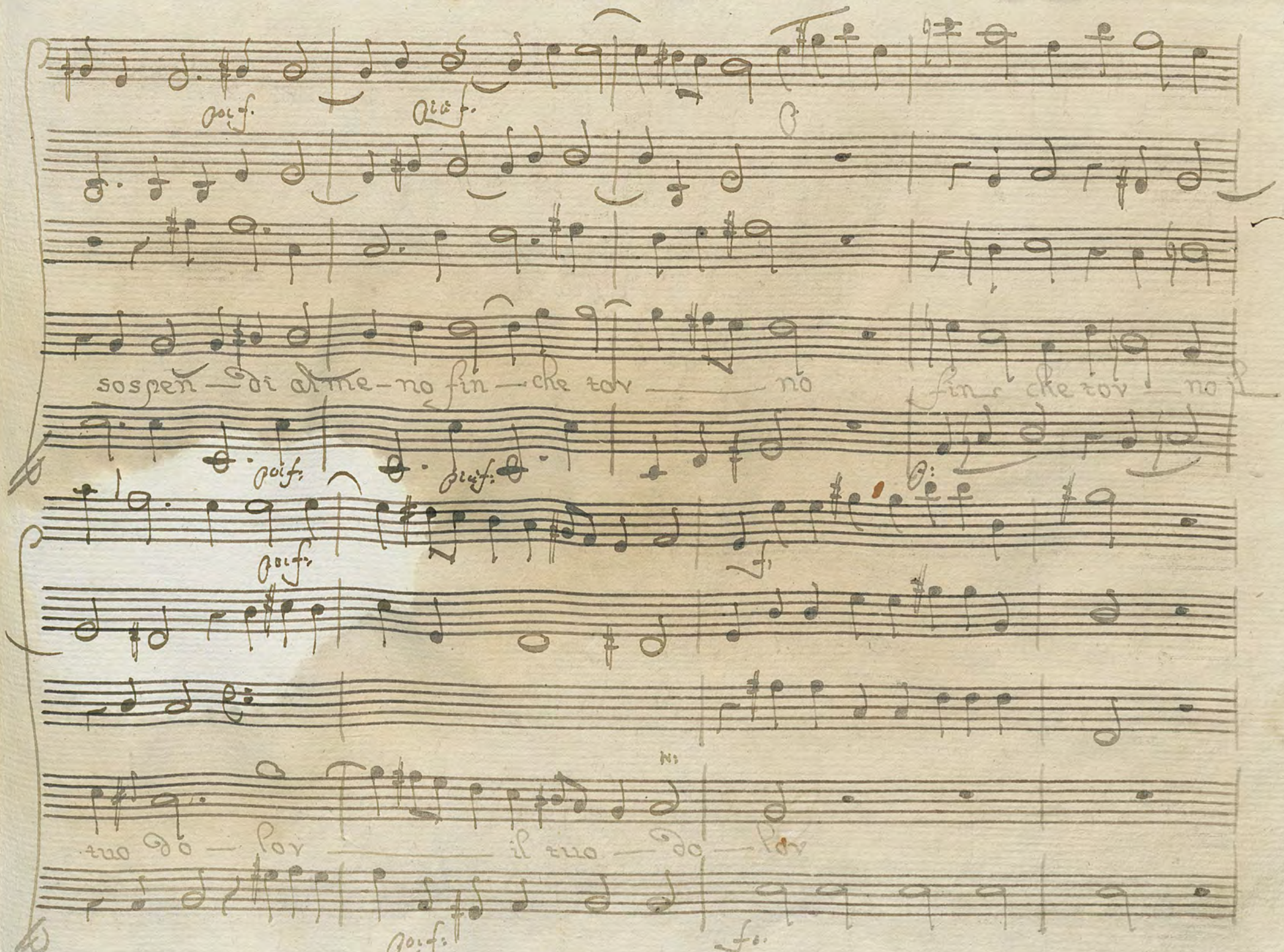
Segue l'aria di Civo.

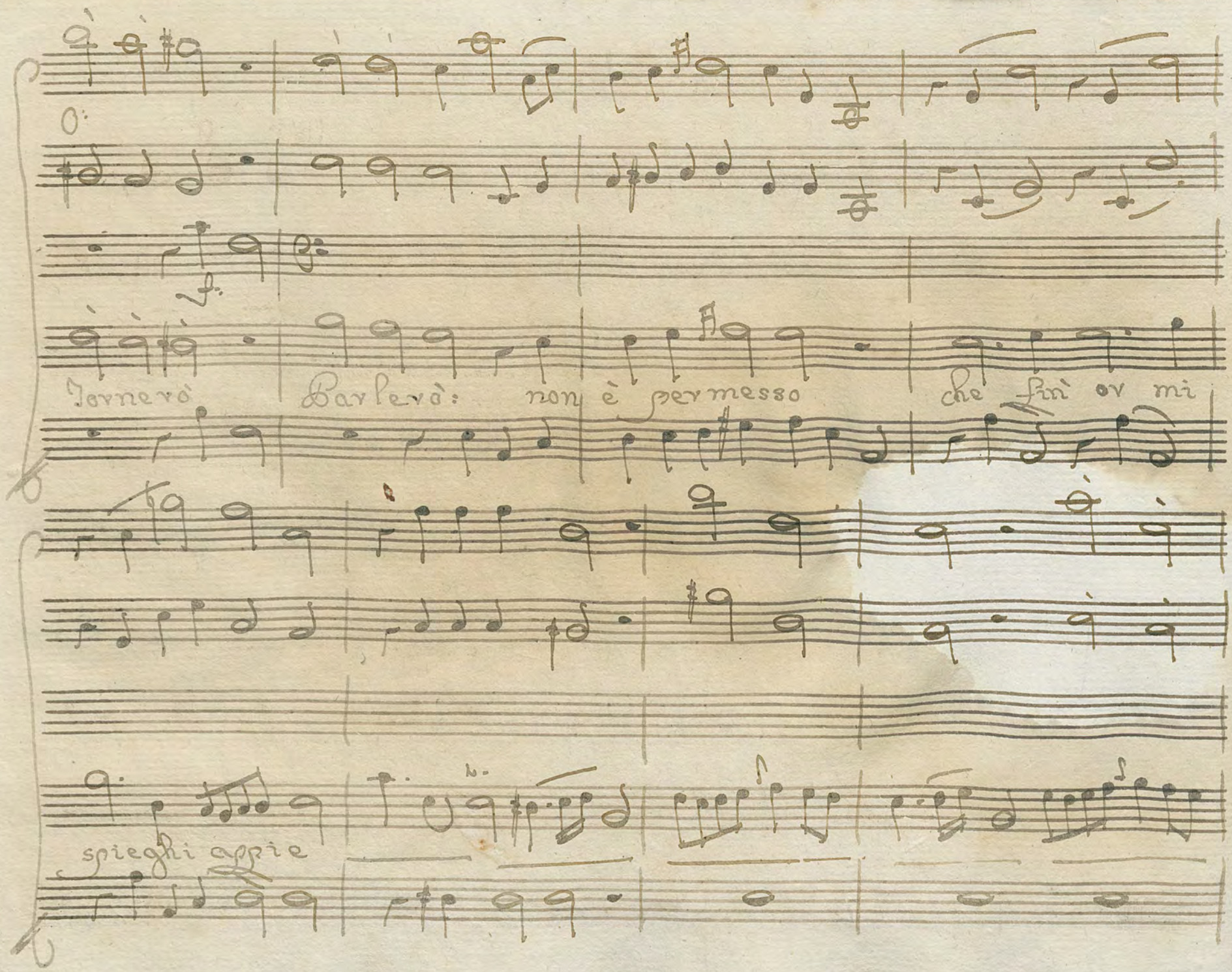

Violini
Viola
Arioso, e
Brillante

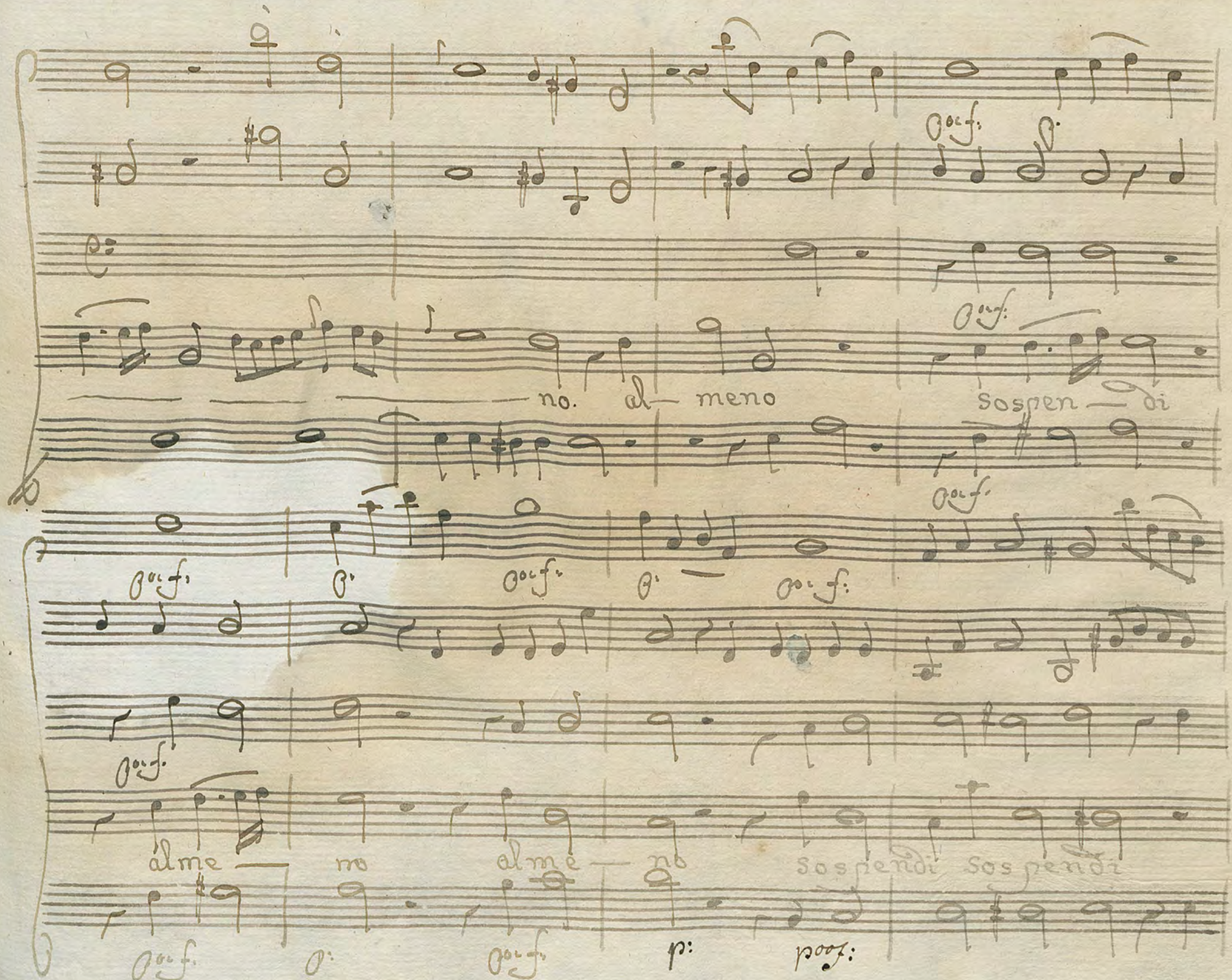

Parlerò

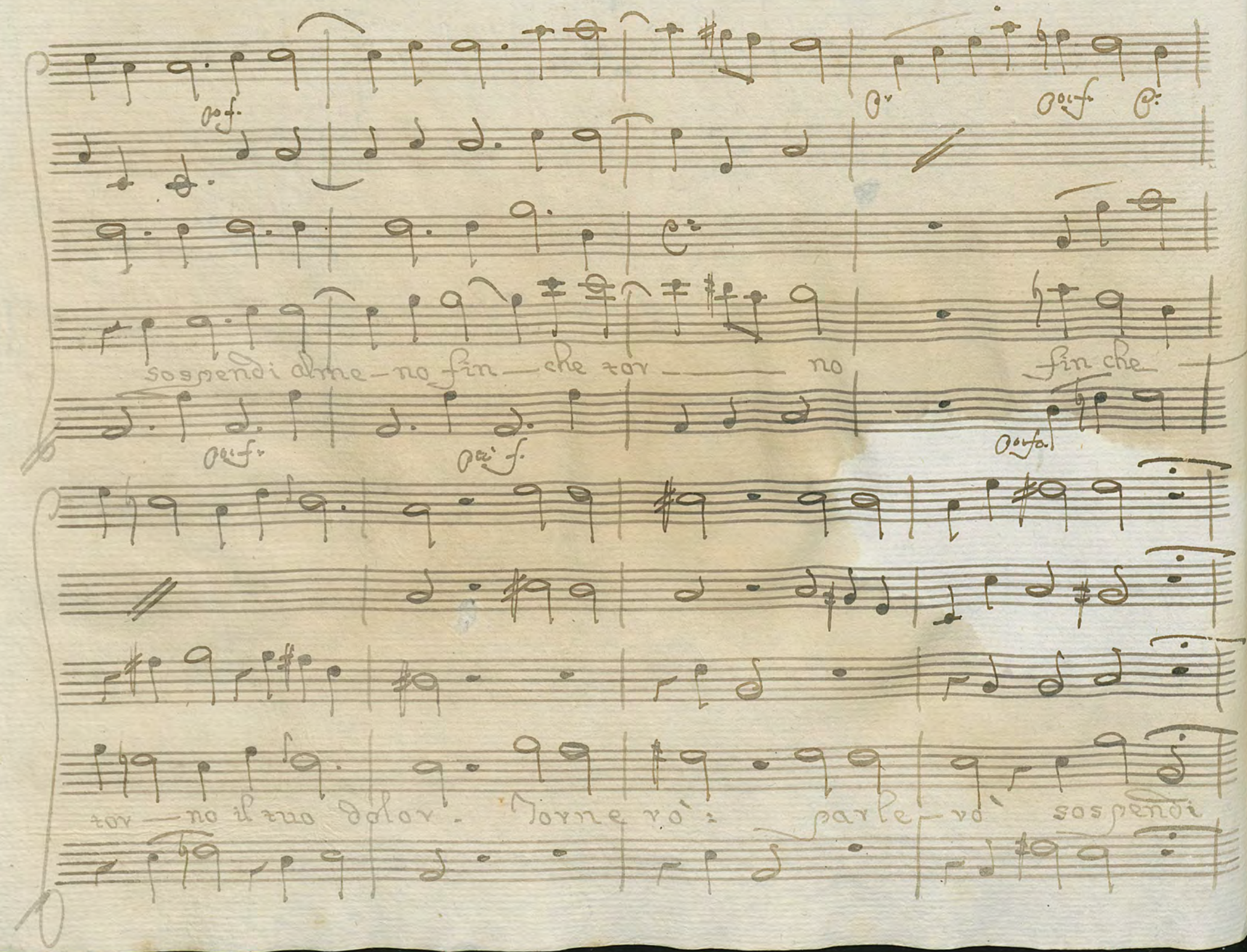

Parlerò: non è permesso non è permesso che fin'or mi
spie—ghi a pieno a pieno: Tornerò: Torne—rò: Sos—


Sospendi almeno almeno
Finché torno il tuo dolor
Sospendi almeno almeno


sospen — di alme — no fin — che tor — no
fin — che tor — no
tuo do — lor — il tuo — do — lor


O:
V.
Tornerò
Parlerò:
non è permesso
che fin ov mi
N.
spieghi appie


no. al— meno
Sospen — di
alme — no
alme — no
Sospendi Sospendi

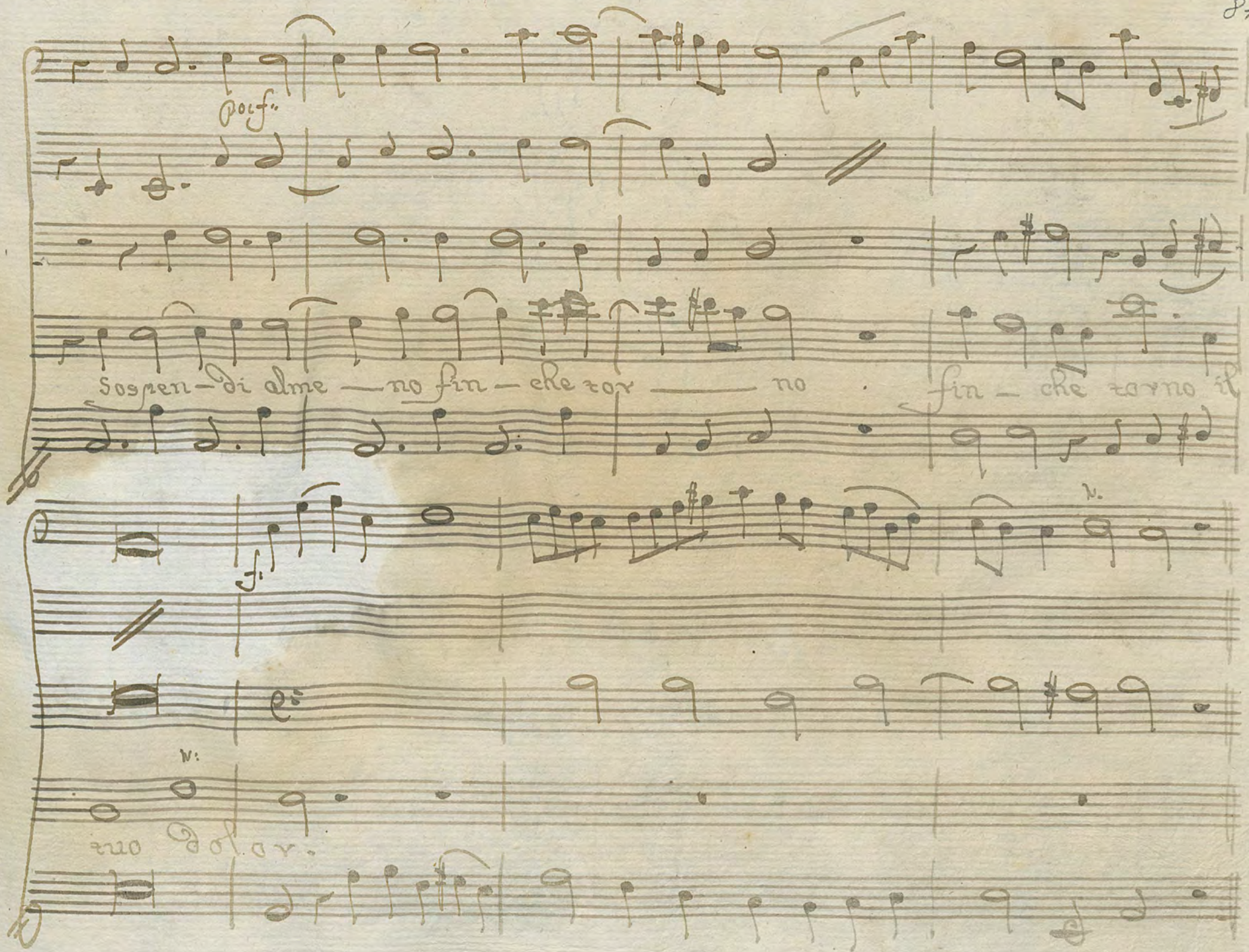

sospendi alme — no fin — che tor — no
fin che
tor — no il tuo dolor. Torne vò: parte — vò sospendi

poco f.

sospen-di alme — no fin — che tor — no . fin — che torno il

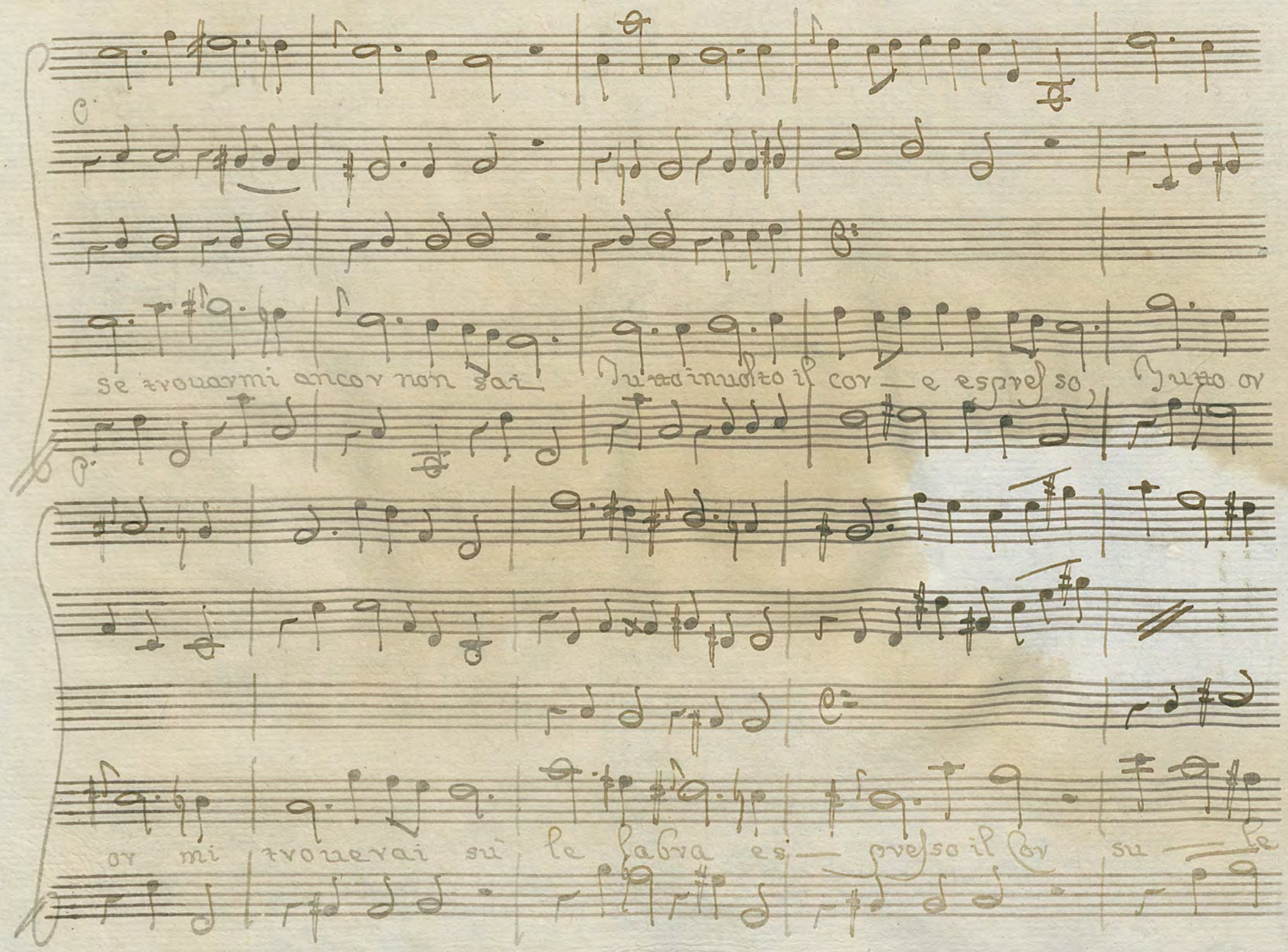
f.

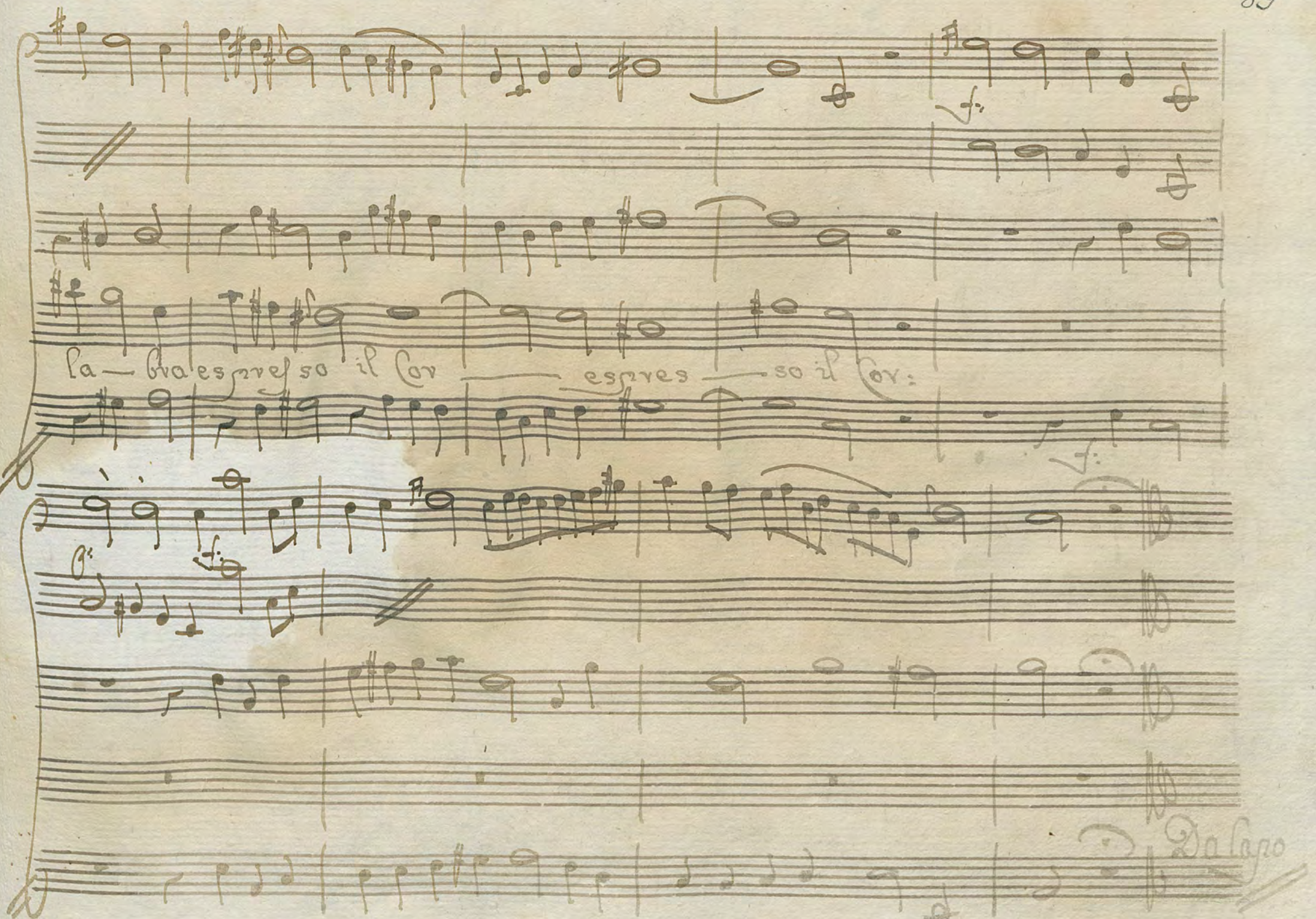
tuo dolor.



se trouarmi ancor non sai Tutto inuolto il cor — e espresso, Tutto or

or mi trouerai sù le labra es — presso il Cor su — le




la — bra espresso il Cor — espres — so il Cor:
Da Capo

Scena II

Mandane e poi Cambise

Man.

Onnipotenti Numj! questo che vorrà

Div.! sarebbe mai la mia speme un inganno! Cam. Amata

Man:

sposa, mio ben. sogno o son desta! Cambise Idolo

Cam.

mio! Tu gai. Tu sciolto. qual man liberatrice... Arpago...

oh quanto dobbiamo alla sua Fede! Arpago è quello, che mi sal=

uò. me priggionier raggiunse per Camino un suo messo: à miei cus-

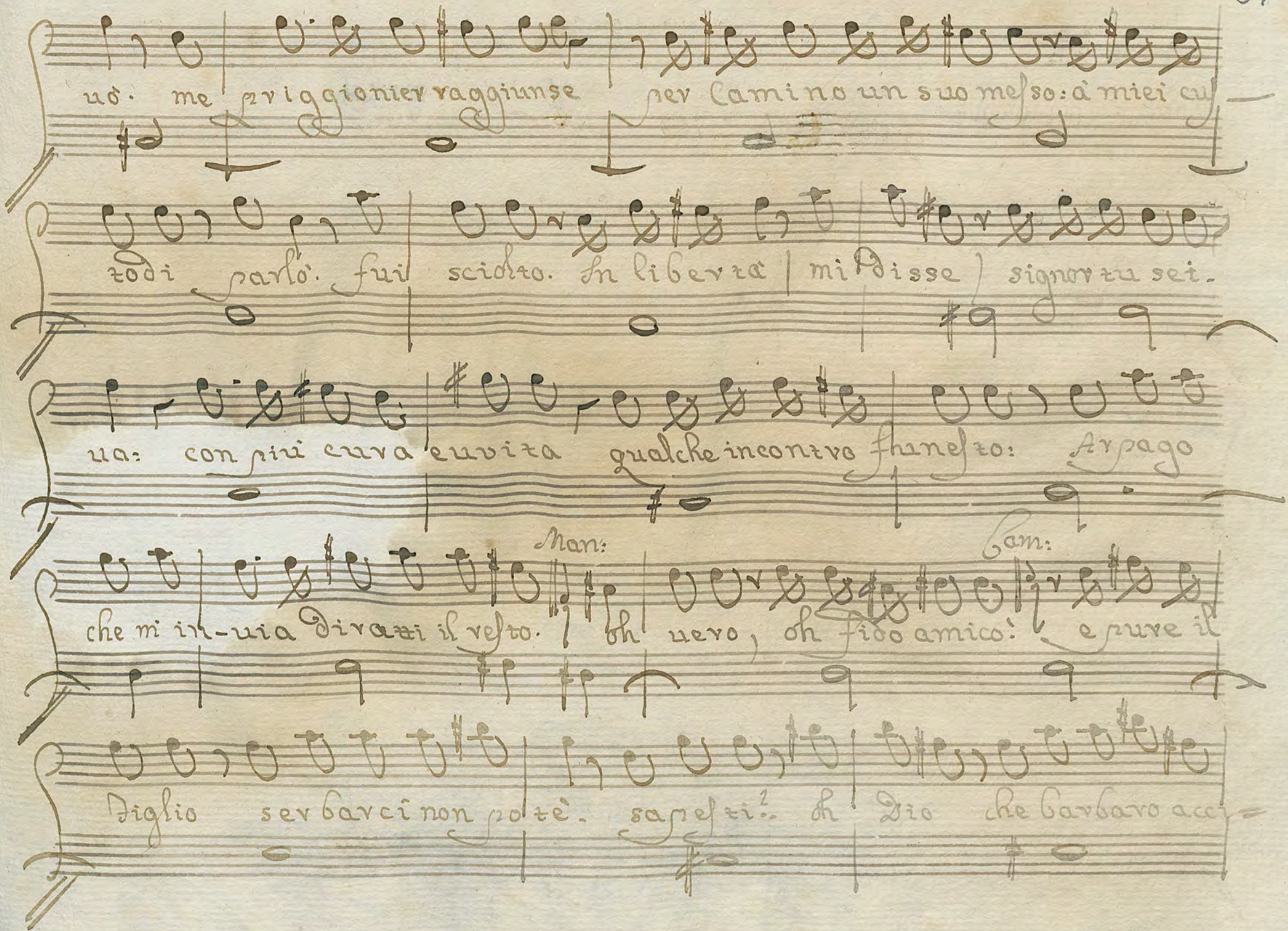
todi parlò. fui sciolto. In libertà mi disse signor tu sei.

ua: con più cura euvita qualche incontro funesto: Arpago

Man: Cam:

che mi in-uia diratti il resto. oh uero, oh fido amico! e pure il

Figlio serbarci non potè. sapesti?. oh Dio che barbaro acci-



Man

denze! Il più crudele saria che mai s'udisse se fosse

Cam:

uer. se fosse uero: ah dunque ne possiam dubbitar!

Man:

Parla Mandane Consola il tuo Cambise: E come posso

te consolar, se non distinguo io stessa quelche creder mi debba

Cam:

Almen qual a' i ragion di dubbitar!

Man:

si vuol che sia l'ue

ciso un' impostore: e il nostro figlio quel Pastor che l'uccise.

Cam:

oh Dei pietosi auuerate la speme e tu' ue-desti

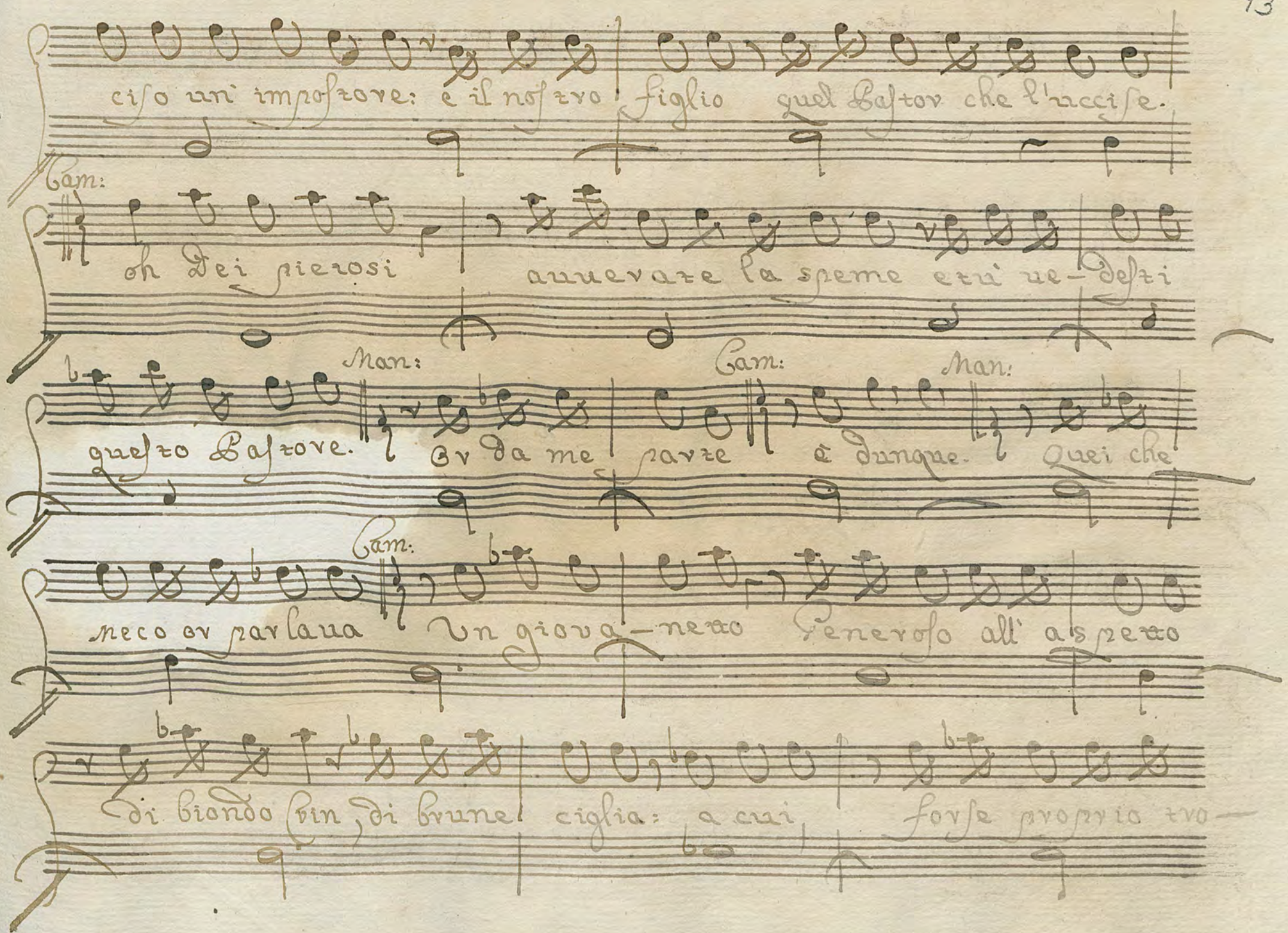
Man: Cam: Man:

questo Pastore. Or da me parte è dunque. Quei che

Cam:

meco or parlaua Un giova-netto Generoso all' aspetto

di biondo Crin, di brune ciglia: a cui forse proprio tro-



Man.

feo, gli omeri adorna spoglia d'uccisa Tigre! appunto,

Cam:

Il uidi, e mi arrestai finche da te partisse: ma sù

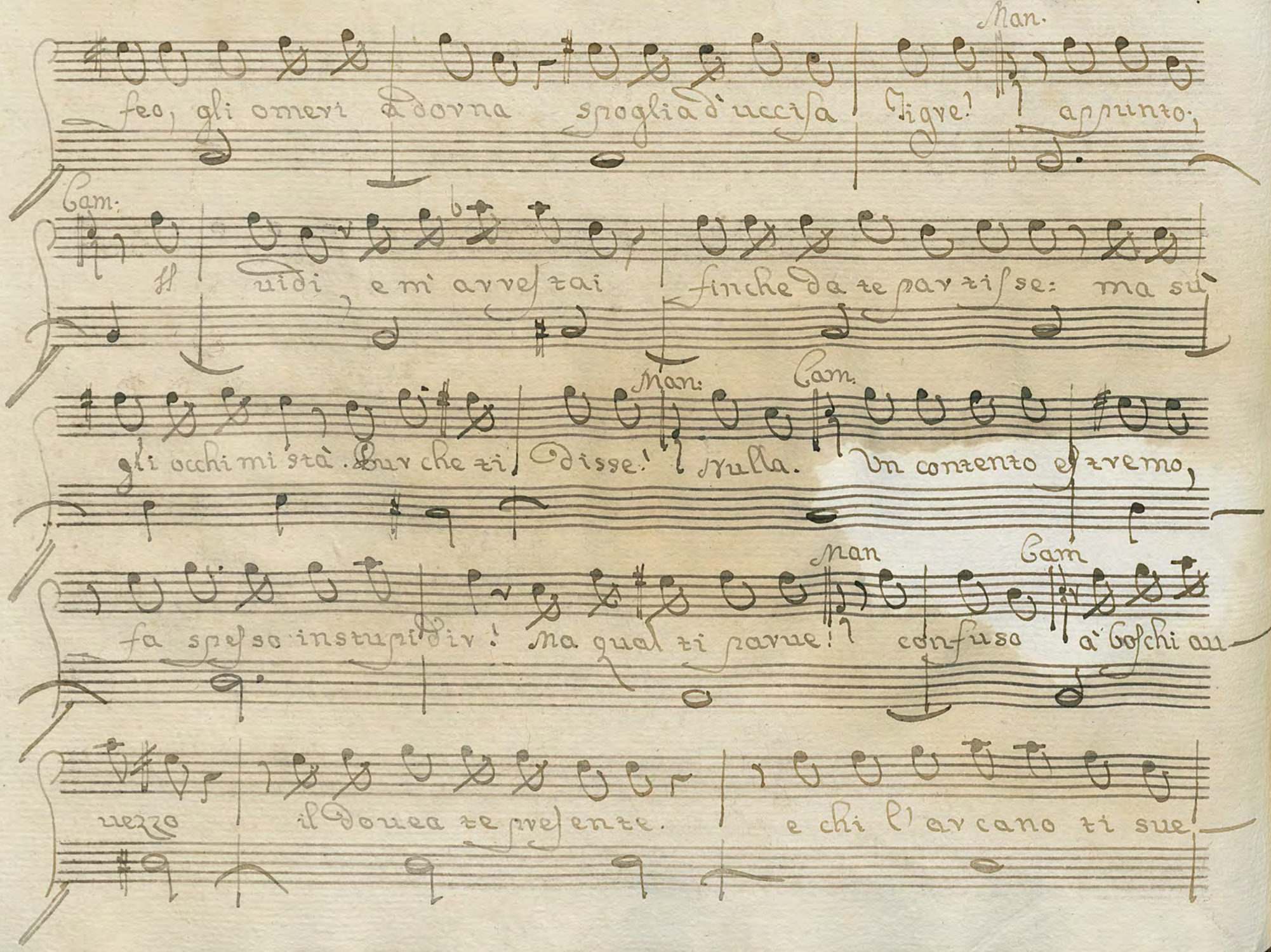
Man: Cam.

gli occhi mi stà. Pur che ti disse! Nulla. Un contento estremo,

Man Cam

fa spesso instupidir! Ma qual ti parue! confuso a' boschi au-

uezzo il douea te presente. e chi l'arcano ti sue



Man: Cam Man:

lo! Mitridate. oj mè! Da lui fù se pur non men-

tisce sotto nome d'Alceo, come suo Figlio Ciro nu-

Cam. Man: Cam:

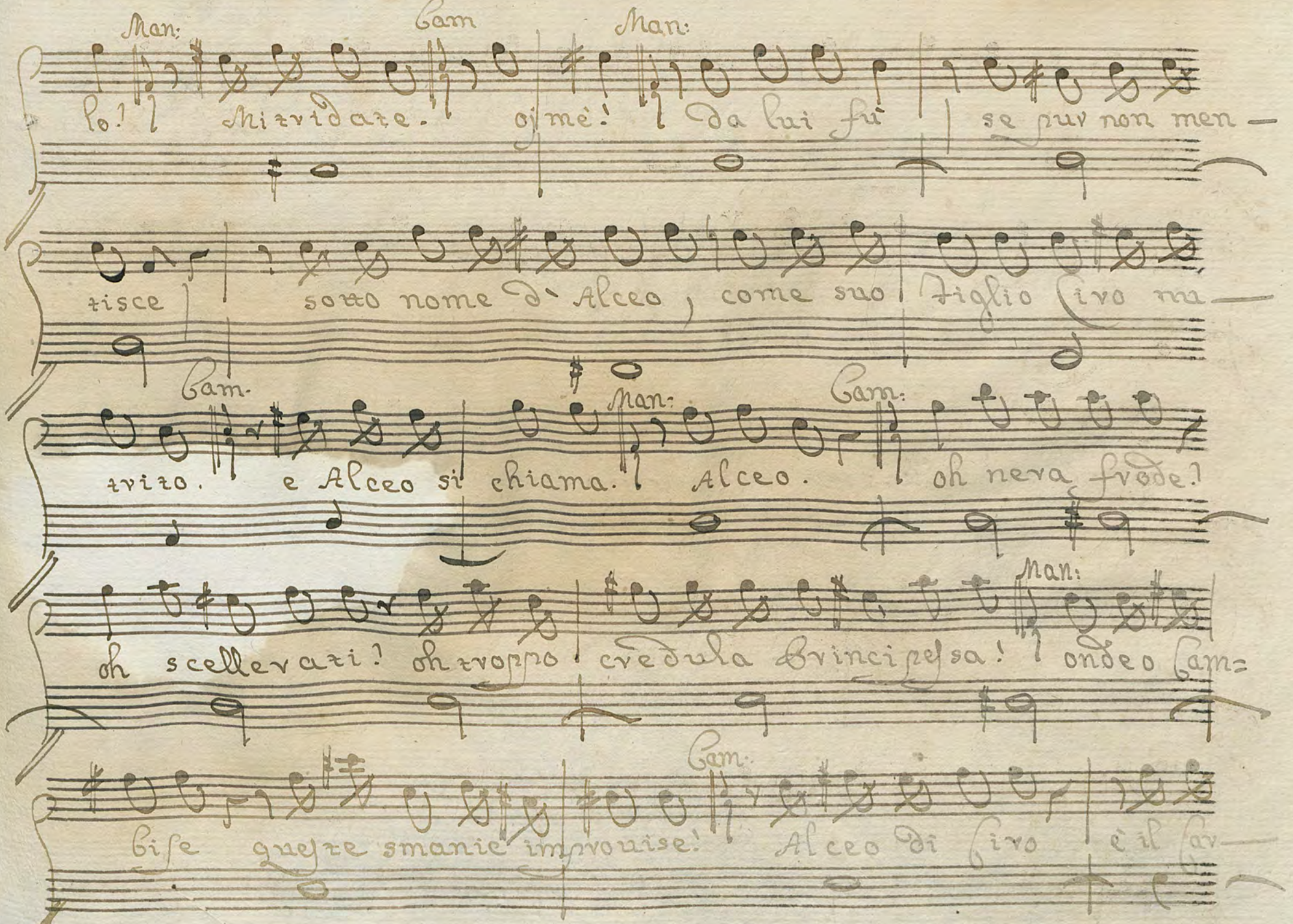
trito. e Alceo si chiama. Alceo. oh nera frode!

Man:

oh scellerati! oh troppo credula Principessa! onde o Cam=

Cam:

bise queste smanie improuise! Alceo di Ciro è il Car-



Man.

nefice indegno: il colpo è stato del tuo Padre un Comando. ah

Cam.

taci. Io stesso celato mi tro_uai doue As_

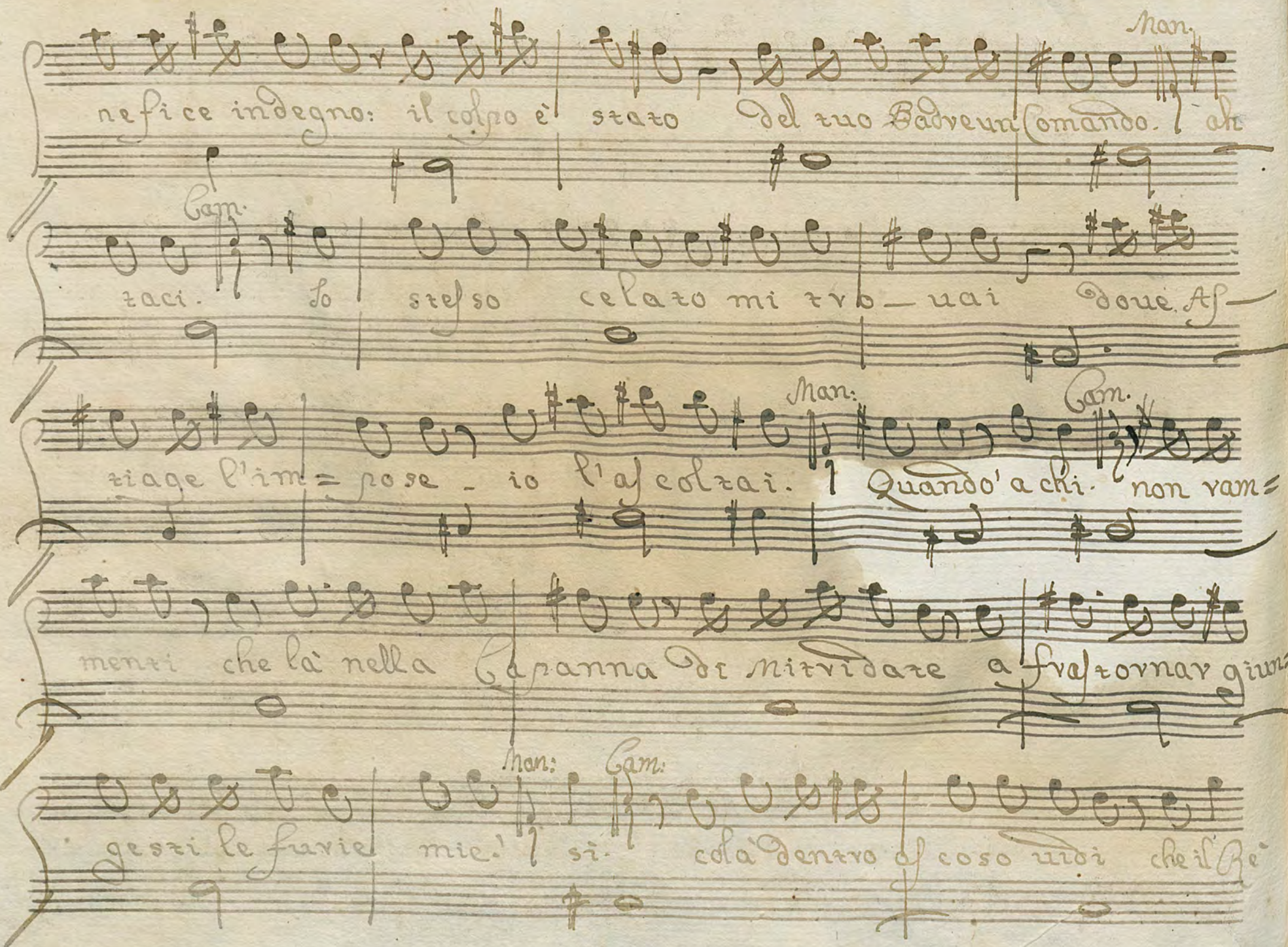
Man. Cam.

tiage l'im=pose_io l'ascoltai. Quando' a chi non ram=

menti che là nella Capanna di Mitridate a frastornar giun=

Man: Cam:

gesti le furie mie! sì. colà dentro ascoso uidi che il Re



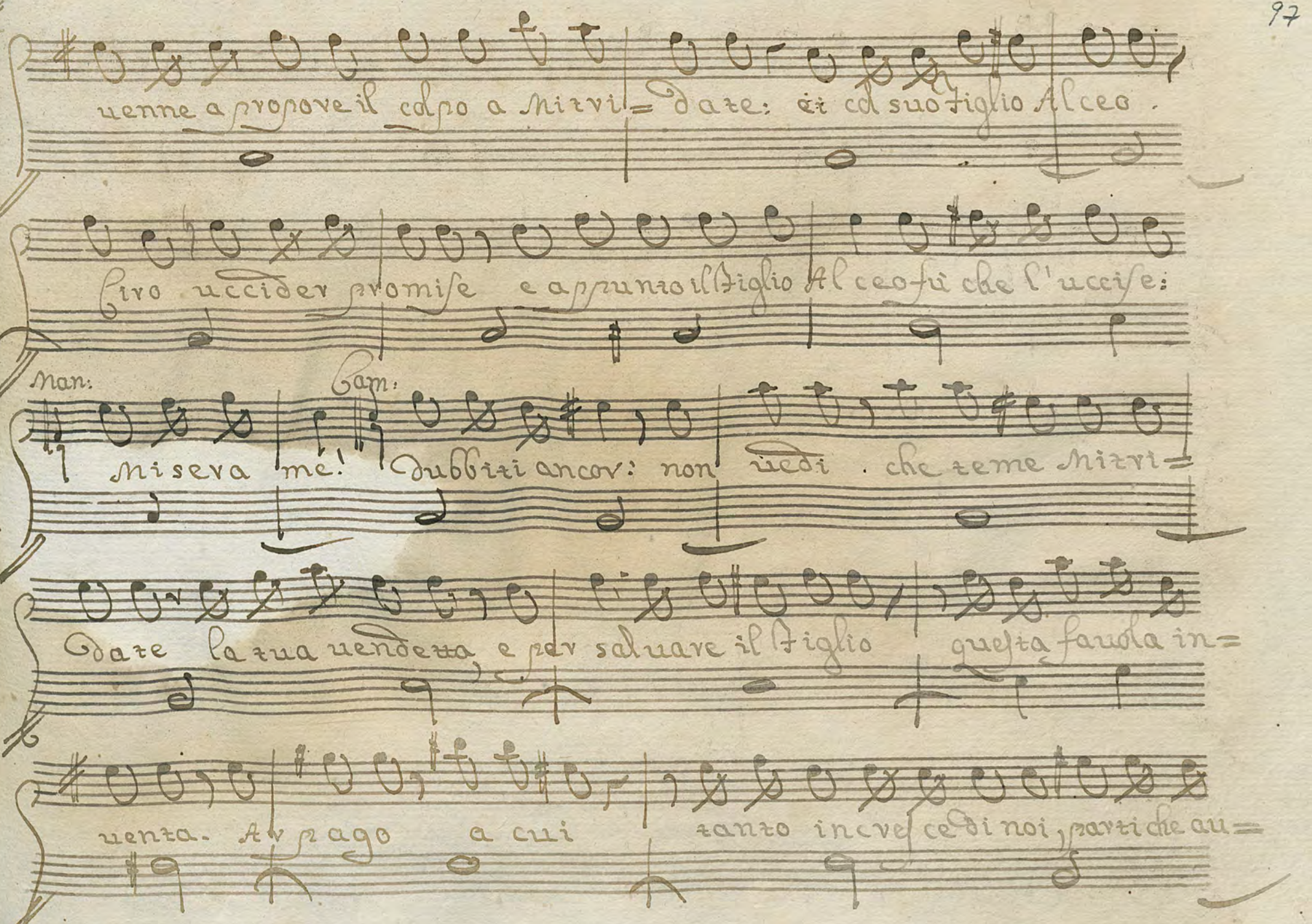
uenne a propore il colpo a Mitri= date: ei col suo figlio Alceo.

Ciro uccider promise e appunto il figlio Alceo fù che l'uccise:

Man: Misera me! Cam: dubbiti ancor: non uedi che teme Mitri=

date la tua uendetta, e per saluare il figlio questa fauola in=

uenta. Arpago a cui tanto increscedi noi, parti che au=



Man: Cam: Man:

rebbe taciuto infin ad' ora! oh Dei! non uedi.. Ah tutto

uedo, ah tutto accorda. è uero, è il Carnicife Alceo: perciò poc'

anzi tremaua innanzi a mè. Gli amplessi miei perciò fuggia!

Ben de' materni affetti uolle abusar; ma fauuili nell' opra, sen

ti qul traditore repugnar la natura a tanto orrore.

Cam: Man:

Ma tù creder si presto oh Dio Consorte Tu non udisti

Come Mintridate parlò parea che auesse il cor sù i labri:

anche un tumulto interno che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede: e

Cam:

poi quel che si vuol presto si crede - oh Dei ridurci a tal miseria,

Man:

e poi deriderci di più Trarre un Madre fino ad' of=

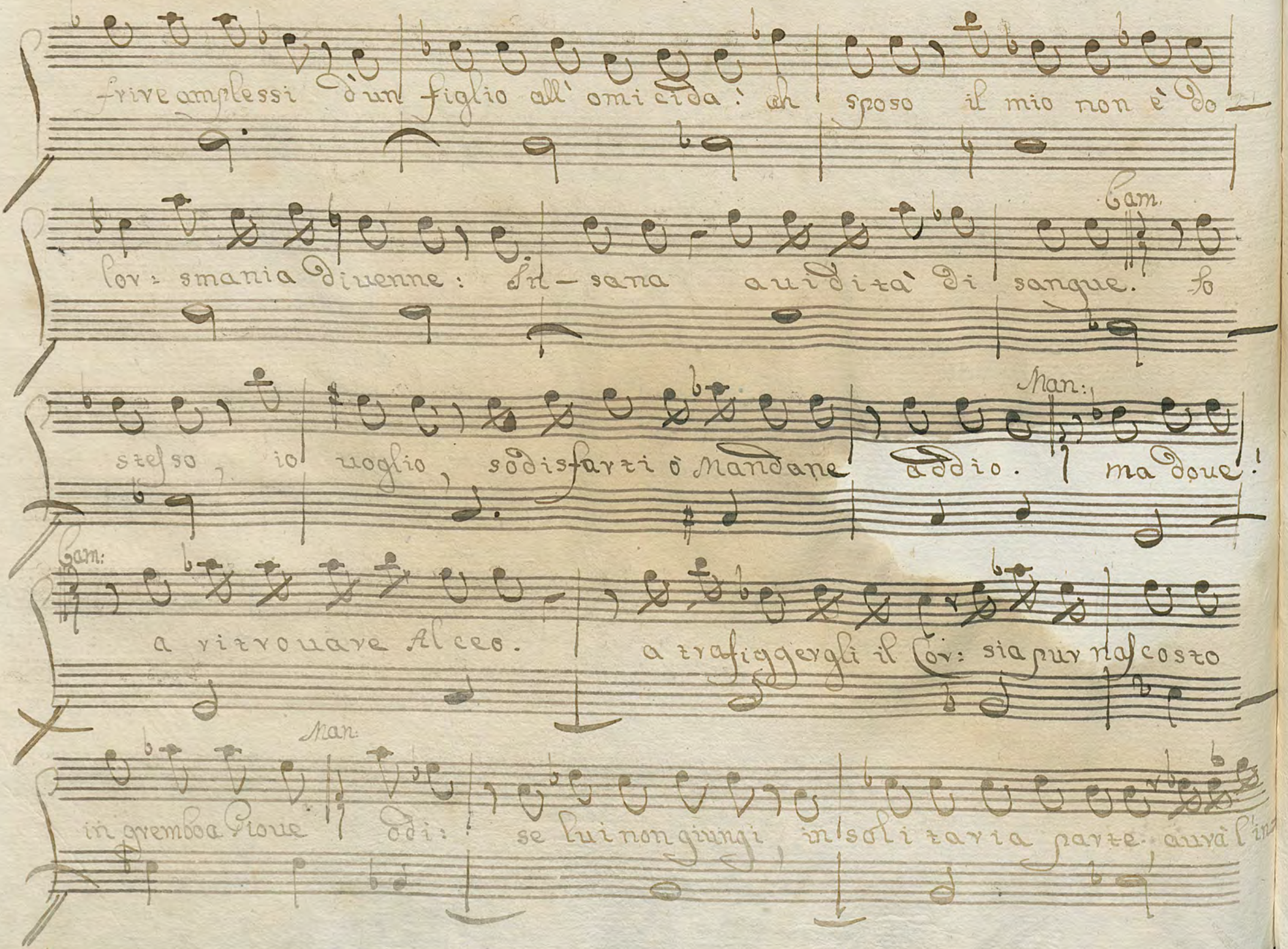
frive amplessi d'un figlio all' omicida: ah sposo il mio non è do-

lor: smania diuenne: In-sana auidità di sangue. Cam. So

stesso, io uoglio, sodisfarti ò Mandane addio. Man: ma doue!

Cam: a ritrouare Alceo. a trafiggergli il Cor: sia pur nascosto

in gremboa Pioue Man: odi: se lui non giungi in solitaria parte. aurà l'in-



degno troppe difese: oue s' auvalla il bosco fra quei monti co=

là, di Triuia il fonte scorre ombroso e romito: atto all' insidie è il

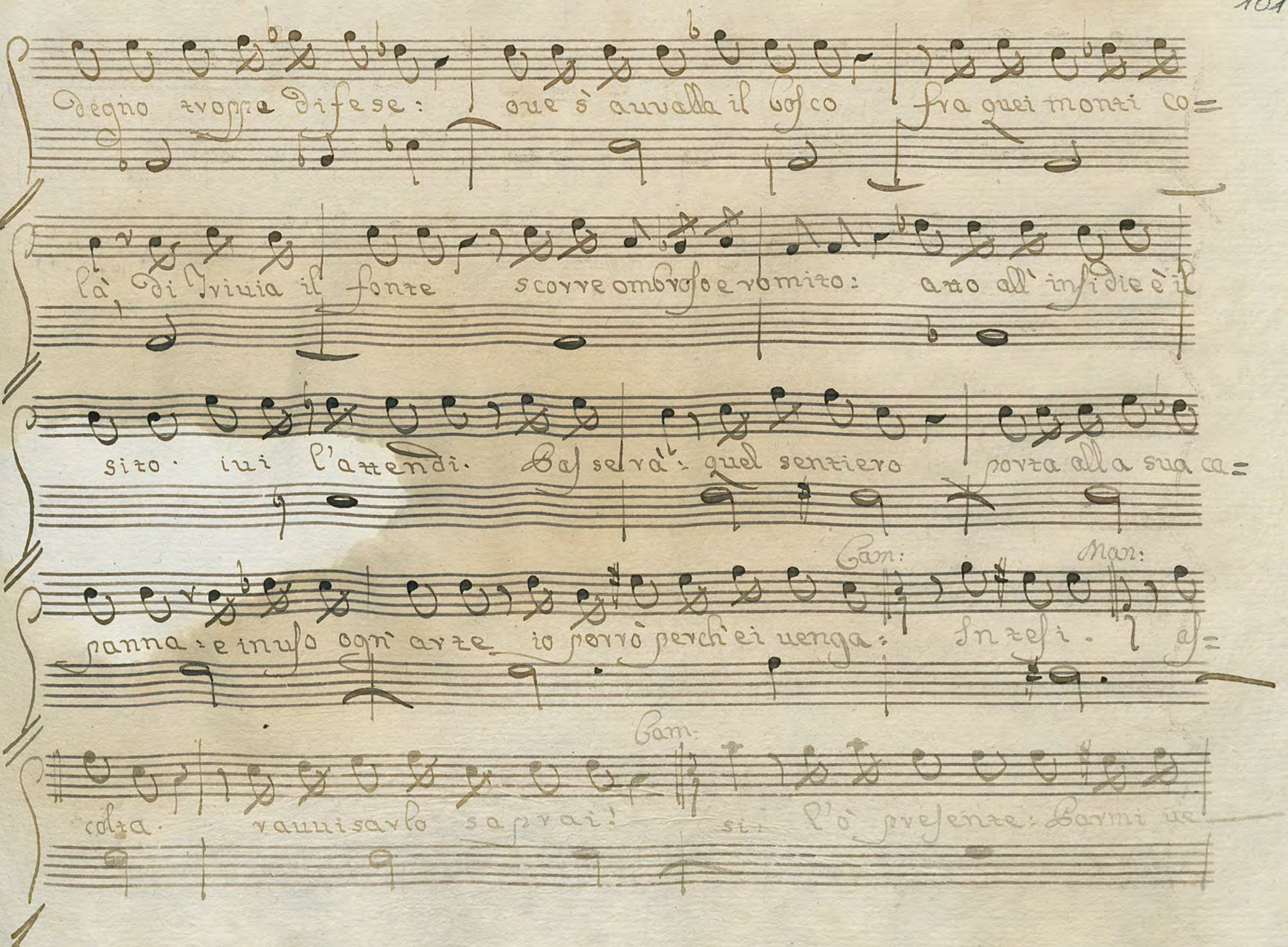
sito. iui l'attendi. Passerà: quel sentiero porta alla sua ca=

Cam: Man:

panna: e in uso ogni arte io porrò perch' ei uenga: Intesi. as=

Cam:

colta. rauuisarlo saprai! si: l'ò presente: Parmi ue



Man:

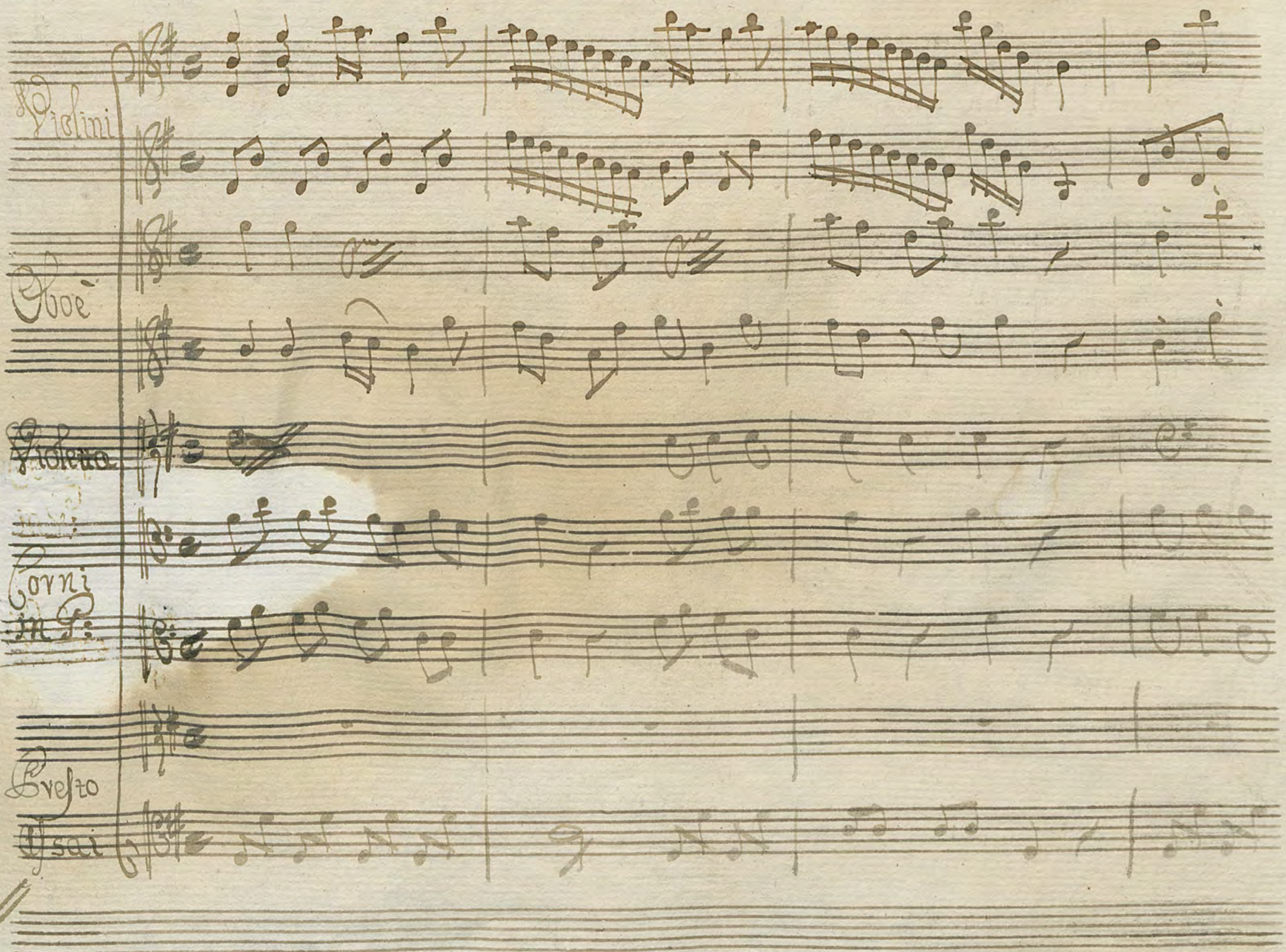
derlo. ah sposo non auerne pietà: passagli il core: vin-

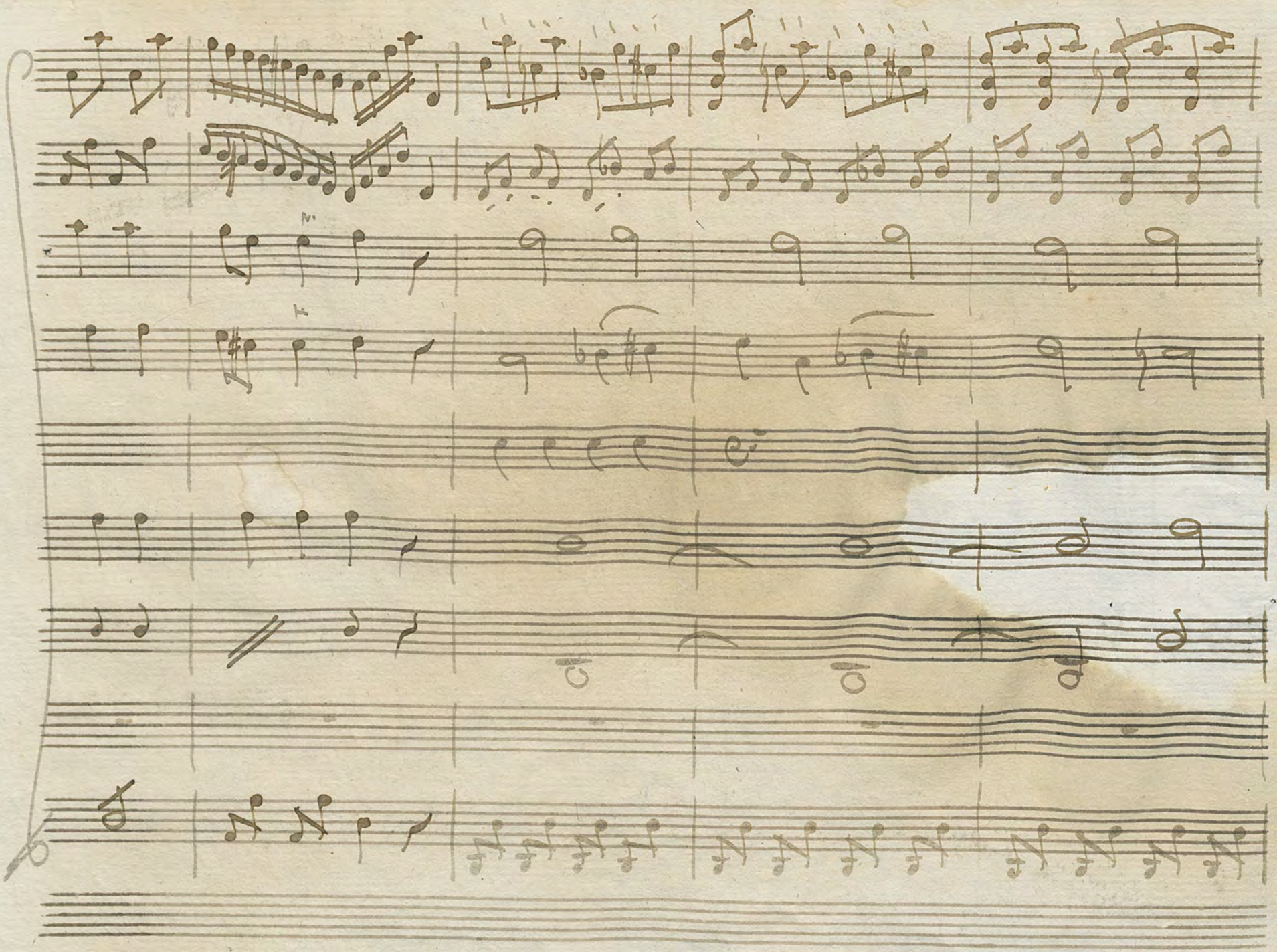
facciagli il de- litto fa che senza il morir. Cam. non più man-

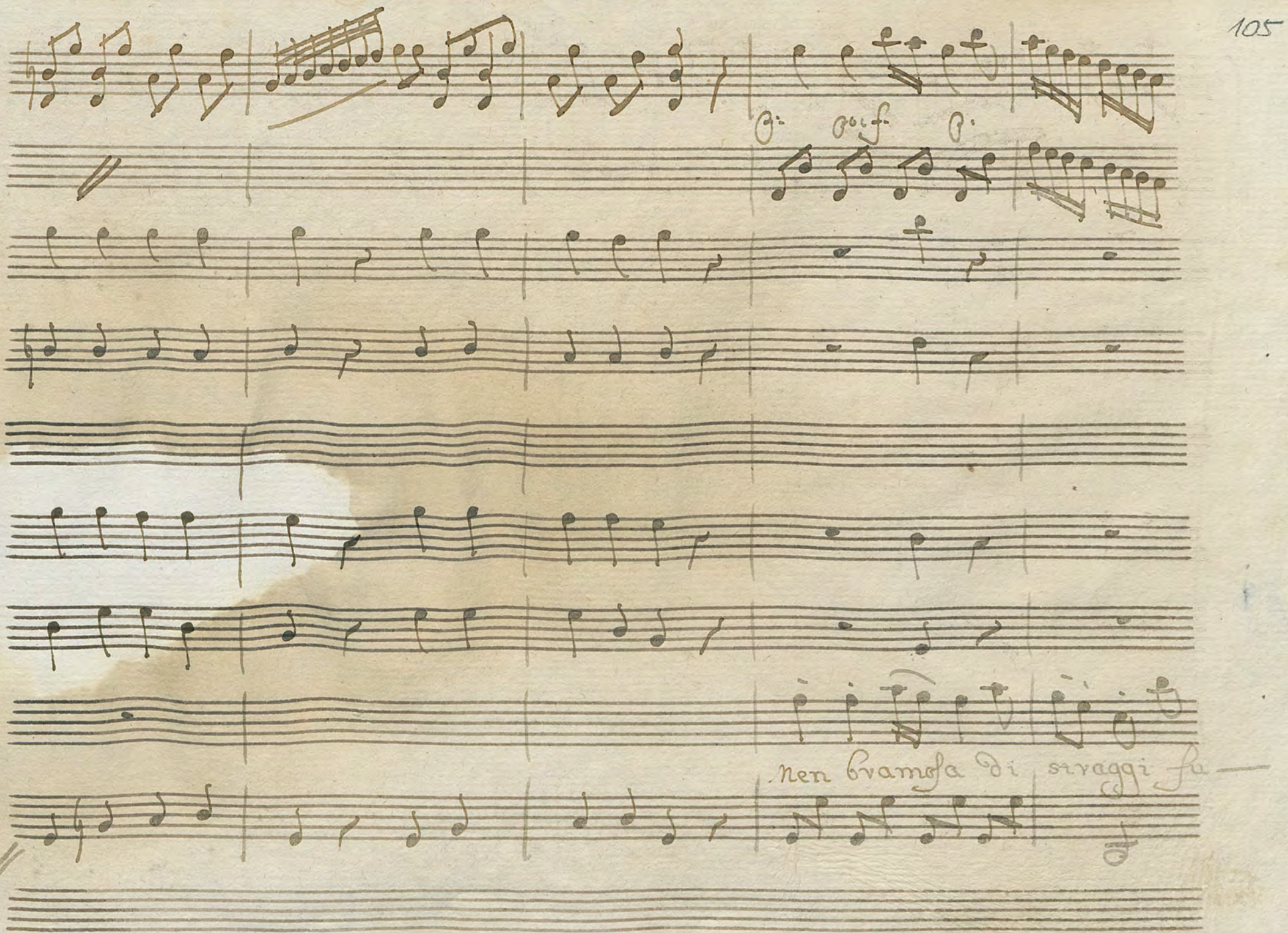
dane il mio furor m'auuanza, non ispirarmi il tuo:

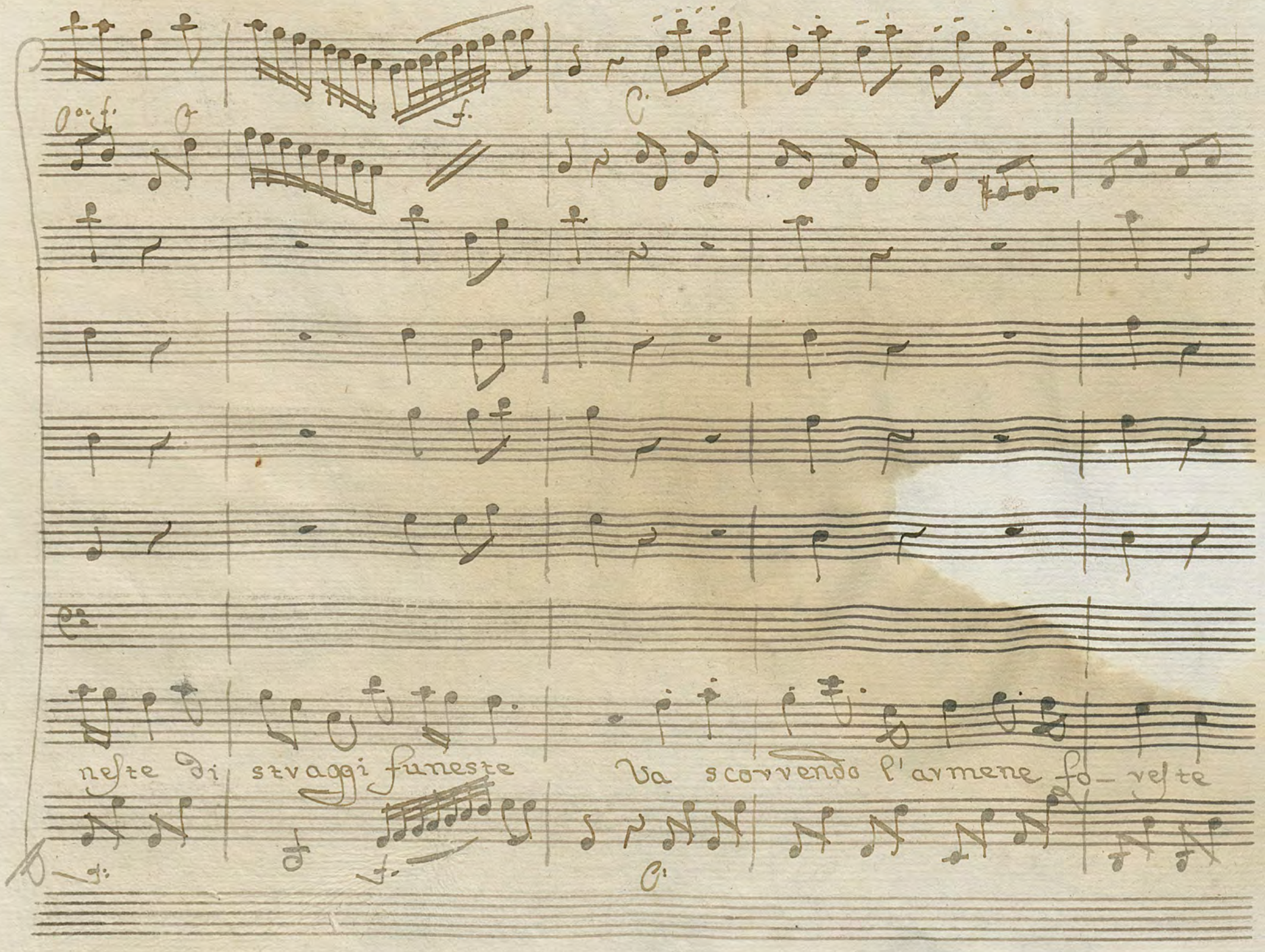
Tremo abbastanza:

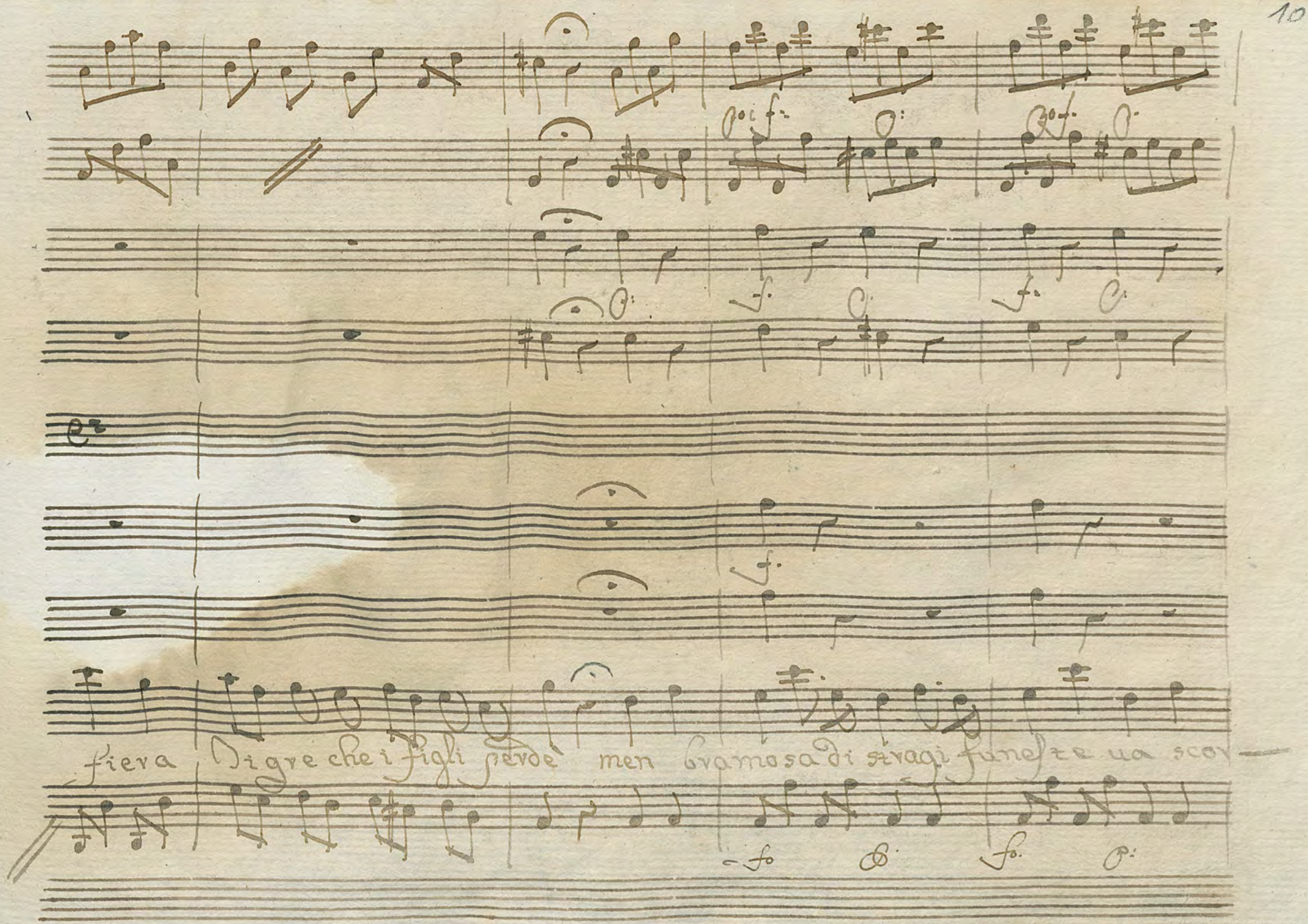
Segue l'aria di Cambise.

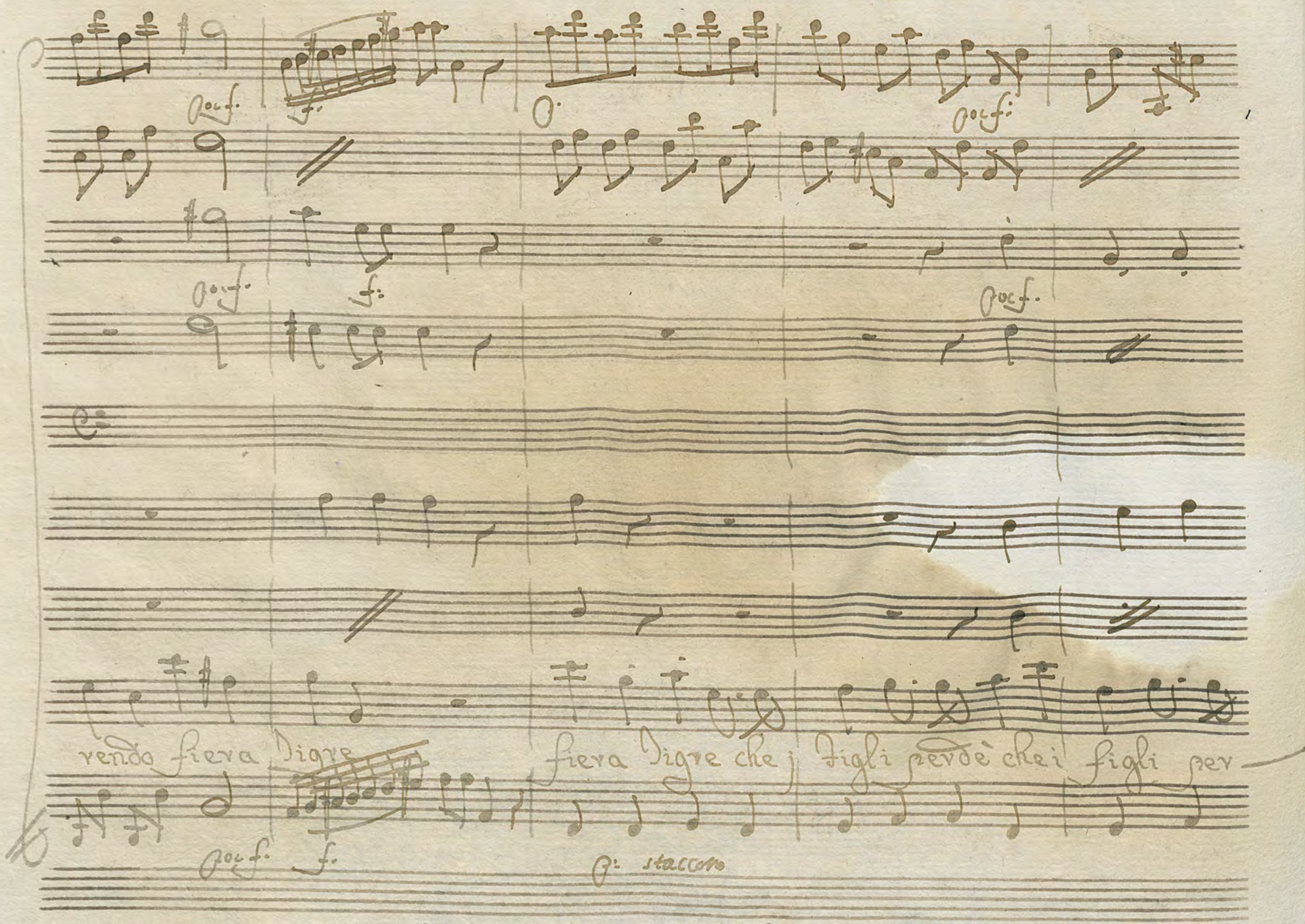

Violini
Oboè
Violetta
Corni
in F:
Presto
Basso

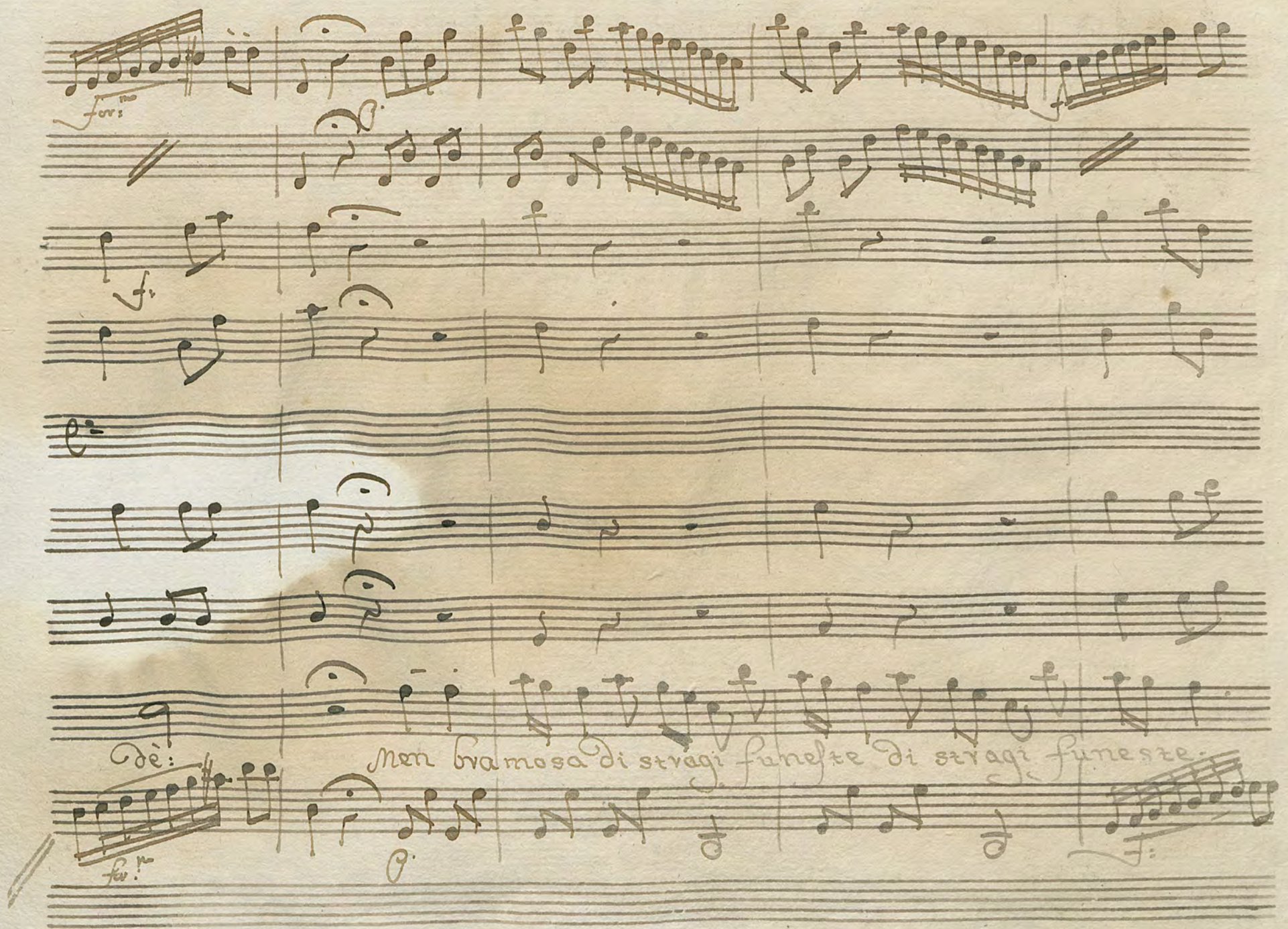


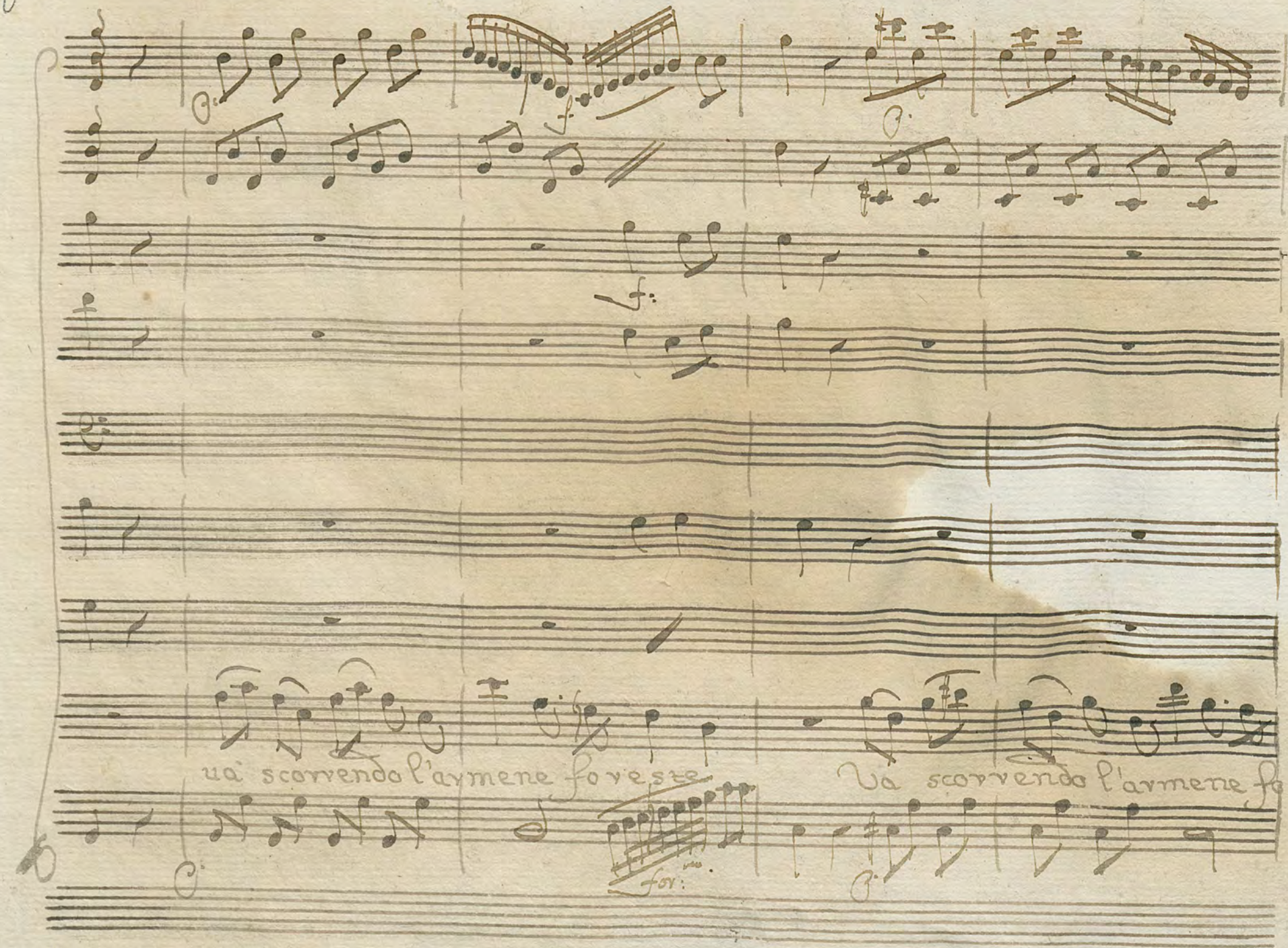

p: poi f: p:
nen bramosa di sivaggi fu

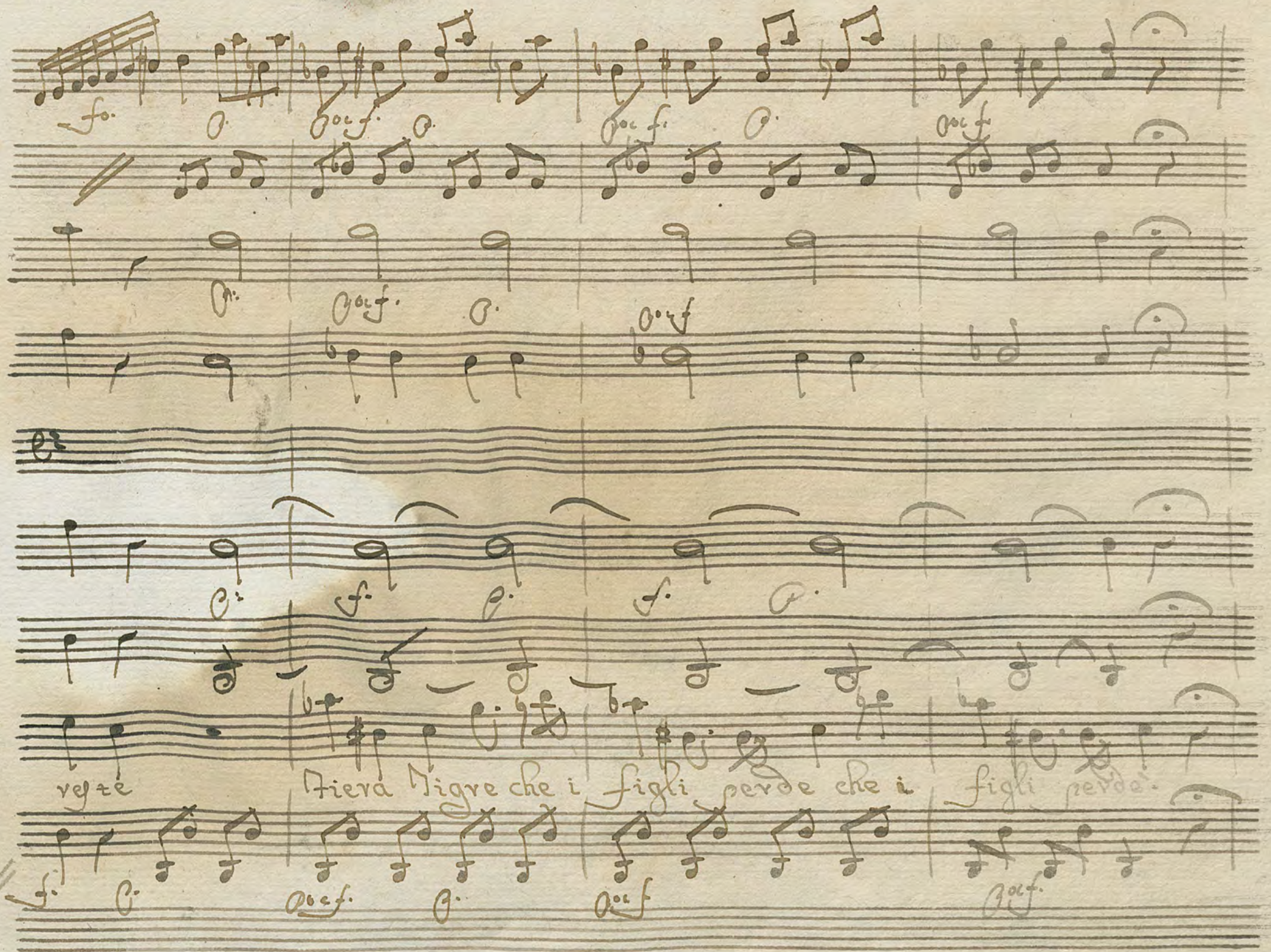

nefte di stragi funeste
Va scorrendo l'armene fo- vefte

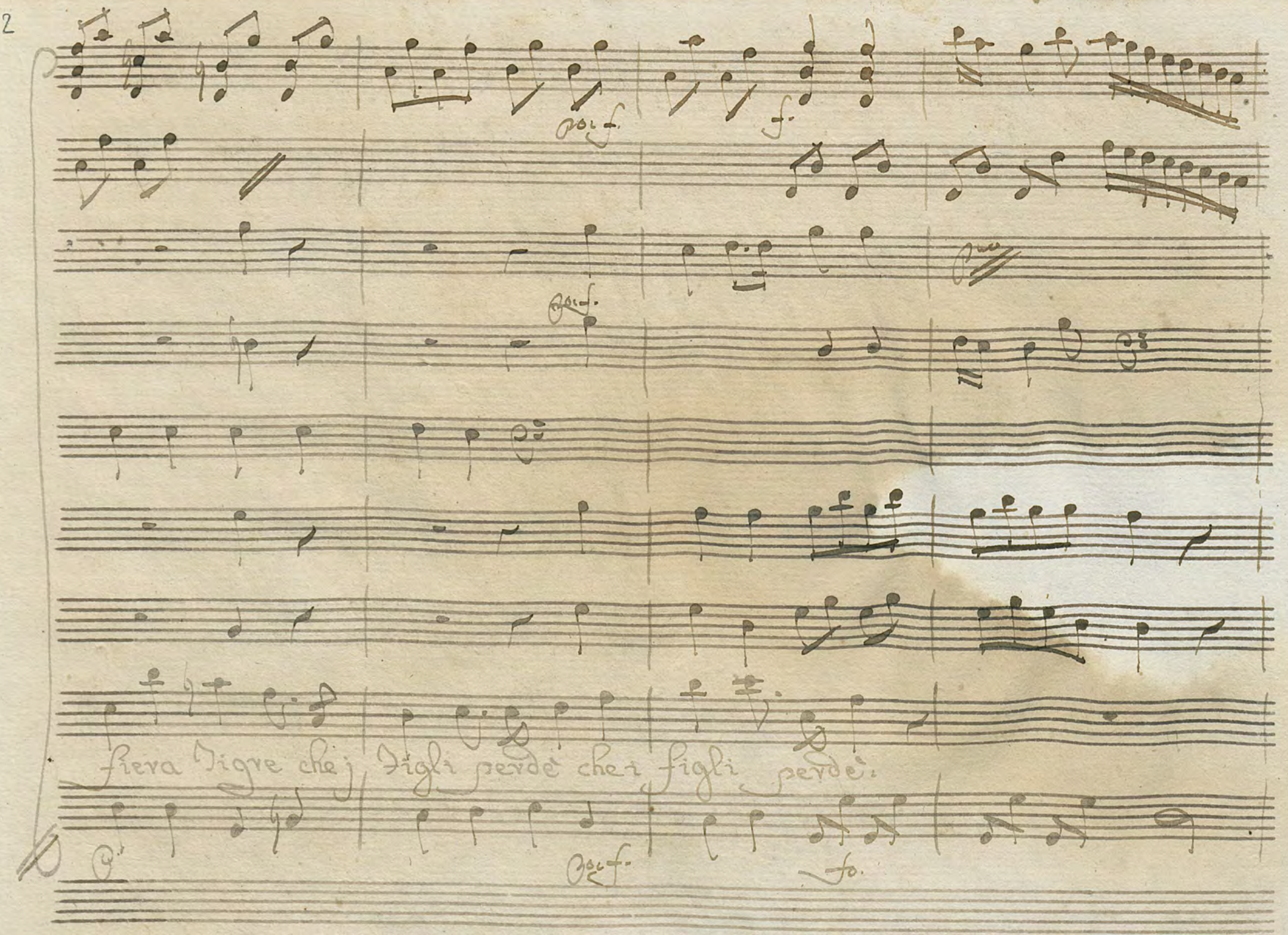

fiera Di gre che i figli perde men bramosa di stragi funeste ua scor

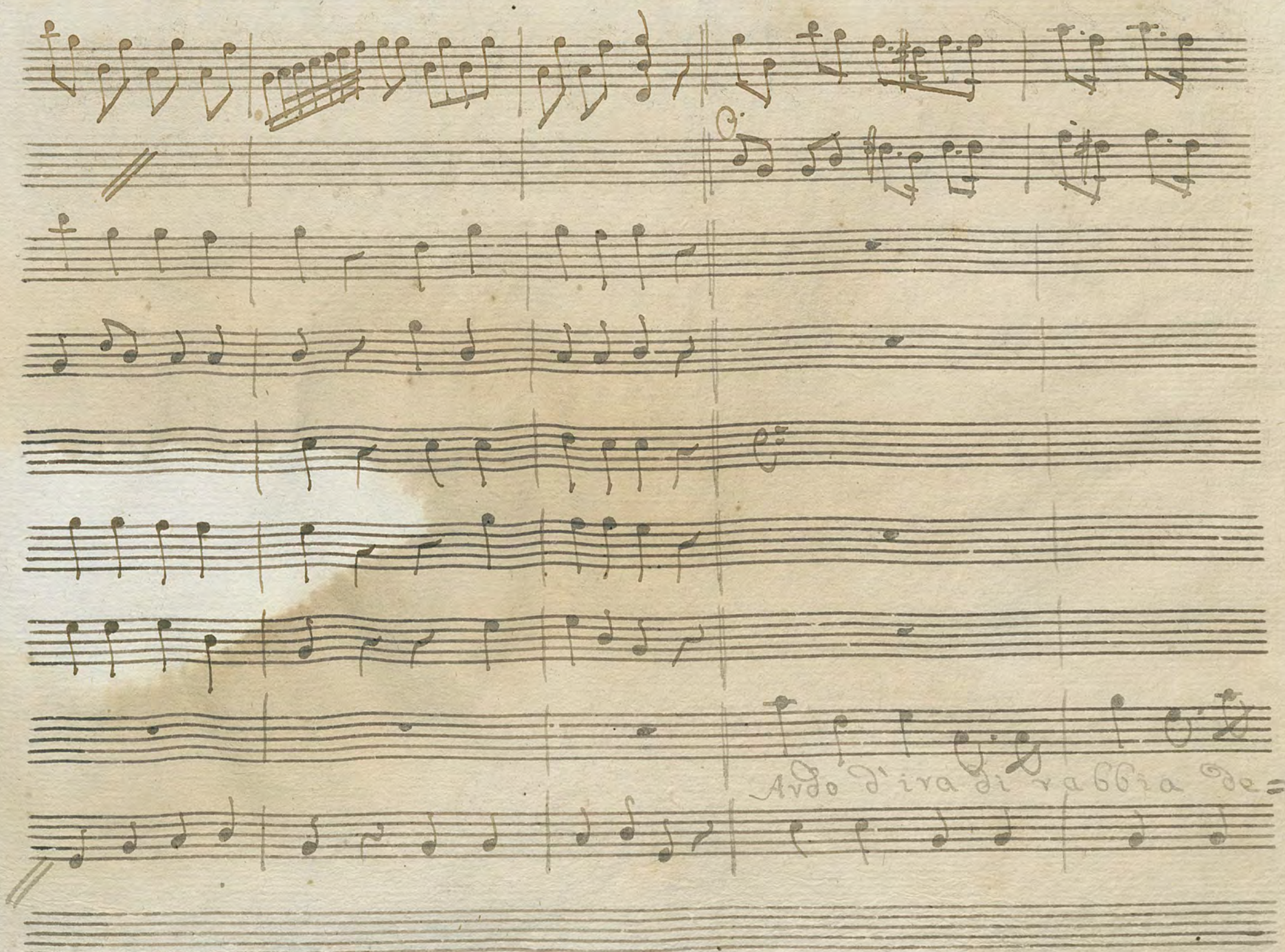

poc f.
f.
p.
poc f.
poc f.
f.
poc f.
rendo fiera Tigre
fiera Tigre che j Tigli perdè che i figli per
poc f.
f.
p. staccato

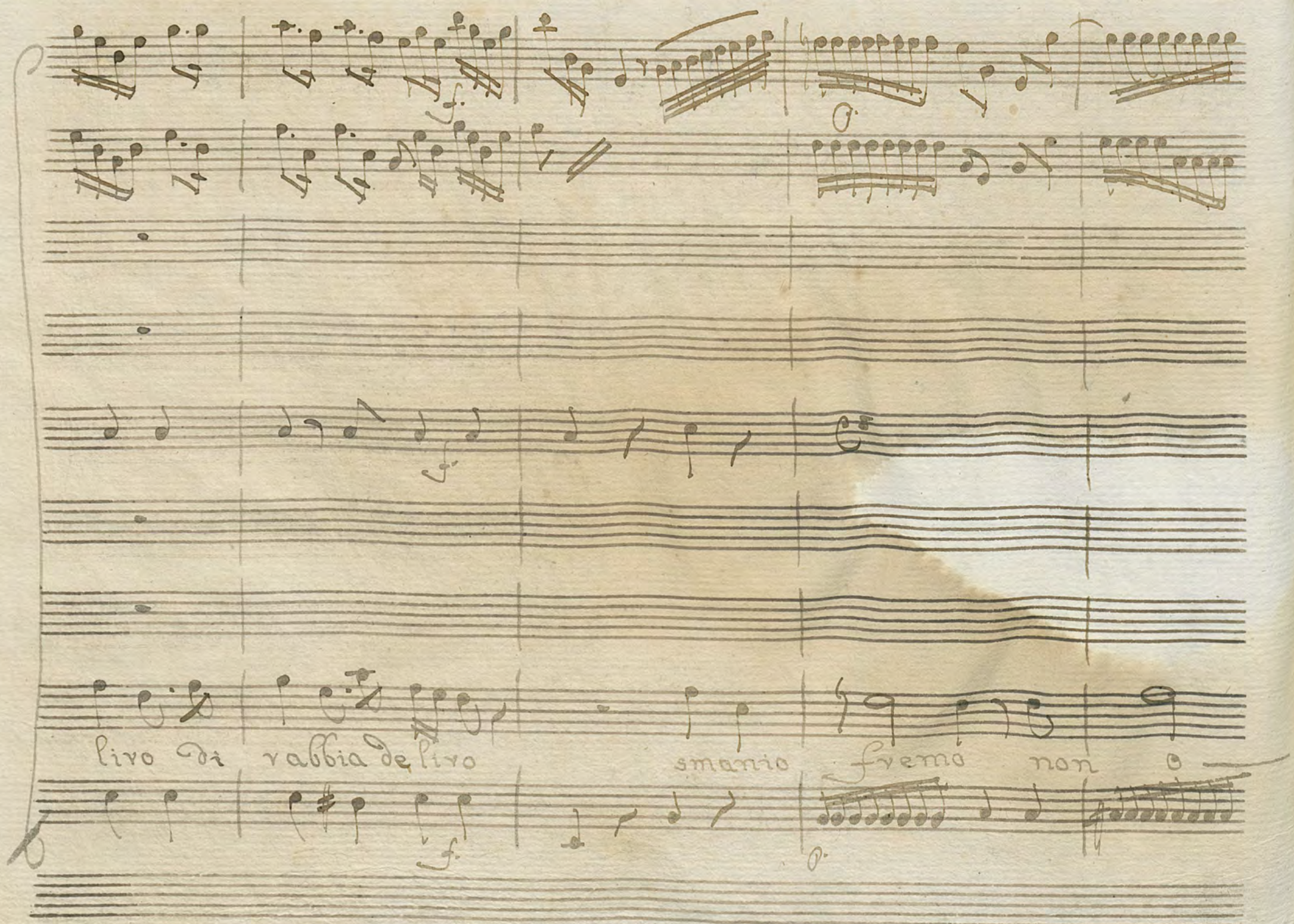

for:mo
f:
Dè:
Men bramosa di stragi funeste di stragi funeste.
for:mo
f:

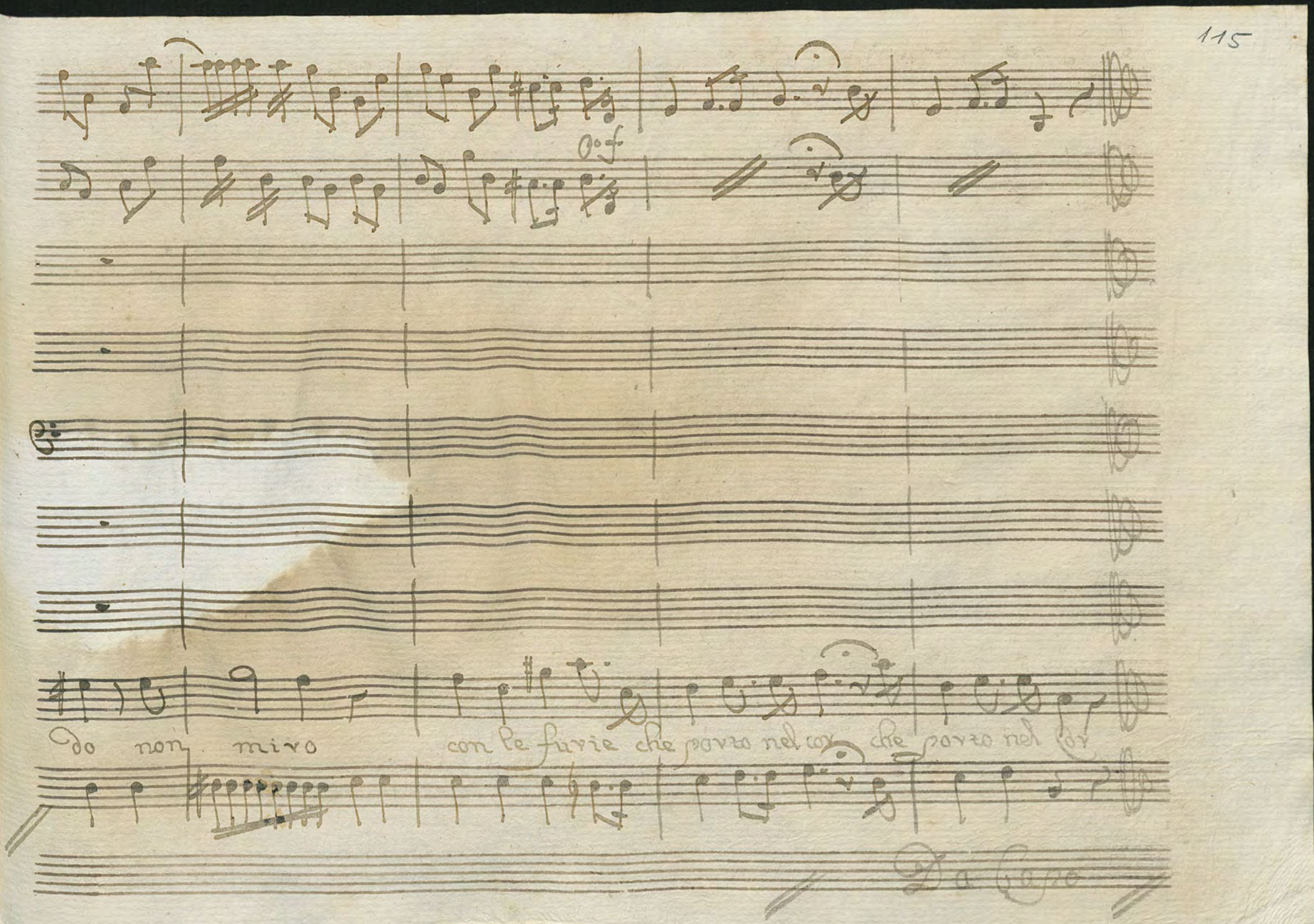

va scorrendo l'armene foreste
for:
Va scorrendo l'armene fo—


vegge
fiera Tigre che i figli perde che i figli perde.


fiera Tigre chej Figli perdè chei figli perdè.


Avdo d'ira di rabbia de=


f.
p.
f.
livo di rabbia de livo
f.
smanio fremo non
p.


o. f.
Io non miro
con le furie che porto nel cor
che porto nel cor
Da Capo

Scena X.

Mandane, e poi Civo.

Man:

Se tornasse il Tellone.. eccolo. oh

come tremo in vederlo! una mentita calma mi rasserenì il

Civ:

ciglio. Madre mia, cara Madre ecco il tuo Figlio.

Man:

che tradi-

Civ:

tor! Pur Mitridate al fine consente che al tuo sen.

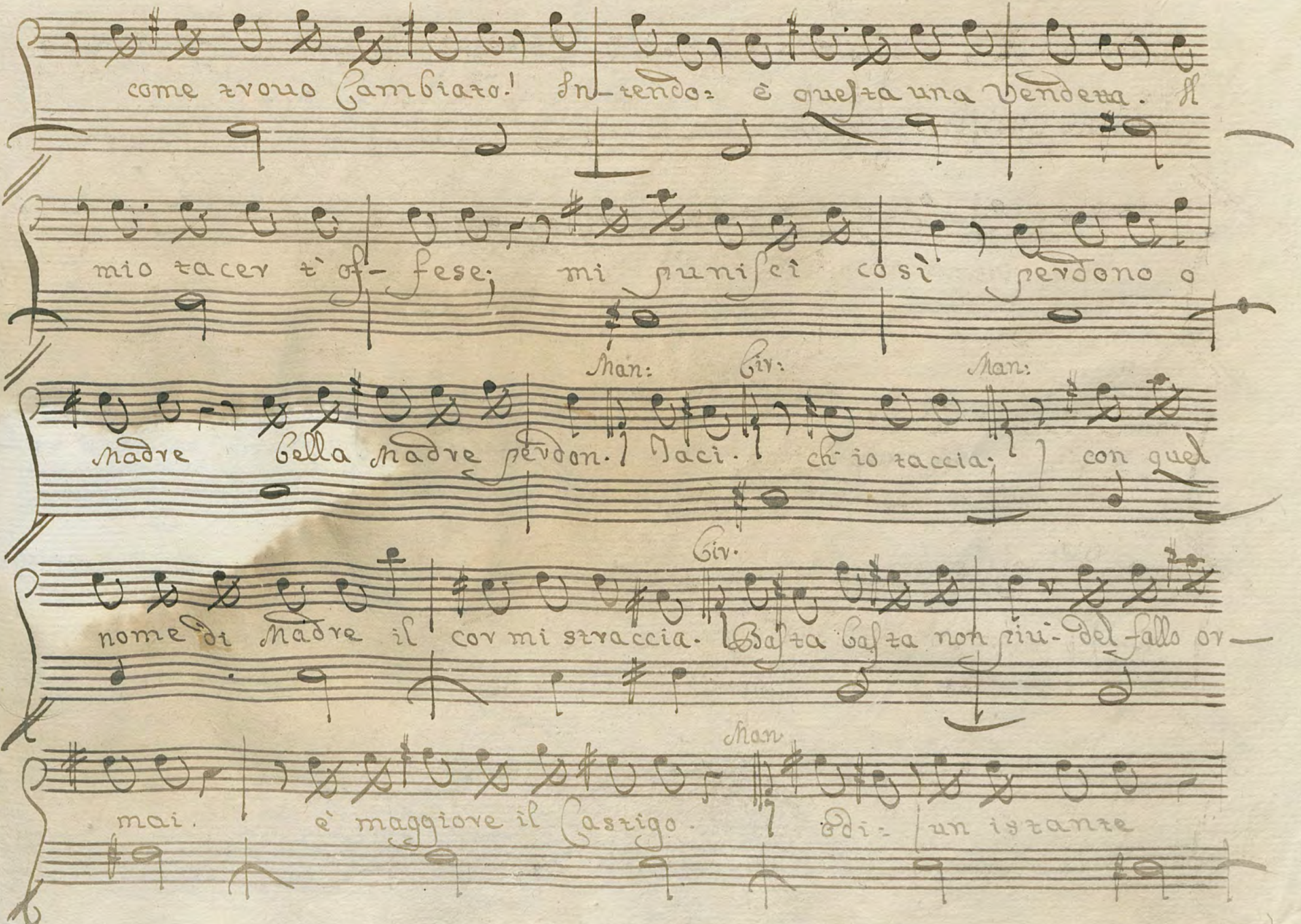
Man:

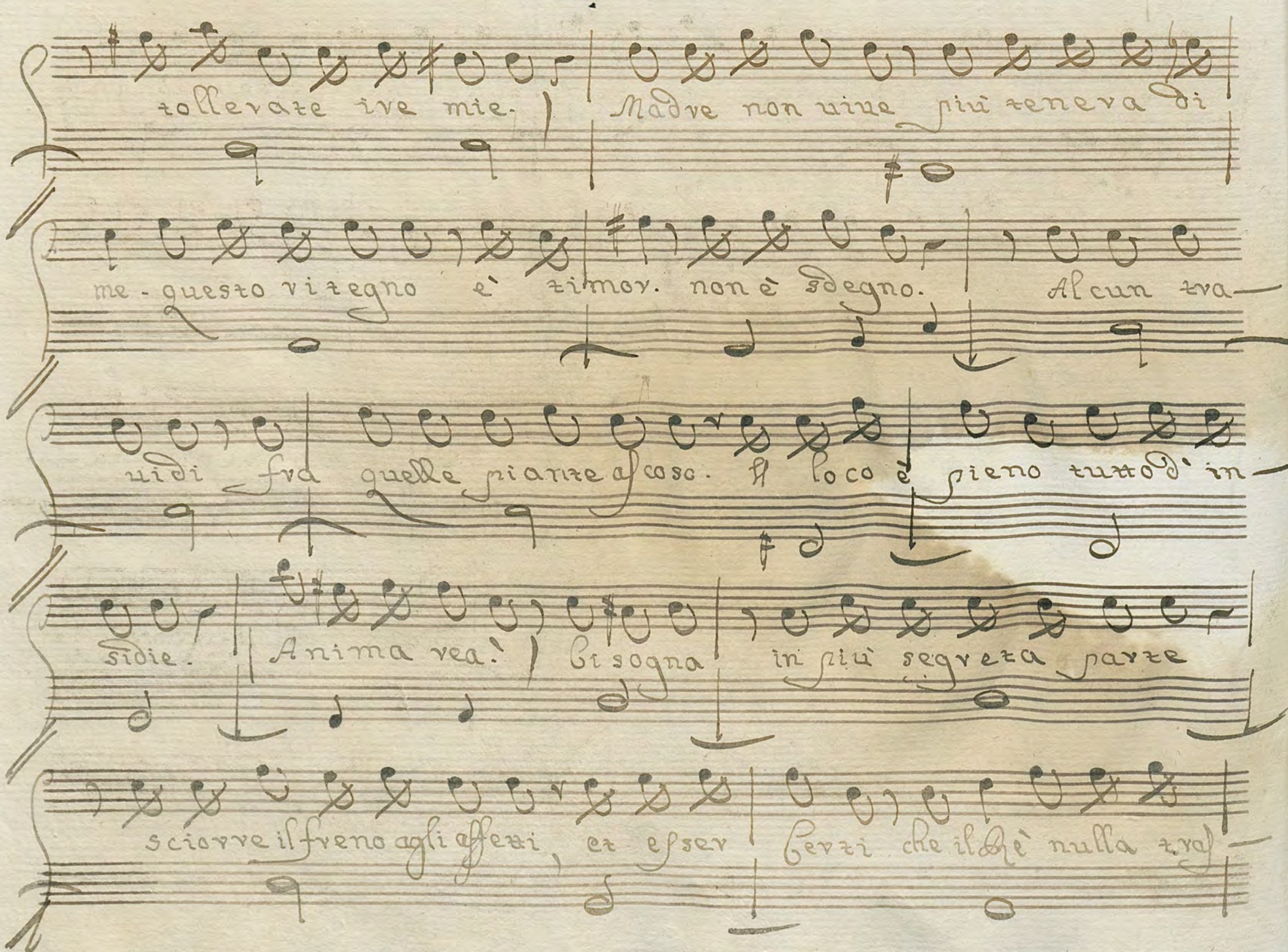
Ferma.

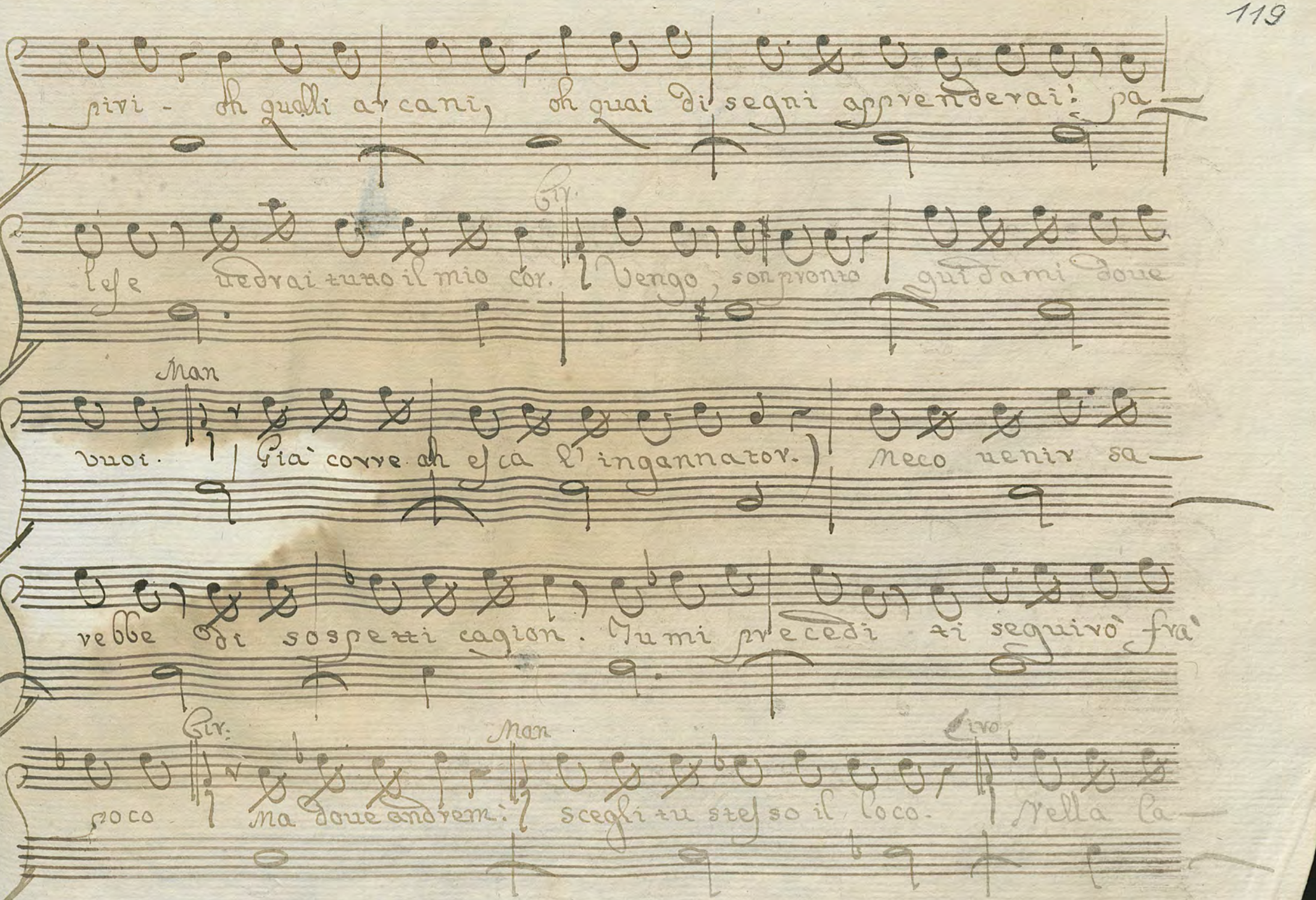
chi mai si reo lo crederia!

Civ:

Numi, quel volto


come trovo cambiato! Intendo: è questa una vendetta. Il
mio tacer t'offese; mi punisci così perdono o
Man: Giv: Man:
Madre Della Madre perdon. Taci. ch'io taccia; con quel
Giv.
nome di Madre il cor mi straccia. Basta basta non più del fallo or
Man
mai. è maggiore il castigo. Di- un istante


tollevate ive mie.
Madve non vive più teneva di
me - questo vitegno è timor. non è sdegno.
Alcun tva
uidi fva quelle piante ascoso. A poco è pieno tutto d' in
sidie.
Anima vea!
bisogna
in più segveta parte
sciovve il freno agli affetti, et esser
vevti che il dè nulla tval


rivi - oh quali arcani, oh quai di segni apprenderai! pa
Gir.
le e vedrai tutto il mio cor. Vengo, son pronto guidami dove
Man
vuoi. Già corre oh ecca l'ingannator. Meco venir sa
vrebbe di sospetti cagion. Numi precedi ai seguivò fra'
Gir.
poco ma dove andrem? scegli tu stesso il loco.
Man
Civo
vella la

Man. Cir.

panna mia! si ma potrebbe sopraggiungere alcun! di Gale all'

Man. Cir. Man:

antro! maj non seppi ove sia di Triuia al fonte! di

Triuia.. è forse quello che bagna il vicin bosco oue è più

Cir: Man. Cir.

folto! si. và: m'è noto ah traditor sei colto. deh non tar

Man. Cir. Man.

dar. Parti una uolta. oh Dio! Perchè quel fiero sguardo. so

Cir.

fingo, il sai, temo che alcun n'osservi. è ver, ma come

Man.

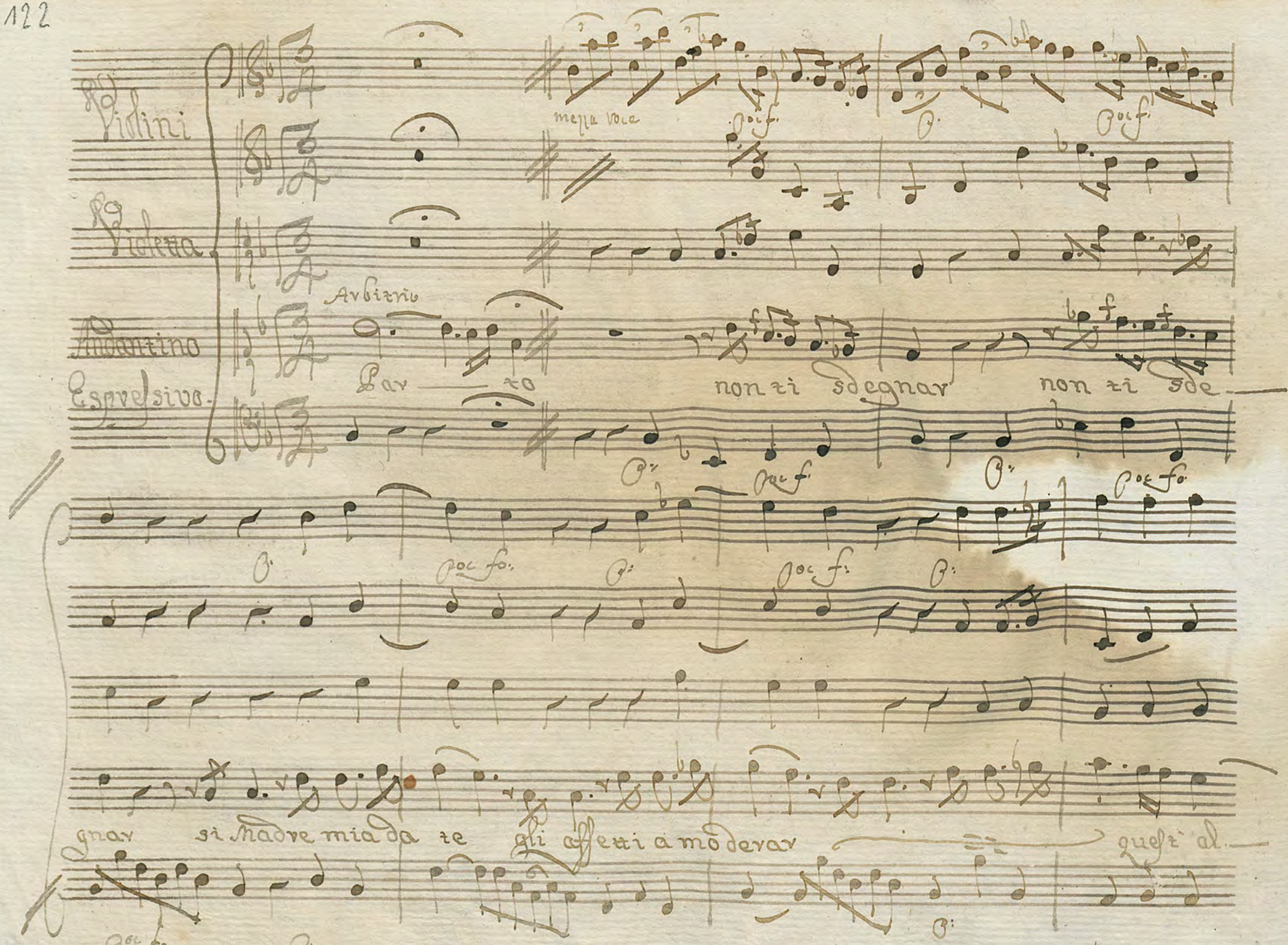
puoj trasformarti a questo segno! oh quanta vio-lenza io mi fo!

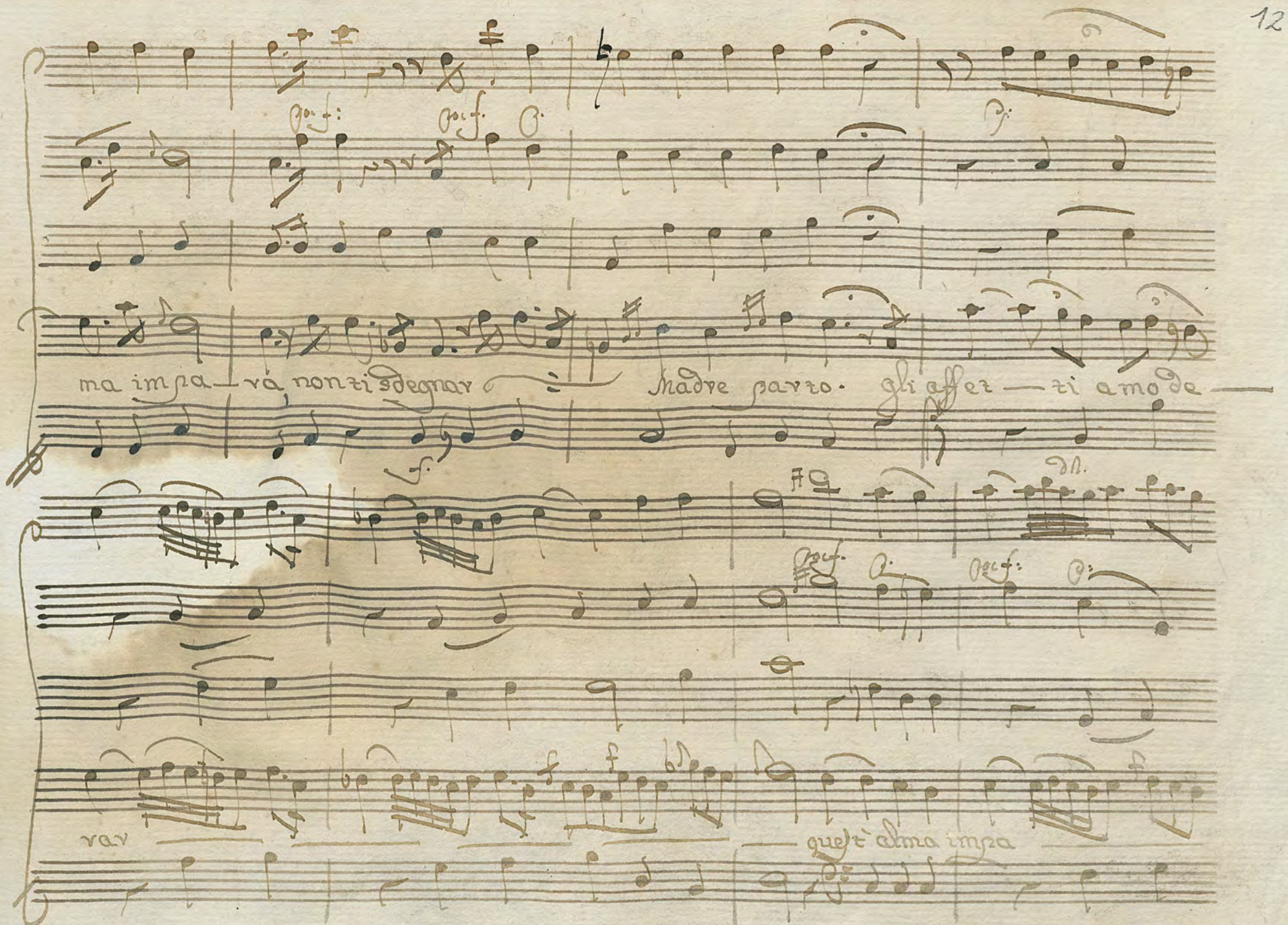
se tu po-tessi vedermi il cor-sento morirmi: avvampo

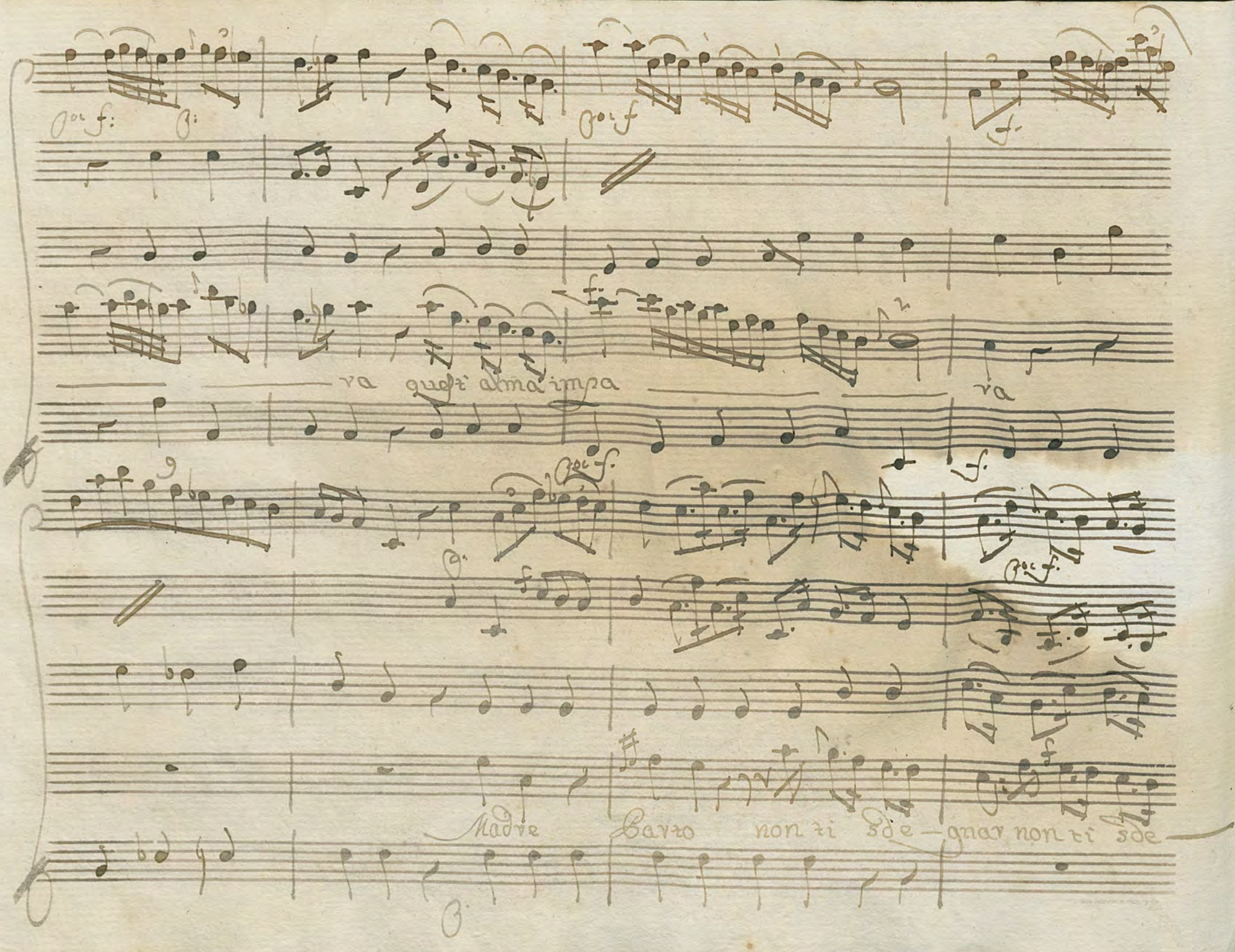
d'insoffribil desio: vorrei mirarti vorrei di già.. non sò fre-

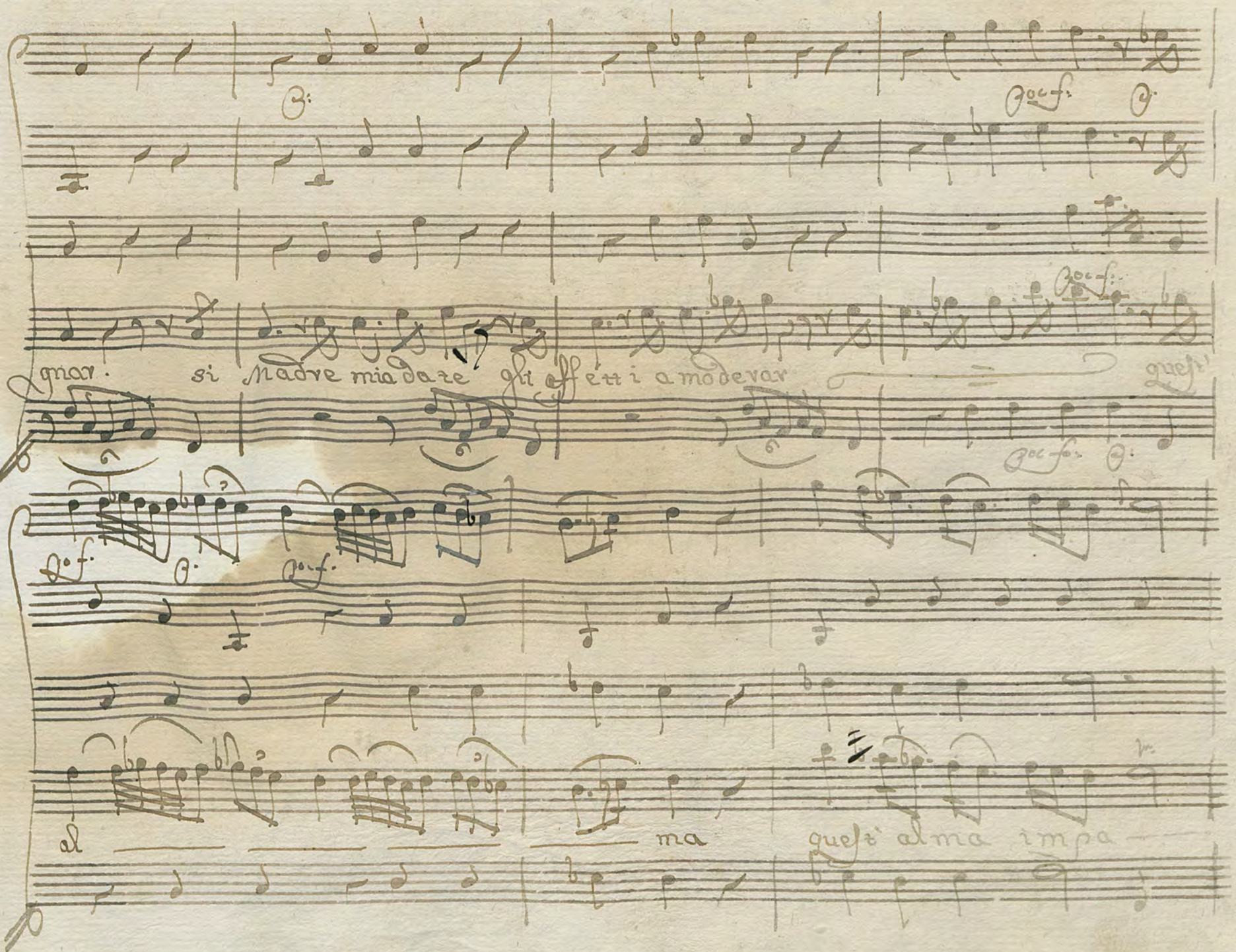
narmj.. ah parti:

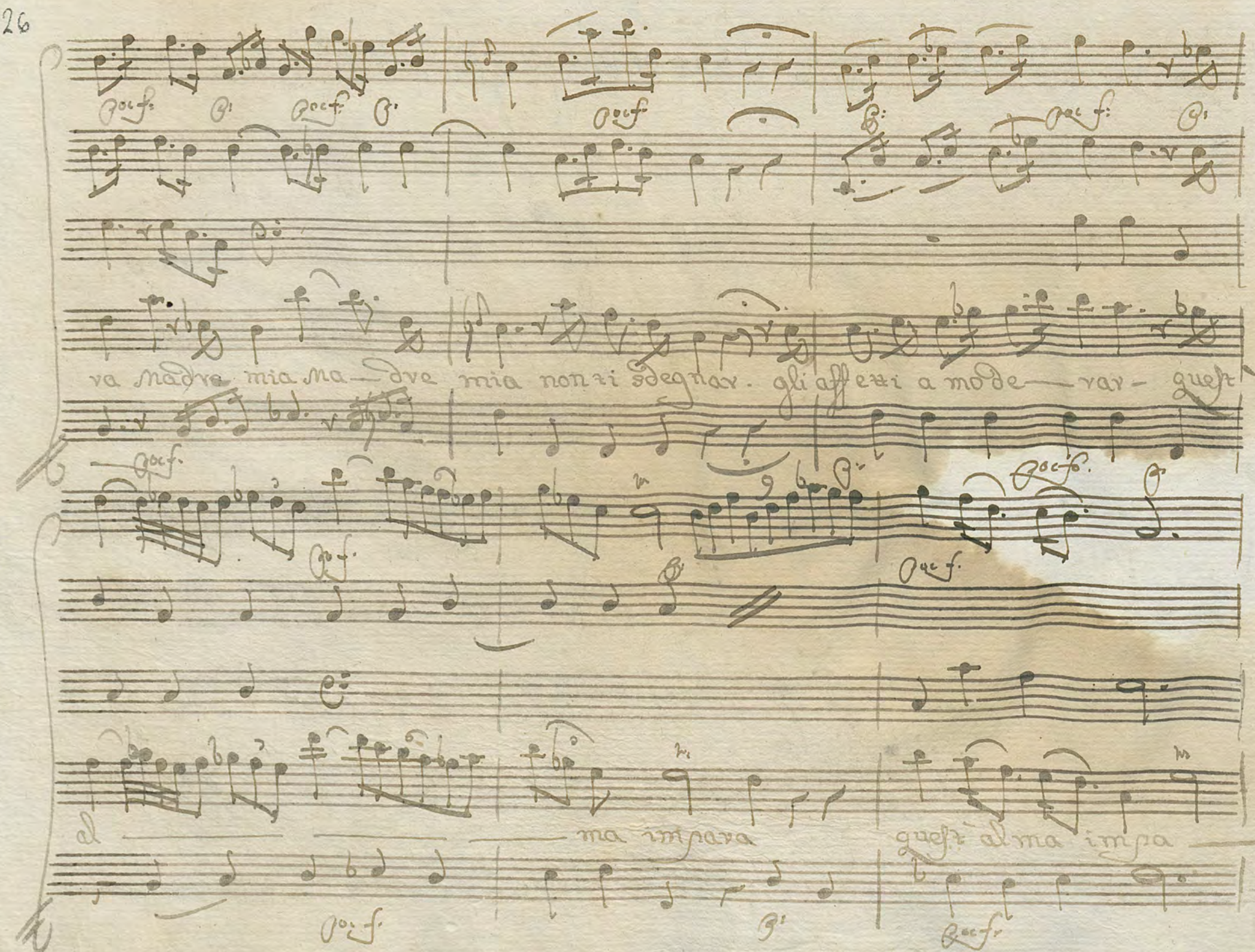
Segue l'aria di Ciro.

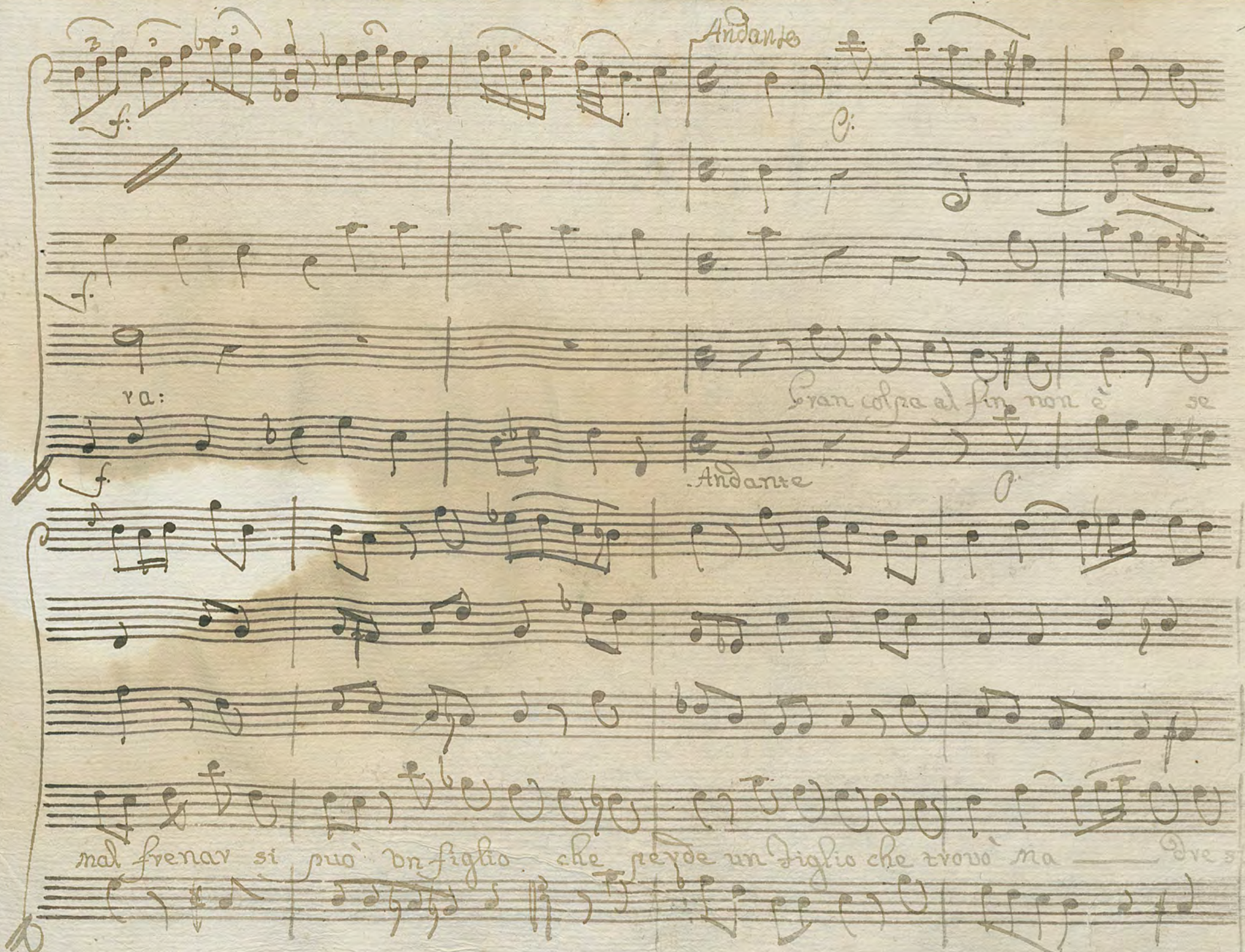

Violini
Viola
Andantino
Espressivo
mezza voce
Arbitrio
Par — to
non ti sdegnar
non ti sde—
gnar si Madre mia da te
gli affetti a moderar
quest' al—

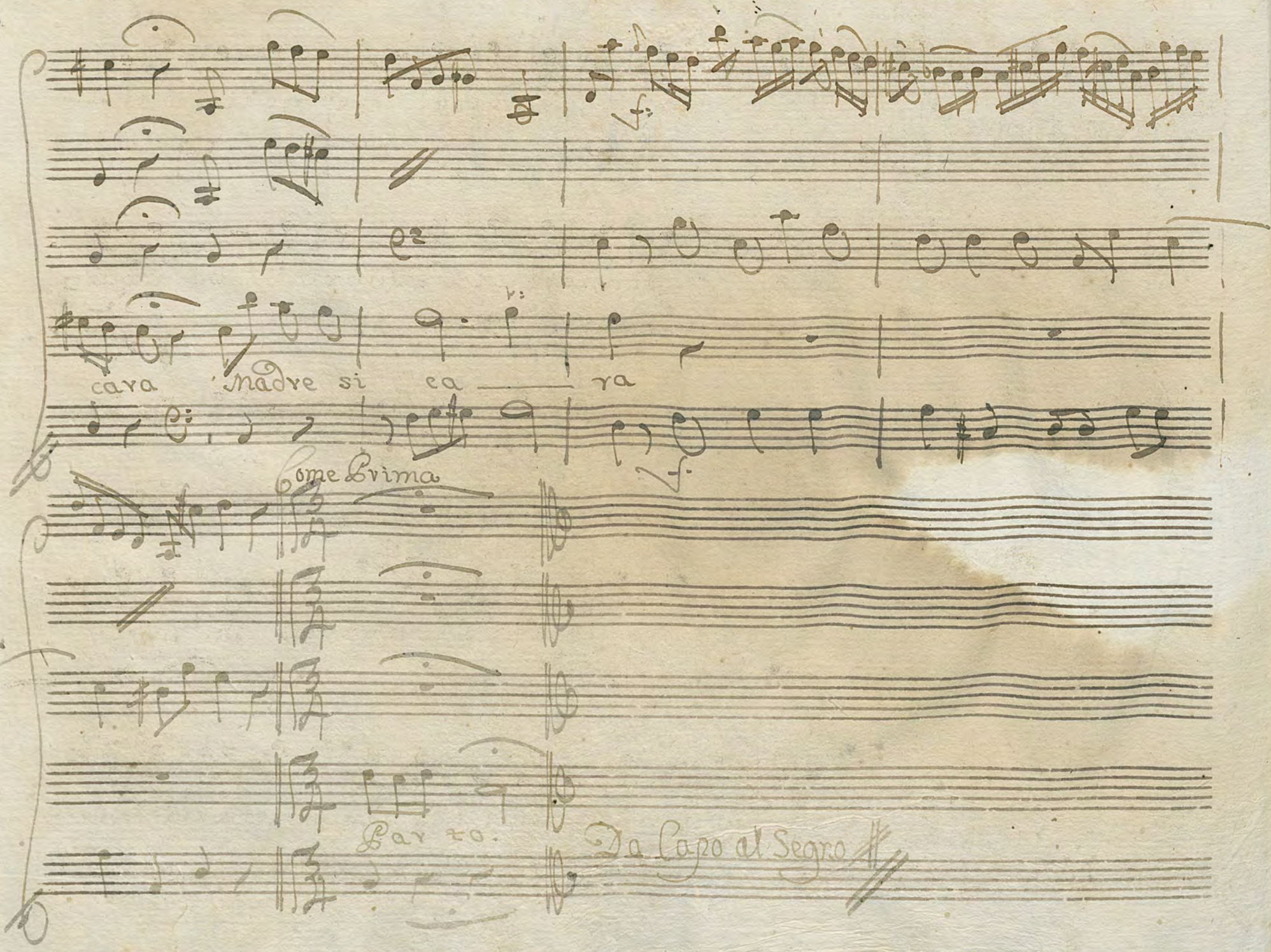

ma impa — và, non ti sdegnar
Madre parto. gli affet — ti amo de —
vav
quest'alma impa


va quest alma impa
va
Madre Cavro non ti sde — gnar non ti sde


gnar. si Madre mia da te gli affetti a moderar
quest'
al ma quest' alma impa


va Madre mia Ma — dre mia non ti sdegnar. gli affetti a mode — rar — quest
al — — — ma impara quest'alma impa —


Andante
va:
f.
Gran colpa al fin non è se
Andante
mal frenar si può un figlio che perde un figlio che trovò ma


cara madre si ca ra
come prima
Par to.
Da Capo al Segno

9/2

Scena XI.

Mandane è poi Arpalice.

Man:

che dolcezza fallace! che uoci insi-

diose! a poco a poco cominciaua a sedurmi. Un' inqui=

eto senso partendo ei mi lasciò nell' alma che non è tutto

sdegno affatto priua non sono al fin d' umanità. mi mosse

quel sembiante gentil, quej molli accenti, quella tenera età. Couera

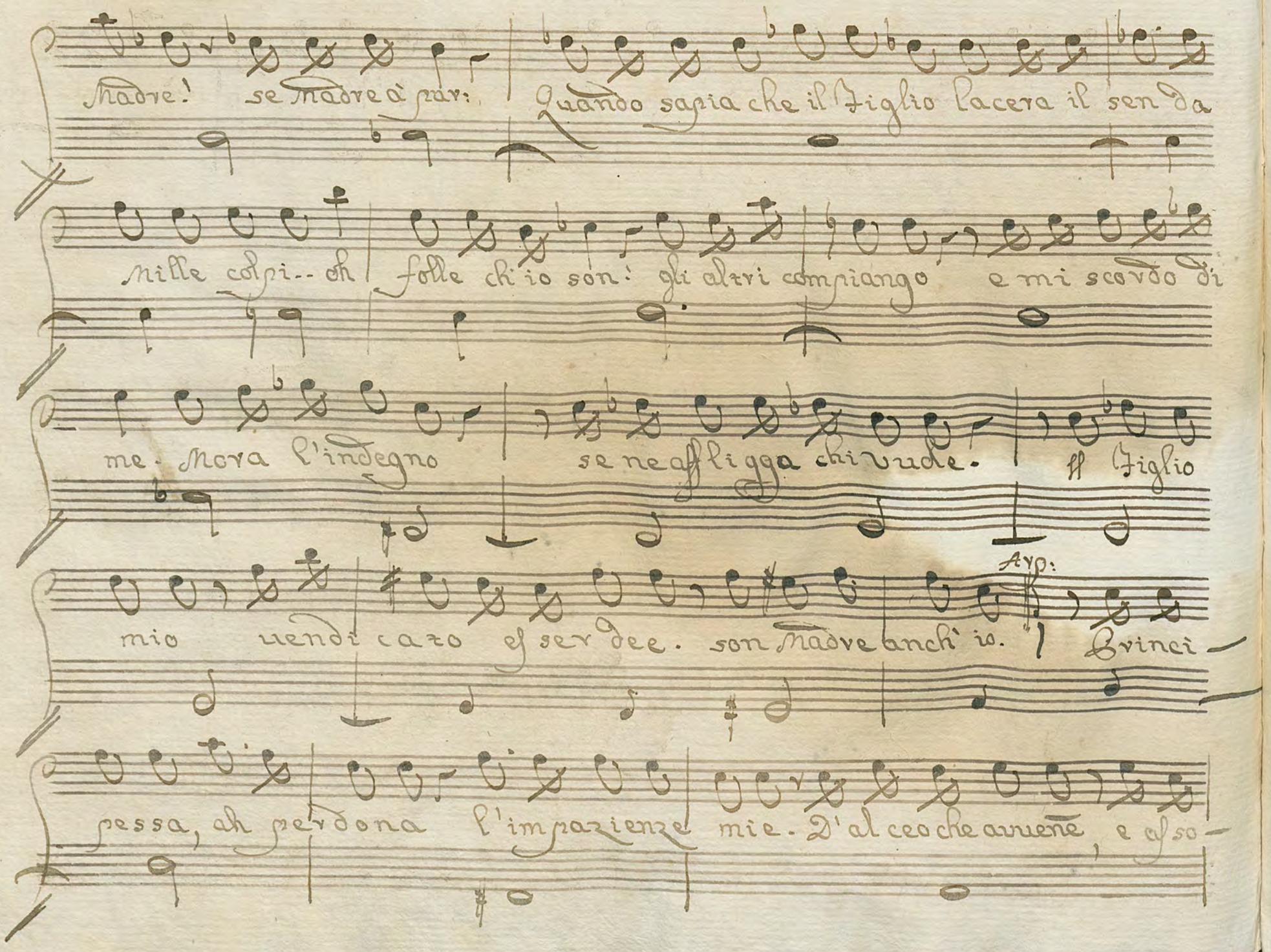
Madre! se Madre à par: Quando sapia che il Figlio lacera il sen da

Mille colpi.. oh folle ch'io son! gli altri compiango e mi scordo di

me. Mora l'indegno se ne affligga chi vuole. ff Figlio

mio uendicato esser dee. son Madre anch'io. Arp: Princi-

pessa, ah perdona l'impazienze mie. D'alceo che auuene, e asso-



Man.

luto! è punito! è giusto? è reo! Deh per pietà non mi par-

lar D'Alceo.

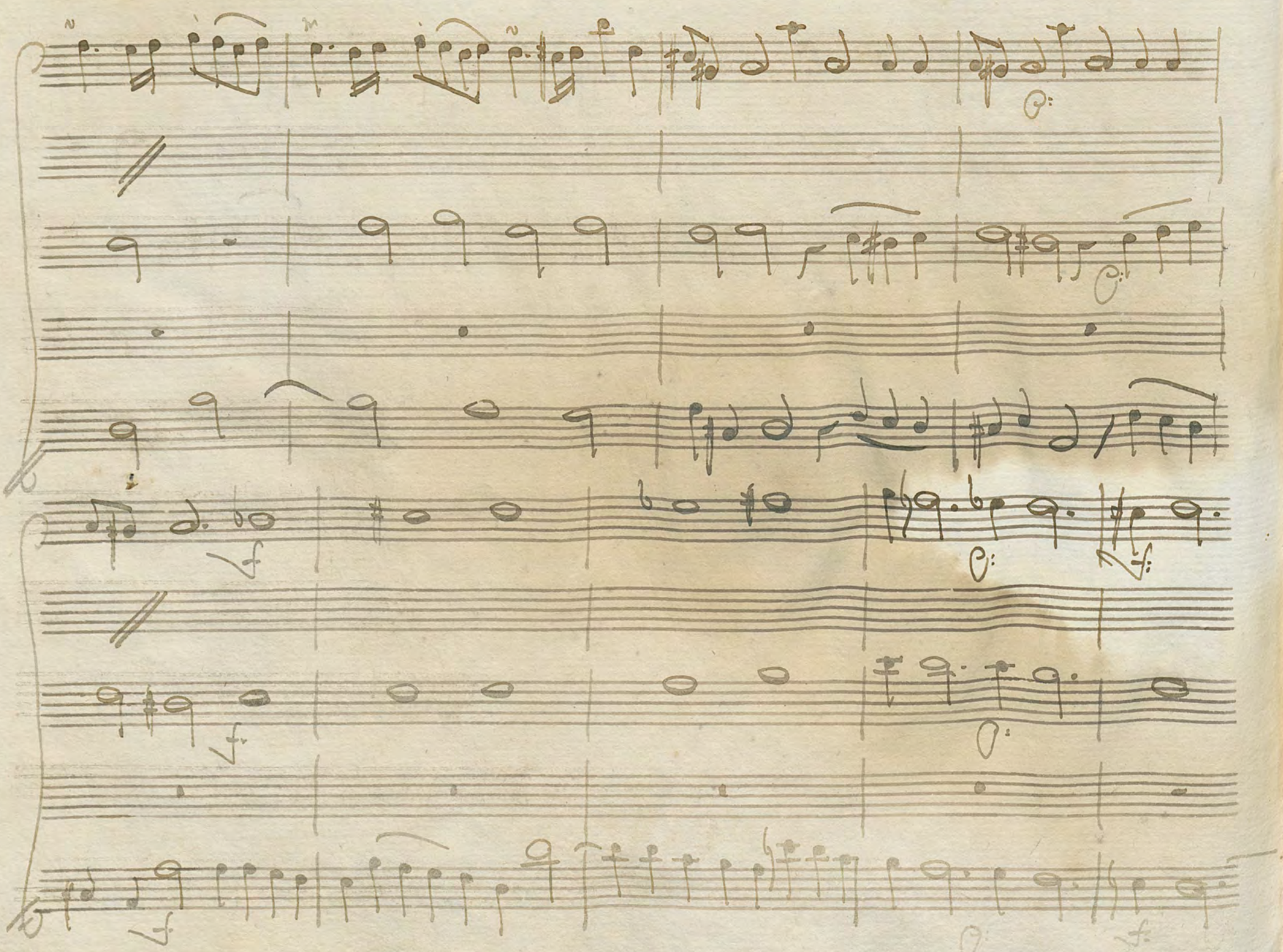
Segue l'aria di Mandane.

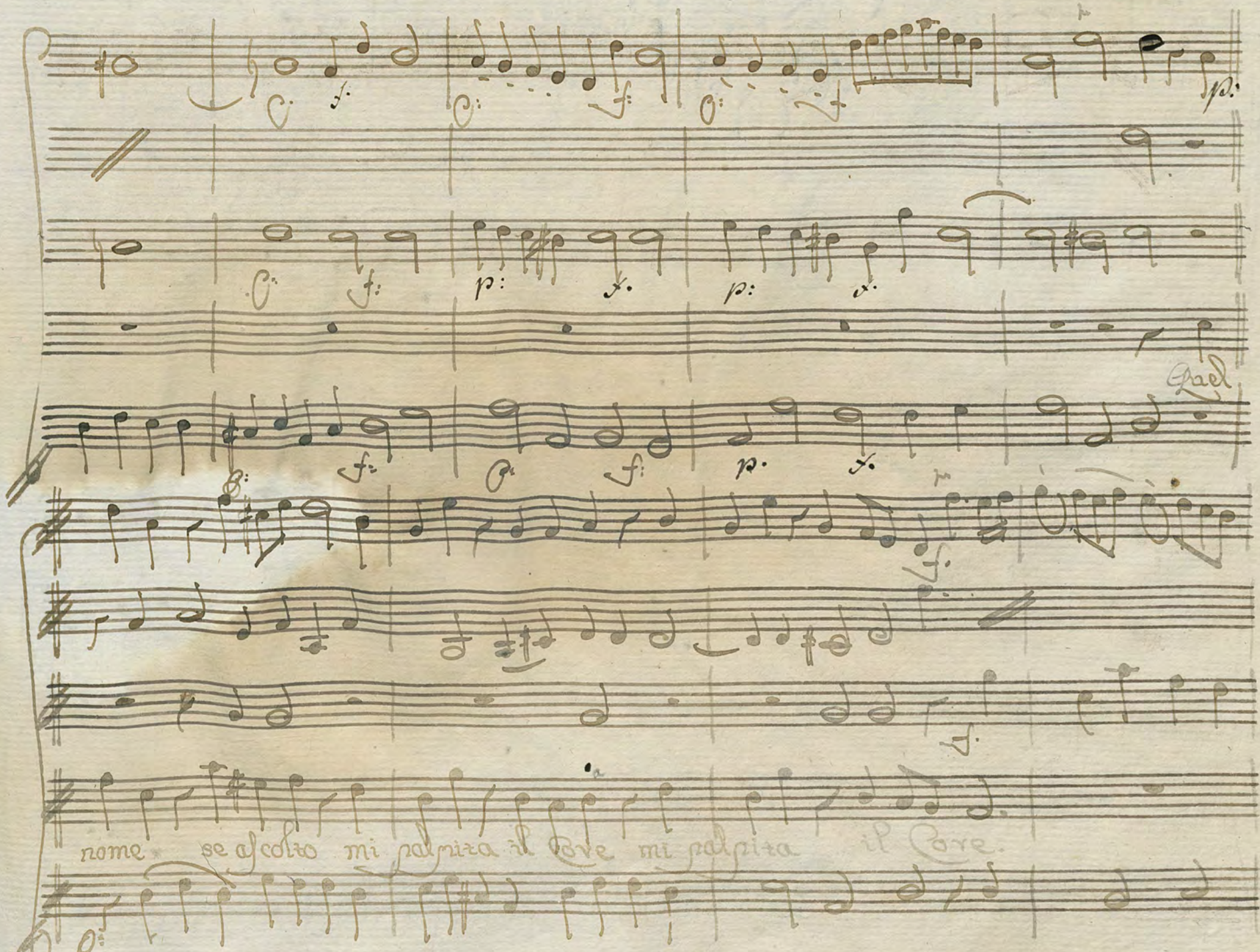
Violini

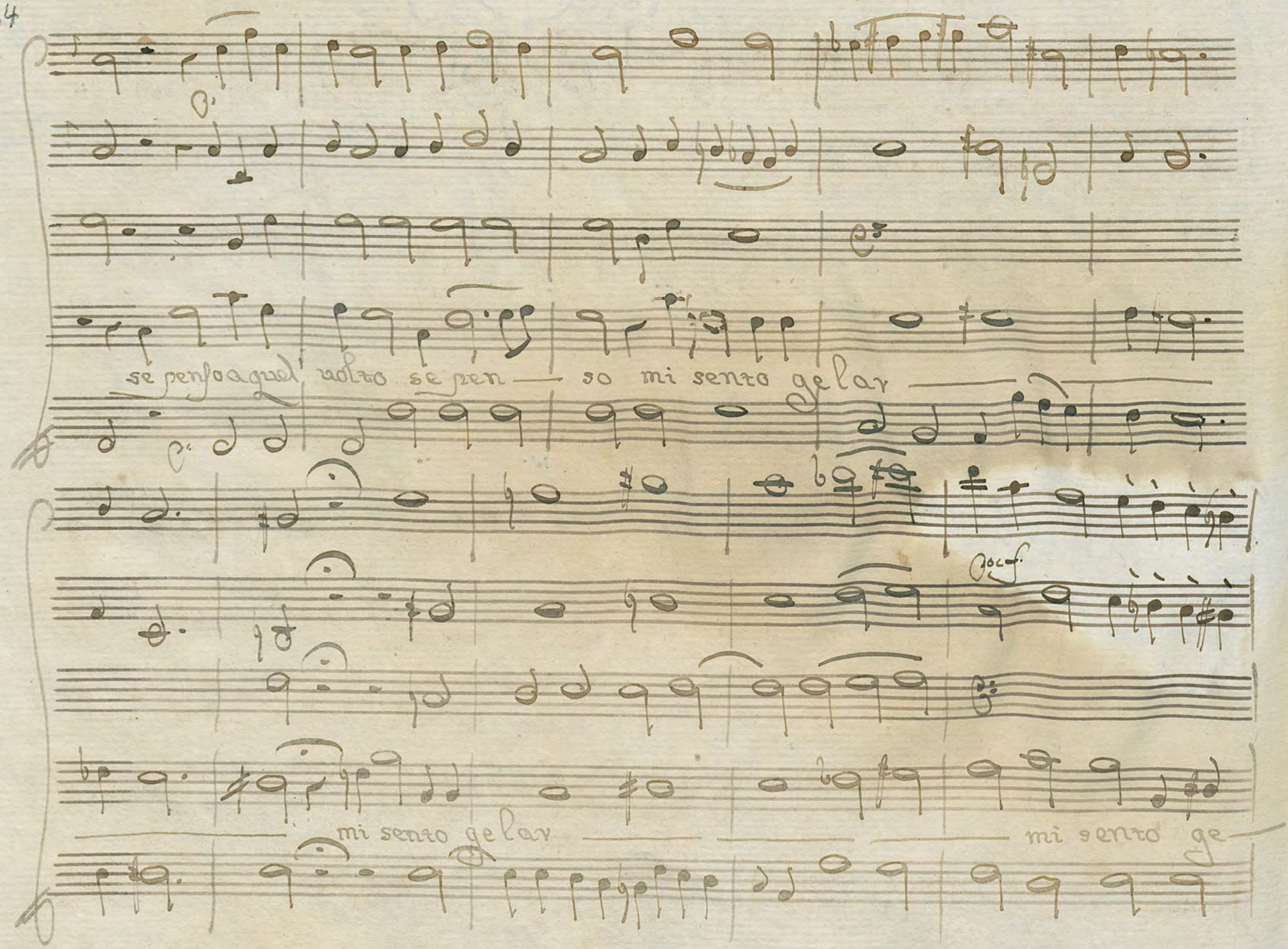
Violetta

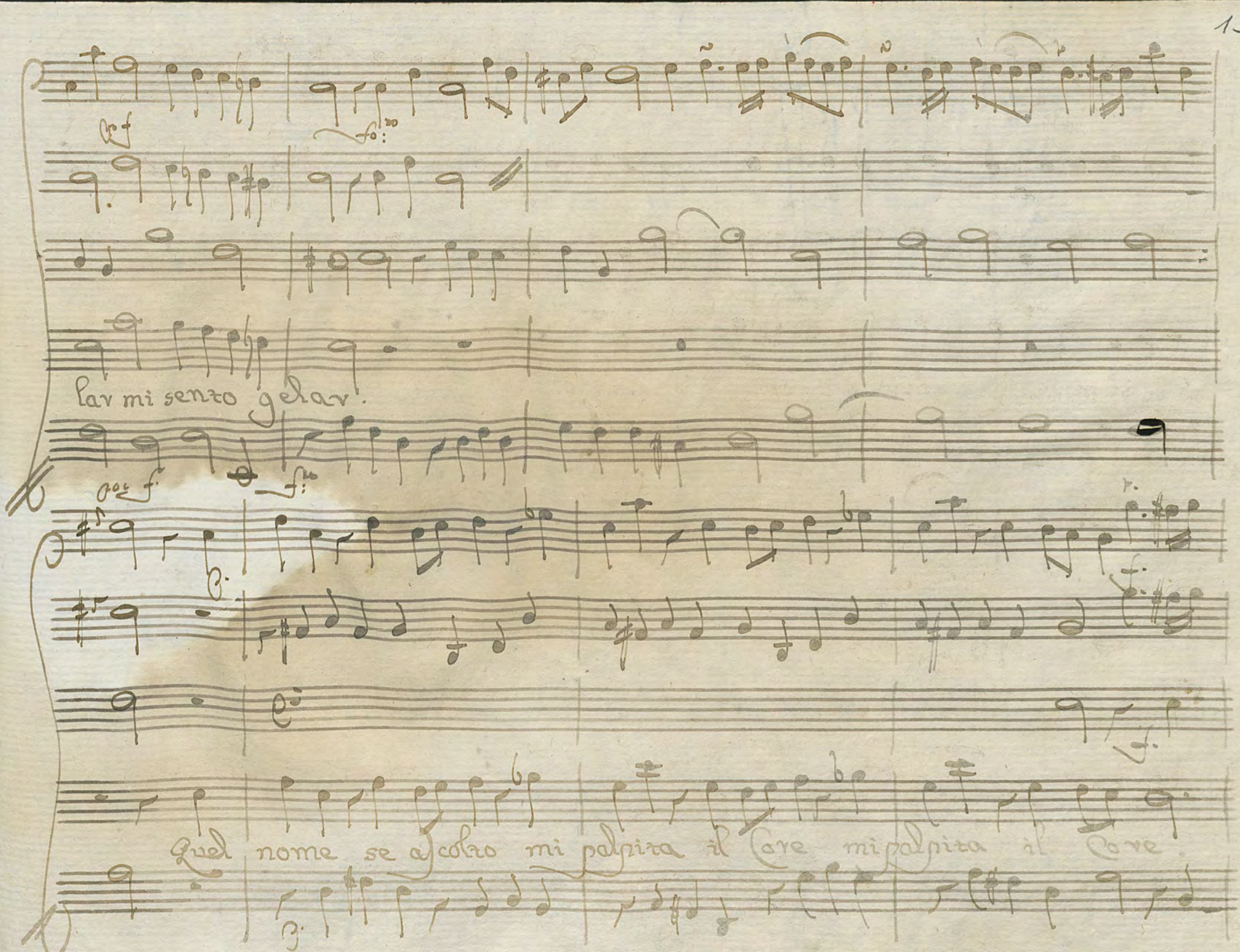
Vivace con smania

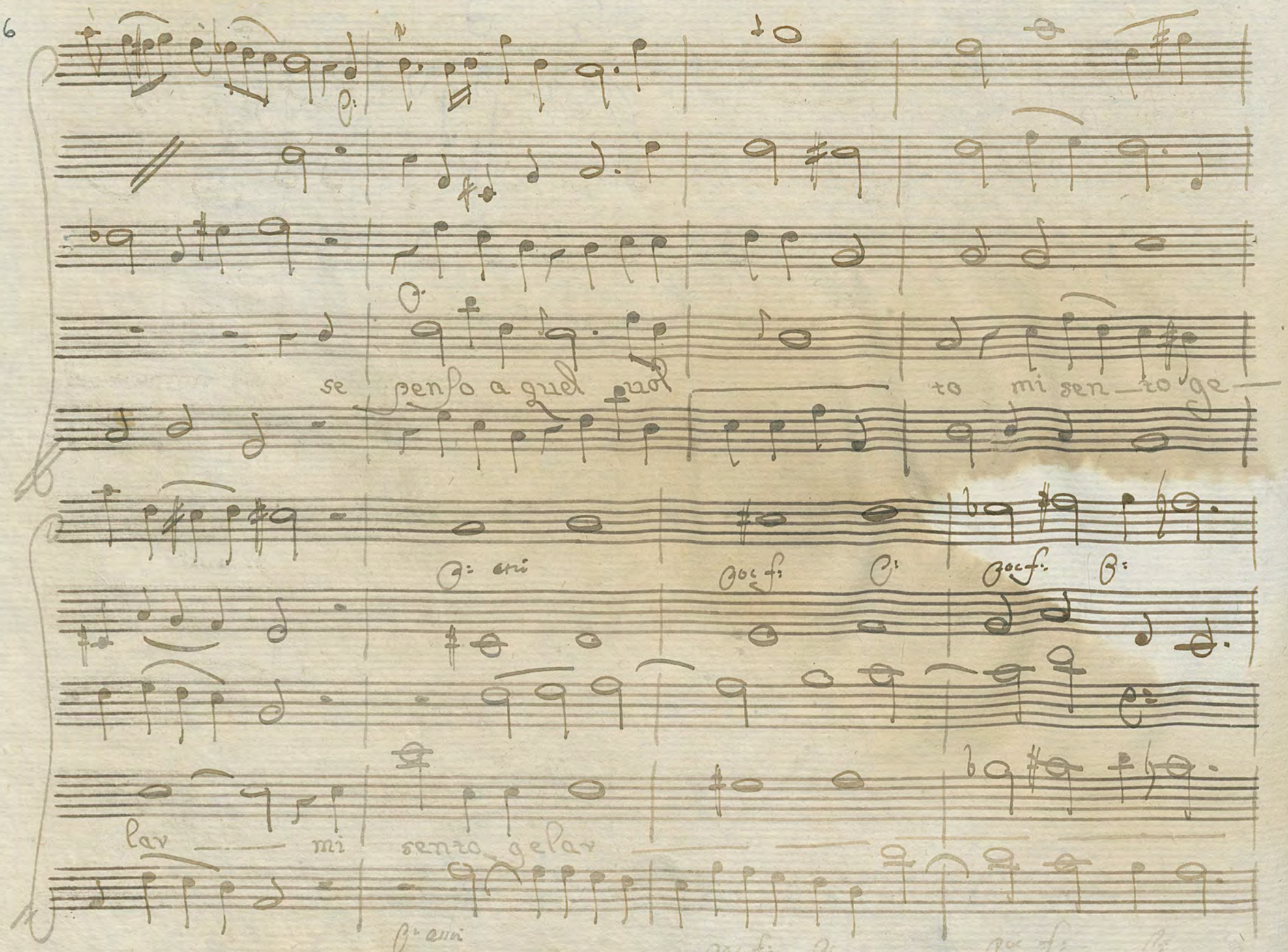
Ed Arioso

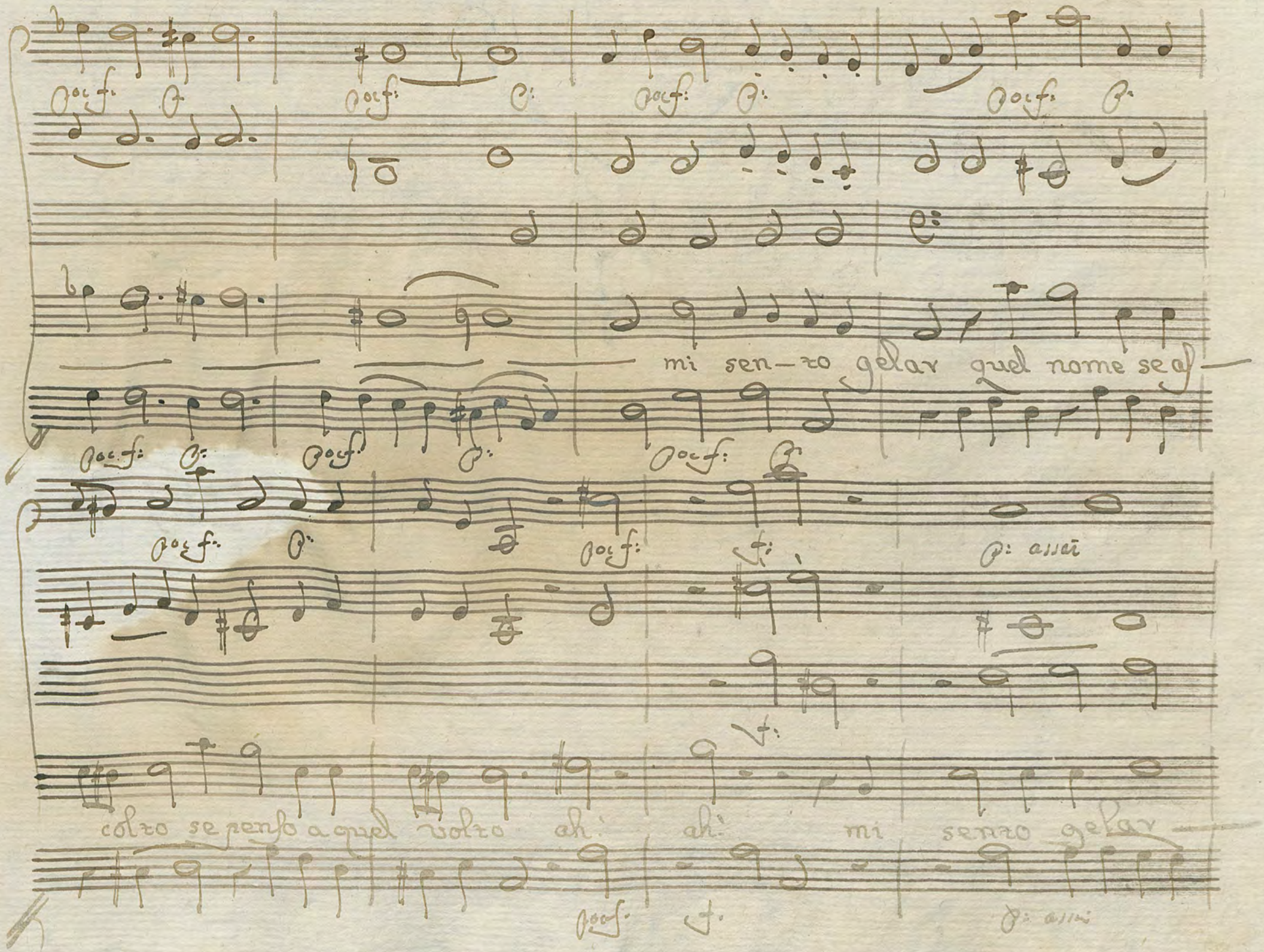


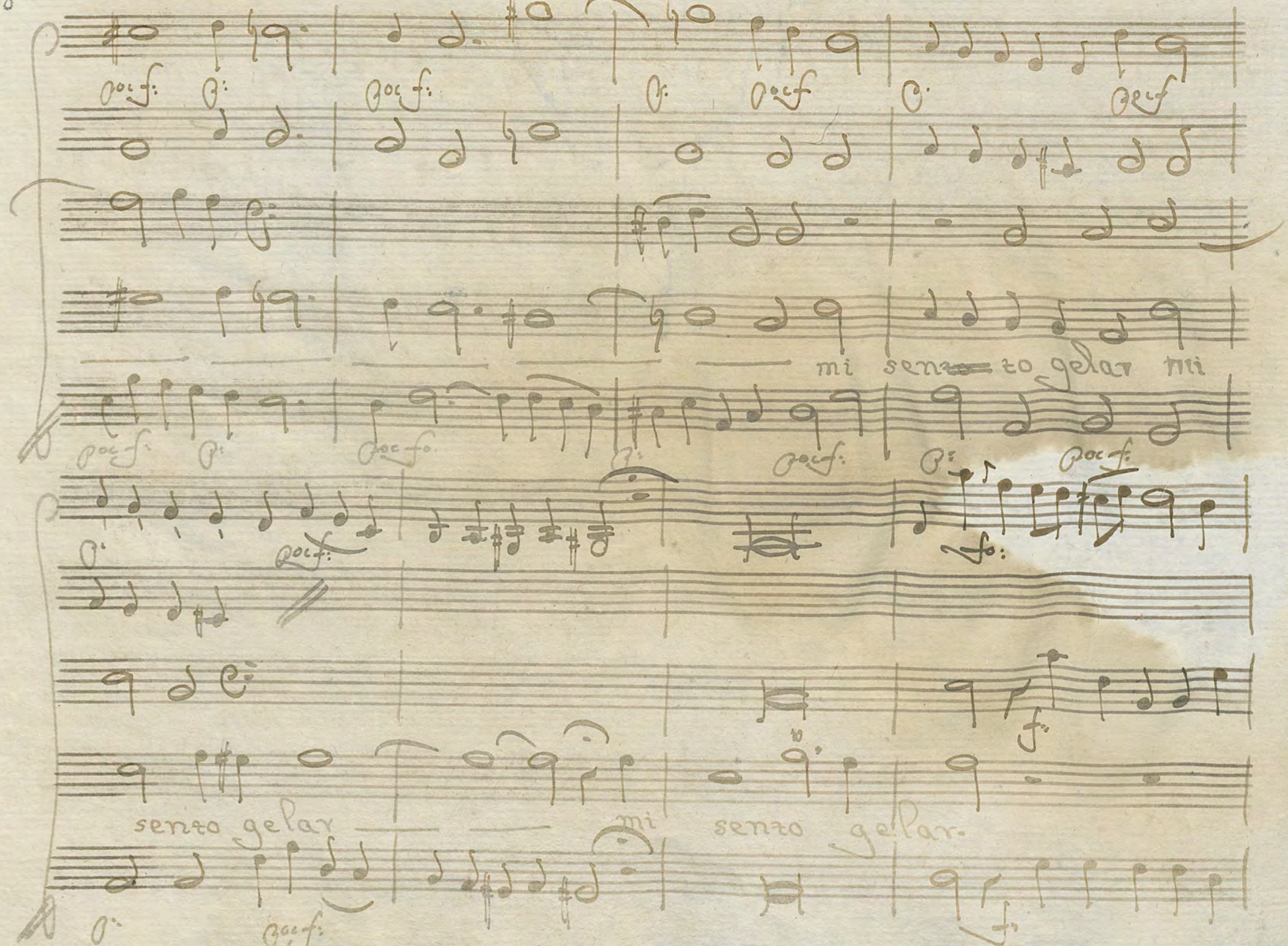

Grad.
nome se ascolto mi palpita il core mi palpita il core.

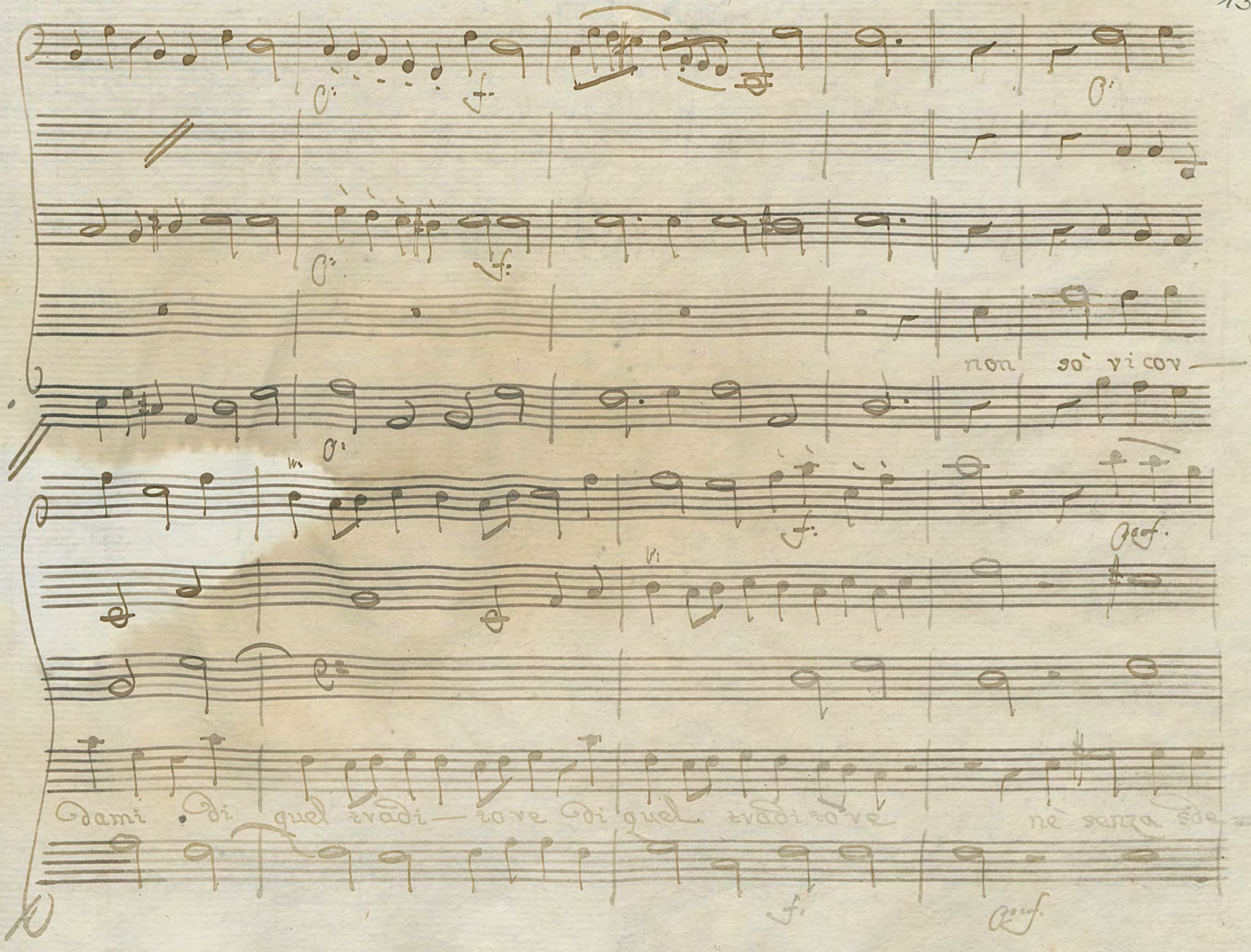

se penso a quel volto se pen — so mi sento gelar —
mi sento gelar
mi sento ge —

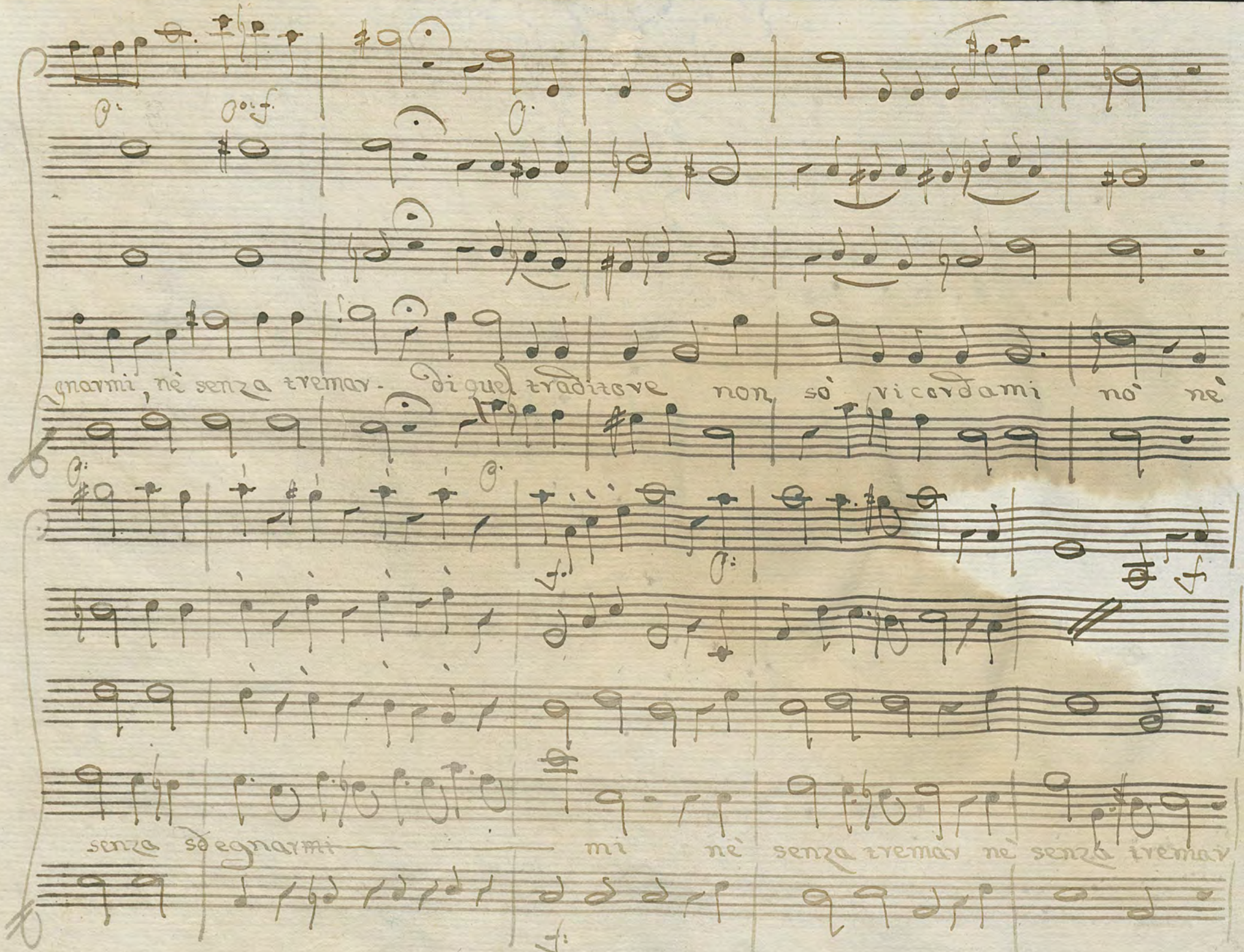

Par mi sento gelar.
Quel nome se ascolto mi palpita il core mi palpita il core.

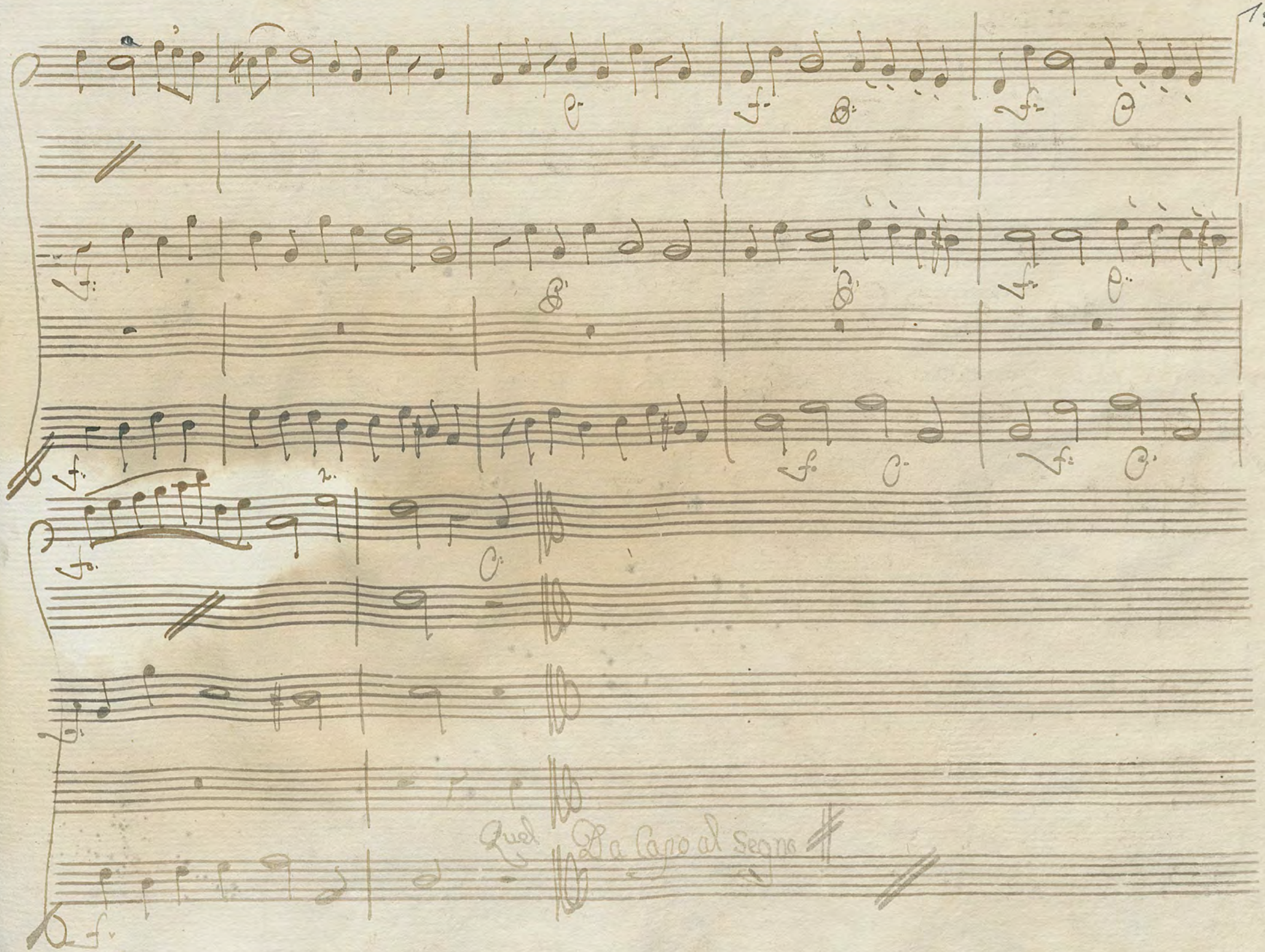

se penso a quel tor to mi sen to ge
lar mi senza gelar


mi sen-zo gelar quel nome se as-
colzo se penso a quel volzo ah! ah! mi senzo gelar


mi sen-to gelar mi
sento gelar mi sento gelar.


non sò vi cov—
dami di quel tradi— tore di quel tradi tore nè senza sde=


gnarmi, nè senza tremar. Di quel tradirve non sò vicordami nò nè
senza sdegnarmi mi nè senza tremar nè senza tremar


Qual
Da Capo al Segno

Scena XII

Arpalice Sola.

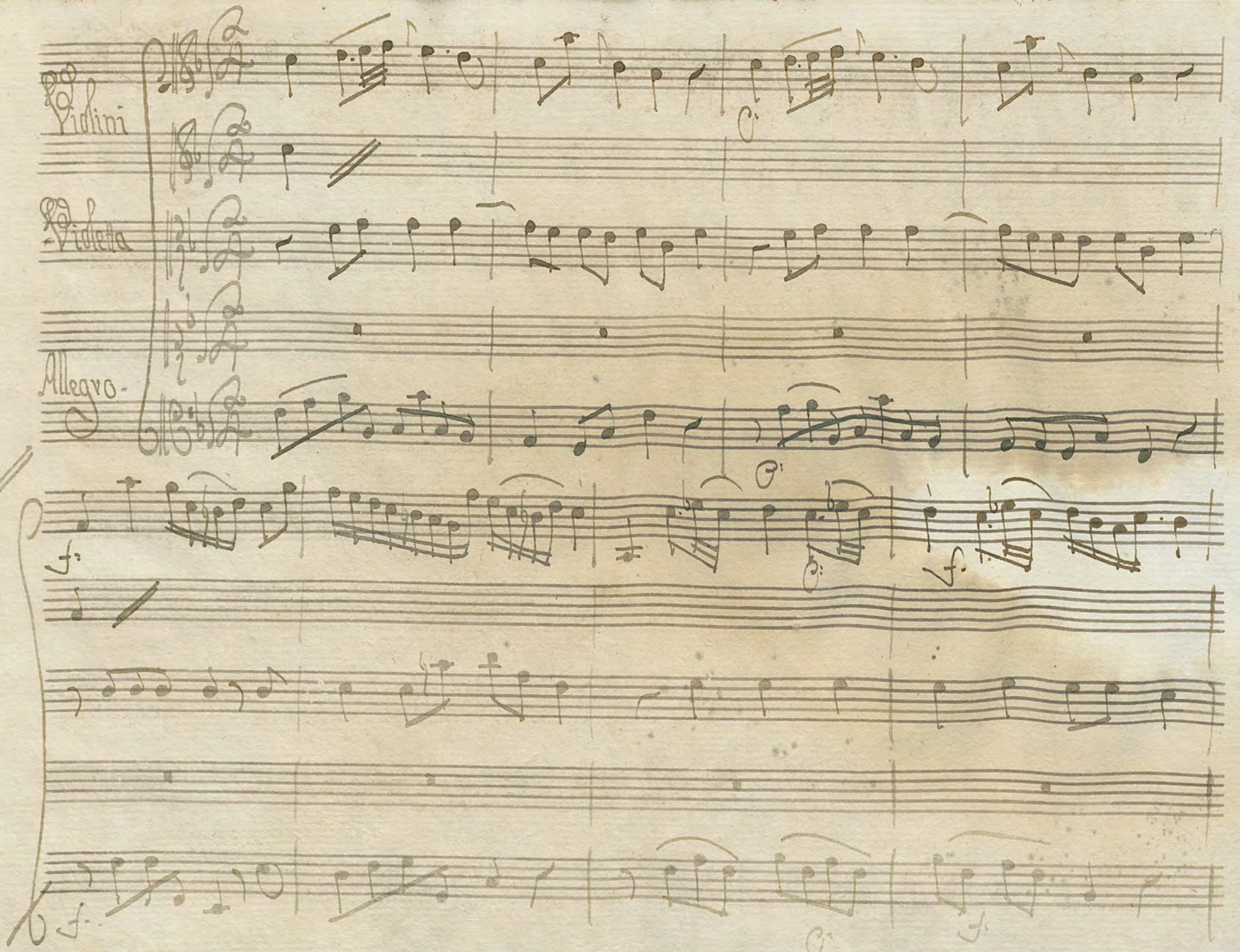
Ah — chi saprebbe mai D'Alceo darmi no—
uella! Io non ò pace se il suo destin non sò. ma tanto affanno
troppo i doueri accede d'un grato cor! che? d'un pastore a—
mante Arpalice. sa—rebbe? Eterni Dei da tal uil—
tà mi difendete. Io dunque Germe di tanti E voi.. no nò: ram—

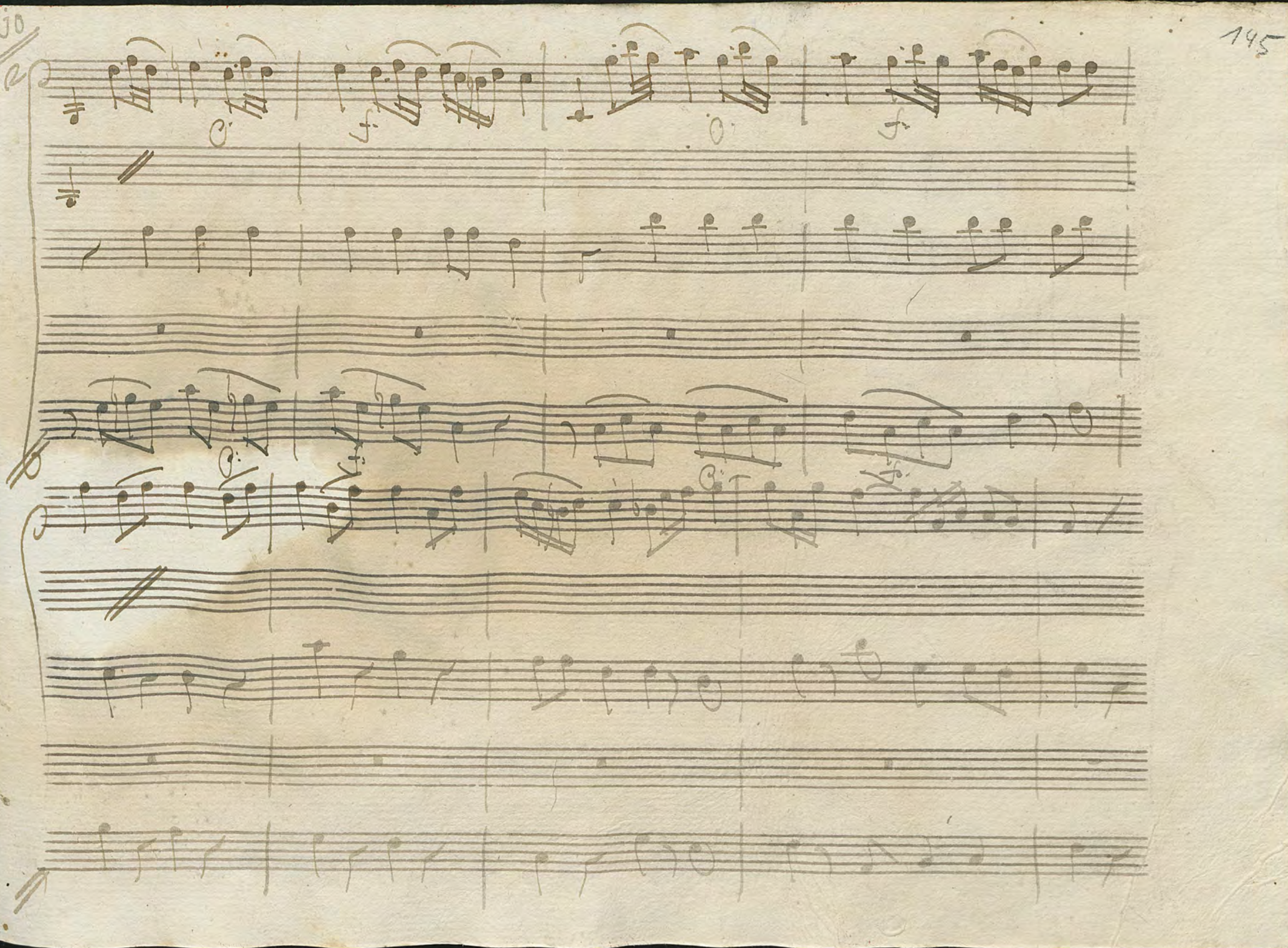
mento quel che debbo a me stessa. e pur quel uolto mi stà sempre sugl'

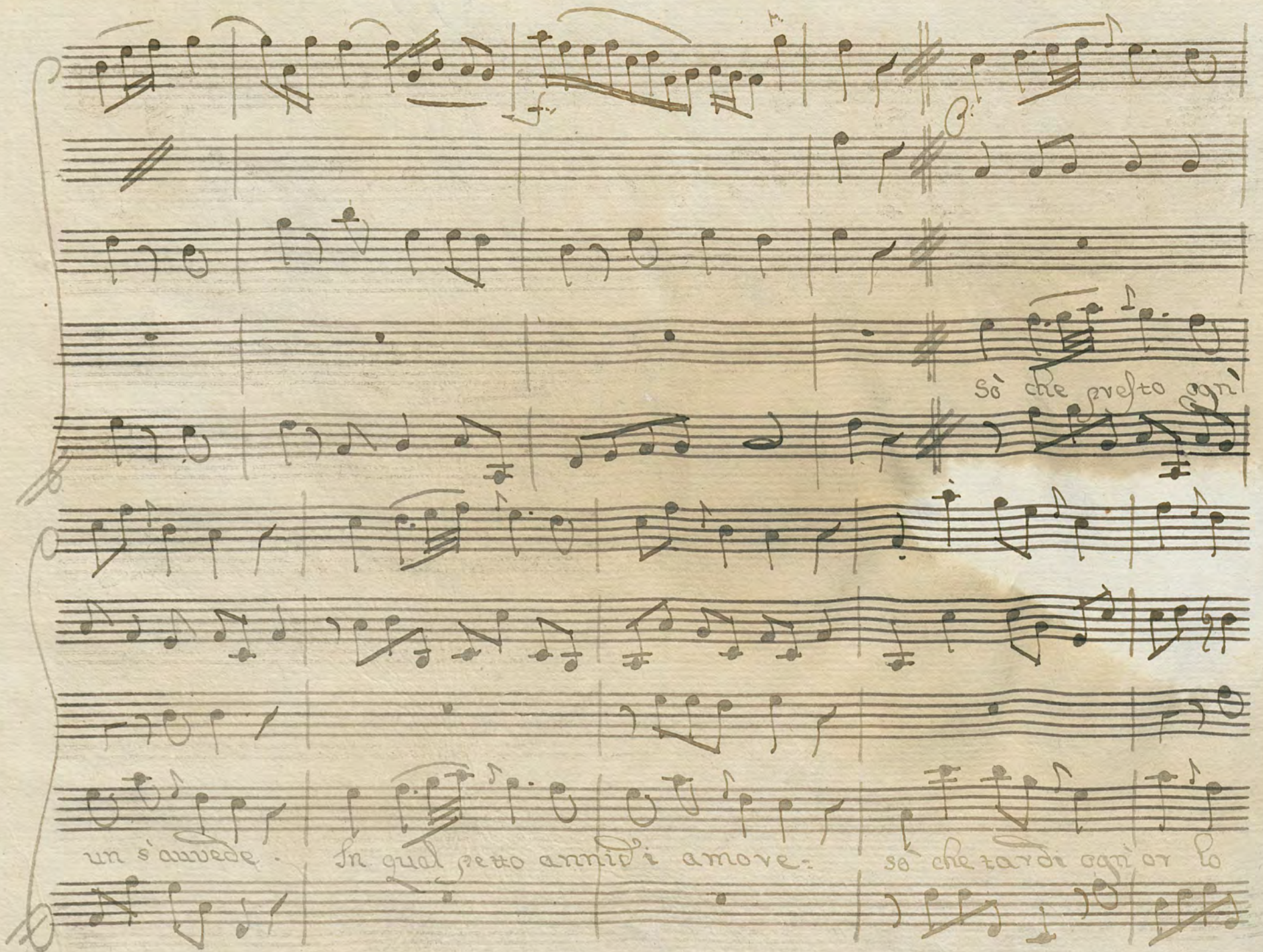
occhi. ah chi mi toglie la mia pace antica? è amore? so nol dis=

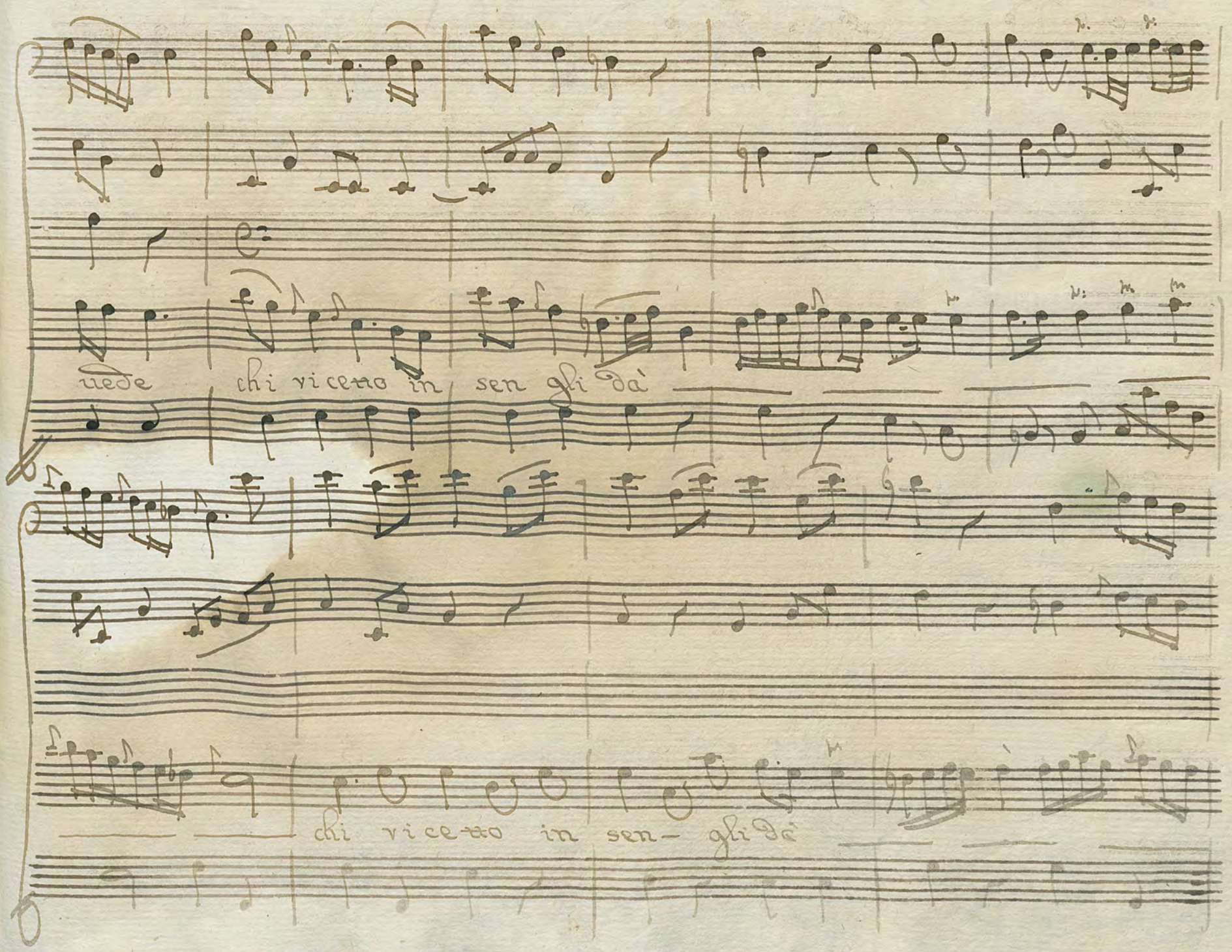
tinguo. al cun mel dica.

Segue l'aria di Apolice


Violini
Violetta
Allegro-
f.
f.
f.

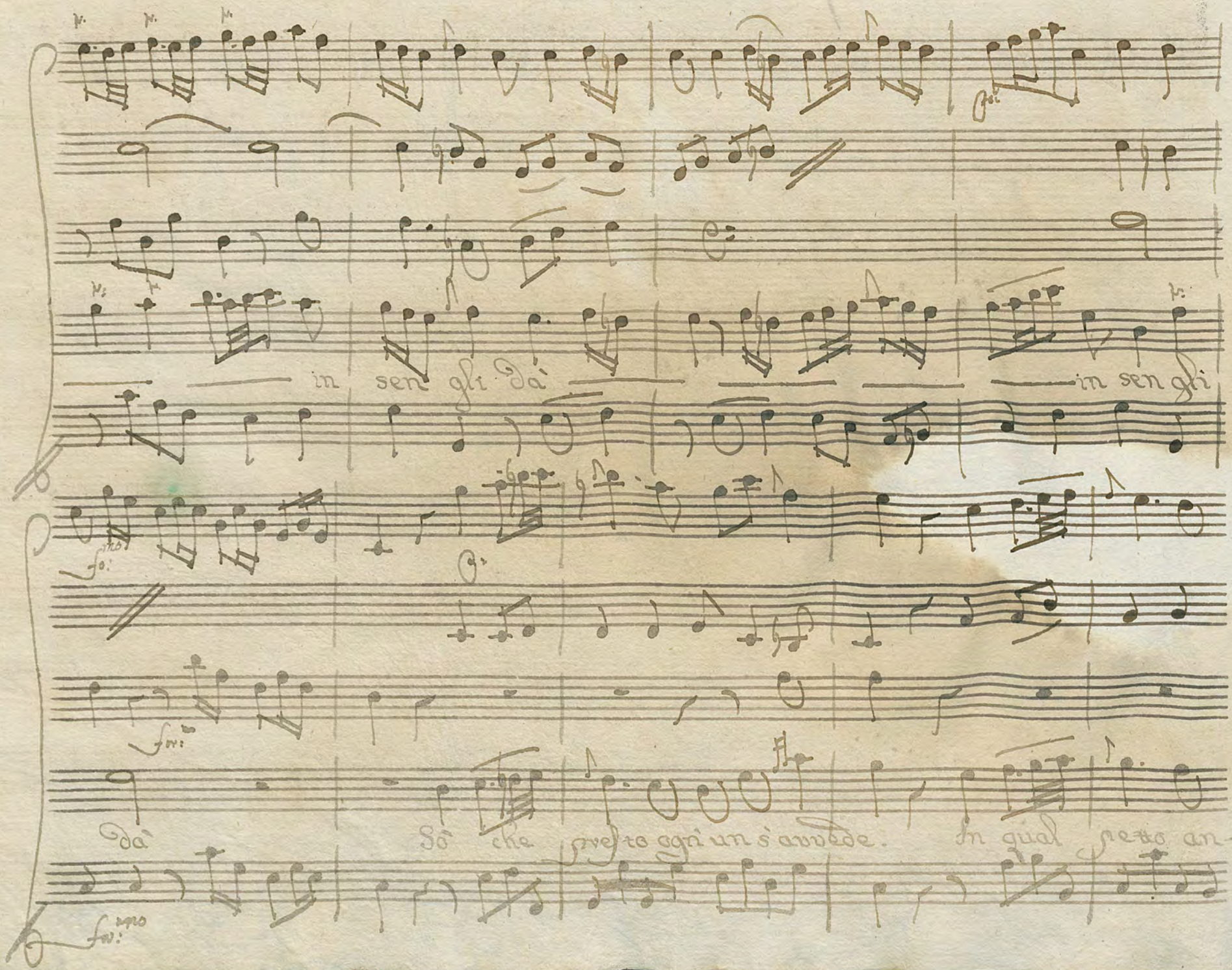


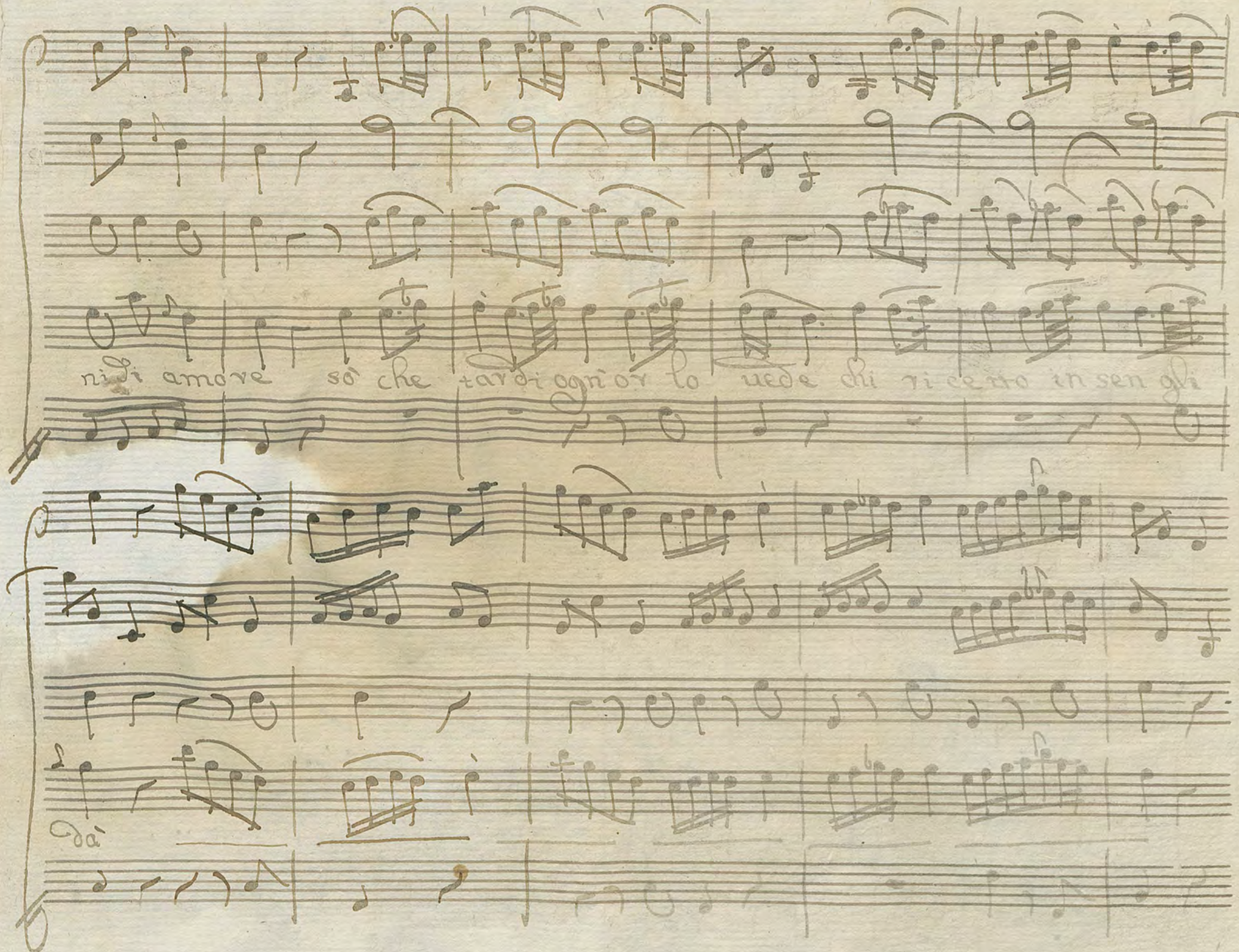

Sò che presto ogn'
un s'avvede.
In qual petto annidi amore:
sò che tardi ogn'or lo

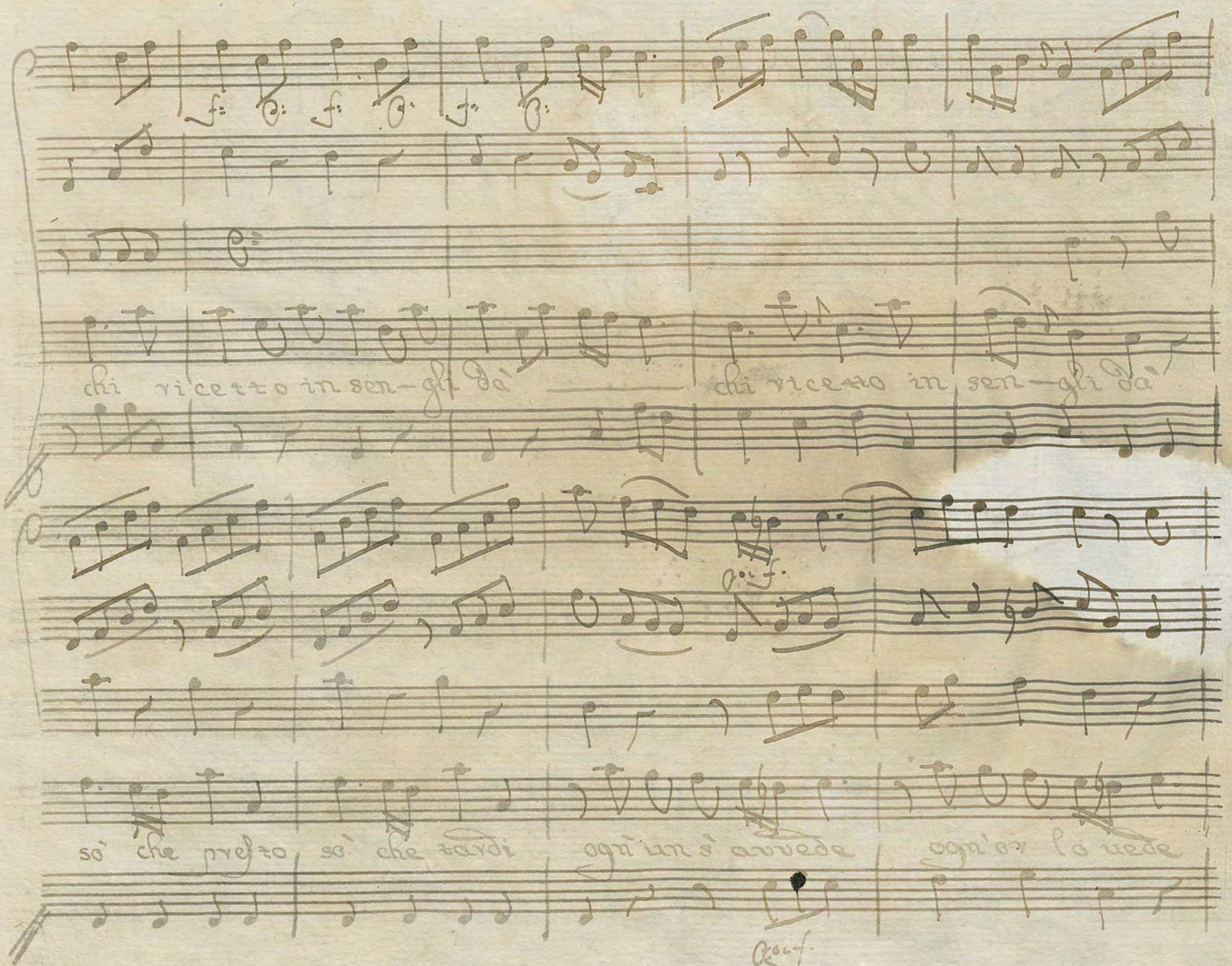

uede chi vi cerro in sen gli dà
chi vi cerro in sen- gli dà

in sen gli dà in sen gli

dà Sò che presto ogni un s'avvede. In qual petto an-

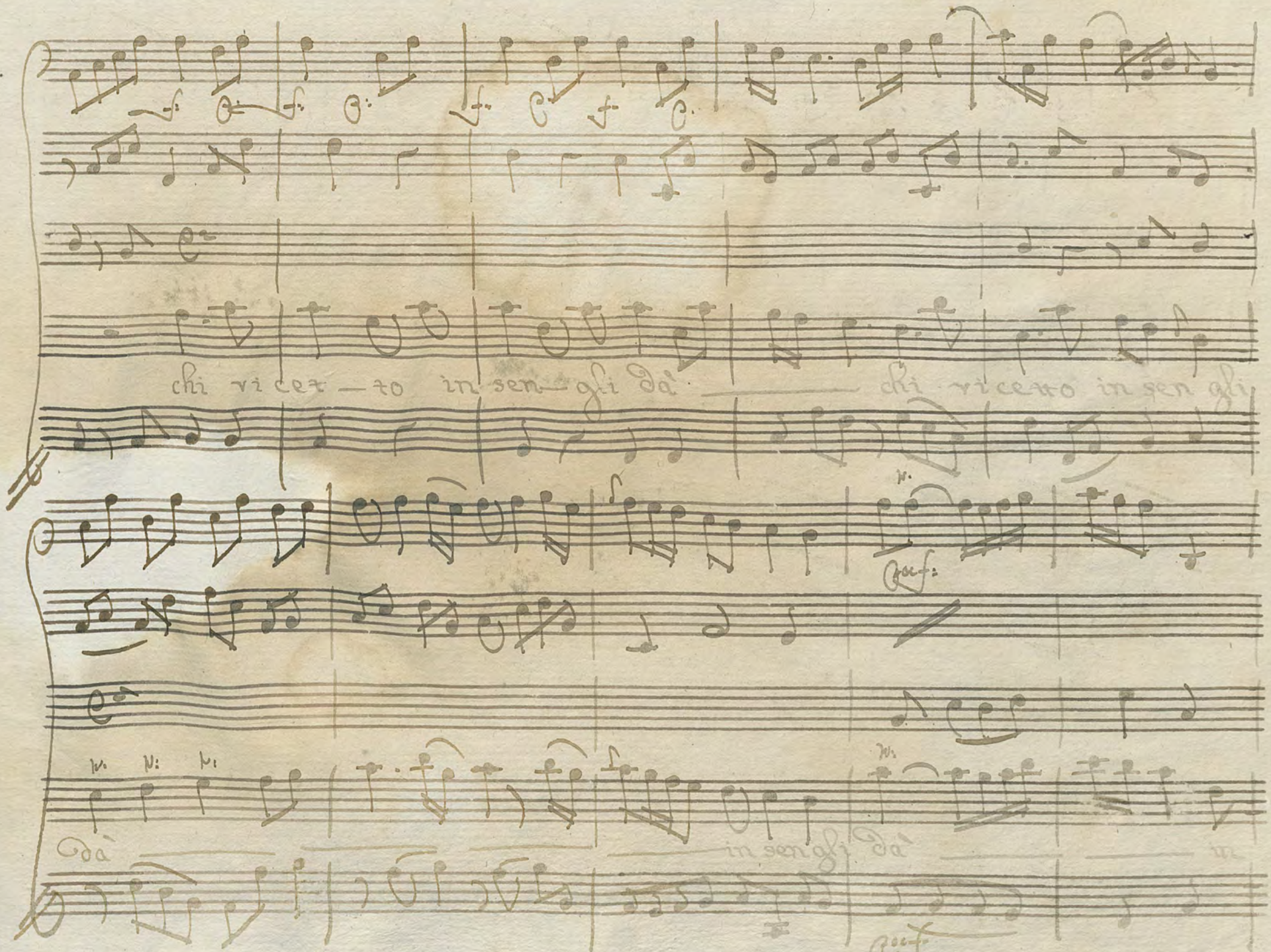


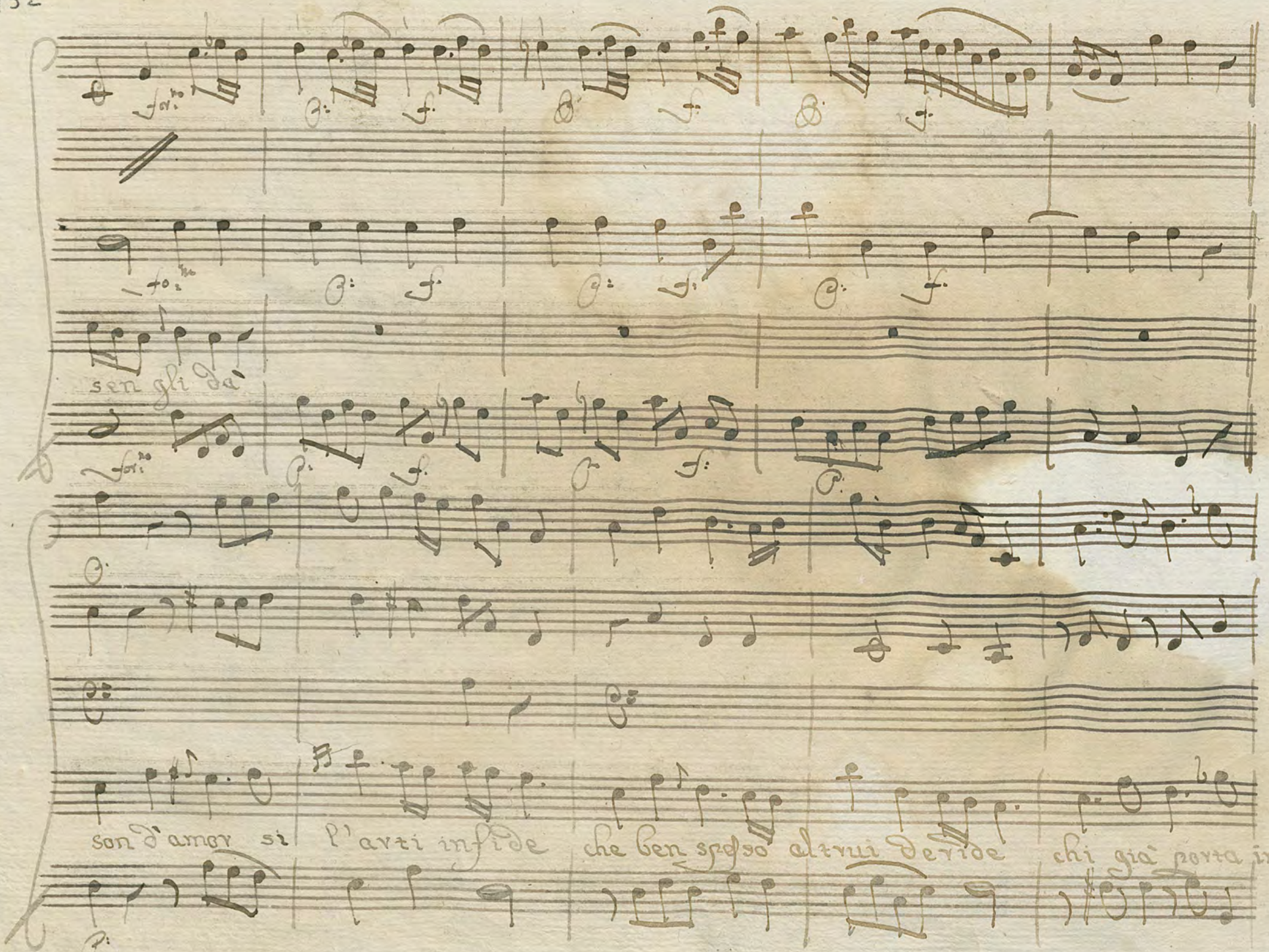

ni di amore sò che tardi ogn'or lo vede chi ri certo in sen gli
Dà

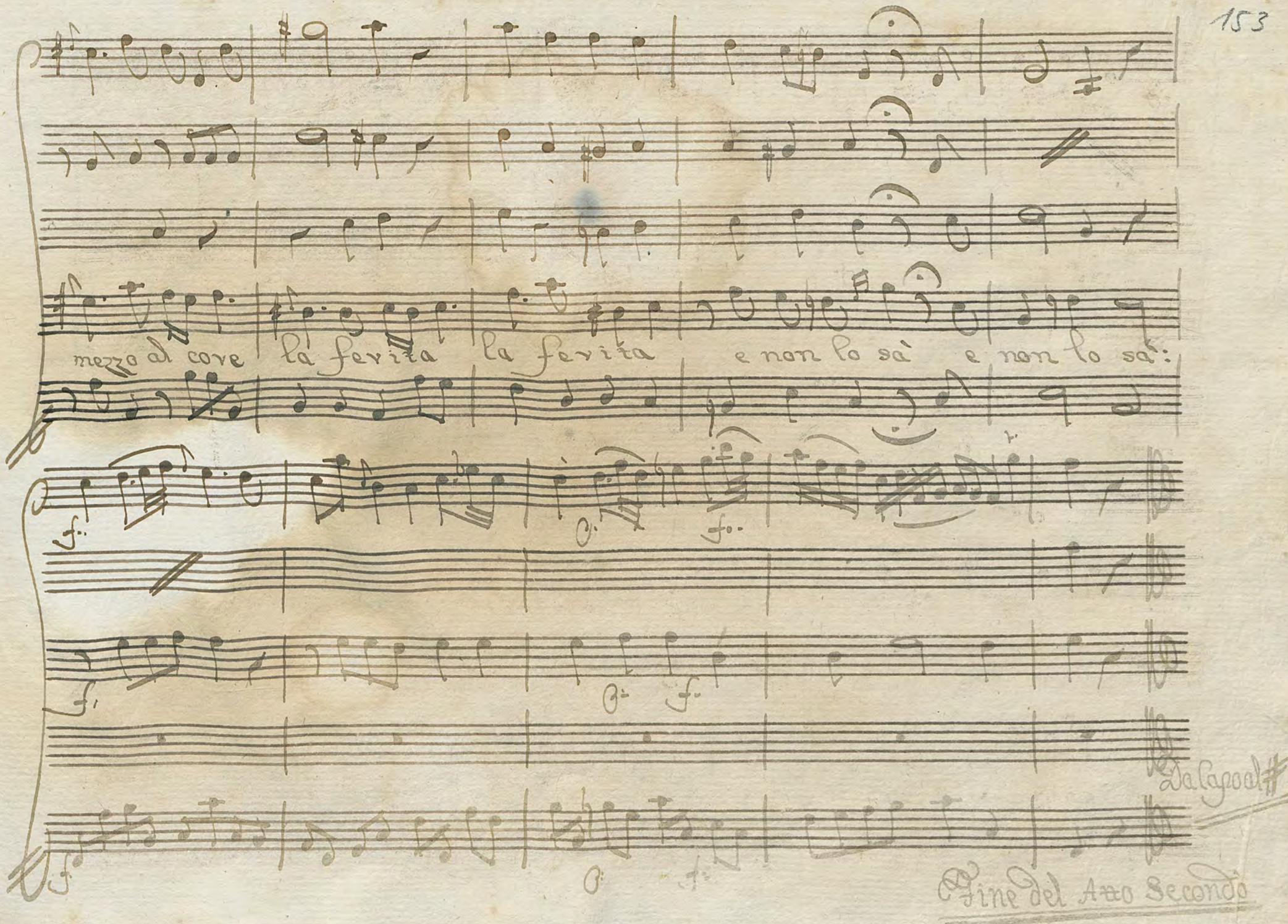

chi vi cerco in sen-gli dà
chi vi cerco in sen-gli dà
sò che presto, sò che tardi
ogn'un s'avvede
ogn'un lo vede

chi vi cet — to in sen — gli dà — chi vi cetto in sen gli

dà — in sen gli dà — in




sen gli dà
son d'amor si l'arti infide che ben spesso altrui deride chi già porta in


mezzo al core la ferita la ferita e non lo sà e non lo sà:
Da Capo al #
Fine del Atto Secondo

V

VI